Quotidiano / Anno LVII / N. 124 (sped. abb. post. gruppo 1/70) ★ Venerdì 30 maggio 1980 / L. 300 ★

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

DOMENICA DUE PAGINE SPECIALI SUL VOTO:

« Questa DC va a destra » e « Chi si astiene si arrende »

Domenica nuova grande diffusione dell'Unità. Obiettivo: superare quella del 1. Maggio. Un inserto di due pagine: «Questa DC va a destra» e «Chi si astiene si arrende». Le sezioni del Partito e i circoli della FGCI si impegnino in una nuova eccezionale giornata di contatto capillare, di illustrazione delle idee e delle proposte dei comunisti, di conquista del voto. L'Unità giunga nelle mani di migliaia e migliaia di lavoratori, di donne, di giovani elettori.

Comizi a Taranto e Matera

Berlinguer: unità e fermezza nella lotta al terrorismo

La DC deve rendere conto al Sud

Per il caso Donat Cattin « non bisogna avere né prevenzioni, né indulgenze » nell'accertamento della verità

Dal nostro inviato

TARANTO — Il terrorismo — dopo i nuovi, barbari assassinii a Roma e a Milano — e i problemi del Mezzogiorno sono stati i due temi centrali dei discorsi che il compagno Enrico Berlinguer ha tenuto ieri sera prima a Taranto e poi a Matera.

Sempre più, insieme allo sdegno, si manifesta e deve manifestarsi la volontà combattiva dei democratici tutti di preservare all'Italia i valori della civile convivenza e della vita umana. Berlinguer ha ricordato che le notizie delle nuove imprese criminose dei terroristi, si intrecciano a quelle di altri arresti nelle loro file e di nuove scoperte di loro covi. Tale intreccio dimostra che la lotta si fa più stringente e dunque proprio per questo deve continuare a farsi più ampio l'impegno di ogni cittadino, di tutte le istituzioni, di tutti i partiti democratici, nell'isolare, colpire, sconfiggere i nemici dello Stato democratico. La lotta non è conclusa, la battaglia continua lungo la via di fermezza e di solidarietà che ha dimostrato di essere quella giusta

Unità, fermezza, coerenza devono caratterizzare — in questa dura battaglia per la salvezza della democrazia — la condotta e i comportamenti dei corpi preposti alla tutela dell'ordine, dei partiti, dei parlamentari, delle istituzioni e di chi oggi ne è a capo, del governo e di ogni suo singolo membro.

Per questa ragione gli uomini politici dovrebbero guardarsi da ogni leggerezza e soprattutto dal fare insinuazioni del tutto infondate e gravemente (e deliberamente) diffamatorie nei confronti di altri partiti e in particolare di un partito come quello comunista che da anni è impegnato nel modo più limpido e coerente nella lotta contro il terrorismo A differenza di alcuni altri — ha ricordato il segretario generale del PCI — non c'è stata mai oscillazione alcuna nella nostra condotta e nella nostra richiesta di fermezza dello Stato nell'opporsi al ricatto del terrorismo e nel colpirlo in tutte le sue centrali e propaggini E si deve in misura decisiva proprio al PCI, se il terrorismo ha trovato un muro invalicabile nella resistenza e nella lotta della classe operaia e dei lavoratori contro questi irriducibili nemici della democrazia.

Berlinguer ha anche fatto cenno alle notizie riportate dai giornali sul fascicolo presentato dalla magistratura torinese alla commissione inquirente del Parlamento circa un'indagine giudiziaria: fascicolo nel quale si avanzerebbe l'ipotesi di un comportamento di membri del governo del quale occorre accertare se abbia o no la natura di reato ministeriale, e cioè di reato (o reati) commesso da un ministro nell'esercizio delle sue funzioni. Non bisogna avere, anche in un caso come questo, né prevenzioni né indulgenze, ha detto Berlinguer. Chiediamo solo, come crediamo che chiedano tutti i cittadini onesti, che si proceda all'accertamento della verità con assoluta imparzialità e scrupolosità.

Il compagno Berlinguer ha quindi affrontato il tema del Mezzogiorno, sottolineando il rilievo anche nazionale che ha oggi la partita politica che si gioca in queste regioni del paese. Ieri, come abbiamo detto, il segretario del PCI ha parlato a Taranto, domani parlerà a Napoli.

Taranto e Napoli sono due città simboliche della situazione nel Mezzogiorno. Dopo anni e anni di malgoverno della DC e delle destre, esse sono passate all'amministrazione di giunte di sinistra, dirette da due comunisti, i compagni Can-

u. b.

(Segue in penultima)

Grave ipotesi adombrata nei verbali raccolti dalla magistratura torinese

Favorita la fuga di Marco Donat Cattin?

L'Inquirente interroga il vice segretario dc il presidente Cossiga e il «brigatista» Sandalo

L'ipotesi del reato di favoreggiamento riguarda il capo del governo - Lunghissima seduta della commissione parlamentare - Donat Cattin ascoltato per due ore - Il radicale Melega « ricostruisce » i verbali di Sandalo e i colloqui tra Cossiga e il vicesegretario dc

Neanche il minimo dubbio

Non vogliamo dire una parola che possa suonare come una pressione o una intromissione nei lavori della commissione inquirente. Sentiamo acutissima la responsabilità di non concedere il minimo spazio a manovre oscure e a strumentalizzazioni. Vogliamo solo chiarezza; ma proprio per questo dobbiamo dire che con l'iniziativa dei giudici di Torino si è aperto un interrogativo fondamentale, che riguarda la fiducia del popolo nelle istituzioni e quindi la salvezza della Repubblica.

I magistrati di Torino, nella loro collegialità — hanno voluto sottolinearlo ieri a smentita di interessate insinuazioni — e sulla base degli atti a loro disposizione hanno ravvisato la possibilità del reato di favoreggiamento a carico del presidente del Consiglio. Il favorito sarebbe un terrorista, Marco Donat Cattin accusato di reati fra cui alcuni terribili, quali l'assassinio del giudice Alessandrini Pensiamo sia fuori dubbio per tutti che l'iniziativa della procura di Torino è diretta solo all'accertamento della verità e mossa da volontà di chiarezza. Tocca adesso all'Inquirente rispondere.

Una cosa, tuttavia, va detta subito, prima ancora del verdetto: non sarebbe tollerabile che rimanesse aperto il benché minimo dubbio, la benché minima zona di oscurità sia per quel che riguarda eventuali responsabilità, sia per quel che riguarda i comportamenti che potrebbero averle ispirate.

In questo paese martoriato da dieci anni di terrorismo, dove è stato ammazzato il capo del partito di maggioranza relativa, dove sono periodicamente massacrati agenti e carabinieri, magistrati e giornalisti coraggiosi che non mollano perché credono e vogliono un'Italia pulita e una democrazia sicura, non è tollerabile, non è concepibile, che questa vicenda si chiuda lasciando in piedi, lo ripetiamo e lo sottolineiamo, il benché minimo dubbio.

In questo momento e in questa circostanza, il dubbio, anche solo il dubbio, potrebbe avere effetti mortali per la democrazia.

ROMA — La fuga di Marco Donat Cattin (il figlio del vicesegretario della DC, colpito da due mandati di cattura e accusato tra l'altro dell'assassinio del giudice Emilio Alessandrini) è stata determinata, o comunque favorita, da un colloquio tra il padre e il presidente del consiglio, Francesco Cossiga? E' questo l'inquietante e clamoroso interrogativo al quale la Commissione parlamentare inquirente sta cercando di dare una risposta chiamando a testimoniare i diretti protagonisti dell'affare: lo stesso Donat Cattin-padre (due ore di audizione, nel pomeriggio di ieri), il presidente Cossiga (che verrà invece interrogato stamane) e il detenuto Roberto Sandalo, il « piellino » che aveva rivelato di esser stato tramite tra Marco Donat Cattin e i suoi genitori. Sono appunto le dichiarazioni di Sandalo (il cui interrogatorio è cominciato iersera alle 21, con la sede della Camera eccezionalmente presidiata, ed era ancora in corso ben oltre mezzanotte) che ha convinto la magistratura torinese a trasmettere all'Inquirente gli atti che riguardano eventuali responsabilità ministeriali.

Quali elementi hanno fatto nascere il grave sospetto che Marco Donat Cattin sia stato in qualche modo aiutato a sottrarsi alla giustizia? Il riserbo dell'Inquirente, e l'ora tardissima in cui la commissione ha condotto gli accertamenti più delicati, non hanno fornito molte indicazioni

G. Frasca Polara

(Segue in penultima)

I giudici di Torino: *gli atti riguardano Cossiga*

Dal nostro inviato

TORINO — Due giorni prima che i genitori di Marco Donat Cattin venissero interrogati per sette ore dai giudici di Torino, il segretario regionale della DC aveva dichiarato a un giornale romano: « Donat Cattin? Suo figlio terrorista? Ma guardi che qui noi lo sapevamo da tempo ». Lo sapeva anche il padre, vice segretario nazionale della Dc? Pare proprio di sì. E assieme a lui anzi prima di lui, c'è l'ipotesi che l'aveva saputo il presidente del Consiglio Francesco Cossiga. La spinosa questione è infatti finita all'Inquirente e a spedircela sono stati il consigliere istruttore Mario Carassi e il Procuratore-capo della Repubblica Bruno Caccia, e non già il giudice Giancarlo Caselli come ha insinuato il giornale di Montanelli per mettere in atto una operazione, immediatamente rilanciata con rozzi toni provocatori dal segretario del Psdi Longo, di carattere bassamente strumentale contro il Pci.

I giudici torinesi, anche per fornire elementi chiari e stroncare ogni possibile speculazione, hanno detto ieri parole precise e di notevole rilevanza. Le hanno dette il giudice istruttore Giordana e il P.M. Bernardi, i quali hanno tenuto a precisare che parlavano a nome di tutti i colleghi dell'Ufficio Istruzione e della Procura della Repubblica.

« L'ipotesi di reato di favoreggiamento contenuta negli atti trasmessi dalla Procura della Repubblica e dalla Sezione Istruzione del Tribunale di Torino alla Commissione Inquirente della Camera in merito alla vicenda di Marco Donat Cattin, non è stata rattrisata nei confronti del ministro degli Interni, on. Rognoni, ma solo a carico del presidente del Consiglio, on. Cossiga ». Il giudice Giordana ha inoltre dichiarato che « è pr

Ibio Paolucc

(Segue in penultima)

I funerali di « Serpico »

Commossi funerali ieri a Roma dell'appuntato di PS Francesco Evangelista, ucciso dai terroristi mercoledì mattina dinanzi al liceo Giulio Cesare. Proseguono intanto le indagini della DIGOS che ha proceduto all'arresto di due giovani fascisti. Gli inquirenti sembrano sempre più convinti che l'agguato sia stato teso dai NAR, anche se ieri è giunta una nuova rivendicazione da parte di sedicenti « gruppi organizzati per l'azione diretta ». NELLA FOTO: il dolore della madre di « Serpico »

A PAGINA 5

Migliaia e migliaia di persone a Milano sfilano dal « Corriere » alla « Lombarda »

Giornalisti, operai, giovani in corteo: questa la risposta ai killer di Tobagi

Due ore di sciopero - Tanti ragazzi dalle scuole - Uno schieramento unitario e ampio che si è espresso nei discorsi - Presto a Milano assemblea nazionale dei comitati di redazione - Stamane i funerali

Dalla nostra redazione

MILANO — Pirelli, Sit Siemens, Marelli, Tonolli, Standa, Breda... gli striscioni, fradici di pioggia, scandiscono il solito elenco della Milano operaia che da un decennio piange le sue e le altre vittime del terrorismo, scendendo in piazza, testimoniando con la sua presenza quanti siano i nemici militanti della violenza terrorista.

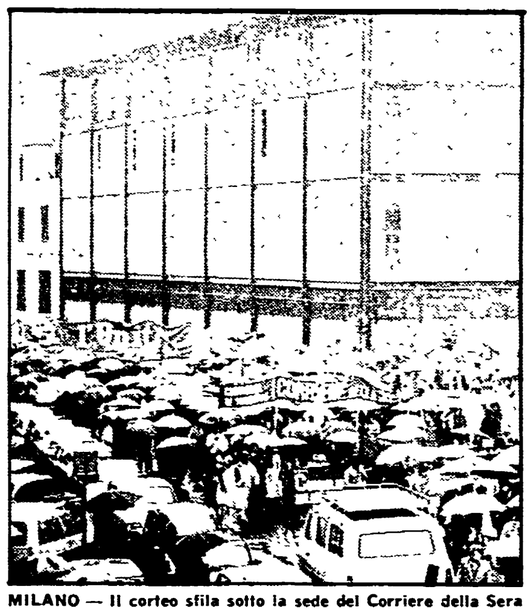
Alle 9 e mezzo sono usciti dalle fabbriche per lo sciopero proclamato dai sindacati e sono venuti qui — dietro il palazzone del « Corriere » — per partecipare alla manifestazione indetta dal Comitato Unitario Antifascista dopo l'assassinio di Walter Tobagi. Alla spicciolata in tanti gruppetti — scialli, magliette e sacchetti di plastica in testa, per ripararsi dalla pioggia — sono arrivati i ragazzi delle scuole, soprattutto dal vicinissimo « Parini », dove anche Walter aveva fatto il liceo: erano in sciopero anche loro, uno sciopero indetto dalla FGCI, dal PDUP e dall'MLS.

Di solito ai cortei, i giornalisti sono classiche figure da « angolo della strada »: appostati nei punti strategici del percorso, col loro taccuino in mano, guardano, annotano, interrogano. Ieri, invece, sono stati protagonisti, e protagonisti di massa, insieme agli altri. Subito dietro lo striscione del Comitato antifascista c'erano tutti i dirigenti nazionali del sindacato dei giornalisti, i rappresentanti di tutte le associazioni regionali, i membri del comitato di redazione del « Corriere », per « l'Unità » il direttore e condirettore. E poi, mescolati nel corteo, altri striscioni — retti da tipografi e giornalisti — delle testate dei quotidiani e delle riviste che si stampano a Milano.

Giampaolo Pansa — un giornalista stimato per la sua intelligenza professionale e per le sue convinzioni demo-

Vanja Ferretti

(Segue a pagina 5)



MILANO — Il corteo sfila sotto la sede del Corriere della Sera

Dibattito USA-Europa tra studiosi e politici

ROMA — Si è concluso ieri a Roma, dopo un dibattito di tre giorni, un seminario promosso dalla Columbia University e dal CeSPI e dall'ICIPEC, i due istituti di ricerca di politica internazionale del PCI e del PSI. All'incontro hanno partecipato studiosi americani e studiosi ed esponenti politici dell'Europa occidentale. Hanno portato il loro contributo, in particolare, esperti di diversi centri di ricerca sui problemi della sicurezza internazionale e dirigenti di partiti comunisti, socialisti e socialdemocratici europei. Gli argomenti affrontati sono stati la condizione e le prospettive dell'attuale situazione internazionale e dei rapporti tra l'Europa e gli Stati Uniti.

In gioco il buongoverno delle città e il progresso del Paese

Perché non dovremmo dirlo?

Mi pare francamente pretestuosa la polemica che da varie parti si conduce contro il partito comunista per il fatto che esso avrebbe messo l'accento sugli aspetti politici della campagna elettorale anziché su quelli amministrativi, che dovrebbero esserle propri. Non è colpa nostra se proprio in questi mesi si è verificata una sterzata verso il peggio in tutta la politica nazionale. La responsabilità sta negli atti compiuti (o in quelli non compiuti) dal governo e non già in chi denunzia tutto ciò dinanzi al Paese e di fronte agli elettori. Noi riteniamo che occorra porvi un *alt*, prima che sia troppo tardi. Occorre un cambiamento. Il che si ottiene — per noi è chiaro — non soltanto con il voto. Per cambiare le cose occorre la lotta dei lavoratori, l'unità delle forze popolari, la pressione continua dell'opinione pubblica. Ma è chiaro che uno spostamento in avanti nei rapporti di forza, attraverso il voto di 43 milioni di elettori, potrà avere un peso decisivo nel processo politico in atto. L'arretramento elettorale del PCI, un anno fa, ha favorito l'avanzata delle tendenze più moderate nel Paese e nei singoli partiti. Un successo elettorale del PCI favorirebbe l'avanzata delle tendenze più progressive, può favorire una svolta reale nella direzione politica nazionale. Perché non dovremmo dirlo, perché, anzi, non dovremmo fortemente sottolinearlo, se di questo siamo profondamente convinti?

Ma la polemica nei nostri confronti sulla « politicizzazione » della campagna elettorale mi pare pretestuosa anche per altre ragioni. E non soltanto perché l'elezione di quindici consigli regionali, di oltre ottanta consigli provinciali e di migliaia di consigli comunali è già di per sé stessa un fatto politico di straordinaria importanza, e tanto più rilevante in quanto l'opera che essi dovranno svolgere nei prossimi cinque anni avrà un contenuto profondamente politico: penso al loro ruolo per una politica di programmazione economica nazionale in relazione alle nuove vastissime funzioni che sono loro attribuite e alle battaglie per le riforme e il rinnovamento democratico dello Stato di cui dovranno essere protagonisti. Ma anche e ancor più per la semplicissima ragione che se c'è un partito che ha proposto con forza e coerenza le questioni più specificatamente amministrative questo è proprio il partito comunista. E non vedo come questo dato di fatto possa essere contestato.

Dei contenuti concreti di questa campagna elettorale e dei compiti delle regioni e degli enti locali dopo le elezioni, infatti, noi comunisti discutiamo da molti mesi. Bastino, per ricordarlo, tre date, che hanno significato tre tappe di un lavoro profondo: *18 settembre*, riunione della consulta nazionale del PCI per gli enti locali che ha compiuto un bilancio serio e documentato dell'attività svolta in questi anni; *11 dicembre*, riunione del comitato centrale per lanciare la grande campagna nazionale di massa sui programmi e sui candidati; *2 aprile*, riunione del consiglio nazionale per definire le proposte e gli impegni del prossimo quinquennio. Sono stati mesi di una attività intensissima che ha coinvolto milioni — letteralmente diversi milioni — di lavoratori e di cittadini in un confronto aperto, serrato, democratico sui problemi delle comunità locali, sulla nostra azione amministrativa (di governo o di opposizione), sulle soluzioni da adottare per conquistare migliori condizioni di vita. C'è un solo partito che possa dire di avere fatto altrettanto?

Ed ancora adesso, mentre noi co-

Armando Cossutta

(Segue in penultima)

OGGI

sono sindaci giorno e notte

CI piange il cuore, compagni, ma pensiamo che il solo modo per onorare con amicizia vera, con fraternità, con affetto la memoria di Walter Tobagi e dell'appuntato Franco Evangelista, è per sentirci più vicini agli altri due agenti gravemente feriti ieri, il mezzo per noi più degno sia quello di seguitare a scrivere come ogni giorno, cercando di non sentire questo nodo angoscioso e amaro che ci stringe la gola.

Dunque è stata ancora rinviata la nomina del presidente della Cariplo, la Cassa di Risparmio delle province lombarde, ed è continuato l'indecoroso balletto dei rinvii intorno alle molte altre nomine che attendono tuttora di essere compiute. Massimo Riva scriveva ieri, tra l'altro, su La Repubblica: *« Viceversa, si è qui ad attendere di sapere a quali trucchi si ricorrerà per dare pubblica patente di professionalità all'uomo che il ministro dell'Agricoltura vuole collocare al vertice della Cassa di Risparmio milanese ovvero a quell'altro che il ministro delle Partecipazioni statali intende comandare alla guida della Cassa di Venezia ». Nello stesso giornale, sempre ieri, in altra pagina, il nostro amico e collega Fausto De Luca dedicava un lungo, interessantissimo servizio alle molte opere, sommamente utili e piene di estro, che il compagno Diego Novelli, sindaco di Torino, aveva realizzato nella capitale piemontese: e non molte sere or sono avevamo visto e sentito in TV quattro sindaci comunisti, Valenzi di Napoli, Petroselli di Roma, Novelli di Torino e Zangheri di Bologna, nonché una donna, una compagna assessore di Firenze, parlarci delle opere compiute nei Comuni da loro guidati. E i democristiani? Di costoro non si parla. Sembra che non abbiano un passato, certo non hanno un avvenire; non si conosce un loro progetto, non è noto un loro programma, non si ha notizia di una loro idea. Niente.*

Credete forse che i dc siano tutti inetti o fannulloni? Neanche per sogno. Ce n'è di capaci anche tra loro, e di fantasiosi e attivi Ma non hanno tempo, debbono occuparsi delle loro clientele, dei loro giuochi di potere, delle loro carriere. Quando si domandava al povero Paolo Pavolini perché non avesse letto Proust, egli, che aveva passato la giovinezza nella clandestinità, rispondeva sereno: « 'un s'ebbe tempo ». Perché il democristiano Porcellana, sindaco di Torino, non ha avuto le « dolci follie » di Novelli, sindaco comunista, prestando gratis 500 biciclette a chi voglia pedalare, allargando il verde pubblico da cinque a dieci milioni di metri quadrati, riutilizzando, come centro di « sport uomo », il palazzo di Italia '61 abbandonato da molti anni? Perché il comunista Novelli non ha pensato che alla sua città, mentre il democristiano Porcellana « 'un ebbe tempo » Una volta l'allora ministro Mattarella raccontò a noi personalmente che la sua segreteria personale era oberata da ben 117 000 raccomandazioni e ci disse che un suo elettore si era rivolto a lui persino per trovare una donna di servizio. Gli dicemmo: « Gli avrai fatto rispondere di andare a farsi benedire ». Ma Mattarella bofonchiò alcune parole incomprensibili e si allontanò in fretta. Avemmo l'impressione che non andasse al ministero, ma a cercare una cameriera.

Fortebraccio

A Fort Wayne nell'Indiana

Attentato razzista ferito leader nero

Nostro servizio

WASHINGTON — A pochi giorni dagli sconvolgenti fatti di sangue di Miami, ieri mattina è avvenuto un altro episodio di violenza razzista che colpisce la comunità nera degli Stati Uniti. Vernon E. Jordan jr., direttore della « Lega urbana nazionale », una importante organizzazione del movimento per i diritti civili, è stato gravemente ferito a colpi di arma da fuoco a Fort Wayne, nello Stato dell'Indiana.

L'attentato ha suscitato grande emozione perché ha fatto tornare alla mente di tutti quello in cui fu assassinato Martin Luther King. Per fortuna la vittima di ieri sopravvive. Jordan ha 44 anni ed è uno dei leaders più prestigiosi del movimento nero. E' stato giudicato in « condizioni critiche ma stabili » dai medici dell'ospedale

L'unico testimone dell'attentato è una donna, che era al volante della macchina dalla quale Jordan era sceso poco prima. Dopo averlo visto crollare per terra, guardando attraverso lo specchio retrovisore mentre si allontanava, la donna è tornata all'albergo per chiamare pronto soccorso. Le prime ipotesi sulla ricostruzione del delitto fornite dalla polizia di Fort Wayne sono queste: Jordan aveva assistito in città ad una riunione della sezione locale della « Lega urbana » ed è possibile che gli aggressori siano giunti in macchina dall'autostrada che passa vicino all'albergo dove il leader nero è stato ferito. Il capo della polizia del luogo dice che, poiché una uscita dell'autostrada è proprio accanto all'entrata dell'albergo, ciò avrebbe potuto fornire una facile via di fuga agli aggressori. Bob Williams, presidente della « Lega urbana » di Fort Wayne, una delle 117 sezioni che l'organizzazione conta in tutti gli Stati Uniti, afferma che aveva lasciato Jordan davanti all'albergo verso mezzanotte.

Mary Onori

Tre progetti di legge del PCI per moralizzare la vita politica

Finanziamenti ai partiti: pene più severe Anagrafe tributaria per tutti gli eletti

Contributo pubblico condizionato al rispetto di norme rigorose - Inclusi i fondi alle correnti - Condanne sino a 8 anni di reclusione - Una serie di incarichi incompatibili per parlamentari e ministri - Pubblicità dei redditi per i candidati

ROMA — I gruppi parlamentari comunisti hanno depositato ieri al Senato e alla Camera tre disegni di legge che è possibile raccogliere sotto il titolo unico: «*moralizzazione della vita politica*». Le tre proposte riguardano: 1) il finanziamento pubblico dei partiti; 2) la pubblicità delle situazioni patrimoniali degli eletti (dal Parlamento nazionale ai Comuni); 3) le incompatibilità parlamentari.

I fenomeni crescenti di corruzione (partiti o correnti di partito, uomini politici, enti, banche, istituti finanziari) hanno posto con grande rilievo l'esistenza di una «*questione morale*»: si tratta ora di uscire — ed ecco i tre disegni di legge — «*dal terreno delle generiche affermazioni sul principio della moralità... per scendere sul piano dei fatti, delle iniziative concrete*».

Certo, le leggi da sole non bastano, «*quando i problemi* — scrivono nelle relazioni i gruppi parlamentari comunisti — *sono innanzitutto di costume e di orientamento ideale e investono direttamente il modo di amministrare e le responsabilità di chi governa e amministra*». Ma bisogna pur «*raccogliere le forze che nel Paese attendono una ferma, responsabile e onesta guida politica*» per cui non è possibile ritirarsi «*di fronte all'esigenza di cambiare quando si deve cambiare*».

FINANZIAMENTO DEI PARTITI — L'obiettivo è quello di assicurare «*una forma di pubblicità tale da garantire il massimo possibile di trasparenza e, quindi, di controllo dei bilanci*» delle forze politiche. Il finanziamento pubblico ai partiti è stato introdotto in Italia nel 1974, ma le norme «*sono state interpretate ed applicate in modo tale da lasciare aperti numerosi varchi allo svilupparsi di fenomeni di corruzione, di confusione tra il pubblico e il privato, tra politica e amministrazione, tra attività di un partito e attività di governo*». Con questo disegno di legge, che integra la legge del '74, si introducono nuovi divieti di finanziamenti: si fissano norme per le ripartizioni dei contributi pubblici all'interno di ogni partito tra organi centrali e periferici; si prevedono più rigorose sanzioni ai trasgressori (la proposta è stata firmata al Senato dai compagni Ferrara, Maffioletti, Colajanni e Perna; alla Camera da Natta, Alinovi, Cecchi, Fracchia e Pochetti).

Sono, quindi, vietati finanziamenti o contributi (*«sotto qualsiasi forma o in qualsiasi modo, diretto o indiretto»*) a favore di «*partiti, loro raggruppamenti interni o loro articolazioni politico-organizzative e di gruppi parlamentari*» da parte di «*organi della pubblica amministrazione, di enti pubblici, di società con partecipazione di capitale pubblico superiore al 20 per cento o di società controllate da queste ultime*». I divieti operano anche nei confronti degli eletti (Camere, Parlamento europeo, Regioni, Province, Comuni) e dei candidati alle elezioni politiche, europee e amministrative.

La norma — come si è visto — include le *correnti* interne ai partiti tra i soggetti ai quali è vietato ricevere finanziamenti (articolo 1).

I contributi dello Stato — prescrive il secondo articolo — «*vengono ripartiti fra gli organi centrali e quelli locali dei singoli partiti*» (cosa questa che il PCI fa già sin da quando entrò in vigore la legge sul finanziamento pubblico). La ripartizione dovrà risultare dai bilanci e in questi ultimi devono essere specificate anche le somme ricevute dalle correnti interne o dai gruppi parlamentari.

Le sanzioni sono di tipo amministrativo e penale. I contributi dello Stato sono interrotti (*«sino a concorrenza delle somme illegalmente percepite»*) se vengono violati i divieti. La sospensione dei finanziamenti è, invece, prevista nel caso di mancata ripartizione dei contributi tra centro e periferia o nel caso di bilanci redatti irregolarmente.

I responsabili amministrativi dei partiti — ecco le sanzioni penali — che nei bilanci e nelle relazioni espongono fraudolentemente fatti non corrispondenti al vero, oppure nascondono fatti concernenti le singole voci di cui sia obbligatoria la menzione, sono puniti con la reclusione da uno a cinque anni. E ancora: gli amministratori e coloro che ricevono finanziamenti o contribuzioni destinati in modo diretto o indiretto all'attività del partito, delle sue articolazioni politico-organizzative, o delle correnti o dei gruppi parlamentari, che si appropriano di tali fondi o, comunque, li distraggono, in tutto o in parte, a profitto proprio o di altri, sono puniti con la reclusione da due a otto anni.

ANAGRAFE PATRIMONIALE — Questo disegno di legge vuole essere un contributo a ricreare un rapporto «*improntato sulla fiducia e sulla responsabilità, tra rappresentati e rappresentanti, tra cittadini e istituzioni*». Sono misure, quindi, dirette «*a rendere più trasparente l'operato di coloro che sono investiti di funzioni pubbliche*».

La proposta di legge — presentata alla Camera dai compagni D'Alema, Canullo, Chiovini, Colonna, Pochetti e a Palazzo Madama da Modica, Berti, Pieralli e Benedetti — obbliga i membri del Parlamento, i consiglieri regionali, i presidenti delle amministrazioni provinciali e i sindaci dei Comuni capoluogo di provincia e di quelli con popolazione superiore ai centomila abitanti, a depositare, entro trenta giorni dalla loro elezione, copia dell'ultima dichiarazione dei redditi, nonché una dichiarazione concernente la situazione patrimoniale complessiva propria, del coniuge non separato, dei figli e dei familiari conviventi. Le dichiarazioni vanno depositate presso apposite Commissioni che si istituiranno alla Camera, al Senato e nei Consigli regionali, provinciali e comunali.

Queste commissioni «*possono accertare in qualsiasi momento la veridicità dei fatti e dei dati contenuti nelle dichiarazioni*»: le decisioni vengono pubblicate sulla Gazzetta ufficiale e ogni cittadino «*può prendere liberamente visione*» delle dichiarazioni rese dagli eletti.

INCOMPATIBILITA' PARLAMENTARI — «*La funzione parlamentare è incompatibile con ogni attività capace, anche solo in via potenziale, di condizionarne l'esercizio*»: i gruppi comunisti della Camera e del Senato sono partiti da questo principio-base per il terzo disegno di legge che interviene in una materia complessa regolamentata finora da una legislazione incerta e ambigua.

I membri del Parlamento — dice il primo articolo del disegno di legge firmato al Senato dai compagni De Sabbata, Tropeano, Giglia Tedesco e Stefani e a Montecitorio da Spagnoli, Fracchia, Caruso, Alici, Vignola e Pochetti — «*non possono ricoprire cariche o uffici di qualsiasi specie in enti pubblici o privati per nomina o designazione del governo o di organi della pubblica amministrazione*». I parlamentari, inoltre, non possono ricoprire cariche, né esercitare funzioni o svolgere attività di consulenza in enti o imprese che hanno un rapporto con lo Stato o la pubblica amministrazione (gestione di servizi, attività industriali o intermediarie); in enti o imprese al cui capitale concorrono lo Stato o la pubblica amministrazione; in istituti bancari, società o enti (comprese le sedi secondarie, le filiali e le agenzie) che esercitino attività finanziarie o assicurative. E' vietato anche il patrocinio, l'assistenza e la consulenza a imprese di carattere finanziario ed economico in caso di vertenze o di rapporti di affari con lo Stato e la pubblica amministrazione.

I membri del Parlamento non possono accettare per sé o per altri retribuzioni o compensi per «*il compimento di un atto relativo al loro mandato*». La violazione comporta la decadenza dal mandato parlamentare. La stessa sanzione è prevista per chi accetta un incarico o un ufficio o svolga attività incompatibili con la funzione di deputato o senatore dopo la sua elezione. Se le cause delle incompatibilità erano preesistenti alla elezione, la decadenza da parlamentare è prevista nel caso di mancata cessazione dell'esercizio di quelle attività o funzioni dichiarate incompatibili.

Due norme riguardano anche i membri del governo ai quali: 1) non possono essere assegnati indennità o compensi per l'esercizio di funzioni di presidenza o amministrazione di enti o aziende dipendenti dai ministeri o sui quali i ministeri esercitano la vigilanza o il controllo; 2) non possono assumere incarichi incompatibili con il mandato parlamentare se non sia trascorso almeno un anno dalla cessazione delle funzioni governative.

Giuseppe F. Mennella

Significativa dichiarazione del prof. Lorenzo Matteoli

Perché un esponente radicale voterà a Torino per il PCI

Candidato del PR alle politiche, esperto di questioni energetiche, considera l'astensionismo un incitamento al «degrado della nostra cultura sociale»

TORINO — Un «voto radicale» al PCI: il senso della dichiarazione rilasciata al nostro giornale da Lorenzo Matteoli, candidato del partito radicale nelle elezioni politiche del '79 nelle circoscrizioni di Torino e di Cagliari, Sassari, Nuoro, uno dei primi tre firmatari della richiesta di consultazione popolare sulla collocazione di centrali nucleari in Piemonte.

Matteoli, docente di tecnologia dell'ambiente costruito, presso la facoltà di architettura del Politecnico di Torino, che dirige varie ricerche nell'ambito dei progetti finalizzati per l'energia del CNR, è responsabile scientifico della convenzione tra Politecnico di Torino e ministero dell'Istruzione per l'integrazione dell'energia solare nell'edilizia scolastica.

«L'opportuna decisione del partito radicale di non presentare liste alle prossime elezioni amministrative — ha dichiarato Matteoli — consente fra le altre cose, una ricollocazione critica, e coerente con i problemi locali, del voto radicale di sinistra. Sono personalmente contrario all'astensione: l'esercizio dei propri diritti è una struttura fondamentale della democrazia e nessuna contingente sfiducia nella classe politica e nella gestione specifica può giustificare sfiducia nel concetto storico di Stato. Promuovere l'astensione significa indebolire criticamente il significato della risposta elettorale e concorrere al degrado della nostra cultura sociale.

«I problemi di Torino e del Piemonte sono, in grande sintesi, la riconversione industriale, che deve muoversi dal modello della grande concentrazione verso la depolarizzazione, e l'energia, che deve strutturare una coerente strumentazione conoscitiva per informare in modo cosciente le scelte che ci porteranno oltre l'età del petrolio. Su questi due problemi di base ho letto, nella gestione del Partito comunista sia a livello regionale, che a livello di Provincia e Comune, un'azione coerente e perseguita con atteggiamento dialettico attraverso tutte le difficoltà che ogni cambiamento di struttura comporta, specie se si interviene dopo trenta anni di regimi amministrativi privi di reale visione strategica e di competenza operativa.

«Questa è sostanzialmente la motivazione del mio voto radicale al Partito comunista nelle prossime elezioni».

Sciascia, ogni giorno un romanzo

I giornali di ieri sono pieni di interviste di Leonardo Sciascia, sulle presunte confidenze di Berlinguer. Tante sono le interviste e tante le contraddizioni. Ogni versione fornita dallo scrittore fa storia a se, e non c'entra niente con le altre. Per fare un esempio, Andreotti, che fino all'altro giorno era stato indicato come la fonte originale delle notizie ricevute da Sciascia, è diventato improvvisamente Zaccagnini nell'intervista di Sciascia a «Repubblica», mentre su «Notizie radicali» resta ancora Andreotti, e di Zaccagnini nemmeno se ne parla. Poi c'è una cena alla quale Sciascia giurava di aver partecipato con Berlinguer; nell'intervista al «Mattino» invece Berlinguer scompare: quella sera non ha cenato per niente, e Sciascia l'ha incontrato il giorno dopo.

Un bel pasticcio di incongruenze e «autosmentite». Cosa vuol dire tutto questo? Una cosa semplicissima: è la conferma che dietro le dichiarazioni di Sciascia c'era una precisa volontà diffamatoria e di insulto nei confronti del PCI e del suo segretario. E ora, di fronte ai fatti che gli dànno clamorosamente torto, Leonardo Sciascia è davvero molto imbarazzato.

Conferenza stampa del compagno Minucci

Le grandi manovre su SIPRA e RAI

TORINO — L'attacco scatenato contro la SIPRA e le ultime vicende della RAI sono stati al centro di un «botta e risposta» durante una conferenza stampa che il compagno Minucci, della Segreteria nazionale del PCI, ha tenuto l'altra sera all'Unione culturale. Sulla SIPRA, ha detto Minucci, riteniamo di poter dire la nostra senza per questo interferire sulla inchiesta che il magistrato sta conducendo sull'azienda per i presunti illeciti denunciati da un gruppo radicale. I fatti ci dicono che per anni la SIPRA è stata un feudo, uno strumento di sottogoverno; ma allora nessuno dei tanti moralizzatori d'oggi ha mai denunciato quella scandalosa situazione. Le accuse, anche le più assurde, come quelle sui «fondi neri» arrivano ora, quando la SIPRA ha messo correttamente le carte in tavola. C'è una spiegazione evidente, ha detto Minucci: le grandi società private che dominano il mercato della pubblicità attaccano la SIPRA perché temono che l'azienda pubblica possa consolidarsi e impedire le loro manovre.

Per quanto riguarda la RAI il compagno Minucci ha ribadito che il maggior rischio che incombe oggi sul servizio pubblico è quello di una nuova spartizione che ha come principale artefice la DC; per cui si punta a inserire nei posti di maggiore responsabilità, e poi giù giù per tutta la piramide aziendale, personaggi che diano garanzia di fare gli interessi delle correnti dei partiti al governo. Il PCI — ha detto Minucci — si è battuto e continuerà a battersi contro questi tentativi perché una nuova spartizione esporrebbe la RAI, inerme, alle conseguenze di tre grossi pericoli: la fuga di alcune tra le sue energie migliori; il ritorno a una informazione faziosa; l'incapacità di tener testa ai processi di concentrazione innescati dalla rivoluzione tecnologica. Riteniamo — ha aggiunto Minucci — che per tutte queste considerazioni la RAI si trovi a un bivio storico, tra rilancio e sviluppo e inarrestabile degradazione.

Il PCI — ha concluso Minucci — si batterà, quindi, per un sistema radiotelevisivo misto che garantisca spazi adeguati a una emittenza privata realmente locale: per la riforma dell'editoria, che è cosa ben diversa dal recente decreto governativo che si limita ad elargire soldi alle aziende senza garanzie sui criteri di gestione. E' una battaglia complessiva per la libertà dell'informazione che dal voto dell'8 giugno può ricevere una spinta e un sostegno decisivi.

Sulle sorti della RAI si sono pronunciati anche i comitati di redazione delle diverse testate. In un documento si ribadisce la necessità di rilanciare il servizio pubblico, di aprire un confronto con il consiglio di amministrazione sulle linee editoriali e sui criteri per le nomine. Critiche sono state rivolte agli indirizzi di recente approvati dalla Commissione parlamentare di vigilanza.

Rubrica per le radio locali

Chiedetelo al PCI

Ogni giorno, dalle 10 alle 14, telefonando al 3599454, prefisso 06 per chi chiama da fuori Roma, risposte di dirigenti del Pci alle vostre domande. Oggi risponde Achille Occhetto della Direzione alle domande su «propaganda dc e violenza terroristica».

A Catanzaro

Comizio dc: «i nostri figli terroristi per colpa del PCI»

CATANZARO (*f.v.*) — Un membro del governo, il sottosegretario all'Industria, il democristiano Vito Napoli, uno dei fedelissimi del vice segretario nazionale della DC Carlo Donat Cattin, ha tenuto un comizio a S. Onofrio Napoli non ha esitato ad affermare che la responsabilità del «dramma umano» vissuto dall'on. Donat Cattin ricade sul PCI. Se «cerchiamo le responsabilità dobbiamo ricordare i tanti giovani emigrati nelle grandi città del Nord nelle quali il PCI, negli anni fra il '68 e '72, ha offerto quella che si chiama la ideologia della violenza contro la DC e contro lo Stato. Per cui io i comunisti li ho chiamati sporcaccioni. Perché li ho chiamati sporcaccioni? Perché sull'*Unità* scrivono che bisogna avere il massimo rispetto di Donat Cattin poi, per raccogliere qualche votarello, vengono qui e insultano Donat Cattin. Ma, cari amici, l'interrogativo che vi pongo, che ci poniamo noi democristiani, che s'è posto il direttore del *Popolo*: amici comunisti chi ci ha rubato i figli e i fratelli nel '68 e nel '70, quale ideologia della violenza è venuta nelle nostre case, ha portato via i figli e i fratelli mettendoli contro lo Stato? A Donat Cattin è stato rubato il figlio non dalla ideologia che gli appartiene, non dai valori che gli appartengono, i valori cristiani, di pace, ma gli è stato rubato il figlio dalla vostra ideologia della violenza, dalla vostra ideologia del terrorismo, di quando indicavate i democristiani come gli uomini da uccidere».

Sono affermazioni così spudorate e irresponsabili che si commentano da sole.

Per l'8 giugno

Protestano dirigenti UIL per la campagna sulle astensioni

ROMA — I segretari repubblicani della UIL si schierano contro le prese di posizione della maggioranza della segreteria del sindacato che si è espressa a favore della campagna dei radicali per l'astensionismo alle elezioni amministrative dell'8 giugno. Lo fanno con un comunicato dai toni duri in cui si mette in evidenza tra l'altro il contrasto tra le indicazioni a favore dei radicali della maggioranza della segreteria e posizioni che hanno raccolto l'unanimità dei consensi nella UIL «contro il carattere antisistema della proposta referendaria» del PR.

I segretari repubblicani della UIL Liverani, Della Croce e Luciani scrivono: «i repubblicani considerano strumentale a fini elettorali e quindi incompatibile per il sindacato ogni ulteriore presa di posizione della maggioranza della segreteria a favore della campagna elettorale radicale che è finalizzata a non far votare i cittadini e quindi ad alimentare il tasso di qualunquismo esistente a tutto vantaggio delle destre, storiche e non».

I segretari repubblicani si riferiscono in particolare alla deliberazione della segreteria UIL sui tre giorni di mobilitazione del sindacato per la raccolta di firme sul referendum radicali. A questa delibera (mai messa ai voti) non ha partecipato la minoranza UIL. I tre segretari sottolineano quindi che «la UIL aveva lasciato libere le strutture, essendo la adesione o meno un fatto di libera coscienza» e ribadiscono che la UIL si è pronunciata all'unanimità «contro il carattere antisistema della proposta referendaria».

Manifestazioni del PCI

OGGI:

Matera, E. Berlinguer; Bassa Imolese (Imola), Boldrini; Sestu (Cagliari), Borghini; San Severo e Cerignola (Foggia), Chiaromonte; Sirmione (Brescia), Cossutta; Torino e Moncalieri (Torino), Di Giulio; Portomaggiore (Ferrara), Guerzoni; Palermo, La Torre; Adrano (Catania), Macaluso; Battipaglia (SA) e Benevento, Natta; Imola e Forlì, Occhetto; Mantova, G.C. Pajetta; Teramo, Reichlin; Pescara, Seroni; Trento, Tortorella; San Paolo (Roma), Vecchietti; Castelnuovo Rongone (Modena), Birardi.

Crotone, Ambrogio; Barletta (Bari), Andriani; Thiene (Vicenza), Arlemma; Genova, G. Berlinguer; Arco (Trento) e Trento, Bracci Torsi; Volterra (Pistoia), Cappelloni; Alessandria e Asti, N. Colajanni; Carloforte (Cagliari), G. D'Alema; Trentola e Pugno Marcianise (Caserta), Esposto; Siracusa, Giadrosco; Arzignano (Vicenza), Gruppi; Settimo Torinese (Torino), Libertini; Firenze, Margheri; Padova (università), Musi; Oristano, Olivu; Caserta, Raparelli; Lugo di Romagna (Ravenna), Rubbi; Nichelino (Torino), Santorenzo.

LETTERE all'UNITA'

Una proposta all'«Unità» dopo l'incontro governo-sindacati

Caro direttore,

sarebbe interessante che l'Unità organizzasse una serie di interviste nelle fabbriche e a livello di base per raccogliere la opinione dei lavoratori e dei cittadini relativamente all'intesa governo-sindacato.

Credo che ciò farebbe crollare l'illusione propria di chi ha voluto, nel governo e nel sindacato, giocare su questo incontro o per costruire una manovra elettorale pro-governo e sue componenti o per riguadagnare nuova credibilità al sindacato. Personalmente, pur non sottovalutando il valore dell'incontro come atto meramente rivolto a ristabilire un contatto e un confronto governo-sindacati, sarei stato ben più cauto e articolato nel giudizio. Novemila lire al mese e un rapporto metodologico vanno valutati per quello che sono senza considerare che non è emersa una parola di fronte ai 78.000 operai Fiat in cassa integrazione, allo stravolgimento dei patti agrari (rivendicazione storica anche dei sindacati), alla questione tasse e casa e ai problemi più complessivi della casa che assieme al Sud e al lavoro rappresentano il dramma più grave che il Paese vive.

Come ignorare poi che a scatola chiusa è stato accolto il tetto dei 40.500 miliardi di disavanzo pubblico allargato per il 1980?

Ovviamente vi è un problema sindacale che non si risolve con queste operazioni e con questi contenuti, ma che richiede una strategia di ben maggior livello contenutistico (lo Stato e le sue articolazioni per il sindacato non esistono?) e una gestione diversa nell'articolazione, nelle forme di lotta, nelle forze da coinvolgere.

Come vi è un problema politico che è quello della democrazia, autonomia e unità sindacale. Questioni che non si risolvono con manovre di vertice o «finte» aperture, ma al contrario con un processo di «vera rivoluzione culturale» condotta con le masse e fra le masse lavoratrici e popolari. Una «rivoluzione» che servirebbe a rigenerare veramente un sindacato adeguato e sarebbe di stimolo a rilanciare più complessivamente la vita democratica del Paese.

Con questa lettera sono andato oltre la mia intenzione, anche se vi sono questioni che richiedono un ampio dibattito nel Partito, fra i comunisti e nel Paese, che sappia uscire dalla diplomazia o dall'accettare di stare «silenti» per paura di nuocere. Era mia intenzione infatti esprimere solo disaccordo con il giudizio dato sull'accordo governo-sindacati anche perché poi i nodi vengono sempre al pettine e mi «scoccerebbe» dover passare attraverso una nuova e postuma autocritica.

Certamente le mie valutazioni saranno errate, ma credo che il costume di «una sana lotta politica» nel Partito e nel movimento debba essere ripristinato e debba sostituirsi a una diplomazia errata e perdente.

BRUNO SOLAROLI
(Imola - Bologna)

Perché non aumentano gli assegni per i genitori?

Alla redazione dell'Unità,

Siamo genitori a carico dei nostri figli, rimasti senza una spiegazione dalle recenti informazioni date da stampa e radio-Tv, circa l'approvazione dell'aumento degli assegni familiari. Dopo 19 ore di trattativa fra governo e sindacati sono stati giustamente aumentati gli assegni per i figli ed il coniuge.

Chiediamo il perché siamo rimasti esclusi noi genitori a carico e come è possibile che i sindacati si sono dichiarati soddisfatti. Perché questa discriminazione nei nostri confronti? Quando sedete al tavolo per discutere problemi economici, signori governanti, su che base è fondata la vostra giustizia sociale? Fatecelo sapere attraverso la stampa.

U. PROIETTI e G. BATTISTA
(Roma)

Questi dc che vanno a fare comizi con auto e autista pagati dai cittadini

Caro direttore,

ho letto che l'on. Piccoli parla di fallimento del modo di governare delle amministrazioni rette dai comunisti. Non voglio entrare nel merito delle cose realizzate dalle Giunte di sinistra e ciò che non hanno fatto quelle rette da democristiani. Vorrei solamente porre in evidenza un piccolo episodio, verificatosi al mio paese, che sta a dimostrare anch'esso — farebbe bene l'on. Piccoli a tenerlo presente — come amministriamo e quale concezione abbiamo noi delle cariche pubbliche, a differenza degli uomini della DC, specie quelli del «preambolo».

La DC, al mio paese, ha tenuto un comizio. Presente l'assessore regionale Rivolta. Le falsità dette, l'anticomunismo fatto nel comizio, erano impressionanti. E non poteva neppure mancare l'affermazione che la composizione dell'attuale governo è la dimostrazione che anche senza i comunisti si governa (e i compagni socialisti cosa dicono?) e che inoltre abbiamo rinunciato a stare nel governo (quando?) per paura di perdere voti. Ma questo assessore — ed è ciò che intendo denunciare — è arrivato a Secugnago, con Alfetta blu e autista pagati dalla Regione, per farsi la campagna elettorale, per valorizzare il suo nome. Lo denuncio anche perché domenica dovrebbe tenersi un comizio con un altro assessore regionale dc. Arriverà pure lui con macchina e autista pagati anche dai cittadini lodigiani? Fraternamente.

ANTONIO BETTI
Segretario sezione «Bertoglio» di Secugnago (Milano)

Le Olimpiadi quando gli USA occupavano il Vietnam

Egregio direttore,

ho seguito sere fa al TG1 un breve dibattito condotto da Bruno Vespa fra i giornalisti G. Boffa e A. Ronchey sulla partecipazione o meno della squadra italiana alle Olimpiadi di Mosca dopo il voto favorevole della stragrande maggioranza del CONI.

Il giornalista G. Boffa nella sua dichiarazione favorevole alla partecipazione, ha affermato, fra l'altro, che durante la lunga e sanguinosa occupazione degli americani in Vietnam, le Olimpiadi si sono svolte regolarmente e così pure la Coppa Davis in Cile mentre Pinochet massacrava e torturava i patrioti cileni in un campo sportivo di Santiago; rispondeva il giornalista A. Ronchey che però in quel periodo le Olimpiadi si tennero in Messico (dove tutti ricordiamo il massacro degli studenti da parte della polizia locale senza che si impedisse lo svolgimento dei Giochi).

Non ha però precisato il signor Ronchey che allora nessuno ha chiesto, né i sovietici né tantomeno i nostri governanti così ossequienti agli ordini di Carter, il ritiro delle truppe americane dal Vietnam come condizione per la partecipazione delle squadre ai Giochi olimpici.

L. A. TAVACCA
(Milano)

I «finanziamenti occulti» del vecchio militante operaio

Cara Unità,

ho letto l'articolo di Franco Antelli apparso il 21 maggio sotto il titolo: «Così ci siamo sempre finanziati». Ti allego, come documentazione aggiuntiva, una fotocopia della cartella prestito di lire 50.000 che mio padre, Amedeo Rezzoli, sottoscrisse nel 1946. L'unica che mi sia rimasta, anche se nella sua lunga vita di militante iscritto dal 1921 ha sempre contribuito, come hanno fatto tantissimi compagni e con sacrifici maggiori. Invio questa testimonianza solo per ricordarlo ancora, e dare una risposta in più a tutti coloro che accusano il nostro partito di ricevere «finanziamenti occulti».

MARIA REZZOLI ZANNI
(Milano)

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare i lettori che ci scrivono, e i cui scritti non vengono pubblicati per ragioni di spazio, che la loro collaborazione è di grande utilità per il nostro giornale, il quale terrà conto sia dei loro suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi ricordiamo:

Giuseppe BARBAGALLO, Barlassina; Alberto DE DONATO, Milano; Pietro BIANCO, Petronà; Patrizia DE ANGELIS, Roma; Emilio CAPACCHIONE, Salerno; Mario TREZZI, Milano; Ezio ZANELLI, Imola; Francesco FASSOLA, Asti; Cristina MUNARINI, Reggio Emilia; Tristano BORTOLINI, Bologna; Luigi CRUGNOLA, Milano; S. SPAGNOLI, Villejuif; Ernesto ROTA, Genova; Roberto GORGATTI, Roma; Ezio VICENZETTO, Milano; Aldo MELI, Milano (*«Ho avuto la possibilità di conoscere da vicino la realtà cubana attraverso un viaggio; ho potuto toccare con mano sia le grandi conquiste con gli enormi problemi di cui tutti erano consci; ma una cosa mi ha colpito ed è stata la grande volontà di tutti di "fare" e la convinzione di essere tutti partecipi del loro destino e di lavorare per una causa profondamente giusta ed umana»*).

Domenico SOZZI, Secugnago (*«L'Italia ha bisogno di un Partito comunista sempre più forte, all'altezza dei compiti che la situazione richiede. Il terrorismo lento a morire, la FIAT che minaccia 78 mila operai di cassa d'integrazione, l'inflazione che non si ferma e la debolezza del governo Cossiga sono problemi aperti che solo un partito come il nostro, rafforzato dal voto dell'8 e 9 giugno, potrà contribuire a guarire»*); Nicosia CALOGERO, Liegi-Belgio (*«Amici, compagni e lavoratori siciliani, giovani donne e anziani, le prossime elezioni sono importanti per la Sicilia perciò dovete fare attenzione a votare per persone serie e oneste che si battono per i diritti e la causa dei lavoratori. Questa è la raccomandazione che vi manda un anziano emigrato»*).

Bruno MANTOVANI, Genova (alle domande che sollevi, avrai trovato risposta nei nostri ultimi commenti sullo «scandalo del calcio»); Palmarino DI AGOSTINO, Parona L. (*«Sfogliando il giornale del 1° Maggio sono rimasto colpito dalle moltissime inserzioni pubblicitarie: non mi sembra giusto che l'Unità, sostenitore della classe operaia, si faccia portavoce di messaggi commerciali alimentando la spirale consumistica»*); Luciano RAVELLI, Corsico (*«Quello che sta avvenendo al GR2 ad opera di Gustavo Selva è scandaloso. Quest'uomo, prima di tutto infrange tutte le regole dell'imparzialità che un mezzo di comunicazione pubblico esige, eppoi continua nei suoi commenti* sempre di parte, *quando un regolamento ministeriale vieta a quel giornalista di apparire in televisione e trasmettere per radio in periodi elettorali»*).

Angela CAPATTI, S. Margherita L. (*«E' intollerabile l'uso fazioso della RAI-TV da parte del GR2 diretto dal viscerale anticomunista Gustavo Selva»*); Pliamo P., Milano (*«Sabato 24 maggio, alle ore 19,45 nel corso del TG2, l'annunciatore Mario Pastore affermò — parlando del dissidente sovietico Sacharov — che il medesimo si trova "prigioniero" a Gorki. Non so se si tratta di una menzogna fabbricata ad arte — siamo in campagna elettorale — oppure di un lapsus sfuggito involontariamente. Infatti lo scienziato sovietico interessato si trova a Gorki — che è una grande città —, ma soltanto in soggiorno obbligato, gode di un confortevole alloggio, può continuare il suo lavoro di ricerca e svolgere conferenze stampa»*); Bruno BELLETTI, Bologna (ci manda una lettera molto interessante sull'INPS, ma troppo lunga per poter essere pubblicata).

Sviluppo, consenso, governabilità: come si esce dalla crisi del continente

Sull'Europa soffia ancora il vento conservatore?

Perché stanno fallendo i tentativi di risposta autoritaria alle difficoltà dello «Stato assistenziale» Significato e limiti di un rilancio del modello tedesco A colloquio con Elmar Altvater

Elmar Altvater è venuto a Roma per pochi giorni, invitato dall'Istituto studi della CGIL a partecipare al convegno sulla democrazia industriale. Con il fisico d'atleta e la faccia da intellettuale, alto come un giocatore di pallacanestro, i capelli lunghi e un po' radi, le lenti spesse e senza montatura. E' uno tra i più interessanti sociologi e politologi tedeschi di sinistra. Insegna scienze politiche e sociali alla libera università di Berlino. Abbiamo parlato con lui dei temi sui quali si arrovella la sinistra europea. Prima di tutto le ragioni profonde di una difficoltà a riprendere slancio proprio mentre l'obiettivo immediato sembra quello di resistere alla «grande rivoluzione conservatrice» — come la chiama Galbraith.

Secondo Altvater siamo senza dubbio ancora sotto «una grossa ondata di destra; ma non si tratta di un trend storico consolidato. E già oggi manifesta parecchi punti di rottura».

Ti riferisci agli scioperi in Svezia, in Inghilterra, ai successi dei laburisti nelle municipali e della SPD in alcuni laender tedeschi?

«Certo, questi sono segnali importanti. Io credo che quella conservatrice non sia una pura e semplice copertura ideologica. E' un tentativo di affrontare in chiave autoritaria il problema centrale degli stati contemporanei: il consenso. Tuttavia, non ha una risposta vera.

Sostieni, insomma, che non è possibile una uscita a destra dal Welfare state?

«In Inghilterra lo stanno tentando, ma la resistenza sociale è molto forte. La caduta di legittimità dello stato assistenziale ha coinciso con la fine della prosperità e della crescita ininterrotta. Ad entrare in crisi sono state le istituzioni politiche, non tanto quelle amministrative. Anzi, esse governano al posto delle prime. Prendiamo gli Stati Uniti. La base di massa che elegge il presidente è sempre più ristretta. Alle primarie partecipano appena dal 6 al 10% degli aderenti ai partiti. Per non parlare, poi, dell'assenteismo elettorale».

Questa crisi è davvero solo una questione di scarsa efficienza? E' l'effetto di un eccesso di intervento politico, come sostengono i conservatori? O non è tutto il contrario?

«Prendiamo la nozione di ingovernabilità, diffusa dalla Trilateral. Secondo me, dietro questo concetto si cela un modo di governare, nel momento in cui si è perduta l'egemonia. Non siamo di fronte al caos, ma al tentativo di recuperare il controllo attraverso gli apparati burocratici, quando nel sistema politico si crea una situazione di stallo. Ma anche questa strada non risolve certo i problemi posti dalla crisi».

Quindi, il successo conservatore non può dirsi una vera e propria svolta?

«Molto dipende da quel che farà la sinistra, se riuscirà a dare risposte credibili. I conservatori si sono avvantaggiati del fatto che la socialdemocrazia stessa non ha capito la natura della crisi. Fino al '76, per esempio, i funzionari della SPD parlavano di "crisi petroliferi", di "situazione congiunturale", ma si rifiutavano di ammettere che dentro il loro sistema si potesse verificare una crisi strutturale, di fondo. Così, non hanno nemmeno pensato ad una alternativa e sono stati presi di sorpresa. Lo stesso è successo in Inghilterra o in Svezia».

Lavoro «umanizzato»

E oggi la socialdemocrazia ha cambiato posizione?

«In Germania, ha recuperato una certa credibilità. Ha lanciato una politica strutturale (Strukturpolitik) fondata su tre punti: la *modernizzazione* della produzione; una *politica industriale* che ha cercato di sovvenzionare tutte le industrie più importanti per la concorrenza mondiale; l'*umanizzazione del lavoro*, coinvolgendo i sindacati in un'azione di miglioramento della condizione operaia. Tutto questo è avvenuto stanziando grandi investimenti pubblici. L'obiettivo era rispondere in avanti alla crisi, rilanciando il "Modell Deutschland" e dimostrando che ai problemi del costo del lavoro non si risponde comprimendo i salari, ma aumentando la produttività; oppure che per sostenere la produzione non è vero che lo stato deve spendere meno, anzi, deve aiutare i settori trainanti; che non bisogna colpire i sindacati, ma farli partecipare.

Sono stati realizzati questi obiettivi?

«C'è stato un colossale rinnovamento tecnologico nell'industria. Il fenomeno più evidente è l'ingresso dell'informatica. Ciò ha aumentato anche le possibilità di governo della forza-lavoro. Prendiamo l'esempio della Daimler-Benz. L'anno scorso è stato introdotto un nuovo sistema di controllo del personale completamente computerizzato. Ciascuno ha una scheda magnetica, sulla quale è registrato tutto quello che fa. Si riesce a sapere se un operaio ha bevuto troppo e poi magari si è presentato in ritardo al lavoro. E' un sistema efficiente. Non so se possa essere definito umanizzazione del lavoro. Proprio su questo punto del programma si è aperta una polemica; i sindacati sono insoddisfatti perché i risultati sono troppo scarsi».

Tuttavia in Germania la socialdemocrazia ha costruito una risposta. Sarà efficace? Quali sono i punti deboli del «modello tedesco»?

«Innanzitutto che l'intero sistema si regge sulla sua competitività internazionale. Finché riusciamo a mantenerla elevata, la macchina continua a funzionare. Ma se le ragioni di scambio mutassero improvvisamente l'edificio potrebbe crollare. E' un'economia in continua corsa, che non deve mai compiere passi falsi. In secondo luogo, la Germania mantiene sempre un potenziale autoritario molto elevato. Adesso è "sotto-pelle" per così dire, ma può emergere da un momento all'altro. Sul piano politico, questa carica è interpretata dalla democrazia cristiana. Sul piano socio-istituzionale dal "*capitalismo organizzato*"».

Puoi spiegare meglio questo concetto?

«Bisogna tener conto, innanzitutto, che in Germania il grado di concentrazione dell'industria è molto più alto che in Italia; ed è salito ancora dopo la crisi. Tutto, da noi, dipende dalla grande impresa. La Confindustria, poi, è molto più forte ed influente, ha più potere anche politico. Infine, le strutture dell'intervento dello stato sono ancora efficienti e tutt'altro che in crisi. Penso alla Banca nazionale, ma anche agli altri apparati. Esiste, così, un solido blocco composto da grande impresa, Confindustria, tecnostrutture statali. Pur con una sua articolazione interna, esso preme per una soluzione accentratrice, pensando che per recuperare consenso occorra ridurre le domande che vengono dalla società».

Queste forze spingono, insomma, verso un assetto neocorporativo dello stato?

«Distinguerei due tipi di corporativismo nella versione moderna; uno lo definirei "*corporativismo statale*" e coincide, in sostanza, con il modello conservatore e autoritario, l'altro lo chiamerei "*corporativismo sociale*" ed è la variante socialdemocratica, che punta su un governo tripartito della politica economica e sociale (Stato, padronato, sindacati), ma in modo fortemente decentrato; prevedendo un ampio coinvolgimento dei sindacati, sia nelle imprese sia a livello locale. La socialdemocrazia tedesca, in questa fase, tende a perfezionare e ad estendere questa forma di gestione del potere».

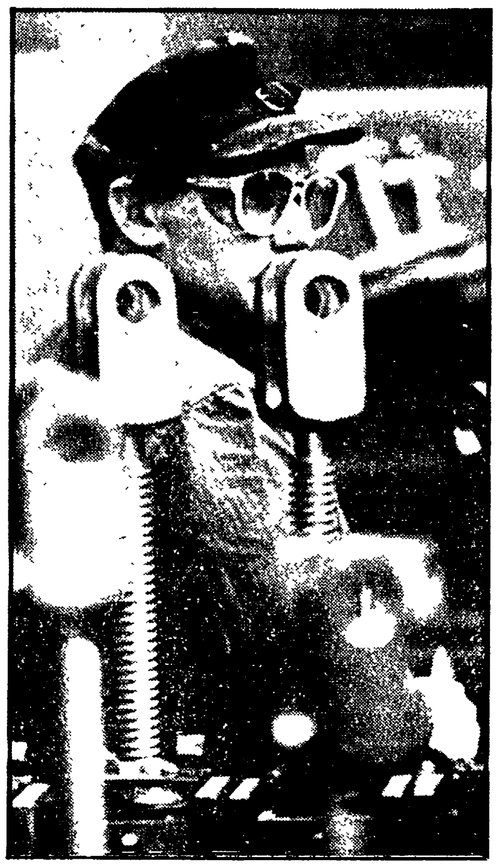
La confederazione dei sindacati europei ha coniato il termine «economia di partecipazione». Mi riferisco al documento dell'Istituto sindacale europeo intitolato «Keynes plus», che vuol dire un rilancio delle politiche di piena occupazione e di intervento pubblico in economia (fino a prevedere forme di programmazione), più la partecipazione dei lavoratori al controllo degli investimenti e delle scelte di politica economica; dalle imprese allo Stato. Credi che questa sia oggi la risposta di sinistra alla crisi?

«Conosco il "Keynes plus" ed è senza dubbio molto interessante. Ma io penso che dobbiamo porci anche il problema di *quale tipo di sviluppo* bisogna sostenere. Faccio alcuni esempi concreti; guardiamo all'introduzione spinta dell'elettronica e dell'informatica. Si prevede che, come effetto dell'utilizzazione in massa di microprocessori, a metà del decennio nella RFT ci potranno essere 5 milioni di disoccupati. E' un problema non solo economico, ma politico, fondamentale. Le basi di consenso dello stato si indeboliscono e non basta rispondere migliorando l'assistenza (ammesso che sia possibile). Allora, come combinare lo sviluppo tecnologico e la piena occupazione?».

Bisogna fare gli investimenti espansivi, e non solo per ristrutturazioni.

«Sì, ma oggi per far aumentare di un punto il prodotto interno lordo, occorrono cifre colossali. A meno di non comprimere a livelli bassissimi i salari (e ciò è impossibile) gli attuali margini di profitto non sono sufficienti. Né si può dilatare all'infinito l'intervento statale. Per creare un posto di lavoro nel 1950 occorrevano 17 mila marchi; nel 1960 26 mila, nel 1970 40 mila; oggi 80 mila e saliranno in progressione geometrica. Senza contare, infine, le conseguenze ambientali sanitarie, sociali o le contraddizioni che si aprono con il terzo e quarto mondo. Non possiamo più chiudere gli occhi e dire: è il prezzo inevitabile dello sviluppo. Anche perché, se i costi sono superiori ai risultati, che sviluppo è? La sinistra europea, quindi, dovrà passare da una logica puramente *quantitativa* ad una *qualitativa*. Crescere sì, ma come e per chi?».

Stefano Cingolani



Essen: un operaio nella fabbrica di locomotive della Krupp

La sfida che viene da sinistra

Se il socialismo non è la terra promessa, certo non è la terra di nessuno, con pascoli comodi anche per chi, illusoriamente o strumentalmente, predica oggi «ritorni al privato» in economia. Ma non si tratta di trovare facili panacee. Piuttosto, risposte possibili e convincenti, nell'affrontare, da sinistra, i più scottanti problemi sociali del nostro tempo. Ciò comporta tra l'altro una critica, seria e argomentata, delle esperienze compiute dal movimento operaio europeo, comunista e socialdemocratico, sia dalle posizioni di governo, che dalla opposizione. E' quanto cerca di fare un intellettuale laburista inglese, Stuart Holland, che pubblica in Italia, presso l'editore De Donato, un libro intitolato «La sfida socialista».

Lo studio è stato presentato l'altra sera a Roma alla Casa della Cultura, da Giorgio Napolitano, Giorgio Ruffolo e Lucio Villari. Holland — che riflette sulle politiche economiche laburiste in particolare, ma con l'occhio rivolto al quadro delle esperienze europee — valuta con particolare severità i limiti di una politica del «benessere», o del cosiddetto «Stato assistenziale», misurandone la crisi rispetto alla espansione multinazionale della grande impresa, e alla difficoltà di esercitare una più rigorosa opera di controllo e trasformazione. E' un problema che coinvolge tutte le forze della sinistra europea: quali poteri, quali progetti, quale «sfida socialista», può fronteggiare adeguatamente la fase attuale? Holland insiste sulla ripresa e il potenziamento della tematica del «controllo pubblico», della pianificazione, e di una più ampia partecipazione dei lavoratori alla gestione economica: temi su cui, sia pure con diversità di accenti, esiste una larga possibilità di convergenza nella sinistra europea: e di cui si è registrato un ulteriore sintomo ieri nelle valutazioni positive espresse sul testo da Napolitano e Ruffolo.

Ma il problema è tuttavia quello di una definizione più rigorosa degli obbiettivi, distinti, nelle diverse aree (in Italia — ha osservato per esempio Napolitano — non è preminente quello di una maggiore espansione del settore pubblico). Inoltre, sarebbe utile precisare i criteri di un indirizzo programmatico efficace, per il movimento operaio e sindacale, anche su scala europea. Quale dev'essere il rapporto con la Cee? Qui si scontrano posizioni diverse e contrastanti, che attraversano i partiti, sia socialdemocratici che comunisti e le accentuazioni «nazionali» prevalgono talvolta rispetto ad una visione più ampia e unitaria.

Molto importante, poi, è la questione della «qualità dello sviluppo», che coinvolge non solo i problemi del controllo, ma anche delle scelte e della partecipazione: una «sfida socialista» alla espansione multinazionale non può non trovare su questi temi un punto di riferimento essenziale — quando occorre anche autocritico — sul ruolo del sindacato e dei lavoratori nell'impresa, i nuovi equilibri che occorre stabilire. Importante non è solo chi pianifica, dice Ruffolo, ma anche che cosa si pianifica. La necessità di un approccio nuovo — osserva Napolitano — deve tener conto adeguatamente della distinzione tra «crescita» e «sviluppo», senza negare tuttavia il valore di ciascuno dei due momenti.

Sono questioni che impegnano la sinistra nella sua attualità politica, in una contingenza difficile, per le certezze e le vecchie identità che mette alla prova. Non si tratta di alimentare «miti», ma di sollecitare la tensione e il contributo di quanti, sul piano politico e culturale, sentono l'urgenza dei problemi e delle risposte adeguate a un processo di transizione che investe drammaticamente il nostro continente.

du. t.

Nostra vita quotidiana: i nuovi cuochi

L'immaginazione in cucina

Una ricerca del «contatto con la gente, con la natura» - L'inclinazione per lo spiedo e quella per la pignatta - Quando nel menu c'è anche filosofia e letteratura

Pare che la cucina dello sguardo, quella di pura «ornamentazione» (Barthes), quella che trionfava nella mascheratura del cibo: glassato, bordato, gelatinato, sia oggi sconfitta. Oggi, invece, c'è la cucina del palato. Fatta di piatti reali, da consumare; fatta da persone normali, che impastano, mescolano, spalmano, travasano, onde arrivare al momento eccezionale in cui si mangeranno quei piatti reali.

La gastronomia non è più appannaggio dei ricchi capitalisti: in genere ventre sporgente, pelle rubizza, sigaro in bocca. Dimenticato il cuoco Caréme per il quale: «L'architettura è una scienza il cui ramo principale è la pasticceria».

A cucinare, tuttavia, sono in maggioranza gli uomini. A prono ristoranti gli ex militanti del '68; gli ex movimentisti del '77; quelli che afferrano un panino fra la distribuzione del volantino e l'intervento di quartiere; quelli che componevano giornali trasversali. Si improvvisa vinaio il tecnico della Selenia: «Voglio avere un rapporto con la gente»; controlla che non si abbassi il soufflé la femminista torinese: «Sento il contatto con la materia, con la natura», e cita «Maternale», il film di Giovanna Gagliardo.

Però nei ristoranti molto è frutto di esterofilia: crudités, omelettes, gateaux. Il succulento, invece, lo si fabbrica in casa. Se lo fabbricano quegli stessi che dieci anni fa definivano il mangiare cosa secondaria, anzi, vizio borghese. E se alla tavola dell'operaio trovavano, la domenica, coniglio e spezzatino, era il segno di un progressivo imborghesimento della classe.

Sono gioranotti, con o senza barba, spesso anche con baffi, a cucinare. Le donne, si sa, uscirono dalle cucine più o meno, in quello stesso periodo e sembrano decise, per ora, a non rientrarci. D'altronde, la contraddizione fra maschile e femminile si estende anche all'area gstronomica. La donna che dice: «Se mi lasci mi uccido», mentre lui dice: «Se mi lasci ti uccido», sarebbe poi la stessa a cucinare bene pur di ascoltare la conferma: «E' un piatto eccellente». Invece lui ha bisogno di sentirsi dire: «Sei un cuoco straordinario». Ancora, la donna preferisce ripetere i piatti amati dal suo uomo, piuttosto che lanciarsi in sregolatezze creative. Inoltre, sostengono le voci maschili più accreditate in questo campo, essa ha il gusto dell'esattezza, ma stenta a lavorare in equipe.

Secondo il Levy-Strauss del «Crudo e il cotto» lei cucina come facesse un bambino: nella pignatta-pancia, rimestando l'acqua-liquido amniotico. Ed ecco invece l'inclinazione maschile per lo spiedo: tutto un rosolare, fiutare, tastare, e invece l'inclinazione femminile per la salsa: tutto un pestare, diluire, sciogliere, rimestare, amalgamare.

Tornano i libri di ricette, evidentemente. Chi può, si procura il vecchio «Talismano della felicità»; «il miglior libro di cucina per famiglie», «il volgarizzatore della nostra cucina nazionale» dalla Ada Boni, ritratta dal marito in posa napoleonica, con spalla e braccio nudi ad evidenziare la forza del bicipite, dedicato a quante «Signore e Signorine» sanno suonare bene il pianoforte, hanno ambitissimi titoli di studio superiori, guidano con mano salda il volante di una lussuosa automobile, ma ahi mé, non sanno cuocere alla perfezione due uova «al guscio».

Oltre, dunque, alle ricette con impronta di italianità e se possibile, di marchigianità, lazialità, o napoletanità, visto che regioni e comuni, pure nella storia alimentare hanno molto da raccontare, ci sono i libri di moda: francesi sempre in testa. Nel «Corpo culinario», l'assunzione del cibo è seguita fin nelle viscere, con scientifica descrizione di ciò che si ingerisce e di ciò che si estromette.

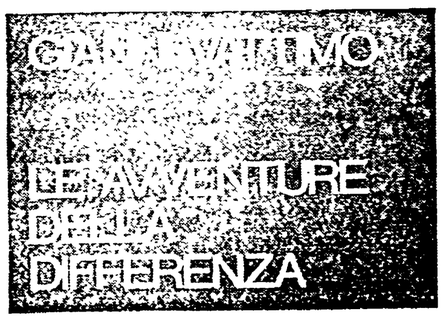
Nella cucina, ci buttano, questi nuovi cuochi, molta letteratura e molta filosofia, molto simbolismo e molto Eros. Viene citato Bachtin e quel suo «principio materiale e corporeo della vita» per cui, il mangiare festoso, conviviale, rappresenta comunicazione, contatto fra gli uomini. E poi agevola la fuga dalle regole tradizionali; permette una libertà d'invenzione; amoreggia con una certa sregolatezza. Il mangiare d'altronde apre le ostilità con il tedio della dieta, con la penitenza del magro. La sfida ai dietologi si organizza in queste feste collettive della gola. Ma può anche rappresentare una specie di risposta condizionata alla questione della fame nel mondo; al problema enorme della malnutrizione. Procurarsi una immagine di abbondanza sarebbe una forma per tutelarsi. Oppure, secondo, la psicologia, un sintomo di mancanza d'amore. Scriveva un famoso predicatore del XVI secolo, che non è possibile mantenersi sempre nella severità e comunque, dal Simposio di Platone al Gargantua e Pantagruel di Rabelais, l'atto del mangiare si è sempre legato allo stare insieme degli uomini: alla immagine di una natura ricca: alla sconfitta della miseria, della penuria, della morte

Tuttavia non bisogna dimenticare che nel recupero, o nel rilancio, o nell'invenzione di nuove forme di vita, pesano sempre le condizioni economiche della società. C'è un rapporto fra economia e piacere, fra socialità ed economia. Dedicarsi alla cucina è un segnale dell'elevamento delle condizioni di esistenza — sennò non si potrebbe sottrarre tempo al lavoro, sennò cucinare sarebbe soltanto una necessità della sopravvivenza quotidiana. Ma questo grande interesse indica, insieme alla ricerca di uno spazio, di un tempo sottratto agli orari troppo stringenti, che si vuole risparmiare, ripartire le spese del cibo.

Naturalmente non è chiaro se il sistema sociale si adatta, qui, alle condizioni economiche (andare al ristorante è diventato troppo caro per un alto numero di persone) o se il mutamento del sistema sociale conduce, silenziosamente, a nuove forme di vita.

Alcuni compagni, i compagni sono sempre i più bravi e i più seri, hanno pensato di rilevare una trattoria. In una lettera parlano di «centro di aggregazione culturale»; di «terreno pressochè sconosciuto al Partito»; di «sviluppare i punti di aggregazione e di incontro residui».

Letizia Paolozzi



Che cosa significa pensare dopo Nietzsche e Heidegger

206 pagine, 7500 lire

GARZANTI

Questione nazionale e centri minori

Quel tesoro in provincia

Un eccezionale patrimonio artistico preda della devastazione - L'8° volume della «Storia» di Einaudi

Con un piccolo «Tour» che ha fatto tappa a S. Gimignano (Sala della Pinacoteca), Montefalco (chiesa di S. Francesco) e Monterotondo (Sala del Consiglio comunale ex palazzo Orsini-Barberini) l'editore Einaudi ha presentato alla stampa l'ottavo volume (quinto in ordine di uscita) della «Storia dell'arte italiana». Sono state scelte queste tappe, per le presentazioni di Federico Zeri, curatore della seconda e terza parte della Storia (la prima «Materiali e problemi» in quattro volumi curata da Giovanni Previtali è già stata pubblicata). Enrico Guidoni, Claudio Meli, Giovanna Chiuini, Pier Nicola Pagliara, perchè questo ottavo volume è tutto dedicato a «Inchieste su centri minori». Questo volume non smentisce la linea innovatrice e provocatrice della Storia. Sono stati scelti dodici «centri minori», oltre quelli trattati da Guidoni nella sua introduzione: Venzone (studiato da Umberto Michele), Montagnana (Ugo Soragni), San Gimignano (Claudio Meli), San Giovanni Valdarno (Eugenio Baldari), San Severino Marche (Orietta Rossi Pinelli), Montefalco (Giovanna Chiuini), Monterotondo (Pier Nicola Pagliara), Ferentino (Caterina Zannella), Tagliacozzo (Orietta Rossi Pinelli), Gallipoli (Carlo M. Saladini), Galati Mamertino (Giangiacomo Martines) e Grammichele (Angela Guidoni Marino). Sono dodici su centinaia, anzi migliaia di centri minori: una piccola campionatura che non vuole dare una tipologia organica che è impossibile. Però viene alzato il velo, mettendo in crisi tanti interessi e punti di vista abitudinari, che copre l'immensa provincia italiana unica in Europa per qualità e spessori e stratificazioni innumerevoli di culture.

Ed è un fatto innovatore che una giovane generazione di storici dell'arte abbia affrontato questo immane problema così italiano. Su questa provincia, dalla metà dell'Ottocento ad oggi, è stato esercitato il saccheggio non soltanto di opere d'arte maggiori ma soprattutto degli oggetti d'arte, degli arredi, del mobilio, dei pavimenti, ecc.; e al saccheggio, diventate grosso mercato nazionale e internazionale, si è unito l'abbandono per incoscienza culturale e politica (il privilegio dato ai centri, la divisione classista tra Nord e Sud) e per tenaci sopravvivenze pratiche di vecchie fole ideaiste crociane di poesia e non poesia; e nel nostro dopoguerra a ritmo crescente e delirante si è aggiunta la devastazione generata dalla speculazione edilizia sui territori urbani e extraurbani e l'altra devastazione che viene dall'equilibrio ecologico sempre più precario. La campionatura, con una metodologia analitica eccellente, rimette a fuoco il problema storico italiano dei «centri minori» dove il termine minore è stato preso come termine di comodo per il non intervento culturale e politico, e per il saccheggio e la devastazione. Con una chiarezza di linguaggio critico, che è una importante novità, alla campionatura viene intrecciata continuamente la sollecitudine a considerare le opere d'arte, a fianco della cultura materiale, entro il concreto contesto storico e ambientale per cui sono nate, in rapporto al tessuto urbano e alla natura del territorio ai quali erano destinate, e in stretta relazione con il consumo, la fruizione pubblica cui viene data giustamente un'importanza eccezionale quasi pari a quella del momento creativo e della committenza. E' con vivo stupore che i diversi saggi ci fanno rivedere questi centri minori: il tessuto di mura e di strade, di chiese e di case, di mercati e di industrie, di fortificazioni e di moli, di terre naturali e coltivate, di santuari e processioni; un tessuto di vita e di realtà sempre molto ricco e complesso che ha periodi di splendore e di decadimento anche fino alla morte. E' in questo tessuto che l'opera d'arte maggiore viene riproposta e l'opera d'arte cosiddetta minore viene proposta. Ne viene fuori, pagina dopo pagina (e si tratta di un volume di circa 500 pagine con un fantastico corredo di oltre 500 illustrazioni), una continua illuminazione tra fatti dell'arte e fatti della società. Vediamo con terrore che spesso di questi centri minori è restato poco o nulla e che i terremoti della natura rivaleggiano con i terremoti storici e umani. Ma vediamo anche che una vera storia dell'arte italiana va riscritta, che non può prescindere dai caratteri peculiari, autonomi o dipendenti dai centri, che fanno la struttura e il volto così diversificato dei «centri minori». E che è una vera iattura quando con ambiguo interesse per il «colore locale» si interviene con «ripristini» e restauri massicci. Nonostante i saccheggi e le devastazioni la provincia italiana è ancora una immensa miniera — basterebbe pensare a quel che è venuto fuori a Galati Mamertino in Sicilia — e questa miniera è una presenza del passato che pone all'Italia contemporanea, stato regioni e comuni, la questione fondamentale della coscienza culturale per la sopravvivenza storica. E a nostro giudizio è una pesantissima ma meravigliosa eredità che la sinistra politica deve coraggiosamente prendere su di sé.

Dario Micacchi

NELLE FOTO: prospetto della facciata del palazzo Comunale di Ferentino (Alessandro del Grande, 1701) e «Picchiotto» di un portone del palazzo Ducale di Tagliacozzo

Si chiede il ripristino, nella legge, del testo originale delle intese

Statali: il sindacato sollecita incontro urgente col governo

Le decisioni della riunione fra le confederazioni e le categorie - Convocata martedì, su richiesta Pci, la commissione Affari costituzionali del Senato

ROMA — La Federazione Cgil, Cisl e Uil ha chiesto un incontro urgente con il governo per un esame della vicenda della legge 813 di applicazione degli accordi contrattuali '76-'78 dei pubblici dipendenti, attualmente in discussione al Senato. L'incontro dovrebbe aver luogo in settimana. Le confederazioni dopo una riunione con i sindacati di categoria, nonostante alcune riserve sollevate dall'Uil-statali, hanno confermato la richiesta del ripristino del testo originale degli accordi. Il governo dovrà riferire martedì alla commissione Affari costituzionali del Senato convocata, nonostante la «vacanza elettorale», su richiesta del PCI e di altri gruppi; dovrà decidersi, finalmente, a chiarire il suo atteggiamento e a formulare le necessarie proposte. Intanto dopo la sospensione delle agitazioni promosse dagli autonomi e dalla Uil-statali è ripreso il lavoro alla Tesoreria centrale ed è iniziato il pagamento degli stipendi agli statali. E' stato sospeso lo sciopero dei segretari comunali e provinciali e si è concluso quello dei dipendenti delle Camere di commercio.

Chi è responsabile e causa del malcontento

Che esista un profondo stato di disagio ed un malcontento diffuso tra i dipendenti dello Stato è un fatto che nessuno può negare; quello che va invece chiarito è di chi sia la responsabilità principale per tale situazione.

E' trascorso un anno e mezzo dalla scadenza degli accordi sindacali riguardanti il triennio 1976-'78. Il governo non ha mai rispettato queste intese, ha stravolto, per ben tre volte, il testo del disegno di legge che è attualmente all'esame del Senato, allungando così i tempi dell'iter parlamentare, complicando i termini del confronto e rendendosi di fatto complice delle punte più oltranziste e corporative dei sindacati autonomi e delle manovre rivolte a screditare il sindacalismo confederale nel pubblico impiego.

E' certo infatti, e questo occorre dirlo, che chi soffia sul fuoco compresi certi settori aziendali della CISL e della UIL, si muove in realtà per aprire un varco al ritorno del sindacalismo di gruppo e di ministero al potere ed all'arbitrio dei ministri, al sistema clientelare di distribuzione delle mance e dei privilegi, senza alcun riferimento né agli interessi generali e della pubblica amministrazione, né a quelli collegati ad una rivalutazione e dignità del pubblico impiego.

Quali sono dunque, oggi, i termini della questione? Il testo emendato alla Camera ad opera della DC, contro il parere dei deputati del PSI e del PCI, ma con il sostegno di una maggioranza di centro destra, ha introdotto norme che consentono promozioni automatiche, anche in soprannumero, in favore di una parte del personale statale, con un totale sfondamento del sistema delle qualifiche e l'esclusione di altro personale e della maggioranza delle qualifiche operaie. Norme per noi inaccettabili, criticate dall'intera commissione Affari costituzionali, che provocherebbero nuove ingiustizie, continue rincorse retributive con effetti incalcolabili, che distribuirebbero in modo del tutto arbitrario e sperequato una massa di stipendi tale da non avere nessun precedente sindacale e legislativo. In ogni caso tali norme provocherebbero lo sfascio dell'amministrazione statale, pregiudicandone ogni razionale funzionamento.

Per fare un esempio, che riguarda la massa dei pensionati, occorre chiarire che applicando la norma dell'art. 4 nella sua versione attuale, circa due terzi del personale delle direzioni provinciali del Tesoro passerebbe a qualifiche superiori riguardanti attività di studio e di direzione degli uffici. Chi svolgerà le pratiche di pensione, già così lente, è domanda che rivolgiamo innanzitutto al Governo che finge di non sapere.

Questo Governo e la sua maggioranza possono far passare normative che introducono simili effetti? Oppure dobbiamo credere che prevalgano le forze che mirano a far arretrare il movimento sindacale unitario anche a costo dello sconvolgimento dell'amministrazione statale? Per conoscere le reali intenzioni del governo e rompere gli indugi abbiamo chiesto la convocazione della commissione Affari costituzionali anche in questo periodo elettorale. Già abbiamo assunto con chiarezza le nostre posizioni, in armonia con le richieste della Federazione unitaria; il governo ora deve assumere con urgenza le proprie.

Non critichiamo l'articolo 4 in odio a determinati settori del pubblico impiego, anzi vogliamo lavorare per riconoscere maggiormente la loro professionalità, messa a repentaglio e pregiudicata dalla inefficienza delle strutture amministrative dello Stato; è chiaro però che coloro che spingono per la promozione facile, provocano in effetti, insieme alla svalutazione della funzione pubblica, un ulteriore aggravamento della crisi delle singole amministrazioni.

Sappiamo che il passaggio da un sistema d'inquadramento basato sull'anzianità ad uno che voglia privilegiare la professionalità pone problemi non secondari; per questo non escludiamo dei correttivi che non alterino l'impianto normativo, considerando che il valore dell'anzianità non è in contrasto con la professionalità, ma anzi, a cominciare dal settore della scuola, ad essa è strettamente connesso. Occorre comunque verificare le soluzioni più idonee, indicate, del resto, nelle nuove piattaforme contrattuali, con un immediato confronto parlamentare anche in relazione agli effetti ed alle compatibilità finanziarie.

A tutt'oggi il governo che noi abbiamo invitato espressamente a svolgere un'opera di mediazione sin dalla seduta del 7 maggio, sembra paralizzato da contrasti e gravi incertezze, preferendo in modo irresponsabile, che rimanga inalterato il testo modificato e stravolto alla Camera, nonostante gli impegni assunti il 10 maggio con le tre confederazioni.

Tutti debbono quindi riflettere sui risultati e sui danni di campagne strumentali, dirette anche contro di noi, e sul fatto che la nostra attiva presenza, ancora una volta, serve a riprendere un esame costruttivo e sollecito, a superare contraddizioni inaccettabili e soprattutto ad evitare, per tutti i pubblici dipendenti e per il paese, una pericolosa fase di caos e di disgregazione; guardiamo, come abbiamo fatto con la nostra mozione presentata al Senato, al futuro della amministrazione pubblica, cui si deve collegare la legittima aspirazione dei dipendenti a vedere riqualificato il loro lavoro e la loro funzione negli apparati statali e nella società.

Roberto Maffioletti

Oggi comincia in Corte d'Appello a Milano

Processo Saronio: Negri «suggerisce» il rinvio

La difesa motiva la sua richiesta con la necessità di consentire un confronto diretto del leader autonomo, che non figura tra gli imputati, con Carlo Fioroni e Carlo Casirati

MILANO — Comincia questa mattina, presso la Corte di Assise di Appello, il processo di secondo grado per il sequestro e l'assassinio dell'ingegner Carlo Saronio, attuato il 14 aprile 1975 — secondo quanto è fin qui emerso — dai suoi stessi compagni di idee.

Proprio a ridosso dell'avvio del dibattimento di secondo grado si registra una iniziativa tesa a farlo rinviare. L'iniziativa è stata presa dall'avvocato Giuliano Spazzali per conto di Antonio Negri. Negri non figura fra gli imputati del processo milanese di appello, è però stato accusato da Carlo Fioroni e Carlo Casirati di avere fatto parte dello staff dirigente del gruppo politico che progettò e realizzò il sequestro per autofinanziarsi. L'accusa sarebbe stata confermata da numerosi coimputati.

L'iniziativa della difesa di Negri è quella di rivolgersi alla corte di Assise di Appello, presieduta dal dottor Alessi, suggerendo che il processo di secondo grado venga rinviato.

L'avvocato Spazzali motiva il suggerimento notando che «una grave e improvvisa trasformazione» si è verificata fra i due gradi di giudizio a causa delle accuse lanciate da Fioroni e Casirati. Allo

Toni Negri

Carlo Fioroni

stato attuale un contraddittorio fra accusato e accusatori non è possibile in sede processuale: i due procedimenti non possono essere riuniti, trovandosi in fasi diverse. Il «suggerimento» della difesa Negri si fonda sulla richiesta fatta al giudice Romano Gallucci di definire, stralciandola dal resto delle accuse, la parte relativa al sequestro Saronio. La richiesta al giudice romano è che «si pervenga ad una sentenza o ad una ordinanza di rinvio a giudizio decidendo sulle posizioni di tutti coloro che sono stati chiamati in correità da Fioroni o da Casirati».

«Verificandosi questa eventualità — nota il legale — anche il giudizio d'appello potrebbe avvantaggiarsi provocando la possibilità di un contraddittorio quasi pieno su tutti gli aspetti della vicenda con la riapertura parziale del dibattimento».

La lettera di Spazzali indirizzata alla Corte di Assise di Appello reca in calce la data: 26 maggio.

La richiesta di Negri appare giustificata nella sostanza. Tuttavia i tempi scelti per presentarla fanno nascere un interrogativo: è una via che davvero viene ritenuta praticabile? E la stessa difesa Negri si è proposta realmente di percorrerla? La richiesta al giudice istruttore di Roma reca infatti la data del 21 maggio: nove giorni prima che a Milano inizi il processo di secondo grado. Se davvero si voleva percorrere tale strada, perchè tali richieste non sono state fatte prima?

Un altro problema è aperto e giocherà un ruolo importante nel processo di secondo grado: con le loro confessioni Fioroni e Casirati hanno fin qui fornito un «aiuto concreto» (come recita la norma approvata nel dicembre del 1979) a polizia e magistratura «nella raccolta di prove decisive» per la cattura e la individuazione di appartenenti a gruppi eversivi o terroristici. La legge, in questo caso, prevede la diminuzione della pena di un terzo o della metà.

Nel caso di Fioroni, condannato a 27 anni, e di Casirati, condannato a 25 anni, il problema si pone. Secondo il giudizio di ambienti tecnici si pone o perchè lo chiede la parte interessata o anche semplicemente perchè la norma si applica d'ufficio. Nel caso in questione se non altro la difesa di Casirati non rimarrà inattiva. Questo provocherà la necessità, comunque, per i giudici di appello di verificare l'incidenza delle dichiarazioni di Fioroni e Casirati nel procedimento romano: il che vuol dire che l'acquisizione di copia degli atti sarà un passo obbligato.

Maurizio Michelini

Dalle campagne 600 mila firme contro l'eversione

ROMA — Sono 612 mila le firme raccolte dalla Federbraccianti-CGIL alla petizione popolare contro il terrorismo. E l'iniziativa non è ancora conclusa. Anche le campagne dunque, così apparentemente estranee al fenomeno tutto urbano del terrorismo, si mobilitano contro gli eversori, in difesa della democrazia. Le firme vengono raccolte da lavoratori agricoli e braccianti; firmano oltre alla gente delle campagne anche lavoratori di altre categorie, magistrati e rappresentanti delle forze dell'ordine, esponenti del mondo della cultura e della scuola. Tra le adesioni, particolarmente significativa quella delle associazioni partigiane ANPI e FIAP e della giunta dell'Unione delle comunità enti montani (UNCEM). Significativa anche l'adesione del rettore dell'Università di Roma Ruberti che ha firmato la petizione nel corso di un incontro con la Federbraccianti (rappresentata da Donatella Turtura), la CGIL e una delegazione di lavoratori dell'azienda agricola Maccarese. NELLA FOTO: Il rettore Ruberti mentre firma la petizione accanto a Donatella Turtura

Il 30 giugno scade la proroga: le proposte delle organizzazioni degli inquilini

Sfratti a migliaia ma il governo è assente

5.500 esecuzioni a Milano, 14.000 a Roma, 2.000 a Genova, 1.025 a Firenze - Parata di ministri all'assemblea dei costruttori

ROMA — Le migliaia e migliaia di sfratti che dal 30 giugno per l'esecuzione saranno affidate agli ufficiali giudiziari e alla forza pubblica, l'ondata di oltre mezzo milione di disdette che minacciano di trasformarsi in procedimenti, le prime scadenze contrattuali che si stanno per verificare, sono il grido d'allarme lanciato dalle organizzazioni degli inquilini che hanno elaborato una comune piattaforma rivendicativa da presentare al governo e al Parlamento.

La mancanza di alloggi in affitto, l'assenza di una politica in grado di potenziare l'intervento pubblico, il frapporsi di ostacoli e di ritardi nell'attuazione del piano decennale della casa, l'inosservanza delle scadenze per proporre miglioramenti all'equo canone, l'inadeguatezza del governo Cossiga sono state denunciate ieri a Roma nel corso di una conferenza-stampa dai segretari del SUNIA Puggelli, Luciani e Perrone, del SICET Pradori e dell'UIL casa De Gasperi, che hanno rivendicato provvedimenti urgenti per fronteggiare la gravità del problema, suggerendo alcune correzioni all'equo canone, anche alla luce dell'esperienza.

Nell'attuale situazione d'emergenza, la possibilità di risolvere il contratto d'affitto in breve periodo, senza alcuna giustificazione, offre alla proprietà una potente arma di ricatto con la richiesta di «affitti neri», più alti di quelli legali. Contro lo sfratto facile, è necessaria invece una maggiore garanzia nei rapporti di locazione, rimandando con un rinnovo automatico, tutti i contratti che scadranno a partire dall'anno prossimo. Il governo indicando la data del 30 giugno prossimo per il blocco degli sfratti non poteva non prevedere che, nonostante gli stanziamenti per l'acquisto da parte dei Comuni di case sfitte e invendute e nonostante la riserva degli alloggi pubblici da dare agli sfrattati, la situazione sarebbe cambiata solo in minima parte. Era inevitabile, inoltre, che la posizione del governo si sarebbe risolta anche in un danno per i piccoli proprietari. Ciò si sarebbe potuto evitare — secondo i sindacati degli inquilini — conferendo ai Comuni il potere di occupazione temporanea degli alloggi sfitti dietro pagamento dell'equo canone.

Oggi la situazione si presenta ancora drammatica. Ecco la situazione in alcune grandi città: a Milano, secondo dati della pretura, gli sfratti in attesa della forza pubblica sono 1.500, mentre 4.000 sono quelli già sentenziati. A Roma 5.600 sfratti esecutivi subito e 14.000 entro l'anno. A Genova 2.000 esecutivi, 1.950 in appello e 1.200 in procedimenti in corso. A Firenze gli esecutivi rinviati a dopo il 30 giugno sono 1.025, mentre i 17 miliardi del governo per l'acquisto di alloggi sono rimasti nei cassetti per la «serrata» dei costruttori e dei proprietari.

Pur dinanzi alla gravità della situazione, i sindacati hanno precisato di non essere per un ulteriore blocco degli sfratti, ma per una «mobilità abitativa controllata» per venire incontro alle necessità dei piccoli proprietari. Comunque, decisivo è il rilancio programmato dell'edilizia: un contributo importante potrebbe venire dagli investitori istituzionali (istituti di previdenza e compagnie d'assicurazione che hanno fermi centinaia e centinaia di miliardi) che, fra l'altro, possono investire per l'acquisto di alloggi da dare in locazione nell'edilizia convenzionata realizzata nei piani di zona come previsto dal piano decennale. Finora questi enti si sono opposti preferendo continuare ad investire nel settore terziario e non in quello abitativo.

Per l'equo canone i sindacati degli inquilini propongono altre modifiche. L'aggiornamento del canone, oltre a determinare un ampio contenzioso, comporta un'eccessiva e automatica onerosità degli affitti. Va quindi modificata la «meccanicità» degli aumenti, dando al Parlamento la facoltà di stabilire le modalità. E' stato chiesto, inoltre, che l'equo canone venga esteso anche ai Comuni al di sotto dei 5.000 abitanti; che siano regolamentate le destinazioni commerciali ed artigiane e per gli uffici; la costituzione di uffici casa per la formazione dell'anagrafe delle abitazioni, il censimento del fabbisogno abitativo, la formulazione di proposte per l'utilizzo del patrimonio sfitto, il controllo della gestione dell'equo canone.

Queste misure, tuttavia, non bastano, se non si muta il quadro generale, sbloccando resistenze ed inerzie che si configurano come veri e propri sabotaggi, proponendo il superamento dei ritardi e delle inadempienze nell'attuazione del piano decennale e il suo rifinanziamento per permettere la costruzione dei 100.000 alloggi l'anno programmati; la revisione della Bucalossi: la modifica del sistema fiscale; interventi nell'edilizia residenziale pubblica che metta il nostro paese al passo di quelli più evoluti d'Europa.

Di segno opposto l'assemblea annuale dei costruttori edili a Roma: una parata di ministri da quello dei Lavori Pubblici Compagna a quello dei Trasporti Formica, a quello del Commercio Estero Manca, a quello per gli Incarichi Speciali Andreatta, in compagnia del presidente della Confindustria Merloni e del presidente della Confedilizia Viziano. Vi è stato il tentativo di scaricare sulle Regioni e sugli enti locali responsabilità che sono del governo per il mancato decollo di una politica seria di programmazione. Secondo il presidente dell'ANCE Perri, non occorrono altre leggi di piano per l'edilizia, ma finanziamenti puntuali e rifinanziamenti tempestivi. Compagna proponendosi «più liberista o almeno più liberale» dei partecipanti all'assemblea dei costruttori, ha invece sostenuto che l'esito negativo dell'equo canone è dovuto anche alle «ideologie sociali arcigne con la proprietà».

Claudio Notari

I risultati della giunta di sinistra a L'Aquila

Ecco l'opposizione della DC in una città del Meridione

Superati anni di immobilismo - Una politica per i servizi - Lo sviluppo della partecipazione - Le risposte ai questionari del PCI

Dal nostro inviato

L'AQUILA — *La città dei monumenti citati nei libri di storia dell'arte, e la classe operaia della Sit Siemens e delle industrie farmaceutiche (7.000 in tutto); la tradizione burocratica dei capoluoghi «storici» e l'accoglienza offerta, ora, a centri di ricerca nazionali e internazionali. Un impasto assai singolare: è una città meridionale, che in passato ha guardato più alla vicina Roma che al suo retroterra, all'Abruzzo. Da quasi due anni L'Aquila ha un'altra singolarità: è l'unico capoluogo di provincia abruzzese retto da una giunta di sinistra, non tanto per «virtù» di numeri, quanto per una politica che ha vinto.*

Qui il periodo dell'intesa — cui è seguito in tutto il resto della regione un arretramento sostanziale e il ritorno a formule centriste — ha prodotto, non certo senza travagli e contraddizioni, il passaggio del PCI al governo della città, e della DC all'opposizione. La dialettica politica «generale» non è stata diversa dal resto del paese: dai programmi ai fatti, anche la DC aquilana ad un certo punto ha voluto tirarsi indietro. Con una più dichiarata «necessità di Stato», cioè dicendo esplicitamente che non era per motivi «locali», ma indicazioni nazionali. Le altre forze politiche, non solo il PSI, ma neppure il PSDI e il PRI, non la seguirono su questa strada. Era luglio del '78, e in quella seduta di consiglio comunale in cui si votò il cambio della guardia, la maggior parte dei dc aquilani erano imbarazzati. Dovettero ripescare, dopo quasi tre anni di buona collaborazione col PCI nella maggioranza (e lo riconoscevano), vecchi arnesi ideologici, vecchi steccati. Lo stesso è accaduto in finale di «legislatura», se così si può chiamare, quando si è votato il bilancio: nella dichiarazione di voto, il democristiano dice che si tratta del migliore bilancio degli ultimi 25 anni e che la relazione che lo accompagna è «ottima»: ma il gruppo scudocrociato vota contro: per «ruolo», dunque, e non per una opposizione reale ai contenuti.

L'opposizione che la DC fa in questi due anni scarsi alla giunta PCI-PSI-PSDI-PRI, d'altronde, è tutta segnata da un'incapacità a proporre, dimostrando che per questo partito governo è solo «uso» delle leve del potere senza alcuna idea propria, senza alcun progetto. Quando lo perde, non sa che dire. D'altra parte la DC a L'Aquila non è stata «espropriata» di tutte le funzioni — e le cariche — che assommava quando amministrava la città. La giunta di sinistra ha scelto di non tradurre meccanicamente la nuova realtà determinatasi a palazzo di città né nelle circoscrizioni, né nelle aziende municipalizzate, e neppure per i delegati del sindaco. Quando erano dc, sono rimasti al loro posto come tutti gli altri: questo ha prodotto, dice ora il vicesindaco comunista dell'Aquila Antonio Centi, un «involontario» coinvolgimento di un gran numero di democristiani nella nuova amministrazione.

Che di «nuovo» ha voluto avere soprattutto — visti anche i tempi molto ridotti che aveva a disposizione — una «produttività amministrativa», come dice Centi, che le giunte dominate dalla DC neanche si ponevano come obiettivo. Il passato di governo dc di questa città non ha avuto grandi scandali, come in altri capoluoghi abruzzesi: ma più che altro ha sempre mostrato una pigrizia conservatrice a fare del Comune un centro vitale di iniziative. Non è un caso che la giunta di sinistra abbia espresso questa nuova vitalità in campi tanto diversi: dall'«audace» prestito al Teatro Stabile di 140 milioni (ora reincamerati) quando la struttura, poco più di un anno fa, rischiava di dichiarare fallimento; alla battaglia per dotare il territorio di uno strumento di medicina preventiva collegato alla realtà della grande fabbrica, la Sit-Siemens.

«Produrre governo» del territorio — in una città che il resto d'Abruzzo ha sempre considerato, forse non del tutto a sproposito, chiusa in se stessa e nelle sue tradizioni storiche — ha significato mettere in moto forze del tutto nuove: come quei funzionari «smarriti» che sono passati dai certificati di vaccinazione alla gestione amministrativa del centro antidroga; o che hanno dovuto «riaprire» la scuola a luglio per i corsi estivi.

Un Comune in passato del tutto assente, che comincia ad essere attivo in tutti i campi, crea persino equivoci, momenti di disorientamento: come nell'indagine a tappeto per la nettezza urbana, una tassa che molti evadevano, e che molti hanno creduto dovesse aumentare, quando hanno visto i vigili girare case e quartieri. E' successo invece che per tantissimi la tassa è stata ridotta, una volta censite le superfici. Il che dimostra che non governo produce anche «di per sé» ingiustizia.

Più che l'elenco dei servizi istituiti — nidi, materne, scuole a tempo pieno, consultori — è questa «capacità di governo» che i comunisti sottolineano in vista del voto dell'8 giugno. Con un, anche questo, singolare riscontro nelle risposte ai questionari distribuiti dal PCI a migliaia anche all'Aquila. Alla domanda se i cittadini ritengano importante il contributo dei comunisti al governo della città, della Regione, del paese, è un plebiscito di sì, un coro che contrasta però con l'orientamento di voto. Votare per il PCI? Qui c'è un gran numero di «no» e di «forse». Sulla «politica dei fatti», nella quale al PCI si riconoscono capacità, evidentemente, pesano ancora i decenni di discriminazione «ideologica». E' una battaglia che non si svolge solo all'ombra del Gran Sasso.

Nadia Tarantini

Lo Snals vuole bloccare gli esami e gli scrutini

ROMA — Lo Snals, il sindacato autonomo della scuola, ha annunciato che bloccherà scrutini ed esami perché non ritiene soddisfacenti le offerte del governo sulla questione del recupero dell'anzianità, perduta nel passaggio dalle vecchie alle nuove carriere. E così, si appresta a gettare nel caos la scuola, rischiando di mantenere «in uno stato di incertezza — ha commentato il compagno Achille Occhetto, responsabile della sezione scuola del Pci — e di grave preoccupazione milioni di famiglie e di studenti impegnati nella conclusione dell'anno scolastico».

«Si tratta di una evidente manovra di tipo elettorale — ha proseguito Occhetto — che tende ad utilizzare problemi reali, come quello dell'anzianità pregressa e del precariato, in un gioco delle parti fra il ministro dc della Pubblica istruzione e il sindacalismo autonomo, volto, molto probabilmente come attestano le stesse dichiarazioni dell'on. Sarti a risolversi attraverso promesse paternalistiche ed elettorali».

«Invece di giochi clientelari — ha affermato ancora Occhetto — il paese ha bisogno di sapere che cosa dice il governo davanti alle sedi appropriate. Da parte nostra c'è la massima disponibilità ad affrontare al più presto possibile tali questioni sulla base di una precisa posizione del governo che deve essere discussa davanti al Parlamento, al fine di venire incontro, attraverso soluzioni organiche alle giuste preoccupazioni esistenti in larghi settori della categoria, riguardanti soprattutto l'anzianità pregressa e il precariato. E' scandaloso, inoltre, che il governo non abbia ancora risposto all'esigenza di risanamento avanzata da noi comunisti anche attraverso una iniziativa legislativa, all'inaudito fenomeno di una tassazione obbligatoria (quale quella che riguarda Enam e Kirner) che colpisce oltre 900 mila docenti della scuola».

«Sarebbe ora — ha concluso Occhetto — che i ministri della pubblica istruzione così prolifici di dichiarazioni e di promesse, e così pronti nel colpire gli studenti che devono andare alle Olimpiadi, facessero il loro elementare dovere ponendo fine a situazioni così scandalose».

Il Papa ai vescovi: «Una maggiore presenza nella società»

CITTA' DEL VATICANO — Giovanni Paolo II, in un lungo discorso tenuto ieri sera ai vescovi, riuniti in assemblea per discutere i problemi della famiglia italiana, è tornato nuovamente a parlare, richiamandosi al discorso di Torino, del «laicismo e del materialismo» come di «mali» che oltre ad essere causa della crisi sociale e morale che attraversa l'Italia minaccerebbero pure la Chiesa. Toni di rigidità dottrinale preoccupanti per la confusione che possono produrre e per le divisioni che introducono.

Il Papa ha messo sullo stesso piano fenomeni diversi; come la droga, il permissivismo, l'aborto, definendoli come manifestazioni di «modelli riprovevoli» che appunto deriverebbero dagli «opposti fronti del laicismo e del materialismo». A tutto questo i vescovi dovrebbero «fare argine».

Giovanni Paolo II ha quindi rilevato che l'Italia rimane fondamentalmente «un paese cattolico», ma che per il diffondersi di modelli riprovevoli la Chiesa «rischia di trovarsi in un complesso di inferiorità e di subire in un certo modo condizioni di ingiustizia e di discriminazione». Ha poi invitato i vescovi «ad andare avanti, in piena autonomia e senza timori, nel proporre alle comunità i punti programmatici di una visione cristiana e cattolica della vita terrena secondo il Vangelo». In sostanza i vescovi sono stati sollecitati, proprio alla vigilia delle elezioni dell'8 giugno, a rilanciare una sorta di dottrina cattolica, con lo impegno di «rendersi presenti a tutti i livelli del contesto della vita italiana e divenendo effettivamente gli animatori attivi e coscienti delle forze che rappresentano formando il centro di coesione, il vessillo di identità, il punto di riferimento». Poichè è in programma da parte dei vescovi un messaggio ai genitori sui problemi della famiglia vedremo come gli ammonimenti del Papa saranno recepiti.

ESI
EDITRICE SINDACALE ITALIANA s.r.l.
C.d Italia 25 00198 Roma tel 34761

collana Ires-Cgil

M. Dal Co, P. Guerrieri, E. Longobardi, R. Merli, S. Patriarca
Prezzi del petrolio inflazione salario
pp. 72, lire 2.000
Questo primo libro inaugura la collana di pubblicazioni dell'Istituto di ricerche economico-sociali della Cgil. Due brevi saggi sugli effetti degli aumenti del prezzo del petrolio sull'economia italiana e dell'inflazione sulla struttura salariale

Democrazia industriale/Idee e materiali
S.G. Alf, P. De Luca (a cura di)
pp. 260, lire 5.500
Il progetto della Cgil sul «piano d'impresa». Le proposte dei Giovani imprenditori e lo «Statuto d'impresa» della Confindustria. Note e commenti su tali progetti. Una panoramica sui sindacati svedesi, tedeschi e inglesi

collana attualità
Follia e istituzioni
Patrizia Lettieri (a cura di)
pp. 224, lire 4.000
Come si confronta il sindacato sui problemi della malattia mentale? I risultati di tre mesi di un corso «150» ore realizzato dal consiglio di Zona Roma nord Cgil in collaborazione con l'ospedale psichiatrico S M della Pietà

In libreria / distribuzione DIELLE

Ai funerali di Franco Evangelista ucciso dai terroristi a Roma

«Era il nostro poliziotto di quartiere lo conoscevamo e gli volevamo bene»

L'addio dei colleghi, della gente - Due arresti - Ennesima rivendicazione: questa volta con il numero di matricola della pistola sottratta a uno dei feriti - « Sono stati i fascisti », dice la Digos

ROMA — Una battuta a setaccio in cinque quartieri della città. Per tutta la notte di mercoledì e la giornata di ieri, la Digos romana ha perquisito un centinaio di appartamenti e fermato decine di persone. Ha anche arrestato due giovani, dei quali tuttavia non è stato rivelato il nome. L'operazione della polizia, alla ricerca dei criminali che hanno ucciso l'appuntato Evangelista e ferito gli agenti Manfreda e Lorefice davanti al liceo Giulio Cesare, ha dunque dato i suoi primi frutti.

« Non possiamo dire altro — hanno detto i funzionari dell'antiterrorismo ai giornalisti — dovete aspettare, lasciateci andare fino in fondo. Per ora rendetevi utili pubblicando l'*identikit* di uno degli assassini. Non serve quasi mai — hanno detto — ma vale la pena tentare comunque ». Buio totale, quindi, sull'identità delle due persone arrestate: nemmeno un cenno sulla loro matrice « ideologico-politica ».

Una cosa, tuttavia, appare abbastanza certa: che i responsabili dell'agguato siano i Nar. La polizia fin dall'altro ieri non aveva mai creduto alle rivendicazioni succedute a quelle dei Nar e ora sembra proprio convinta di aver indirizzato le indagini nella direzione giusta. Hanno usato una tecnica ormai già vista tante volte — è stato detto in questura — la presenza del « vespone » è una costante negli attentati che i Nar, o altre organizzazioni parafasciste, hanno compiuto a Roma. Lo stesso tipo di rivendicazione e le contraddizioni delle telefonate anonime, sono anch'esse costanti di ogni azione dell'organizzazione filonazista. « Lo fanno — hanno aggiunto quelli della Digos — per confondere le idee, specialmente quando si accorgono di aver commesso qualche errore che potrebbe risultare fatale per loro ».

Intanto ieri, nel tardo pomeriggio, i terroristi si sono rifatti vivi di nuovo. Questa volta hanno telefonato ad un giornale del pomeriggio, annunciando un volantino che poi è stato trovato in un cestino dei rifiuti. Il messaggio è firmato da « Gruppi organizzati per l'azione diretta ». Il testo del messaggio dice: « Il 28 maggio, alle 9, una pattuglia per l'azione diretta ha intercettato, annientato e disarmato una postazione di mercenari al servizio della repressione che svolgeva il suo infame compito di sorveglianza e di spionaggio davanti al liceo Giulio Cesare ». Nel volantino viene smentita la rivendicazione fatta dai Nar e si porta come prova il numero di matricola della pistola d'ordinanza strappata all'agente Manfreda. « La pistola sequestrata al mercenario Manfreda — conclude l'infame messaggio — è una Beretta che reca il numero di matricola 92-S ».

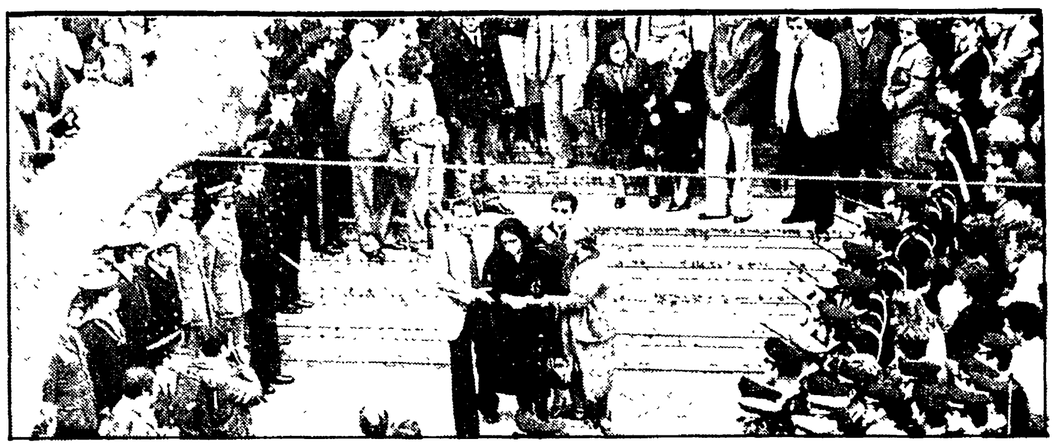
La Digos ha compiuto immediatamente i riscontri. In effetti il numero di matricola corrisponde. Ma le perplessità, malgrado questo, rimangono. « Noi sappiamo — ha detto un funzionario — chi sono quelli di *Action directe*, l'organizzazione terroristica filobrigatista, sgominata in Francia. Ma — ha aggiunto — dietro la sigla che si affaccia ora in Italia potrebbe esserci chiunque. E' la prima volta che agiscono nel nostro paese ».

Nel frattempo gli agenti della polizia scientifica continuano gli accertamenti. Hanno compiuto esami sulle macchie di sangue lasciate in terra da uno dei terroristi caduto dal « vespone », e altri esami sulla « Golf » gialla, usata dagli assassini per fuggire. Sia sullo scooter sia sulla vettura, sono state trovate numerose impronte digitali, ma pare che nessuna di esse abbia trovato riscontri in quelle degli archivi.

Sulle scrivanie dei funzionari della Digos circolano gli *identikit*. Il disegnatore della « scientifica » ha tracciato la figura di un giovane sui 20-22 anni, alto 1,75-1,80, di corporatura robusta, viso pieno, capelli scuri e corti. I testimoni hanno detto che indossava pantaloni e giubbetto jeans.

Ieri mattina, intanto, il professor Faustino Durante ha eseguito l'autopsia dell'appuntato Franco Evangelista, accertando che l'agente è stato raggiunto da quattro proiettili, tre dei quali mortali.

Proprio all'istituto di medicina legale più tardi la salma di Franco Evangelista è stata esposta al pubblico. Alle 15 si è svolta la cerimonia funebre nella chiesa di Santa Maria della Mercede, in via



ROMA — La moglie dell'appuntato Franco Evangelista, sorretta da alcuni parenti, al funerale

le Regina Margherita. Erano presenti autorità civili e militari: il ministro Rognoni, in rappresentanza del governo, il capo della polizia, alti ufficiali dei carabinieri e dell'esercito, cittadini, amici.

Vicino alla bara, la madre e la moglie di « Serpico ». « Core mio, figlio mio » ripeteva sottovoce Maria Gazzillo. La moglie, Carmen (lui la chiamava Lina), gli occhi gonfi di lacrime, chiusa nel silenzio conteneva il dolore e i pensieri di una donna rimasta sola con due figli piccoli. L'orazione funebre è stata pronunciata da monsignor Schierano, che ha detto quanto sia terribile dover pronunciare tante parole di condanna contro la violenza, aggiungendo: « Per tutti noi sarebbe molto più eloquente un lungo, severo silenzio, per ricordare il nostro fratello Franco Evangelista ».

La giornata di ieri ha visto ancora l'accorrere di colleghi di lavoro, amici, parenti, gente, ai capezzali di Antonio Manfreda al reparto Craniolesi del San Giovanni, e di Giovanni Lorefice, al Policlinico. Le condizioni dei due feriti continuano ad essere stazionarie nella loro gravità.

La risposta dei giovani e dei cittadini all'agguato si era ripetuta nella mattinata. Davanti al liceo Giulio Cesare, tanta gente si è riunita: studenti giunti anche da altre scuole della città, cittadini, donne, bambini hanno voluto testimoniare la loro pietà per l'agente ucciso e la loro solidarietà verso i feriti. Si avvertivano la rabbia e l'indignazione per la ferocia degli assassini. Chi conosceva Franco Evangelista aveva le lacrime agli occhi. « Era il nostro poliziotto di quartiere — ha detto una donna anziana — e gli volevamo tutti bene ». Nella piazza dove mazzi e mazzi di fiori ricordavano la tragedia del giorno prima, tra i giovani e la gente c'era di nuovo il sindaco di Roma, Petroselli. Studenti e insegnanti del liceo hanno parlato, chiudendo la manifestazione.

Carlo Ciavoni

Una enorme quantità di materiale recuperato

Anche i «verbali» di Moro nell'archivio br a Udine?

Tutto microfilmato - Un deposito di carattere nazionale - Le indagini dopo l'assassinio a Mestre del dott. Albanese - Resi noti i nomi dei quattro arrestati

Nostro servizio

VENEZIA — L'archivio centrale delle Brigate Rosse è nelle mani della magistratura. La conferma ufficiale è stata data ieri mattina nel corso della conferenza stampa alla questura di Venezia.

Non solo, centinaia e centinaia di schede, di uomini politici, magistrati, giornalisti, carabinieri, funzionari dello Stato sono state ritrovate in mezzo all'ingente mole di materiale che gli inquirenti giudicano estremamente interessante (un materiale dal quale risulterebbero chiari i legami tra l'Autonomia e le Brigate rosse) ma — secondo quanto si è appreso non ufficialmente — sarebbero stati sequestrati anche i verbali del « processo » ad Aldo Moro.

Questo, in sintesi, il primo consuntivo della operazione della Digos a Udine e a Jesolo che ha portato al rinvenimento di quattro covi e all'arresto di quattro persone, tre donne e un uomo. Di questi si conoscono solo tre nomi.

Ed ecco come, tra sabato e domenica, si è giunti, secondo la versione data ieri in questura, alla scoperta delle quattro basi delle BR.

Gli agenti di polizia svolgevano un servizio continuativo di vigilanza a un condominio di via Ugo Foscolo, al quale erano arrivati in seguito all'indagine e agli accertamenti che la Digos veneziana stava conducendo in tutta la regione dopo l'assassinio del capo della sezione antiterrorismo, Alfredo Albanese.

Verso le 11 di sabato, dall'appartamento sorvegliato, fu visto uscire un uomo con due borse. La polizia lo bloccava e lo arrestava, avendolo trovato in possesso di una pistola legata alla cintola, di una patente rubata e falsificata, di una bomba a mano tipo « ananas » di fabbricazione inglese, un silenziatore per pistola e numerosi volantini delle Brigate rosse, compreso quello che rivendicava l'assassinio di Albanese.

Si trattava di Marco Fasoli, di 26 anni, abitante a Verona in via Massimo D'Azeglio, il quale, nel 1976, era stato condannato a Torino a tre anni di reclusione per partecipazione a banda armata.

Uscito di prigione nell'autunno scorso, il brigatista era entrato nella clandestinità.

Arrestato il Fasoli, gli agenti decidevano l'immediata irruzione nell'appartamento. Qui trovavano una donna Emanuela Buggitti, incensurata, di 27 anni, residente a Romanzacco in provincia di Udine e tuttora impiegata in una piccola ditta del posto. La Buggitti risultava essere anche l'intestataria del contratto d'affitto, stipulato a tempo determinato (come per gli altri due covi di Jesolo) dell'appartamento. In questo primo covo sono stati rinvenuti centinaia di volantini delle BR, e elemento estremamente importante, uno schedario con nomi e foto di un migliaio fra uomini politici, magistrati carabinieri, giornalisti, ufficiali di polizia, dirigenti industriali di tutto il Veneto (un piccolo schedario, simile, era stato trovato anche in una borsa del Fasoli).

In mezzo a tutti questi documenti sono stati trovati anche degli appunti che, immediatamente decodificati dagli inquirenti, permettevano la localizzazione del secondo covo, situato, sempre a Jesolo, nel condominio Marco Polo di via Dalmazia.

Nell'appartamento la polizia trovava un'altra donna, Marinella Ventura, di 25 anni, moglie del brigatista Rino Cristodoli, attualmente detenuto a Milano. La donna era seduta alla macchina da scrivere e stava battendo la « scheda » di un noto uomo politico del Veneto sul cui nome c'è il più assoluto riserbo.

Per mezzo di chiavi trovate in possesso del Fasoli e della Buggitti e sulla base della stessa provenienza friulana della donna, veniva localizzato il terzo covo a Udine, in via Cabbadini, 19. Questa volta l'irruzione è tranquilla. Nell'appartamento gli inquirenti non trovano nessuna persona, ma due lettini sfatti, cinque bombe a mano dello stesso tipo di quella rinvenuta a Jesolo nella borsa del Fasoli, centinaia di documenti, passaporti, patenti rubate, moduli in bianco pronti per la falsificazione, quattro candelotti di dinamite, un detonatore, un altro schedario, questa volta di personaggi del Friuli Venezia Giulia. La notizia è dunque ormai ufficiale: l'archivio generale delle Br dal 1971 a oggi è nelle mani della giustizia. I volantini recuperati, che al momento sono oggetto di attenta analisi, sono migliaia. Sembra ci siano tutti, diligentemente divisi per anni, probabilmente anche i verbali degli interrogatori di Aldo Moro. Dell'esistenza di questo archivio storico delle Br, aveva già parlato Patrizio Peci nelle sue confessioni, facendo riferimento a microfilm di tutti i documenti dei brigatisti che si sarebbero dovuti trovare, nascosti, in una città del Veneto.

In questo terzo covo è stato rinvenuto, oltre ad altro interessantissimo materiale sul quale per il momento vige uno stretto segreto istruttorio, anche un secondo appunto attraverso il quale gli inquirenti sono potuti risalire al quarto e per ora ultimo covo, che si trova a Jesolo

Macri Puricelli

Sarebbe un brigatista ricercato a Torino

Forse è già stato identificato uno degli assassini di Tobagi

E' certo che a sparare furono in due - Ritrovata l'auto usata per la fuga Ancora nessun volantino di rivendicazione - Oggi i funerali del giornalista ucciso

Dalla nostra redazione

MILANO — Alto 1.70-1.75, sui 25 anni, snello, con il viso ovale incorniciato da una folta barba nera con baffi; neri anche i capelli; fronte piccola e sopracciglia sottili e vestito elegantemente. Eccolo, l'identikit dettagliato di uno dei due killer che l'altra mattina hanno assassinato a pochi passi da casa, l'inviato del « Corriere » Walter Tobagi.

Una descrizione davvero particolareggiata che ha già messo gli inquirenti (così almeno pare) su una pista abbastanza precisa. Sembra addirittura, secondo quanto affermano notizie ovviamente non ufficiali provenienti da Torino, che il giovane « brigatista » descritto con tanta cura dai quattro o cinque testimoni del barbaro delitto di via Salaino, abbia già un nome. Si tratterebbe di uno dei terroristi ricercati per un omicidio rivendicato dalle Br a Torino qualche tempo fa e inseguito da un mandato di cattura spiccato dal sostituto procuratore della Repubblica Caselli.

Intanto le indagini hanno stabilito con quasi assoluta certezza che a sparare contro Tobagi sono stati due killer, anche se i testimoni affermano di aver visto un solo giovane armato sparare contro il giornalista da dietro le siepi di bosso all'esterno della trattoria « ai Gemelli ».

Appare infatti molto improbabile che l'assassino sia uno solo e che abbia sparato a due mani, con due pistole di calibro diverso una delle quali avvolta in un sacchetto di cellophane per recuperare i bossoli espulsi dall'arma

Gli elementi che confermano l'esistenza di due brigatisti, che hanno aperto il fuoco pressochè contemporaneamente, sono più di uno. Innanzitutto il ritrovamento, sul luogo del delitto, di un bossolo e di un proiettile esploso, ambedue di calibro 9. L'autopsia, effettuata ieri mattina, ha confermato anche che Tobagi è stato raggiunto da sei proiettili tutti calibro 7,65, uno dei quali, mortale, lo ha raggiunto al cuore.

Del tutto inevitabile quindi concludere che in via Salaino abbiano sparato due pistole diverse e impugnate da due killer. Infatti l'unico colpo esploso con una calibro nove si è schiacciato contro il muro della casa che si trova sul lato opposto al marciapiede sul quale è stato abbattuto il giornalista del *Corriere*, mentre gli altri proiettili hanno raggiunto la vittima da tergo. Tobagi, dunque, è stato sottoposto ad una sorta di fuoco incrociato a novanta gradi: alle spalle e alla sua sinistra.

Ieri notte, intanto, è anche stata trovata la « Peugeot 204 » grigia metallizzata con la quale gli assassini hanno effettuato la prima fase della fuga dopo il delitto. La vettura è stata abbandonata in via Monferrato, alla periferia ovest della città. A bordo, gli uomini della scientifica hanno rilevato una serie di impronte che sono ora al vaglio degli inquirenti mentre sul sedile posteriore è stato trovato un bossolo esploso calibro 7,65.

La « Peugeot » era stata rubata al proprietario la sera del 22 maggio scorso mentre stava rientrando in garage nella zona di San Siro. Quella sera tre giovani armati bloccarono l'automobilista puntandogli una pistola alla gola e lo costrinsero a scendere e a consegnare loro le chiavi dell'auto.

Fino a ieri a tarda notte, intanto, nessun seguito aveva avuto la rivendicazione telefonica dell'efferato delitto di via Salaino. Come si ricorderà, un'ora e mezza dopo l'agguato a Walter Tobagi, una voce anonima telefonò alla redazione di *Repubblica* rivendicando l'omicidio a nome della « Brigata 28 marzo », una neo-formazione appartenente con ogni probabilità alle « Brigate rosse ».

La telefonata si concluse con l'annuncio che i terroristi avrebbero fatto trovare un « comunicato » in riferimento all'assassinio di Tobagi, ma ieri nessun volantino o dattiloscritto è stato segnalato.

Questa mattina si svolgeranno i funerali di Walter Tobagi. Il corteo funebre si muoverà alle 11 dalla chiesa di Santa Maria del Rosario in via Solari.

Elio Spada

Br romane: l'impiegata della Procura conosceva Seghetti?

ROMA — Ancora mistero sulla vera identità del terzo brigatista arrestato l'altro giorno, insieme con Salvatore Ricciardi e Anna Braghetti, in pieno centro di Roma dopo un drammatico appostamento. Gli inquirenti non sarebbero ancora riusciti a scoprire il suo vero nome (i suoi documenti probabilmente falsi indicavano Angelo Revelli) né la sua origine. In un primo momento, infatti, era stato identificato come cittadino francese ma ora non si è più sicuri di questa versione. Carabinieri e DIGOS, si è appreso, non hanno un fascicolo sul suo conto e la sua persona è totalmente sconosciuta.

Molti più particolari, invece, si stanno raccogliendo sui precedenti di Salvatore Ricciardi, il brigatista « a tempo pieno » della colonna romana che sembra essere, al momento, il personaggio più in vista del terzetto arrestato l'altro giorno. Ricciardi avrebbe sicuramente partecipato alla rapina compiuta da un commando Br il 25 febbraio scorso contro la banca interna del ministero dei Trasporti. La conferma della sua partecipazione alla clamorosa rapina verrebbe dalle armi e, soprattutto, dal fatto che il brigatista è stato impiegato fino a poco tempo prima proprio al ministero dei Trasporti.

Ricciardi si sarebbe messo in aspettativa nell'agosto del '79: è, infatti, da quel momento che gli inquirenti segnano il suo ingresso in clandestinità. I precedenti del brigatista sono noti: militanza in vari gruppi extraparlamentari negli anni 1968-1977, poi il salto nell'autonomia romana. Ricciardi — si è appreso — ha fatto parte di un collettivo di ferrovieri fino alla sua richiesta di aspettativa.

Sul fronte delle indagini sulla colonna romana delle Br le maggiori novità sembrano venire dagli interrogatori stringenti cui è sottoposta la giovane Alessandra De Luca, la coadiutrice giudiziaria in servizio presso la Procura generale di Roma arrestata con l'accusa gravissima di partecipazione a banda armata. La giovane avrebbe ammesso di aver conosciuto (non si sa quando né come) Bruno Seghetti, il killer di Pino Amato considerato prima del suo arresto il capo della colonna romana delle Br. A Seghetti, secondo indiscrezioni circolate a palazzo di giustizia, la donna avrebbe anche ammesso di aver passato materiale e informazioni.

La risposta ai killer

(Dalla prima pagina)

cratiche — aveva scritto ieri, in memoria di Tobagi (del « Tobagino », anzi, come lo chiama ancora lui, con burbero affetto) un fondo intitolato « Non ci metteranno il sasso in bocca ». E a vederli sfilare in corteo, in tanti, insieme, composti, non sembrano (non sembriamo) né intimiditi, né impauriti, né disposti a cedere alla debolezza della vigliaccheria. Certo, si può dire che le « coreografie » di massa — i cortei — dànno sempre un'immagine di forza dietro la quale non si vede la realtà di tutti i giorni, quella di uomini che lavorano alla loro macchina da scrivere, soli, un po' appartati rispetto alla massa degli altri cittadini, proprio perché sono loro i primi a « sapere » le notizie e a loro spetta di informare tutti gli altri.

Ma anche l'impegno dei giornalisti non è iniziato ieri. I terroristi hanno colpito in Walter Tobagi « anche » un dirigente del sindacato dei giornalisti, quel sindacato che ieri mattina ha visto tutti i suoi esponenti nazionali a Milano non solo per esprimere cordoglio e solidarietà, ma anche per discutere (si è riunita la giunta esecutiva, assieme ai presidenti di tutte le associazioni regionali) e decidere cosa fare. Insomma, la paura è un sentimento tanto umano da non poter mai essere deriso o evitato. C'è e ci sarà anche nelle redazioni. Ma la forza della ragione, la capacità di organizzarsi, sentendosi parte di un movimento più grande per la difesa della democrazia, sono patrimonio anche di molti giornalisti: possono e debbono essere questi valori a vincere.

Già le immagini del corteo di ieri nel centro di Milano — dal « Corriere » alla sede del sindacato dei giornalisti — non erano quelle di una categoria (o corporazione) isolata nella sua battaglia per una libera informazione: le migliaia e migliaia che sfilavano erano lavoratori, giovani studenti, intellettuali, dirigenti delle forze politiche democratiche, cittadini. E c'era anche — col suo striscione rosa ciclamino, presenza nuova nei cortei — una rappresentanza del sindacato unitario dei lavoratori della polizia.

Davanti all'Associazione lombarda, tappezzata di manifesti listati a lutto col nome di Tobagi, si è sentita la ricchezza di fermenti che questo schieramento può esprimere attraverso le parole dei diversi oratori. Casali (presidente del Comitato Unitario Antifascista): « Tobagi era un cittadino onesto e un giornalista coraggioso: per questo lo hanno ucciso, per questo i suoi assassini sono nemici di tutta la città ». Tognoli (sindaco di Milano): « Non hanno sparato nel mucchio. Hanno colpito nel segno. Dobbiamo fare di più, fare giustizia, andare in fondo, senza guardare in faccia a nessuno ». Mario Colombo (Federazione sindacale unitaria): « La formazione cattolica e la milizia socialista di Tobagi lo portavano a una grande apertura culturale, lo facevano attento osservatore anche del processo di unità dei lavoratori ». Andriolo (Comitato di redazione del « Corriere »): « Ieri abbiamo lavorato, piangendo e con rabbia, ma abbiamo lavorato. La migliore commemorazione, la più significativa lotta sono il nostro lavoro quotidiano ». Santerino (Segretario dell'Associazione stampa lombarda): « Walter era un giornalista, un lavoratore come voi che ha partecipato alla trasformazione democratica del Paese ». Agostini (Segretario della FNSI): « Non credano di farci paura: per la libertà dell'informazione in una società democratica, combatteremo anche per i colleghi che ci hanno ucciso ».

Non è stata, quella di ieri, una manifestazione retorica, ma un primo sforzo (riuscito) per ripartire — superando, senza dimenticare, lo sgomento di questi giorni — nella ricerca di un terreno di lotta unitaria. Tra pochi giorni si riuniranno a Milano i rappresentanti sindacali dei giornalisti di tutta Italia per discutere e lanciare una strategia sui temi « libertà e informazione ». Intanto si sta tentando di disciplinare le tante iniziative che sono nate spontanee nelle redazioni, ad esempio per un fondo di solidarietà alla famiglia

Già, la famiglia di Tobagi. Luca lo avevamo conosciuto un po' tutti perché era venuto col papà al congresso di Pescara della FNSI: allora non aveva forse sei anni ed era triste perché pioveva sempre e non poteva giocare con la sabbia bagnata. La moglie, i genitori, li abbiamo visti veglia Walter nella sala mortuaria allestita nella parrocchia di Porta Genova

Stamane alle 11 è da quella stessa parrocchia che partirà il corteo funebre. Il rito dovrebbe essere celebrato dal vescovo di Milano, monsignor Carlo Maria Martini, che rientrerebbe da Roma, dove sta partecipando ai lavori della Conferenza episcopale.

Rinascita nel n. 22 da oggi nelle edicole

- **Il sindacato e la sinistra** (editoriale di Luciano Lama)
- **Terrorismo, sinistre e sistema democratico** (intervista a Ugo Pecchioli)
- **Il governo è già pentapartito?** (di Massimo Ghiara)
- **I « preambolisti » non sono una nostra invenzione** (di Emanuele Macaluso)
- **Economia - Chi punta allo sfascio** (di Lina Tamburrino)
- **Tempi brevi per le pensioni** (di Renzo Antoniazzi)
- **Nicaragua - I difficili equilibri di un piccolo paese** (di Marco Calamai)
- **Stati Uniti - La nuova faccia della discriminazione razziale** (di Gabriella Turnaturi)
- **Tra le multinazionali del telefilm** (di Giuseppe Vacca)

IL CONTEMPORANEO

Nuove frontiere per lo Stato delle autonomie

- **Intervista a Pietro Ingrao sul voto dell'8 giugno**
- **Meridionalismo degli anni '80** (di Antonio Bassolino)
- **Donne e istituzioni** (di Maria Luisa Boccia)
- **I giovani e il lavoro** (di Federico Rampini)
- **La lotta contro la droga** (di Massimo De Angelis)
- **Difesa dell'ambiente** (di Giovanni Berlinguer, con un'inchiesta sul Po di Mario Rodriguez e Roberto Marchetti)

Mandato di cattura in carcere per il boss mafioso

Liggio ordinò: uccidete Terranova

Dalla nostra redazione

PALERMO — Il colpo di scena viene da Reggio Calabria: Carlo Bellinvia, il procuratore capo della repubblica della sede giudiziaria cui la Cassazione ha affidato l'inchiesta sull'assassinio del magistrato Cesare Terranova e della sua fedele scorta, il maresciallo di P.S. Lenin Mancuso, accusa Luciano Liggio. La feroce sentenza di morte sarebbe stata ordinata da una cella del carcere di Regina Coeli.

L'ordine di cattura ha raggiunto il capomafia in carcere dove sta scontando un ergastolo, proprio in seguito ad una delle principali inchieste del magistrato ucciso, quella sulla sanguinosa faida (1958-1963) del Corleonese. Ma non è detto che si tratti solo di vecchie storie. Il nome di Liggio ricorre, infatti, anche nelle più recenti inchieste, che hanno visto il clan dei suoi eredi (Salvatore Reina, Leoluca Bagarella) al centro della nuova scalata della violenza mafiosa, che ha portato agli assassinii del vice questore Boris Giuliano, del presidente della Regione siciliana, Santi Mattarella, e del capitano dei carabinieri Emanuele Basile.

Terranova, dopo essersi impegnato per due legislature alla Camera, era tornato in magistratura da pochi giorni, destinato a ricoprire un ufficio chiave del palazzo di giustizia.

Come nasce l'ordine di cattura contro Liggio? Bellinvia, che starebbe tra l'altro per spedire, ma non si sa a quali indirizzi, anche altre comunicazioni giudiziarie, si era fatto inviare da Palermo, qualche settimana fa, da polizia e carabinieri, un dettagliato rapporto che fa soprattutto centro sulle clamorose rivelazioni rese spontaneamente il 26 febbraio di due anni fa dal boss di Riesi, Giuseppe Di Cristina ai carabinieri. Il mafioso, che sarebbe stato ucciso tre mesi dopo a Palermo, rivelò che Liggio dal carcere aveva ordito un piano contro di lui e Terranova.

Avrebbe fatto uccidere il magistrato per far ricadere la colpa sullo stesso Di Cristina. E intanto, aiutato dai suoi amici palermitani sempre più potenti, sarebbe evaso, approfittando di una sua permanenza nel capoluogo siciliano, in occasione di un processo.

Polizia e carabinieri nel ricordare quell'episodio nel recente rapporto osservano molte cautele. « Ma oltre a questo — replica il procuratore Bellinvia — ho in mano qualcosa di più. Molto di più » Anche sulla pista, intravista a Palermo dopo l'omicidio del capitano Basile, nella quale si scorge l'ombra del bancarottiere Michele Sindona? La domanda, per ora, rimane senza risposta.

Vincenzo Vasile

Chiesti per Alunni 29 anni di carcere

MILANO — Pesanti condanne sono state chieste ieri sera, al termine di una lunga requisitoria, dal pubblico ministero al processo contro Corrado Alunni e altre 29 persone appartenenti a « Prima linea ».

Il PM, che nel chiedere le condanne ha distinto gli imputati in « organizzatori e partecipanti » ha chiesto 29 anni di reclusione per Corrado Alunni, 24 per Marina Zoni, 28 anni per Antonio Marocco, 27 per Maria Rosa Belloli, 26 anni per Pietro Guido Felice, per Gianantonio Zanetti e Maria Teresa Zoni (sorella di Marina), 21 anni per Paolo Klun; 23 anni per Maurice Bignami e Paolo Zambianchi, 28 anni per Fabio Brusa.

Capo di PL invita alla diserzione

TORINO — Fabrizio Giai, 22 anni, considerato uno dei capi di « Prima linea », arrestato circa un mese fa nell'ambito dell'indagine sul gruppo eversivo, ha scritto in carcere un documento nel quale invita i militanti clandestini dell'organizzazione terroristica a deporre le armi.

Dopo aver affermato che i terroristi hanno « dato prova di cecità politica imperdonabile », Fabrizio Giai scrive che « bisogna demistificare la pratica e l'uso della lotta armata » e condurre « una battaglia politica che si ponga in una prospettiva positiva di definizione di quelli che sono i contenuti concreti di liberazione comunista dell'uomo ».

Assemblea a Porto Torres con Garavini dei delegati di tutto il gruppo chimico

Se la Sir non si ferma è per la resistenza di operai e tecnici

Dal nostro inviato

PORTO TORRES — Gli impianti sono già al minimo tecnico, pronti per essere fermati. Ma neppure questa volta sarà facile spegnere la SIR di Porto Torres. Ieri l'altro c'è stata un'assemblea di duemila lavoratori, vivace e combattiva come le tante altre che negli ultimi due anni hanno preparato la resistenza a ogni tentativo di chiusura. E' il momento delle decisioni vere (il 16 giugno si riunisce il consiglio di amministrazione del consorzio) e questa volta sono i lavoratori a dettare le condizioni: interventi dell'ENI nel consorzio, gestione imprenditoriale, avvio dei programmi di completamento del ciclo produttivo, finanziamenti adeguati al risanamento. Sanno di non essere soli, ma sanno anche che c'è chi specula nell'ombra. Così hanno chiamato le forze politiche, sociali e istituzionali a compiere la scelta di campo.

Ieri la verifica, in una nuova assemblea dei delegati dell'intero gruppo SIR. I dirigenti della DC si sono fatti vivi con i soliti telegrammi. L'ha mandato persino l'on. Mario Segni, dichiarando la propria «adesione» all'iniziativa dei lavoratori. Soltanto qualche giorno fa aveva «aderito» a un'iniziativa di ben altro segno, quella di 28 parlamentari dc contro il ruolo delle partecipazioni statali. «Miracoli elettorali», ha commentato un lavoratore. Inevitabile la bordata di fischi.

I fautori del ridimensionamento dell'apparato industriale chimico sono venuti allo scoperto nonostante la reticenza di un funzionario di provincia della DC e la fumoseria del segretario del PRI locale. Il problema, infatti, non è più solo di natura finanziaria, se mai è stato tale. Ha ricordato Giorgio Macciotta, del dipartimento industria del PCI che il deficit della bilancia commerciale chimica continua a crescere a dismisura (2164 miliardi di lire, lo scorso anno) in perfetta sintonia con la crisi dei grandi gruppi. Una domanda, quindi, si impone: occorre a un'industria che voglia competere sul mercato interno e internazionale il patrimonio tecnologico e la capacità produttiva della SIR? La risposta non può certo essere quella del ministro dc Bisaglia che continua a puntellare la disputa ideologica sull'equilibrio tra chimica privata e chimica pubblica.

Sergio Garavini, segretario della federazione CGIL, CISL, UIL ha rilevato che oggi ai privati (che poi vuol dire sostanzialmente Montedison) interessa una SIR paralizzata: è, infatti, un segmento del mercato in meno, un concorrente che non è in condizioni di ledere gli interessi di impresa.

L'intervento dell'ENI appare, così, come l'unica via di uscita per restituire al gruppo una funzione imprenditoriale e dare alle Partecipazioni Statali un ruolo trainante nella programmazione. Ma è proprio questo che la DC vuole impedire. «E' dal 1978, infatti, che il governo continua a rinviare le scelte di fondo e sempre — ha sostenuto Garavini — con le stesse demagogiche giustificazioni. Intanto, i costi del risanamento finanziario sono raddoppiati. Bisogna tenerne conto quando si parla di compatibilità finanziaria. E poi, quanto costa la mancia elettorale delle promozioni automatiche nel pubblico impiego? Almeno il doppio del risanamento della SIR. E quanto costa la fiscalizzazione degli oneri sociali chiesta dalla Confindustria per tutelare i profitti? Almeno 7 mila miliardi, mentre ne bastano mille per rimettere in sesto tutti i punti di crisi, garantire l'occupazione e creare nuove condizioni di sviluppo nel Mezzogiorno. Anche questi sono conti da fare».

Pasquale Cascella

I dirigenti del gruppo: basta con i ritardi

ROMA — Un richiamo alle forze politiche ed economiche che ritardano a trovare una soluzione alla crisi chimica è stato fatto ieri dai dirigenti della Sir riuniti in assemblea. «Le importazioni in Italia di prodotti chimici — si legge in un documento — sono passate da 1970 miliardi di lire nel '75 a 6209 miliardi nel '79, con un aumento del 315 per cento; le esportazioni non hanno mantenuto lo stesso andamento e il saldo della bilancia chimica è quindi drammaticamente negativo, arrivando a 2165 miliardi a fine '79, quasi dieci volte rispetto a quello del 1975».

Le previsioni per il 1980 — dicono i dirigenti del gruppo Sir — accentuano questa tendenza che rende gravissima l'emorragia di valuta verso l'estero. «Tutto questo — prosegue il documento — mentre molti impianti chimici nazionali sono costretti a produzione ridotta, alcuni addirittura fermi ed altri in costruzione non possono essere completati».

«I dirigenti della Sir — conclude la nota — denunciano che in questa situazione drammatica le forze politiche ed economiche del paese ritardano ancora la soluzione della crisi del settore».

Il calo del dollaro sta aiutando la lira

Si fanno sentire gli effetti dell'attacco politico-speculativo - Domani l'assemblea annuale della Banca d'Italia

ROMA — Battaglia attorno alla lira anche per premere sulla Banca d'Italia alla vigilia dell'assemblea annuale che si tiene, come sempre, il 31 maggio? I dati che emergono dai mercati finanziari sembrano denunciarlo. Le dichiarazioni del ministro F.M. Pandolfi prima, poi quelle del presidente della FIAT, hanno avuto come effetto — era il loro scopo — un deflusso di capitali dall'Italia, con aumento del disavanzo di bilancia dei pagamenti la cui ampiezza contabile si vedrà, poi, alla fine di giugno.

La fuga dei capitali è promossa con dichiarazioni apparentemente «incaute», in realtà calcolate. Effetti: una diminuita richiesta di certificati di credito del Tesoro (ne sono stati richiesti meno della metà, sui tremila miliardi offerti); un aumento dell'interesse sulle lire acquistate anticipatamente per coprire pagamenti fino a sei mesi. Il cambio ha retto egualmente, ieri il dollaro ha quotato a 834 lire, le altre valute europee mantenevano il cambio all'interno della oscillazione prevista per il Sistema monetario europeo.

La difesa della lira è stata resa facile, nell'immediato, dalla rapida caduta dei tassi d'interesse nell'area del dollaro. Giovedì la Riserva Federale, banca centrale degli Stati Uniti, ha dovuto prendere atto che la stretta creditizia promossa il 14 marzo era completamente svanita ed ha ridotto anche il tasso di sconto, dal 13 al 12 per cento. Le banche centrali di Germania e Giappone sono intervenute per difendere il dollaro da un ribasso che avrebbe potuto essere traumatico. Ieri alcune banche statunitensi annunciavano un tasso bancario del 13 per cento — era del 20 per cento solo un mese prima — e il dollaro ha retto.

Se la tendenza internazionale di questi giorni prosegue, l'attacco alla lira è per ora rinviato. Spetterà anche al governatore della Banca d'Italia, nella relazione di domani, raffreddare la speculazione innescata dagli esponenti della DC e del grande padronato. Questi cercano di sfuggire alle loro responsabilità. Proprio ieri il presidente dell'Associazione fra industriali siderurgici, Alberto Capanna, ha informato l'assemblea di settore che le importazioni di prodotti siderurgici sono aumentate nel primo trimestre di quest'anno del 135 per cento rispetto al 1978 e del 46 per cento rispetto a un anno fa soltanto. Capanna, che amministra il gruppo di Stato Finsider, ha ripetuto la favoletta degli scioperi che avrebbero ostacolato la produzione. In realtà la *produzione italiana si ammucchia mentre crescono le importazioni*. E' mancata la conversione qualitativa prevista da una legge e un piano di settore vecchi di tre anni, ostacolati e trascurati fino al suicidio.

Sciopero alla Lancia contro le rappresaglie della direzione Fiat

Raggiunto ieri un accordo sul pagamento mensile del salario Prosegue la trattativa Oltre tremila operai si sono riuniti in assemblea - Si è discusso dell'assenteismo

Dalla nostra redazione

TORINO — La Fiat ha avuto un primo saggio della determinazione con cui i lavoratori intendono affrontare la vertenza di gruppo: uno sciopero di 7.500 operai che ha paralizzato la Lancia di Chivasso. Nel grande stabilimento automobilistico era in atto da settimane un pesante tentativo della Fiat per deteriorare i rapporti sindacali: multe e rappresaglie, licenziamenti per «assenteismo» (17 dall'inizio dell'anno), guardiani mandati nelle officine a sorvegliare gli operai (malgrado il divieto dello statuto dei lavoratori), aumenti unilaterali dei ritmi e carichi di lavoro.

Contro questi attacchi, la FLM aveva proclamato per ieri due ore di sciopero. La partecipazione è stata al cento per cento in tutti i turni. In mattinata oltre tremila operai hanno tenuto un'assemblea, durante la quale il segretario torinese della FLM, Cesare Damiano, e vari delegati hanno assunto una posizione molto netta sul problema dell'assenteismo: «Il sindacato — hanno detto — non ha mai difeso e non difenderà mai chi fa assenze di comodo. Difende invece fino in fondo i lavoratori che sono veramente malati: perciò chiediamo alla Fiat che dal periodo massimo di assenze, dopo il quale scatta il licenziamento, siano dedotti i ricoveri ospedalieri, i giorni di infortunio e malattia derivante da nocività ambientale, le giornate non lavorative».

Questi episodi di conflittualità non impediscono comunque alla Fiat ed alla FLM di trovare accordi su certi problemi aperti: è il caso di una intesa raggiunta per la mensilizzazione del salario. Finora gli operai ricevevano, mediante assegni, un acconto della paga a fine mese ed il saldo al 15 del mese successivo. Dal prossimo agosto saranno pagati una sola volta, l'ultimo giorno lavorativo del mese. Qualora questa giornata cada di venerdì il pagamento sarà anticipato al giovedì, per consentire ai lavoratori di incassare subito l'assegno.

L'opportunità di questo accordo è sottolineata da quanto è successo ieri alla Carrozzeria di Mirafiori: per protesta contro il fatto che l'assegno veniva ancora pagato al venerdì, hanno scioperato gruppi di operai della verniciatura, determinando la «mandata a casa» di un migliaio di altri operai sulle linee della «131» e «132».

Ieri poi sono proseguite le trattative per la vertenza di gruppo. Si è parlato della componentistica. Per valutare l'importanza del problema, valgano due dati. Il 60 per cento del costo di produzione di un'automobile è dato dai componenti (pneumatici, ruote, batterie, fanali, fari, paraurti, ecc.) che la Fiat acquista da fornitori esterni. E la Fiat paga questi componenti mediamente il 3 per cento in più delle altre industrie europee dell'auto. Ciò perché all'estero le industrie di componenti sono grandi imprese o concentrazioni finanziarie (Bosch, Michelin, Lucas, per citare alcuni nomi), che producono a bassi costi grandi volumi di pezzi e ricevono anche aiuti dai rispettivi governi, mentre in Italia il settore comprende ancora una miriade di piccole aziende organizzate in modo scarsamente economico.

Anche in Italia però si va verso una razionalizzazione del settore. Sono già intervenuti in forza nel nostro paese grandi gruppi internazionali (la ITT-IAO, la Lucas) e la stessa Fiat ha costituito un settore componenti che occupa 46 mila lavoratori, di cui 8 mila al Sud, in vari gruppi: Magneti Marelli, Borletti, Gilardini, Weber, Comind, Aspera.

La FLM ha chiesto alla Fiat una risposta su alcuni importanti problemi. Visto che la componentistica occuperà un posto di rilievo in un piano di settore per l'automobile, la Fiat intende sviluppare le ricerche e progettazioni che possono giustificare un sostegno pubblico? Intende andare ad una standardizzazione dei componenti d'accordo con altre industrie, in particolare con l'Alfa Romeo? Nella prevista ristrutturazione del settore, come intende salvaguardare la occupazione nel Mezzogiorno, eventualmente con un polo di sviluppo al Sud?

Michele Costa

Varata la piattaforma dell'Alfa Romeo

Dopo un dibattito teso e a volte tumultuoso, l'assemblea dei delegati del gruppo approva a grande maggioranza una proposta presentata dalla Segreteria nazionale FLM sulla parte economica

Dal nostro inviato

LIVORNO — E' terminata dopo le due di notte; dai finestroni del salone del centro civico «La pendola», alla periferia di Livorno, da ore non si vede più il mare, inghiottito dall'oscurità, e il pavimento coperto di rifiuti rivela la lunga sosta dei delegati. Claudio Sabattini, della segreteria nazionale della FLM, può parlare in un clima finalmente rasserenato dopo ore di tensione e parla in modo grave, ma anche fiducioso. Gli applausi che accolgono alcuni passi del suo intervento dicono che quello è il discorso conclusivo della estenuante riunione dei delegati del gruppo Alfa. Si va ai voti e sui 400 presenti la proposta salariale unificante fatta dalla segreteria nazionale della FLM, passa a larghissima maggioranza: cinque o sei voti contrari, altrettanti gli astenuti.

Un risultato positivo, «lungamente sofferto» dirà Sabattini, un risultato che, senza rimuovere i problemi reali posti dalle diverse realtà del gruppo — primo fra tutti quello di un riconoscimento salariale ai lavoratori della catena di montaggio a ritmo vincolato — dà una risposta in cui possono riconoscersi tutti i lavoratori dell'Alfa Sud come quelli dell'Alfa Romeo di Arese e del Portello; gli operai delle catene come quelli più direttamente legati alla produzione, gli impiegati, e «professionali». Vediamo, dunque, questa proposta unificante: la richiesta salariale anche all'Alfa Romeo rimane compresa nelle 47 mila lire di aumento medio mensile, già richieste nel gruppo Fiat. Si compone di una quota di aumento salariale che viene destinata a ricostituire le differenze economiche fra i diversi livelli (con una somma media mensile di 29 mila lire) e di un aumento uguale per tutti di 17 mila lire sul premio di produzione e sull'accantonamento annuale (premio ferie). Per tutti gli operai che lavorano in catena, a flusso e a cascata, il sindacato chiede l'istituzione di un superminimo collettivo di 16.500 lire mensili. Settemilacinquecento lire di superminimo collettivo vengono richieste per quei lavoratori al terzo livello, direttamente impegnati nella produzione che entro il marzo dell'anno prossimo si vedranno precluso qualsiasi sbocco professionale, nel corso del confronto per la nuova organizzazione del lavoro.

«Non una risposta a tutte le istanze», dice Rinaldini presentando la proposta della FLM nazionale, ma «l'unica possibilità di presentarsi con una posizione sola sulla questione del salario». Il pericolo di andar davanti all'azienda con due distinte richieste economiche, una per l'Alfasud e una per l'Alfanord, è stato fino all'ultimo momento reale, tanto che la commissione costituita dall'assemblea non ha trovato una sintesi ed è stato necessario l'intervento della FLM.

«In questo modo — dirà nelle sue conclusioni Sabattini — a scegliere al posto nostro sarebbe stato poi il padrone». Nei prossimi giorni, una commissione ristretta, stenderà in tutte le sue parti la piattaforma per avviare la vertenza di gruppo. Anche all'Alfa Romeo, insomma, i tempi del confronto con l'azienda sulla politica industriale, l'organizzazione del lavoro e il salario si stanno avvicinando.

Decantati i fumi dell'interminabile riunione di Livorno; calate le tensioni che si sono accumulate nel corso di una giornata interminabile; svanito il nervosismo accumulato nelle lunghe pause «concesse» all'assemblea mentre si tentavano difficili mediazioni, si può in sostanza, dire che all'Alfa è possibile ripristinare un discorso unitario.

Non si deve, però, dimenticare che si è rischiato grosso. Certe intransigenze soprattutto della FIM milanese sul salario, le resistenze contro la richiesta espressamente avanzata dall'Alfasud per il così detto «differenziale salariale» alle catene, potevano avere conseguenze molto gravi sul piano dell'unità all'interno delle fabbriche milanesi e fra Nord e Sud.

E' stato avvertito fino in fondo il pericolo che tutto questo rappresenterà a giudicare da certe intemperanze durante il dibattito e durante i lavori della commissione, ma sopratutto a giudicare dai limiti che ha avuto finora il confronto, puntato solo ed esclusivamente sulle questioni salariali, si direbbe che il lavoro su questo terreno è ancora molto.

Bianca Mazzoni

Il CIPI rinvia al 16 giugno i piani SNIA e Montefibre

ROMA — Qui si è riunito il CIPI. Nell'esaminare, tra l'altro, le varie richieste pervenute dai commissari straordinari per il compimento di atti eccedenti l'ordinaria amministrazione. Il comitato ha autorizzato ad effettuare operazioni del genere i commissari straordinari dell'Italconsult, della Mediterranea e della Mach ai fini di assicurare il perseguimento della gestione corrente delle aziende e dei rispettivi impianti.

In chiusura il ministro La Malfa ha svolto una relazione sull'approfondimento condotto nelle scorse settimane sui problemi finanziari ed occupazionali inerenti ai piani di risanamento aziendale Montefibre e Snia-Viscosa. Previa la definizione di tali interventi e la individuazione di eventuali altri aggiuntivi, i due piani potranno essere definitivamente riesaminati nella prossima seduta del CIPI, convocato per il 16 giugno.

Il dibattito sui giovani e l'occupazione

Cerchiamo nuovi rapporti di lavoro fuori dalle regole capitalistiche

Ha fatto bene il compagno Chiaromonte a chiedere l'apertura di un dibattito sulla disoccupazione giovanile. La disoccupazione giovanile è il segnale emblematico di un blocco e di una regressione delle capacità produttive dell'intero sistema: non è ipotizzabile una ulteriore estensione dell'occupazione industriale, essendo la domanda ampiamente soddisfatta dagli attuali e dai potenziali livelli produttivi, non è possibile sostituire questo buco occupazionale con lo sviluppo del terziario moderno, né infine si può attuare un ampliamento dell'occupazione continuando ad estendere quantitativamente il settore dei servizi. In secondo luogo, se noi osserviamo i dati dei giovani disoccupati, risulta evidente come il cinquanta per cento dei giovani disoccupati è in possesso di laurea o diploma. Per quanta fantasia si possa avere se noi restiamo nelle attuali compatibilità, è impensabile una occupazione qualificata, ovvero uno sbocco professionale che armonizzi professionalità ed attività di lavoro.

Da queste considerazioni muovono alcune delle mie perplessità nei confronti della proposta della FGCI. Perché questa ipotesi, peraltro interessante, rischia di limitarsi ad un inventario dei possibili posti di lavoro, quasi una ricerca delle occasioni di lavoro, positiva, perché concreta, ma fragile, perché non aggredisce il «problema» alle origini.

Non solo. L'idea dei corsi di formazione professionale, se non è accompagnata da una rigorosa determinazione della prospettiva occupazionale, rischia continuamente di scivolare verso l'assistenzialismo o di avere come sola prospettiva l'aumento di indennità di disoccupazione. Diversamente, ancora una volta e non per ossequio al rito, nell'affrontare la disoccupazione giovanile noi dobbiamo partire dalla crisi dell'attuale modello di sviluppo, che è crisi del meccanismo economico, dei rapporti di produzione e dello stato assistenziale.

Per questo oggi non ci si può limitare a chiedere una occupazione genericamente utile, non basta dire scuola, sanità. Anche perché abbiamo il problema drammatico che se mettiamo a lavorare per tre, quattro anni un milione di giovani cosa proporremo al termine del quarto anno a questi giovani occupati, ed alle altre migliaia di giovani che premeranno sui posti di lavoro? Ecco, quindi la necessità di una occupazione che agisca direttamente sul modello di sviluppo, che realizzi nuove forme di produzione e che sia tale da indurre nuovi posti di lavoro produttivamente utili.

Questo deve essere il significato di piani straordinari per il lavoro, straordinari non solo perché hanno dei finanziamenti straordinari, ma in primo luogo, perché penetrano nel meccanismo economico-sociale e definiscono nuove finalità produttive. Qui, allora l'importanza dell'energia, dell'agricoltura e dell'organizzazione della città, settori in cui violando la realtà si rompono i condizionamenti della bilancia dei pagamenti, si rompe il carattere parassitario e di spreco delle città e si affermano diversi principi produttivi e sociali.

E' a tutti noto che sulla scelta energetica si misurano e si scontrano prospettive sociali e storiche profondamente alternative, è altrettanto noto che mentre ieri le grandi concentrazioni urbane erano prodotto fisiologico dello sviluppo del sistema, al contrario, oggi, esse sono testimonianza di una straordinaria e quotidiana distruzione di ricchezza sociale.

La crisi dell'industrialismo, è l'altro tema che voglio affrontare, determina un nuovo valore produttivo dell'agricoltura. Il grande esodo dalla terra alla fabbrica che noi abbiamo avuto nei decenni passati si fondava sui grandi vantaggi economici e sociali che l'industrializzazione portava con sè. Le cose, oggi, si sono profondamente modificate. Questo non vuol dire ritorno ad una società preindustriale, ma comprendere che lo sviluppo della fabbrica e dell'industria, per come si è storicamente determinato oggi si scontra violentemente con le difficoltà del mercato, con le rigidità tecnologiche e sociali, con il profondo decadimento dell'ambiente.

La divisione città campagna che è intimamente legata al nostro modello di sviluppo industriale, oggi rivela non solo la sua brutalità sociale, ma anche la sua irrazionalità economica e produttiva.

Il lavoro in agricoltura è certo valorizzazione della terra e quindi, recupero di terre incolte, razionalità produttiva, ma insieme esso deve essere allevamento, artigianato e piccola industria a contenuto professionale sempre più elevato, cura crescente alla protezione ed alla valorizzazione dell'ambiente e della natura.

In conclusione un piano straordinario del settore agricolo può essere l'occasione di migliaia e migliaia di posti di lavoro ed insieme, una impresa politico-sociale che configura nuove soluzioni economiche ed umane.

La seconda questione è: con quale organizzazione i giovani debbono rendere operativi i piani straordinari? Su questo problema l'esperienza della 285 può esserci utile. Essa dimostra che gli incentivi alle industrie, per come sono stati definiti dalla 255, sono assolutamente inutili mentre al contrario evidenzia come la cooperazione abbia ottenuto significativi successi. Vi è dentro questa piccola e parziale esperienza una grande verità. La necessità di realizzare delle zone economiche e sociali entro cui si realizzano rapporti di produzione fuori dalle regole capitalistiche, questo è il senso profondo delle cooperative.

Esse rappresentano il bisogno di realizzare un rapporto diretto con il prodotto del proprio lavoro, il rifiuto delle gerarchie ed il primato del lavoro collettivo, il graduale superamento, attraverso il lavoro socializzato, della divisione tra attività manuale ed intellettuale ed infine un nuovo nesso tra piano, programmazione e logica di mercato. Questo non vuol dire la esclusione di qualsiasi rapporto con l'industria, ma deve essere chiaro che, diversamente dalla 255, questa volta gli incentivi debbono essere rigidamente subordinati ad un definitivo incremento di occupazione ed all'accettazione da parte dell'industria dei programmi dei piani straordinari.

Infine, noi abbiamo verificato come uno dei motivi del fallimento della 285 sia da ricercare negli intralci burocratici, nelle difficoltà e nelle inadempienze degli enti locali. Si pone, quindi, come necessario uno strumento organizzativo-finanziario e di programmazione che renda imperativa l'applicazione ed il coordinamento dei piani straordinari. E' però necessario che l'agenzia non si trasformi in un regolatore generale dell'intero mercato del lavoro.

Perché questo vorrebbe dire, con grande probabilità, la formazione di un ennesimo, burocratico e dannoso carrozzone ed anche un incentivo ad una mobilità selvaggia che da tempo il padronato insegue.

Famiano Crucianelli
(DEPUTATO PDUP)

Proposta PCI per la cooperazione giovanile

ROMA — La prima delle proposte di legge sui giovani è già stata messa a punto dal gruppo comunista del Senato e verrà presentata nei prossimi giorni. Riguarda le cooperative messe su in questi ultimissimi anni dai giovani (anche in base alla legge sul preavviamento al lavoro): oggi bisogna estendere queste esperienze e, soprattutto, sostenerle.

Il disegno di legge prevede la costituzione di un fondo presso il Credito cooperativo della Banca Nazionale del Lavoro «per la promozione, costituzione e sviluppo di cooperative che associno in prevalenza (almeno il 60 per cento) giovani di età compresa tra i 18 e i 29 anni». I settori sono: l'agricoltura, la pesca, la produzione e lavoro (artigianato, turismo, tempo libero e sport, difesa dell'ambiente) e ancora: i settori socio-sanitario, culturale, dei servizi sociali e assistenziali e di utilità pubblica.

Nella proposta presentata dai compagni Di Marino, Fermariello, Ziccardi, Zavattini, Miraglia e Sestito è previsto il conferimento al «fondo» di 100 miliardi di lire all'anno fino al 1985 e l'immediato utilizzo di tutte le somme non spese e disponibili della legge per il preavviamento al lavoro (la 285): si tratta, solo per le cooperative, di 24 miliardi di lire. I fondi verranno assegnati alle Regioni, ma non meno del 70 per cento delle somme deve andare alle regioni meridionali. Ai fondi regionali così costituiti potrà concorrere con suoi apporti finanziari ogni singola Regione.

Il disegno di legge, inoltre, intende favorire le cooperative agricole: a queste, infatti, viene assicurata «la priorità nell'assegnazione dei contributi». Se una cooperativa di giovani chiede di coltivare terre incolte o malcoltivate da almeno cinque anni, il proprietario non può opporsi con l'impegno a coltivarle in proprio. Se le terre sono di enti pubblici, morali o del demanio il limite scende a tre anni. Le Giunte regionali, per quanto riguarda questi terreni, possono stipulare convenzioni con gli enti di sviluppo o altri enti pubblici e cooperativi per opere di trasformazione fondiaria e di valorizzazione agrario-forestale e procedere, quindi, all'assegnazione delle terre ai coltivatori (in forma singola o associata). Gli enti che devono provvedere alle opere di trasformazione e valorizzazione debbono preferire — per l'esecuzione — le cooperative dei giovani.

Se a conferire la terra all'ente di sviluppo sono i proprietari, questi ultimi hanno diritto di entrare nelle cooperative in qualità di soci.

Con questa proposta di legge (e le altre in corso di definizione) i comunisti sono — finora — gli unici a muoversi concretamente in direzione della «questione giovanile». Lo stesso governo è inadempiente e non rispetta neppure le scadenze di legge. Entro questo mese — come è noto — dovevano svolgersi le prove selettive per la stabilizzazione dei circa centomila giovani precari dello Stato. Le prove di esame non sono state organizzate perpetuando così fra i giovani il grave e pesante stato di incertezza e di disagio.

Confcoltivatori sull'estensione degli assegni familiari

ROMA — La Confcoltivatori è «soddisfatta» per l'estensione degli aumenti sugli assegni familiari ai coltivatori diretti, coloni e mezzadri, estensione decisa dal consiglio dei ministri per tutti i lavoratori autonomi. L'organizzazione contadina si riserva un giudizio più completo sul provvedimento, dopo averne preso visione integralmente.

Già da ora, però, la confederazione italiana dei coltivatori osserva che, sulle parti note del provvedimento, questo sembra rispondere solo parzialmente alle aspettative della categoria. Ci si riferisce al fatto che non sembra sia stata raggiunta, con la decisione del Consiglio dei ministri, la parità dei trattamenti: l'ammontare degli assegni familiari sarebbe ancora inferiore a quello dei lavoratori dipendenti ed escluderebbe i coniugi a carico.

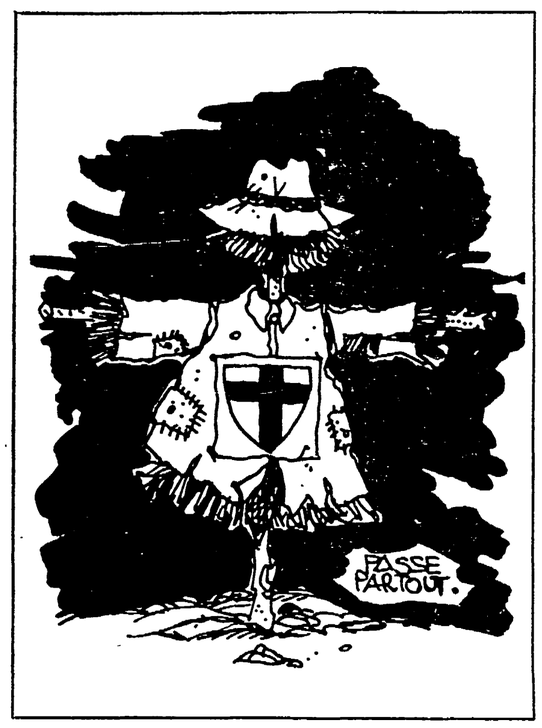
L'organizzazione contesta il collegamento di questa disparità con il disavanzo nella gestione previdenziale del fondo autonomo dei coltivatori diretti.

Dice la Confcoltivatori: «Per il disavanzo di questa gestione esistono già delle proposte di risanamento e la disponibilità della Confcoltivatori ad affrontare il problema contributivo unitamente alla riforma delle pensioni.

«Le riserve e le perplessità espresse in questa circostanza in sede sindacale, sono l'ulteriore dimostrazione della necessità che il governo decida finalmente di ascoltare anche le organizzazioni professionali dei coltivatori sulla intera materia previdenziale, perchè soltanto esse sono legittimate a rappresentare gli interessi della ca-

AGRICOLTURA

chi la colpisce chi la difende



Dopo alcuni anni di relativo equilibrio nelle campagne, il disagio del mondo contadino è tornato a crescere e si muta rapidamente in tensione, rabbia, esasperazione. Segni evidenti del malcontento sono apparsi nelle manifestazioni nazionali dell'autunno scorso e di questa primavera e ancor più in manifestazioni locali come ad esempio quella di 10.000 viticoltori a Trapani dello scorso aprile. Le speranze di maggior benessere e di maggiore occupazione sorte con la approvazione di una serie di leggi approvate nel triennio della solidarietà nazionale per investimenti pubblici e per il sostegno di investimenti privati in agricoltura, svaniscono. Il governo dall'autunno del 1978 sabota l'applicazione di queste leggi, blocca i finanziamenti e con l'ultima legge finanziaria approvata ha fatto slittare al 1983, cioè al di là del quinquennio previsto dalla legge, 670 miliardi della «Quadrifoglio». Tale sabotaggio ha trovato un valido ausilio nell'inefficienza e nella cattiva volontà della maggior parte delle Regioni dirette dalla DC che non hanno voluto dare corpo ai programmi di sviluppo dell'agricoltura.

La ripresa della attività agricola ed un prolungato periodo di espansione della produttività e della produzione, migliori redditi, maggiore occupazione, più giuste rimunerazioni del capitale investito, tutte cose che sembravano dovessero realizzarsi, si stanno rapidamente trasformando nel loro contrario. A questi guai che provengono dalla volontà della DC di tenere in piedi il proprio sistema di potere attraverso clientele e mance occorre aggiungere quelli derivanti dalla politica comunitaria agricola avallata e spesso stimolata dallo stesso governo italiano. E' da tale politica che vengono posti ostacoli allo sviluppo delle produzioni zootecniche e di altri prodotti come lo zucchero, dei quali siamo fortemente deficitari, mentre la più scarsa protezione che viene data ai nostri prodotti tipici fa sì che essi non trovino sul mercato comunitario la possibilità di godere appieno del principio della preferenza comunitaria.

Abbiamo avuto nei primi mesi del 1980 un forte calo delle esportazioni ortofrutticole, in particolare per gli ortaggi, valutabile a circa il 20% in quantità, abbiamo un calo ancora più forte per i vini, in particolare per quelli da tavola e da taglio, cioè per le produzioni che maggiormente interessano l'Italia meridionale e insulare. Nel 1979, seconda annata agraria buona consecutiva, abbiamo aumentato le nostre importazioni di prodotti zootecnici, dal 9,5% per le carni bovine fino a quasi il 40% per quelle suine; malgrado ciò nei primi mesi di quest'anno importazioni e deficit zootecnico aumentano. Ciò significa che mentre nel 1979 abbiamo avuto l'astronomico deficit alimentare di oltre 5 mila miliardi, e ci sembrava un tetto difficilmente superabile, quest'anno siamo avviati a superare i 6 mila e forse i 7 mila miliardi di deficit.

In questa situazione i coltivatori vedono diminuire i propri redditi mentre aumentano il costo della vita e i prezzi dei mezzi tecnici per l'agricoltura, ed i braccianti agricoli vedono diminuire le occasioni di lavoro. Si tratta evidentemente di una situazione insostenibile: il governo del preambolo sta aggravando una situazione che non è più sopportabile né dai lavoratori dell'agricoltura né dall'economia del paese. L'esempio delle Regioni dirette dalla sinistra dimostra che una oculata amministrazione può alleviare i disagi dei produttori agricoli ma anche che è indispensabile una politica agricola seria e programmata da parte degli organi centrali dello Stato.

Le elezioni dell'8 giugno possono, consolidando ed espandendo le giunte di sinistra, costruire un fronte regionale capace di condizionare in ogni caso il governo per una seria politica di sviluppo.

Luigi Conte

Con le sinistre — Con la DC

QUADRIFOGLIO

Tutte le Regioni dirette dalle forze di sinistra, dopo ampia ricognizione e con la partecipazione delle varie componenti sociali, si sono dotate di piani di settore, determinando gli obiettivi produttivi e ponendo le basi per un progetto di riequilibrio territoriale.	Nelle regioni governate da giunte dc non sono stati elaborati i piani, sicché i finanziamenti sono andati ad aumentare i residui passivi. Nelle regioni del Sud vi sono residui per 2000-2500 miliardi che, ai livelli attuali d'inflazione, hanno comportato una perdita reale di circa 500 miliardi annui.

PIANI DI ZONA

Lazio: ne ha adottati 16. **Emilia-Romagna: ne ha adottati 10 e 16 sono in via di adozione.** **Liguria: ne ha adottati 30.**	Nessun piano di zona è stato adottato.

DECENTRAMENTO

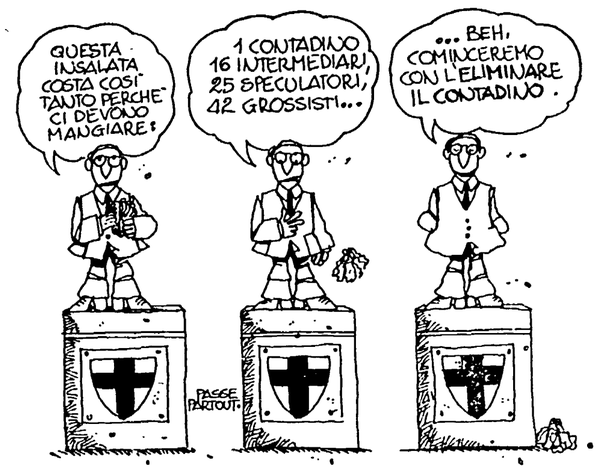
Emilia-Romagna: decentrate le funzioni e i poteri alle Province e i Comuni. **Umbria: tutte le funzioni amministrative decentrate a Comuni, Comunità montane, Comprensori.** **Liguria: deleghe piene affidate alle Comunità montane e ai Comprensori.**	Non si è proceduto al decentramento ma si è seguito il criterio inverso: l'accentramento dei poteri a livello degli assessorati regionali. La Cassa per il Mezzogiorno, controllata dalla DC, ha sabotato l'utilizzazione dei finanziamenti per estendere le aree irrigue. Da aggiungere poi gli scandali delle dighe: di Lacone in Puglia, di Metraino in Calabria, di Campo Lattato in Campania, di Cxeni in Sardegna, di Paceco in Sicilia. Nel corso dei lavori i costi sono stati gonfiati a tal punto da raggiungere in qualche caso due volte e mezzo quelli previsti dai tecnici della Cassa.

MONTAGNA

Tutte le Regioni hanno dato poteri alle Comunità montane, che sono funzionanti, e hanno elaborato programmi di sviluppo. **E' stata avviata una nuova politica della forestazione.** **Sono stati erogati finanziamenti per l'agricoltura montana nella seguente misura: Emilia-Romagna: 55 miliardi. Toscana: 65 miliardi. Piemonte: 60 miliardi.**	Su 136 Comunità montane esistenti nel Sud, meno di 10 hanno predisposto un piano di sviluppo.

ENTI DI SVILUPPO

Sono funzionanti in tutte le regioni rette dalle sinistre. E' stata avviata la loro ristrutturazione, ne sono stati democratizzati gli organismi con la presenza delle varie forze politiche. Anche la DC è rappresentata ai massimi livelli dell'esecutivo.	La DC persiste nella sua condotta che li vuole carrozzoni clientelari e antidemocratici. Alla loro gestione la DC impedisce che partecipino i comunisti e le altre forze di sinistra.



Patti agrari: un regalo di 1.000 miliardi alla rendita

I comunisti in Senato hanno votato contro il disegno di legge che converte i contratti di colonia e mezzadria in fitto e fissa i nuovi canoni di affitto. La legge — ora all'esame della Camera — ha avuto, invece, il voto positivo dei tre partiti di governo: DC, PSI e PRI. Quei fieri oppositori al governo Cossiga bis che sono i socialdemocratici hanno pensato bene di squagliarsela dal Senato. In aula — in quelle arroventate sedute dove la battaglia per migliorare la legge era sostenuta soltanto da comunisti e senatori della sinistra indipendente — non era presente neppure il presidente (socialdemocratico) della Commissione Agricoltura, il senatore Anselmo Martoni. Il sì a questa legge è stato espresso, purtroppo, anche dai compagni socialisti, i quali avevano mantenuto un atteggiamento di opposizione ai peggioramenti alla legge introdotti nella Commissione Agricoltura di Palazzo Madama da una maggioranza di centro destra. I socialisti, quindi, hanno votato il testo peggiorato dai settori oltranzisti della DC.

I comunisti, oltre a votare contro, hanno annunciato la ripresa della battaglia parlamentare nel Paese e alla Camera dei deputati.

La nuova legge — che peggiora quella votata nel luglio del '78 dallo stesso Senato a grande maggioranza e stravolge i fattori innovativi introdotti nel testo concordato nella passata legislatura nella Commissione Agricoltura della Camera — si può tradurre (se non verrà cambiata dal Parlamento) in una beffa e in un danno economico per i mezzadri, coloni, affittuari, coltivatori:

- *la durata dell'affitto è stata ridotta (da 16 a 15 anni);*
- *i coefficienti massimi per la determinazione del canone di affitto sono stati aumentati in modo esagerato e porteranno alla triplicazione dei canoni attuali;*
- *i contadini dovranno pagare esosi conguagli come arretrati dei fitti dal '70 in poi: un migliaio di miliardi si sposterà così dagli investimenti produttivi alla grande proprietà fondiaria e assenteista;*
- *sono state ridotte in modo notevole le possibilità (e la convenienza economica) di convertire in affitto i contratti colonici e mezzadrili;*
- *sono consentiti tutti gli accordi — anche quelli contro questa legge — tra contadino e proprietario: la parte più debole, quindi, continuerà ad essere sottoposta alle imposizioni e ai ricatti della parte più forte, cioè della grande proprietà agraria.*

Giovani delle coop: «Siamo sentinelle abbandonate»

Giovani, lavoro, lavoro produttivo. Pi di tremila giovani, negli ultimi tre ann sono rimasti sulla terra, «sentinelle at bandonate» — come si sono una volt autodefiniti — del movimento per il re cupero delle terre incolte e malcoltiva te, della cooperazione giovanile in agr coltura. A loro — e a tutti gli altri ch hanno rinunciato — non sono stati o ferti molti incoraggiamenti. Fino a pc chi giorni fa hanno lottato e poi man festato a Roma per ottenere finalmente una piccola *goccia* dei fondi della 285: 24 miliardi destinati alle coop agricol nei tre anni, che assicurino centomil lire mensili pro capite a titolo di forma zione-lavoro. Ma oltre a lavorare grati sono stati testardamente ostacolati dall DC e dalle «ragioni» del suo sistem di potere.

Nelle regioni meridionali, questa op posizione al lavoro produttivo — e i cooperativa — dei giovani nelle can pagne è diventata una vera e propri *morsa* che ha soffocato gran parte de le iniziative. Dove la DC ha in man Regioni, enti di sviluppo agricolo, ist tuti di credito e organismi per il co trollo del mercato, i giovani non hann avuto terra, né finanziamenti, né a cuna facilitazione. C'è di più: la DC s è adoperata per lasciare ad agrari a senteisti le terre incolte, orientando l sua spesa per la cooperazione giovanil verso iniziative di comodo (come in S cilia e Puglia), non produttive, client lari. Per immettere, magari, centinaia d persone nella pubblica amministrazione alla vigilia del voto amministrativo.

Il PCI è l'unico partito che abbia gi pronto un progetto di legge per la coop razione giovanile, in particolare nell campagne: e ciò si lega alla necessità – ormai alla scadenza della 285 (prim giugno) — di non lasciare nel vuoto le gislativo una realtà che conta 200 coope rative. Le regioni governate dalle sin stre sono state le sole a fare leggi spe cifiche per la cooperazione giovanile i agricoltura, a stanziare fondi, ad offrir assistenza tecnica. Ma il decollo di que sto importante segmento di lavoro pro duttivo tra i giovani ha bisogno di scelt anche nazionali, che i passati govern dominati dalla DC si sono sempre rifiu tati di fare.

Così è per l'uso delle migliaia e migliai di ettari di terre incolte e malcoltivate le Regioni hanno ora poteri diretti, m spesso questi poteri vengono vanificati è sufficiente che l'agrario assenteista «s ricordi» del fondo abbandonato quand alla terra si avvicina una cooperativa d giovani. La legge, in quel caso, favorisc l'agrario e le sue strumentali resipiscen ze. Qui dunque c'è un punto da cam biare.

Ma la scelta di fondo, l'interrogativ cui rispondere è anzitutto questo: l coop di giovani devono rimanere «senti nelle abbandonate» o invece diventar la consistente avanguardia di un'agri coltura rinnovata?

Il cammino che la DC ha voluto interrompere

Grave è il disagio dei produttori agricoli, e anche recentemente si è espresso in una serie di importanti manifestazioni. La causa va ricercata nel rapporto sempre meno favorevole tra prezzi agricoli e costi di produzione e inflazione, e nella crescente difficoltà di trovare sbocchi ai prodotti agricoli sul mercato nazionale ed estero.

Il deficit commerciale con l'estero aumenta; l'inflazione colpisce il reddito dei coltivatori; i prezzi dei prodotti al consumo vanno alle stelle; si accentuano gli squilibri sociali, territoriali, economici tra la campagna e la città.

Il disagio nelle campagne, e la incapacità di questo governo a farvi fronte, ha dovuto ammetterli perfino la Coldiretti. Alla manifestazione romana del 16 aprile scorso, contadini iscritti a quella associazione innalzavano cartelli con questi slogans: «Marcora, così si va alla malora», e «Governo appena nato, ci hai già dimenticato».

Eppure, anche in questo settore qualcosa con la maggioranza di solidarietà democratica si era iniziato a fare: l'avvio dei primi elementi di programmazione (la legge «quadrifoglio», il recupero delle terre incolte, l'associazionismo dei produttori); la ripresa di consistenti finanziamenti dopo la stasi seguita al 2 «piano verde»; il concreto avvio della parità sociale tra i lavoratori della terra e quelli degli altri settori (con la riforma sanitaria, per la prima volta, i coltivatori hanno gli stessi diritti, mentre per le pensioni si punta alla parificazione).

Erano i primi passi che il movimento contadino era riuscito a determinare, nel quadro di uno sviluppo dell'agricoltura basato sull'azienda diretto coltivatrice singola o associata, elemento decisivo per una programmazione democratica.

Quello sforzo è stato interrotto, la DC ha fatto macchina indietro (l'episodio dei patti agrari è eloquentissimo), e sia al governo nazionale che nelle Regioni ha ceduto alle pressioni dei grandi capitalisti agrari e dei proprietari terrieri assenteisti, insabbiando e distorcendo i contenuti innovativi delle leggi approvate. Lo testimonia chiaramente il quadro delle realizzazioni che qui pubblichiamo e che offre la possibilità di un utile raffronto tra le regioni rette dalla DC e quelle rette dalle forze di sinistra.

Da un lato, dunque, una politica che mortifica la piccola azienda diretto coltivatrice; dall'altro una linea che, rinviando o sabotando le trasformazioni e le grandi opere di ammodernamento e di riqualificazione culturale, di riassetto e di forestazione, aggrava la crisi del bracciantato e non sviluppa l'occupazione. Ma non è tutto: la DC si oppone alla riforma e alla gestione democratica del collocamento, sostiene nel Sud la piaga del caporalato, sabota la riforma della previdenza agricola, vuole perfino cancellare centinaia di migliaia di braccianti dagli elenchi anagrafici.

Altrettanto negativa è la condotta della DC sui temi dell'industria agroalimentare, un settore che dovrebbe invece esaltare l'importanza dell'agricoltura nell'economia nazionale. La DC si oppone alla costituzione dell'Ente agro alimentare per la ristrutturazione e lo sviluppo dell'industria di trasformazione, non avria il piano per la ristrutturazione e la riconversione dell'industria alimentare; ostacola la gestione cooperativa di importanti settori dell'industria alimentare, da quella saccarifera (Maraldi) a quella delle conserve vegetali.

L'Italia ci rimette sia importando che esportando

Nel 1979 il disavanzo con l'estero dovuto alle importazioni di prodotti agricoli alimentari (pari a 4.924 miliardi) ha superato il disavanzo totale delle importazioni, compreso l'esborso per l'acquisto del petrolio (pari a 4.725 miliardi). Ciò significa che con la esportazione di prodotti lavorati riusciamo a compensare il deficit petrolifero. Quindi, il grande buco resta quello agricolo. Gli alimentari non sono tutta la produzione agricola, la quale fornisce anche materie prime all'industria, dal legno ai pellami. Tuttavia questa cifra che rappresenta un terzo di tutto il valore che i produttori agricoli «aggiungono» ogni anno all'agricoltura dà un'idea della perdita di reddito subita da chi lavora in questo settore.

I redditi di chi lavora nell'agricoltura potrebbero essere molto più alti se una parte maggiore della domanda dei consumatori italiani potesse essere soddisfatta da loro. D'altra parte, i produttori italiani dovrebbero poter rifornire, in base alla specializzazione delle proprie attività, sia i consumatori dell'Europa occidentale che quelli di tanti altri paesi, nei quali l'alimentazione non brilla certamente per abbondanza e diversificazione qualitativa.

Perché questo non avviene? In generale, per insufficienza dei capitali e dei mezzi tecnici. In un paese che da quindici anni esporta capitali, l'agricoltura viene lasciata arretrata. In un paese con un milione di giovani alle scuole di tipo universitario, ricco di industrie che vendono in tutto il mondo, il livello dell'agronomia e della tecnologia resta molto basso. La Comunità europea spende circa diecimila miliardi di lire all'anno per l'agricoltura ma non ha aiutato i produttori ad acquisire la capacità di produrre per come e quanto vuole il mercato. Il governo italiano, il quale si rifugia spesso dietro le colpe della Comunità, spende anch'esso migliaia di miliardi, senza rimuovere le cause del basso reddito e dell'insufficienza qualitativa-quantitativa della produzione che in parte ne costituisce le cause.

Le cause sono gli interessi che la DC e alcuni partiti hanno sposato. Si veda il caso del latte: nel 1979 abbiamo importato latticini, compresi burro e formaggi, per 75 milioni di quintali, pari ad oltre due terzi della produzione italiana. La deficienza di produzione in Italia è dunque servita a piazzare, a caro prezzo, la produzione di altri paesi. Ma ecco che le eccedenze — che restano, nonostante gli acquisti italiani — vengono finanziate con imposte a carico dei produttori italiani. Colpiti due volte.

L'Italia non può, a norma di trattato, produrre tutto lo zucchero che consuma e la bieticoltura non può espandersi nel Mezzogiorno. Altri ce lo venderanno, a prezzi elevatissimi. Riceviamo in cambio di ciò qualcosa? Molto poco perché il vino resta invenduto ogni volta che l'annata è abbondante: l'olio d'oliva non ha alcuna valorizzazione fuori dai confini; i soldi dati per i pomodori sono minacciati di riduzione.

L'avallo a questa politica non è solo frutto di incapacità ma anche avallo agli interessi di poche industrie e fasce di proprietà terriera che «scremano» la produzione agricola italiana e si arricchiscono sulle importazioni.

Per salvare le zone interne e la montagna

DC e governo hanno seguito in questi anni una linea di emarginazione e di abbandono per la montagna. La lotta delle comunità interessate e dei comunisti ha strappato, dal '76 al '78, leggi di programmazione e consistenti finanziamenti (oltre duemila miliardi entro il 1982).

Il PCI ha elaborato una «Carta della montagna» che contiene una serie di proposte precise:

- **utilizzazione produttiva delle risorse e delle potenzialità agricole;**
- **revisione della politica CEE.**
- **arresto della degradazione dell'ambiente, difesa del suolo, razionale utilizzazione delle acque;**
- **sviluppo della piccola e media industria e dell'artigianato;**
- **il turismo come fattore integrante dell'economia montana;**
- **estensione dei servizi sociali, dei trasporti, dei servizi sanitari, risanamento e utilizzazione dei centri storici.**

Arriva l'estate: che cosa c'è da vedere?

La TV è tanto stanca, ha bisogno di andare in ferie

Molti sceneggiati (e parecchie repliche), tanti film e show di stagione ma, complessivamente, un palinsesto in sordina, secondo tradizione — La giustificazione: d'estate la gente non guarda la televisione — Ma sarà poi vero?

Che cosa vedremo in TV durante l'estate?

A Viale Mazzini stanno dando gli ultimi ritocchi a quello che nella lingua speciale della RAI si chiama palinsesto, vale a dire il quadro completo dei programmi, già tracciato a grandi linee da molto tempo.

D'estate, si sa, anche la TV va in vacanza. Con la buona stagione si esauriscono i programmi più popolari, diminuiscono le ore di trasmissione, si moltiplicano, invece, le repliche (già un anticipo lo stiamo ricevendo in queste settimane), trovano asilo, infine, interi stock di produzioni straniere.

Sarà così anche per i prossimi mesi? Pare proprio di sì, stando almeno alle anticipazioni. Non mancano, intendiamoci, novità e spettacoli di rilievo; tuttavia l'insieme non si discosta molto dalle consuete caratteristiche balneari di cui parlavamo, con il rischio del colpo di sole.

Più in basso diamo notizie dettagliate dei programmi sulle tre reti per i mesi di luglio, agosto e settembre. Qui vogliamo soltanto fare alcune considerazioni, osservando innanzitutto che il primato delle repliche spetta, al solito, agli sceneggiati (tre la Rete 1, uno la Rete 2, ma anche la Rete 3 annuncia la riproposizione di vecchi teleromanzi, cosa che già sta facendo del resto), mentre le migliori offerte vengono ancora una volta dal meno televisivo degli spettacoli, cioè i film, a cominciare dalla Rete 1 che, sulla scorta del successo di Teleclub *dello scorso anno, presenta opere d'autore, anzi di un solo autore: l'inglese Peter Watkins. La Rete 2 risponde con il maestro John Huston e con cinque pellicole poco note del regista polacco Andrzej Wajda; anche dalla Rete 3 arrivano delle pizze di celluloide di buona marca (i film del periodo hollywoodiano di Marlène Dietrich, ad esempio).*

Lo spettacolo leggero, viceversa, viene riempito, secondo tradizione, da show ferragostani e riprese in diretta di qualche concerto. I soddisfatti saranno, comunque, i patiti del pallone che potranno seguire tutte le partite degli imminenti campionati europei di calcio; niente di definito, invece, per le Olimpiadi, sebbene la sensazione è che il «no» del governo ai Giochi possa influenzare in qualche modo l'attenzione per l'avvenimento, relegandolo in secondo piano.

Se dunque dovessimo assegnare un voto, questa TV raggiungerebbe a stento la sufficienza e dovrebbe riparare in qualche materia ad ottobre. D'altra parte, si tratta di un'insufficienza consolidata in questo periodo dell'anno. Perché e per quali motivi?

Innanzitutto, il calo dei telespettatori, distratti dalle vacanze e da altri richiami più o meno spettacolari fuori dalle pareti di casa. L'estate, in fondo, sconvolge il rito stesso del guardare la televisione. Giustificazione che non fa una piega, ma che tuttavia risponde alla logica inveterata del «chiuso per ferie», in base alla quale, ad esempio, non si riesce a trovare nei cinema un film decente in pieno agosto (ma neppure un medico o un ciabattino). E se di astinenza da piccolo schermo non è mai morto nessuno, è altrettanto vero che schiere di forzati urbani, che non fanno più di cento metri al di là del proprio quartiere, si contrappongono all'esercito in marcia verso mari e monti.

Ma, è solo questione di costume? La TV a passo ridotto dell'estate è certamente anche una TV in economia, quella che deve costare di meno. Attraverso una riduzione della produzione e delle trasmissioni in questo periodo, infatti, l'ente radiotelevisivo riesce a far quadrare i bilanci in rapporto agli stanziamenti ricevuti (tot soldi per produrre, tot soldi per la messa in onda). Inoltre, la RAI ha delle strutture (gli studi televisivi, ad esempio) che non sono in grado di funzionare per l'intero anno.

Con il caldo, dunque, la televisione prende fiato e saccheggia i magazzini della riserva, dove giacciono depositati programmi vecchi e nuovi. Sembra, tuttavia, che le scorte si assottigliano, tant'è vero che la Rete 1 e la Rete 2 stanno facendo un po' di inventario per stabilire fino a quando possono campare di rendita.

Chi invece non ha problemi di magazzino è la Rete 3, nel senso che non si è provveduto a rifornirla in modo adeguato di materiale interno ed esterno. Non esiste soltanto questo problema per l'ultima arrivata: per l'estate, infatti, dovrà contare su un organico ridotto dalle ferie al 50 per cento. Si sta studiando, peraltro, la possibilità di ritardare di circa mezz'ora l'inizio dei programmi.

Per tornare a galla non manca chi vede nella scarsità di proposte in occasione di questa estate, una conseguenza della paralisi che i partiti di governo hanno imposto, congelando per lunghi mesi la dirigenza dell'azienda; e chi, invece, chiama in causa la fuga di «cervelli» da Viale Mazzini. Ma non grava, in definitiva, anche sul palinsesto estivo, l'assurda concorrenza tra le reti che continuano a regolare ogni battuta dell'una in contrapposizione all'altra, a scapito di un prodotto complessivamente soddisfacente e in grado di competere con le grandi private?

Giudicherà comunque ogni cosa il signor Rossi, già in ammollo con una bibita ghiacciata in una mano e il telecomando nell'altra

Rete 1

SCENEGGIATI — Nel pozzo di San Patrizio degli sceneggiati la Rete 1 ripesca un «giallo», *Coralba*, protagonista Rossano Brazzi e lo piazza la sera delle domeniche di luglio. Sulla scia delle repliche, tra l'altro, ritroveremo dalla prossima settimana *L'amaro caso della baronessa di Carini*, enigma siciliano del XVI secolo, con Ugo Pagliai e Janet Agreen, e, in agosto, *Il marsigliese* di Giacomo Battiato. Scaglionati invece nei mesi estivi, tre nuovi sceneggiati. Vale a dire: *Mathias Sandorf*, il «conte di Montecristo» di Jules Verne, sei puntate, il martedì, a luglio; *Operazione Tortugas*, un caso di spionaggio durante la seconda guerra mondiale con José Ferrer nei panni di un misterioso personaggio, cinque puntate, per le domeniche di agosto; infine, a settembre, quattro puntate per *Gelosia*, il romanzo popolare di Alfredo Oriani, storia di un ardente passione, realizzata per la TV da Leonardo Cortese

FILM — Dopo il ciclo con Ingrid Bergman, programmazione «sciolta» per la serata di lunedì, mentre si esauriscono, per ora, con James Cagney i film del venerdì. L'asso nella manica, invece, è una «personale» di Peter Watkins, il regista inglese di cui abbiamo appena visto la biografia di Edvard Munch. Sei i film in cartellone, a partire da quell'*Ultimo degli Stuart* (4 luglio), già visto in TV anni fa, più noto come *La battaglia di Culloden*.

Gli altri titoli sono: *Privilege* (1966), storia di un cantante pop; *The gladiators* (1968), dove Watkins fantastica di un'Olimpiade dedicata alla violenza; *Punishement Park* (1970), un apologo sulle società moderne; *The tram* (1974), una vicenda sul pericolo di una catastrofe atomica e, infine *Attentat* (1977), ancora sul malessere del mondo d'oggi.

TELEFILM — Torna a luglio con quattro avventure nuove di zecca Telly Savalas con il suo *Tenente Kojak* (mercoledì in prima serata), a cui seguirà (sempre il mercoledì) una lunga serie (14 episodi) imperniata anch'essa su del detective ma di epoca vittoriana e antagonisti del grande Sherlock Holmes. *I rivali di Sherlock Holmes* (racconti «gialli» di Hugh Greene, fratello meno celebre di Graham), infatti, sono degli impeccabili gentleman che si dilettano a scoprire truci assassini.

VARIETA' — Liquidato *Studio 80*, il tradizionale spazio del sabato sera verrà occupato dalla commedia musicale *Nitouche* di Hervé, con Elisabetta Viviani e Renzo Palmer, in attesa della consueta passerella dagli studi di Napoli, l'ex *Senza rete* tanto per intenderci (dal 19 luglio). Titolo: *Ma ce l'avete un cuore?* Vedette: Gianfranco D'Angelo, Paola Tedesco, Maurizio Micheli, Alessandra Panelli. Regia: Salvatore Baldazzi. Pure in incubazione è *La sberla* riveduta e corretta, o meglio, come ci tengono a definirla i suoi ideatori, un varietà «che comincia là dove finisce *La sberla*». Si chiamerà possibilmente *Black out*, andrà in onda il giovedì (dal 18 settembre) e avrà come conduttori Stefano Sattaflores e Leo Gullotta

PROSA — Unico titolo di spicco, e soltanto agli sgoccioli dell'estate, *Lungo viaggio verso la notte*, il dramma di Eugene O' Neill, presentato in un'edizione del National Theatre di Londra con Laurence Olivier in veste di protagonista.

Resta da dire dei pomeriggi domenicali che, fino al 22 giugno, saranno inesorabilmente occupati da Pippo Baudo, della lunga poppata di disegni animati e di telefilm, più o meno riciclati, per i più piccoli (Mazinga e Ufo Robot torneranno, sembra, con le prime piogge), e di *Foto di gruppo*, seconda edizione. Cinque numeri di sabato in seconda serata (dal 7 giugno), tutti dedicati al mondo dello spettacolo

NELLA FOTO: **Telly Savalas**

Rete 2

SCENEGGIATI — Nel campo del teleromanzo, anche questa Rete pare che non voglia perdere un colpo Due sceneggiati, entrambi di importazione nella scaletta di luglio (il venerdì a rimpiazzare L'altra campana*) e di agosto (il sabato). Del primo, si conosce il titolo,* Settima strada, *la provenienza, Stati Uniti e numero di puntate, sei; del secondo, soltanto che è inglese. Anche qui una replica, l'unica giurano quelli della Rete 2: il* Marco Visconti *con Raf Vallone e Pamela Villoresi (anch'esso di sabato, ma a luglio). Sceneggiato made in Italy e nuovo di zecca invece a settembre con* Un reietto delle isole, *dal romanzo di Joseph Conrad; tra gli interpreti, Maria Carta, e due belli ex tenebrosi, Massimo Serato e Sergio Fantoni. La regia è di Giorgio Moser. (Pure a meta settembre* La donna in bianco *dal romanzo di William Collins).*

FILM — Abbastanza scarno il carniere nel pieno dell'estate maggiori appuntamenti sono fissati per l'inizio e la fine della stagione.

Dopo Jerry Lewis e dopo una lunga anticamera, «tre film per la TV» a fine giugno: Maternale *di Giovanna Gagiardo,* Gran Hôtel des Palmes *di Memé Perlini e* Morte di un operatore *di Faliero Rosati. In attesa della vendemmia di settembre, troviamo cinque lungometraggi di cineasti sudamericani il sabato in seconda serata dal 19 luglio. Si tratta di* Sangue di condor *del boliviano Jorge Sanjinez,* Tierra prometida *e* Actas de Marusia *del cileno Miguel Littin,* Non basta più pregare *dell'italo cileno Aldo Francia e* I fucili *del brasiliano Ruy Guerra.*

Dunque, settembre. Intanto in quel mese si concluderà, con la terza parte, Storia di un italiano, *di Alberto Sordi. Poi è un fuoco pirotecnico di film di due grossi calibri. Andrzej Wajda e John Huston. Del regista polacco vedremo, di sabato sera, a partire dal 27,* Tutto in vendita, Paesaggio dopo la battaglia, Bosco di betulle, Pilato e gli altri, La linea d'ombra.

L'antologia del regista statunitense prenderà il via, invece, il 23 settembre; per ora, due titoli rimangono incerti (per questioni di copie). Moulin Rouge *(1953) e* Il tesoro della Sierra Madre *(1947). Gli altri film sono:* Giungla d'asfalto *(1950),* L'anima e la carne *(1957)* Passioni segrete *(1962), ovverossia, la vita di Sigmund Freud,* L'uomo dai sette capestri *(1972),* Fat City *(1971),* La notte dell'iguana *(1964),* Riflessi in un occhio d'oro *(1967),* Di pari passo con l'amore e la morte *(1970).*

TELEFILM — Dopo la breve riapparizione del Tenente Colombo nei pomeriggi della domenica, un altro detective torna in azione: l'Ispettore Derrick.

VARIETA' — Nulla da registrare sotto questa voce, tranne l'immancabile riproposizione di Ieri e oggi, *riesumazione potpourri di spezzoni di vecchi programmi. Ma, dicono, questa volta abbiamo fatto uno sforzo di fantasia: ospiti non presi a casaccio ma in palese contraddittorio (Benigni e le Kessler, ad esempio) e visione di spettacoli anche extratelevisione. A menare le danze ci sarà ancora Luciano Salce. Il tutto deve reggere comunque l'intera estate, e la domenica sera.*

CONCERTI-MUSICA — Ad agosto in diretta dallo stadio di San Siro di Milano, la finale del Cantagiro, mentre per adesso, e ancora per qualche domenica, concerti registrati nei palazzetti e nelle piazze. Sul versante della musica seria, invece, gli appassionati potranno piazzarsi davanti al video ad agosto il lunedì sera, quando la Rete 2, finito Mixer, *trasmetterà opere liriche e balletti (anche con riprese in diretta).*

Tra i culturali, merita una menzione Festa, farina e forca, *sei puntate, tra luglio e agosto, sulle tradizioni popolari.*

NELLA FOTO: **Sergio Fantoni nello sceneggiato «Un reietto delle isole»**

Rete 3

Pur tra le difficoltà di cui abbiamo già detto che metteranno a dura prova le capacità produttive delle sedi regionali, la Rete 3 punta essenzialmente su alcune iniziative. Prima fra tutte un'intera settimana, dall'11 al 17 giugno, che rievocherà l'avventura bellica dell'Italia, iniziata proprio nel giugno di quarant'anni fa. Non si tratterà di un unico programma ma dell'utilizzazione di ogni spazio del palinsesto per una ricostruzione storica del «clima» di quei giorni. Ad esempio, il film di mercoledì 11 sarà Una romantica avventura *di Mario Camerini, con Assia Noris e Gino Cervi, un successo di quella primavera di quarant'anni fa. E così rubriche, inchieste, rappresentazioni saranno tutte rivolte a parlare di quel periodo.*

Pure di rilievo, è il «filo diretto» con il Festival di Pesaro, dedicato quest'anno alla cinematografia sovietica. Il 18 giugno, tra l'altro, andrà in onda in «prima» assoluta per l'Italia, in contemporanea con il Festival, il film di Lavrov e Liubscin Chiamami in una lontananza luminosa.

SCENEGGIATI — Numerose le repliche, come abbiamo detto, tra cui, nel sabato di agosto, Luisa Sanfelice, *con Lydia Alfonsi nelle vesti della travagliata protagonista della Repubblica partenopea.*

FILM — Nella scia di Pesaro, il capolavoro del regista brasiliano Glauber Rocha, Il dio nero e il diavolo biondo *(1964) e due opere di Wilhelm Pabst,* L'Atlantide *(1932) e* Don Chisciotte.

Si avvierà, invece, alla metà di agosto il ciclo dedicato alla coppia Von Sternberg-Dietrich. Dei sei film realizzati negli Stati Uniti tra il 1930 e il 1935 per conto della Paramount, mancherà soltanto l'ultimo di quel periodo, Capriccio spagnolo *(1935), che segnò anche il divorzio tra Lola-Lola e il regista. La rassegna va dunque da* Marocco *(1930) a* Disonorata *(1931), (in entrambi, la Dietrich continua a ricoprire il ruolo della ammaliatrice senza scrupoli), da* Shanghai Express *a* Venere bionda *(tutti e due del 1932), (ma con l'attrice già sulla via della redenzione per soddisfare il puritanesimo americano) fino a* L'imperatrice Caterina *(1934).*

MUSICA — Per i giovani numerose riprese di concerti rock, soprattutto la domenica, mentre sul versante lirico-sinfonico, si preannuncia la diretta dall'Arena di Verona (il 7 agosto) per il Requiem *di Verdi, diretto da Riccardo Muti. Altri collegamenti si avranno anche con Spoleto, in occasione del Festival dei due mondi. Tra cinema e lirica, infine, vecchi film, alcuni di Carmine Gallone, tratti da opere liriche (i venerdì di agosto).*

PROSA — Verrà registrato, sempre da Spoleto, l'Edipo tiranno *di Besson-Sanguineti, mentre a settembre andranno in onda alcune commedie di Eduardo Scarpetta.*

DOCUMENTARI — Per la fine di giugno, quattro filmati che ripercorreranno la storia delle Olimpiadi. Il martedì e il giovedì, inoltre, continueranno ad essere i giorni dedicati ai programmi di diffusione regionale

NELLA FOTO: **Marlene Dietrich**

A cura di **Gianni Cerasuolo**

APPUNTI SUL VIDEO

di GIOVANNI CESARE

Battere i telefilm a colpi d'inchiesta?

Puntare tutto sui telefilm per ritrovare una competitività internazionale significa minare il «servizio pubblico»

Della necessità che la RAI si renda competitiva sul piano internazionale si discute molto, oggi. La RAI, si dice, ha bisogno di trovare nuove fonti di finanziamento; non può puntare soltanto sull'aumento del canone di abbonamento, la cui opportunità, peraltro, viene messa in dubbio da molti. D'altra parte, il mercato internazionale dei prodotti audiovisivi è in forte sviluppo; sia le manovre delle multinazionali che l'aggressività delle grandi case di produzione americane e giapponesi tendono a colonizzarlo. Se si mettesse in grado di produrre programmi vendibili all'estero, la RAI potrebbe quindi guadagnare e, insieme, resistere alla colonizzazione.

E qui, di solito, il discorso si concentra sulla produzione di telefilm. Il telefilm — per adulti o per ragazzi — è, infatti, attualmente, il prodotto che circola di più sul mercato internazionale: e nel nostro Paese è quasi esclusivamente un prodotto d'importazione. Non è dunque urgente, ci si chiede, che la RAI si attrezzi per produrre telefilm in serie da vendere anche all'estero? E cominciamo i calcoli.

Non voglio entrare ora nel merito di questa specifica questione, dibattuta anche nelle scorse settimane in due o tre convegni. Mi basta per il momento sottolineare, come qualcun altro ha già fatto altrove, che una massiccia concentrazione di risorse e strategie produttive sui telefilm potrebbe anche rendere la RAI competitiva su questo terreno, ma rischierebbe di far saltare definitivamente la prospettiva del «servizio pubblico» già oggi così debole e da tante parti minacciata.

Mi chiedo, invece, se la RAI non potrebbe cercare di rendersi competitiva sul piano internazionale, per esempio, anche con la produzione dei programmi che si definiscono «informativi»: in particolare con la produzione dei *reportage* e delle inchieste. Chi ha detto che programmi simili, dotati di certe caratteristiche, non potrebbero trovare collocazione anche nei palinsesti delle televisioni di altri Paesi europei e non solo europei?

Intanto, dovremmo sapere che da anni le televisioni straniere vengono in Italia a «girare» inchieste da trasmettere poi sulle rispettive reti nazionali. E, sia detto per inciso, si tratta spesso di inchieste che gioverebbe anche a noi vedere perché sono più informate e meno «cante» delle nostre. Il fatto è che il «caso italiano» interessa. Interessano, ad esempio, e da sempre, le esperienze del movimento operaio e sindacale italiano: interessano le esperienze delle amministrazioni «rosse» (non per caso, nel passato, proprio questo è stato il tema di parecchie inchieste «girate» in Italia dalle televisioni americana, tedesca, inglese, scandinava). Anche le ipotesi teoriche e l'esperienza pratica della psichiatria democratica italiana, tanto per fare un altro esempio, rappresentano oggi un punto di riferimento in tutta Europa e nel mondo. Ma poi ci sono, più in generale, temi e fenomeni non solo italiani, sui quali si potrebbero condurre ricerche e inchieste quanto e meglio di altri Paesi: c'è tanto da «scoprire» in Italia e anche fuori; e perché mai la televisione italiana non dovrebbe puntare anche su questo?

Recentemente si è verificato un caso emblematico: quello di *Processo per stupro*. Un programma prodotto con grande fatica del gruppo di donne che l'ha elaborato; un programma circondato in partenza dal solito scetticismo: e che ha suscitato, invece, un enorme interesse non solo in Italia ma anche all'estero, tanto che è stato già venduto in diversi Paesi. Felice accidente?

L'altra sera, sulla Rete 1, è andato in onda, per *Antenna*, un programma di Massimo Sani e Paolo Gazzara sulla deportazione nei lager nazisti. Tema che, se pensiamo all'operazione compiuta dagli americani con *Holocaust* sul mercato internazionale, continua ad avere echi notevoli in tutto il mondo. L'inchiesta di Sani e Gazzara non approfondiva abbastanza, mi è parso, l'aspetto specifico (e ancora largamente inedito: si è sempre parlato soprattutto della deportazione razziale) della deportazione *politica*, che pure voleva essere proprio il centro del programma. E però, c'erano nella trasmissione alcuni brani davvero straordinari: le agghiaccianti descrizioni compiute, con tono burocratico, dai tre aguzzini nazisti; l'intervista con Wolff (nella quale l'ex generale delle SS forniva non poche informazioni nuove e illuminanti sul retroterra di classe delle organizzazioni hitleriane); certi brani delle testimonianze dei deportati, che contribuivano ad approfondire l'analisi dei comportamenti dei carnefici e delle vittime nei campi di sterminio.

Non credo che alla realizzazione di questo programma la RAI abbia dedicato particolari risorse e attenzioni. Ma già quel che ne è venuto fuori mi pare confermi che le inchieste e i reportage possono diventare benissimo prodotti competitivi sul mercato internazionale, soprattutto se realizzati con un'ottica non provinciale e, quindi, frutto di strategie produttive e impiego di risorse adeguati e di ricerche originali. Penso anche, del resto, a certi numeri di *Primo piano*, a certi servizi di *Cronaca*, e anche a certi *speciali* dei TG.

Una politica che puntasse alla competitività in questo genere di produzione potrebbe migliorare, tra l'altro, la qualità del giornalismo televisivo italiano: potrebbe mettere in causa quella serie di pesanti limiti che incidono tuttora sul settore «informativo» della Rai. Qui, quindi, si rafforzerebbe la prospettiva del «servizio pubblico», anziché contraddirla. Ma è forse per questo che di tali possibilità non si discute?

La FLS solidale con Dario Fo

ROMA — La Federazione Lavoratori Spettacolo ha espresso in un comunicato il proprio dissenso per la decisione del Dipartimento di Stato degli USA di negare il visto di ingresso negli Stati Uniti alla compagnia di Dario Fo e Franca Rame in occasione di una iniziativa di scambi culturali, peraltro patrocinata dal governo italiano. «La FLS, nel ribadire il proprio impegno a sostegno degli scambi culturali tra tutti i popoli, stigmatizza l'atto discriminatorio del governo USA e esprime piena solidarietà ai componenti della compagnia».

A Renzo Rosso il Premio Idi

ROMA — La commissione giudicatrice dei premi IDI ha assegnato il Premio IDI 1978-79 all'opera *Concerto* di Renzo Rosso nella quale lo scrittore rende concretamente teatrale il suo mondo poetico-morale e la sua raffinata ricerca stilistica.

Le «Maschere con lauro d'oro» sono state assegnate a Bruno Cirino, Isa Danieli, Franca Nuti e Luigi Proietti.

con IBUSZ
Togli la camicia e metti la MAGLIETTA ESTATE
VACANZE 1980 IBUSZ UNGHERIA

Una vacanza con viaggi organizzati con prezzi convenienti...
Un tuffo nel lago Balaton (mare d'Ungheria);
una cavalcata nella grande puszta (pianura);
ottima cucina con il famoso gulash e spumeggiante Tokaj.
Avrete la possibilità di navigare sul romantico Danubio; bagni termali e «mille idee» per una GRANDE VACANZA

Per informazioni inviare il tagliando a:
IBUSZ
UFFICIO DEL TURISMO UNGHERESE
Via V.E. ORLANDO, 75
00185 ROMA
Tel. 48.65.15-48.58.71-

NOME:
COGNOME:
INDIRIZZO:
PRENOTAZIONE:
PRESSO LA VOSTRA AGENZIA DI VIAGGI

I programmi della Net

NET
NUOVA EMITTENZA TELEVISIVA
PRODUZIONE DISTRIBUZIONE

Oggi su queste emittenti:

ETL Varesevideo	Varese
Teleradio Milano 2	Milano
Teleflash	Torino
Telecittà	Genova
Punto Radio TV	Bologna
Telepesaro	Pesaro
Teleradiocentro	Senigallia
TRL	Livorno
Toscana TV	Siena, Grosseto, Arezzo
Umbria TV	Perugia
Umbria TV Galileo	Terni
Videouno	Rome
Telemarsica	Avezzano
Napoli 58	Napoli
Tele Uno	Crotone

VIAGGIO IN ITALIA

Il Prof. **Luigi Firpo** e **Diego Novelli** sindaco di Torino discutono sul tema

Destino delle metropoli moderne

LA SOCIOLOGIA DELLA MUSICA

NOVITÀ

Il primo panorama completo sul rapporto musica/società.

Via Alfieri 19 - Torino EDT MUSICA

PROGRAMMI TV

Rete 1

12.30 GLI ANNIVERSARI
13 DISEGNI ANIMATI
13.25 CHE TEMPO FA
13.30 TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento
14.10 UNA LINGUA PER TUTTI - Il russo
17 3, 2, 1... CONTATTO!
16.15 PARIGI: Visita di Giovanni Paolo II
18.30 TG 1 CRONACHE - «Nord chiama Sud - Sud chiama Nord»
19 LE AVVENTURE DELL'ORSETTO RUPET
19.20 SETTE E MEZZO - Gioco a premi - Conduce Claudio Lippi
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - Che tempo fa
20 TELEGIORNALE
20.40 TRIBUNA ELETTORALE
21.45 VIAGGIO IN ITALIA - Film - Regia di Roberto Rossellini - Con Ingrid Bergman, G. Sanders, Paul Muller e Anna Proclemer
TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento - Che tempo fa

Rete 2

10.15 PER PALERMO programma cinematografico per la Fiera del Mediterraneo
12.30 SPAZIO DISPARI - Rubrica settimanale «Difendiamo la salute: l'acne»
13 TG2 - ORE TREDICI
13.30 TRIBUNA ELETTORALE
13.40 FACCIAMOLO NOI (6/A)
14.10 IL GIRO DEL MONDO IN 80 GIORNI - Disegni animati
15 63. GIRO D'ITALIA. Da Roccaraso: 14. tappa Foggia-Roccaraso: segue «Tutti al Giro: Vai con la bici»
17 PIERRE FABIEN E COMPAGNI - Telefilm «L'incidente»
17.25 BULL E BILL - Disegno animato
17.35 POMERIGGI MUSICALI - Musiche di F. Schubert
19.45 TG2 STUDIO APERTO
20.30 QUADERNO PROIBITO - Dal romanzo di Alba De Cespedes
22 L'ALTRA CAMPANA - La tua opinione del venerdì
23.15 TG2 STANOTTE

Rete 3

QUESTA SERA PARLIAMO DI...
18.30 PROGETTO TURISMO - Conversazione con il pubblico sull'argomento della settimana.
19 TG3
19.30 TRIBUNALE ELETTORALE IN RETE REGIONALE; al termine programmi regionali
20 PRIMATI OLIMPICI
20.05 BEN VENGA MAGGIO - Momenti di festa teatrale a Cascina di Chiesarossa (Milano)
21.30 TRIBUNA ELETTORALE IN RETE REGIONALE; al termine programmi regionali
22 PRIMATI OLIMPICI
22.05 L'ITALIA E IL GIRO di Mario Soldati
22.50 TG 3
23.20 PRIMATI OLIMPICI

TV Capodistria

Ore 20: Due minuti; 20.30: Telegiornale; 21: Stalingrado (Film); 22.35: Locandina; 23.05: L'amico Filippo (Scenegg.).

TV Francia

Ore 12.29: Il segreto del Valincourt; 15: La saga dei Forsythe; 16: Arrivo a Orly di Giovanni Paolo II; 20: Telegiornale; 21.35: Apostrofi; 23.02: Orfeo (Film di Jean Cocteau).

TV Montecarlo

Ore 16.45: Montecarlo news; 16.45: Un poliziotto insolito; 17.15: Shopping; 17.30: Parliamo e contiamo; 17.55: Cartoni animati; 18.10: Un peu d'amour...; 19.05: Le favole della foresta; 20.30: Medical Center (Telefilm); 21.35: Tre per una rapina (Film).

PROGRAMMI RADIO

Radio 1

GIORNALI RADIO: 6, 6.15, 6.45, 7, 7.15, 7.45, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 17.30, 19, 21, 23. 6: Risveglio musicale; 6.30: Ieri al Parlamento; 7.35: Giro d'Italia; 8.30: Controvoce; 8.50: L'agenda del consumatore; 9.03: Radioanch'io 80 con C. Lizzani; 11.03: Quattro quarti; 12.03: Voi ed io 80; 13.15: Qui parla il Sud; 13.25: La diligenza; 13.30: Tenda: Spettacolo con il pubblico; 14.03: Radiouno jazz 80; 14.30: I pensieri di King Kong; 15: 63mo Giro d'Italia 14ma tappa; 15.03: Rally; 15.25: Errepiuno; 16.30: Tribuna elettorale; 17.33: Patchork; 19.15: Speciale sul Giro d'Italia; 19.30: Radiouno jazz 80; 20: Il pesce parlante di P. Formentini; 20.30: Quando amore fa rima con cuore; 21.03: Stagione sinfonica di primavera; 22.40: Quando la gente canta; 23: Oggi al Parlamento; 23.15: Buonanotte con la telefonata.

Radio 2

GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.55, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30. 6-6.06-6.35-7.05-8-8.45: I giorni; 7.56: Il Giro d'Italia; 9.05: Dossier Gioengessy (5); 9.32-10.12-15-15.42: Radiodue 3131; 11.32: Le mille canzoni; 12.10: Trasmissioni regionali; 12.50: Hit Parade; 13.35: Musiche e cinema; 16.30: Servizio speciale sul Giro d'Italia; 16.34: In concert!; 17.32: Esempi di spettacolo radiofonico; 18.05: Le ore della musica; 18.32: In diretta dal caffè Greco; 19.32: Speciale GR 2 - Cultura; 19.57: Spazio X; 22: Nottetempo; 22.20: Panorama parlamentare.

Radio 3

GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 18.45, 20.45, 23.55. 6: Quotidiana Radiotre; 6.55-8.30-10.45: Il concerto del mattino; 7.28: Prima pagina; 9.45: Succede in Italia; 10: Noi voi loro donna; 12: Musica operistica; 15.18: GR 3 - Cultura; 15.30: Un certo discorso; 17: La letteratura e le idee; 17.30: Musiche ed attualità culturali; 19: I concerti di Napoli, direttore M. Gusella; 19.35: Spazio tre; 21: Nuove musiche; 21.30: Spazio tre - Opinioni; 22: Interpreti a confronto; 22.45: Libri novità; 23: Il jazz; 23.40: Il racconto di mezzanotte.

Parla Guan Seshuang dell'Opera di Pechino

Fare l'attrice nello Yunnan

«A 14 anni decisi di fare questo mestiere» - Tra i contadini per imparare a rappresentare la loro vita

ROMA — Guan Seshuang è una donna minuta, dai capelli cortissimi e dai gesti accurati. Quando ce la presentano, i membri della «troupe» ne parlano con affettuoso rispetto: a cinquantadue anni, è una celebrità, nella Repubblica Popolare Cinese. Attrice famosa, da qualche anno è anche direttrice di una fra le più prestigiose compagnie dell'Opera di Pechino, quella dello Yunnan. Una lunga tournée sta riavvicinando, in questi giorni, gli spettatori europei a questa singolare esperienza teatrale, sintesi di tutte le arti sceniche tradizionali.

Inizia a parlare quasi schernendosi, seduta nella poltrona della sua stanza d'albergo, a Roma. «Dopotutto la mia non è una carica così importante. Altre donne sono a capo di compagnie teatrali, in Cina, per non parlare delle donne-ministro, per esempio. Comunque non sono mai sola a decidere, ho sempre la collaborazione di altri dirigenti e di tutta la 'troupe'. E' vero, sono un'attrice famosa, ed è per questo, credo, che mi hanno scelta, ma anche il mio impegno politico ha contato».

Da cosa è determinato il successo di un attore, la sua carriera, in Cina?

«Dalla sua bravura. E' il pubblico, a deciderlo. Il mio è stato uno sviluppo graduale. Quand'ero giovane i miei colleghi mi dicevano che ero molto brava, e mi predicevano un grande avvenire. Ma ancora non ero famosa, se non nella provincia di Yunnan. Poi, pian piano, sono diventata nota alla Cina intera. Intanto è arrivato l'interessamento del governo, che si è reso conto che valeva la pena di seguirmi».

Cos'è cambiato, nella sua vita, col successo?

«Il mutamento più grande nelle mie condizioni è avvenuto dal punto di vista politico. Con l'interesse del Partito nei miei confronti, infatti, ho avuto modo di partecipare al Congresso del Popolo, sia a quello nazionale che a quello della mia provincia. Economicamente, già da molti anni non avevo più problemi, sin da quando diventai famosa nello Yunnan. Certo, adesso ho raggiunto il primo livello retributivo, il più alto che un attore, in Cina, possa raggiungere. Da noi ce ne sono sedici, indipendenti dal tipo di ruolo che l'attore riveste nella sua compagnia, e legati solo alla bravura dimostrata nel lavoro».

Come è diventata attrice?

«Seguendo l'influenza della mia famiglia, forse. Mio padre era musicista dell'Opera, lo è stato per quasi tutta la vita. Aveva ottantatrè anni quando è morto, un anno fa, e dal '66, prima della Rivoluzione Culturale, aveva smesso di lavorare. E' stato lui il mio vero, grande maestro, anche se a quattordici anni, quando decisi di diventare attrice, cominciai a studiare con un professore privato. A quei tempi, prima della Liberazione, per imparare il mestiere i giovani erano costretti a 'vendersi' a dei privati. Le scuole erano pochissime, e per sei anni, quanto durava il corso di studi, all'insegnante spettavano di diritto tutti i guadagni realizzati dall'allievo. La mia è stata l'ultima generazione di attori istruita coi vecchi sistemi».

Da allora che cosa è cambiato?

«Adesso abbiamo scuole statali dappertutto, nelle grandi città, per l'Opera come per qualunque altro genere spettacolare. Anche la nostra compagnia ne ha una».

Cosa fa un attore cinese per conoscere da vicino la realtà sociale che vuole rappresentare sulla scena?

«Cerca l'esperienza diretta. Il metodo è questo: regista, drammaturgo, musicisti, attori, ci rechiamo nel luogo di cui l'opera parla. Per esempio, mettevamo in scena un'opera che narrava di una ragazza di nazionalità Jing Po, una minoranza al Sud della Cina; siamo andati lì e ne abbiamo cercata una la cui vita assomigliasse molto a quella di cui si parlava nel dramma. Di lì ho cominciato a seguirla, per almeno un mese, nella sua vita di tutto i giorni. Mangiavo con lei, dormivo con lei, lavoravo con lei. L'opera parlava di una giovane serva, che, secondo il costume feudale, aveva dovuto subire il matrimonio forzato: se una ragazza non voleva fidanzarsi con un giovane che non conosceva, i parenti dello sposo, d'accordo con i suoi stessi genitori, la rapivano. La vita della giovane che ho trovato lì, aveva episodi di questo genere».

Quali considera siano le novità di maggior rilievo avvenute in Cina negli ultimi anni, in campo teatrale?

«Nel novembre dell'anno scorso il Comitato Centrale del Partito ha indetto un convegno di drammaturghi, autori di opere sia per il cinema che per il teatro, cioè: da allora, su quella spinta, sono nati tanti nuovi testi di ogni genere, ma, soprattutto, drammi storici».

Lei è sposata?

«Sì, ma mi sono sposata tardi, a trentadue anni. Due anni fa mio marito è morto: era un grande attore. E' stato un grande dolore, ma da allora do ancora maggiore importanza al lavoro. Recitare è diventato anche un modo di ricordarlo».

Maria Serena Palieri

Carlo Lizzani discute dei premi alla Biennale cinema di Venezia

«I Leoni? Sono solo un'attrazione»

ROMA — Gli «addetti al cinema» sono tornati da Cannes col sangue amaro. Quest'anno avremo una Palma d'oro a confronto con un Leone d'oro, un festival del cinema a confronto con un altro. Eppure Venezia, secondo molti, doveva essere un'altra cosa, dovrebbe essere un'altra cosa. Anzi anche lo statuto del '73 della Biennale cinema veneziana andava in altro senso. Venezia doveva produrre cultura. Un Beaubourg in laguna, insomma. E il Festival, la mostra, potevano essere, caso mai, iniziative di un lavoro di ben altro respiro.

Questo, sintetizzando, quel che è venuto fuori in un pomeriggio di discussione sul ritorno alla competitività della famosa rassegna nella saletta della libreria «Il leuto» di Roma) dove Carlo Lizzani, presidente del settore-cinema della Biennale, era sotto il fuoco di fila degli interventi dei giornalisti (il Sindacato critici si è espresso chiaramente contro i Leoni), dei rappresentanti ANAC (idem), di molti che al cinema ci credono, registi, attori, promotori culturali.

E Lizzani, difensore d'ufficio dei famosi felini della polemica, ha comunque preso le distanze più volte da chi ha voluto i Leoni solo per malinteso «prestigio» della rassegna o per occasione mondana, sostenendone piuttosto la validità in quanto strumento per dare eco ad altre iniziative della Biennale cinema. Una mostra-sponsor, insomma, una cassa di risonanza per richiamare l'attenzione sulle "attività permanenti" della Biennale (vero centro di interesse, secondo Lizzani).

Il dibattito, serrato, non è stato tuttavia soltanto l'ennesima occasione di polemica sui famigerati Leoni: con le statuette ha di fatto vinto una linea culturale, che è stata chiamata (oltre che moderata) del «riflusso». Un passo indietro, se è vero che all'estero veniva ammirato lo statuto della Biennale, con quel taglio sicuro volto alla produzione culturale in antitesi alla reclamizzazione di pochi prodotti nel veloce volgere di un Festival. Non deve andare perduta ora la possibilità di produrre cultura, di recuperare terreno perduto. Per quest'anno, ormai il Leone c'è (anche se molti, e Lizzani per primo, scommettono che i giochi erano già fatti da tempo, che il Leone aspettava il momento propizio per ribalzare sulla scena, e la stessa scelta di Lizzani a presidente, non storico ma uomo di cinema, lo proverebbe).

Vedremo se — come si diceva nella discussione — i «grandi» del cinema svicoleranno ancora una volta dai premi, mantenendosi, al massimo, ai loro margini. O se Venezia sarà costretta a litigarsi la pagnotta (o il film) con gli altri Festival (e il «caso-Tarkovski» non promette niente di buono). Ma soprattutto vedremo se Venezia sarà in grado di gettare basi solide per un lavoro di ben altra portata, quelle «attività permanenti» che negli ultimi tempi sono diventate patrimonio anche di regioni e comuni.

E dove è finita l'originalità della Biennale cinema se da un lato Venezia si trova in lizza con Cannes e Berlino per i Festival e con gli enti locali dall'altro nella produzione culturale? Ma per questo Lizzani ha un progetto: Comuni e Regioni (soprattutto, se non esclusivamente di sinistra) hanno dato vita a iniziative anche qualificate nel dibattito e nella ricerca culturale, ma con dei limiti oggettivi per l'impossibilità di dare continuità all'impegno. In questo quadro la Biennale dovrebbe porsi come punto di raccordo delle esperienze e come centro di ricerca e studio. Un cervello per il cinema, in mezzo alla laguna.

Silvia Garambois

Incontro con Grace Slick ex Jefferson Airplane

Amari fiori del rock

La celebre cantante torna alla ribalta con un disco tutto suo — Gli anni della musica psichedelica — La controcultura californiana — L'incubo della droga — «Stare in gruppo rock è come vivere in un carro armato Sherman»

ROMA — «Ehi, ragazzo, come ci si sente in prigione?». «Vecchio mio, in prigione ci stai tu, ogni giorno che fai questo mestiere di merda...». Vi ricordate l'inizio di *Yellow 33*, il vecchio film di Jack Nicholson, quando il poliziotto si sente rispondere dal giovane hippy appena arrestato che la galera, quella vera, è il palazzo di ipocrisie e di falsi valori nel quale si muove la «gente per bene»?

Altri tempi, direte. C'era la guerra del Vietnam, la controcultura californiana metteva strabilianti successi, il brivido esotico accarezzava i quartieri di San Francisco, facendo sbocciare gli acidi fiori del rock psichedelico. La provocazione, anche la più paradossale, era ben accetta; lo scandalo affannosamente cercato. Una generazione sbolliva così la propria rabbia, assestando qualche buon colpo a un patriottismo becero e guerrafondaio.

Perchè diciamo tutto ciò? Perchè, qualche giorno fa è capitata a Roma Grace Slick, l'ex celebre *leader* di un gruppo rock che quegli anni se li porta incollati sulla pelle, come una guaina difficile da togliere. Parliamo, naturalmente, dei Jefferson Airplane, sorprendente miscela di musica e provocazione, di gioia e disperazione: autentico emblema di quel tragico sogno collettivo che fu — secondo molti — il «Flower Power».

Grace Slick, la «pantera» che ipnotizzava le platee con la sua selvaggia sensualità, la ribelle che progettava di versare nel tè di Nixon 600 milligrammi di LSD, la donna nata nella notte di Halloween, era un mito per quei giovani americani in odore di rivolta, una splendida regina che gridava «Ehi tu, sorridi a tuo fratello, fammi vedere che andate d'accordo, e amatevi l'un l'altro, gente».

Perfida fustigatrice delle convenzioni borghesi, Grace Slick non sopravvisse però alla leggenda: la furia iconoclasta si trasformò presto in autodistruzione, la provocazione in sarcasmo, il «sogno di una cosa» in incubi terribili. E quelle «pillole surreali» che aprivano il cervello diventarono un'ossessione quotidiana popolata di oscuri fantasmi di morte.

Adesso, a quarant'anni suonati, Grace è tornata «on the road», con un disco tutto suo che significativamente ha intitolato *Dreams* («Sogni»). Il ricordo dei Jefferson non la tormenta più, e forse è giusto che sia così. «Ho stipulato un armistizio con i demoni della mia testa», dice sorridendo. «Avevo chiuso una porta sulla mia vita e ora l'ho riaperta; e vi assicuro, signori, non è stato semplice. Ho dovuto ricominciare quasi tutto daccapo, ma quell'etichetta "maledetta" continua ancora a tallonarmi. Sia ben chiaro, non rinnego il mio passato, né lo esalto, mi sembrava giusto vivere in quel modo e fare quelle cose. Giudicare quegli anni, oggi, è fin troppo facile».

Grace Slick, la celebre cantante californiana

Elegante, sorridente, pronta alla battuta, Grace Slick non porta esteriormente le cicatrici di quel sogno fallito. Eppure, la tranquillità che ostenta, nel parlare della figlia China e del suo nuovo compagno, ha qualcosa di fittizio, di glaciale. Ma lasciamo a lei la parola.

Voglio essere libera e tranquilla

«Tutti mi chiedono perchè sono finiti i Jefferson Airplane. E io vi dico che i motivi sono mille, ma uno in particolare mi riguarda: non mi divertivo più. E' vero, i contratti erano favolosi e il lavoro certo non mancava. Ma avevo bisogno di schemi musicali nuovi, o meglio di una libertà di espressione che i Jefferson non potevano darmi.

«E' difficile immaginarlo, ma suonare in una banda di rock & roll è come stare in un carro armato Sherman. Niente ti va: sei sempre circondata e protetta dagli uomini, nascono invidie e gelosie, il sesso, poi... Oh, no! Con un album "solo" va tutto meglio. E' come se ti togliessi di dosso i tuoi pensieri, per ritrovarti nuda, davanti allo specchio, e chiederti: che cosa ne pensi? Insomma, mi piace essere libera, e soprattutto tranquilla.

«Tranquilla, sì. Anche se non s'addice a una "ribelle". Il fatto è che ai tempi dei Jefferson, ma anche prima, quando ero sposata con Jerry, la mia vita era un inferno. Bevevo tanto, non so nemmeno perchè. Nel mio bagno c'erano due scatole, quasi uguali, una per gli allucinogeni e un'altra per le medicine normali. E spesso facevo confusione. Avevo sempre paura, ero come terrorizzata: qualsiasi decisione era sofferta, tormentata. Avevo creato, involontariamente, un mito, ma poi, forse, non riuscivo a rappresentarlo fino in fondo. Solo il disordine, quello mentale, mi dava forza».

Già, il disordine. Grace non lo racconta, ma pochi mesi dopo la nascita di China, una mattina, puntò la sua Mercedes Benz diritta contro un muro. Si salvò per un miracolo, ma lo *shock* non fu salutare.

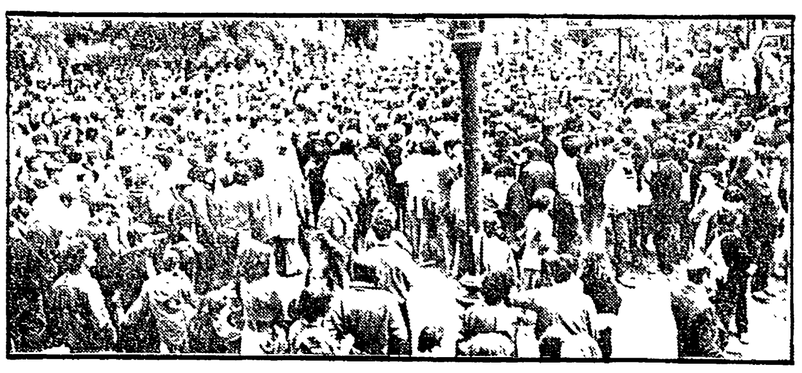
La sua abituale ironia si trasformò in rabbia contro chiunque cercasse di aiutarla. Una rabbia livida, indistinta, che provocò — conferma la sua biografa ufficiale, Barbara Rowes — non pochi guai alla band. Querele, divergenze, liti erano all'ordine del giorno: i Jefferson finirono per spaccarsi, annegando in album mediocri (basti pensare a *Long John Silver*, lontano mille miglia dalle ribollenti atmosfere di *After Bathing at Baxter's* o di *Volunteers*) gli antichi furori musicali. Il sodalizio con Paul Kantner diede buoni frutti (*Sunfighter* e *Manhole*) ma gli anni ruggenti erano ormai lontani. Né valse a riportarli in vita la formazione dei Jefferson Starship, costola scolorita della vecchia compagine.

E siamo arrivati a *Dreams*, confezione di lusso per un rilancio certamente non facile. Le nuove eroine del rock, schizofreniche sacerdotesse del malessere metropolitano, vendono milioni di dischi e fanno terra bruciata intorno a sè. Ma Grace Slick non sembra troppo preoccupata della «concorrenza». Questo album è, innanzitutto, una scommessa personale clamorosamente vinta. «*Dreams*, dice, è un disco totalmente "secco", concepito e realizzato senza l'aiuto di alcool, di cocaina, e di marijuana o di pasticci simili. Ho imparato che la droga camuffa e deforma la tua coscienza, ma non libera la creatività... Basta, ho chiuso con quei viaggi!».

Strane parole in bocca a quella che fu la «strega» del rock psichedelico, terrore delle mamme e croce dei moralisti bacchettoni di mezz'America. Ma tant'è, signora Slick. Oggi è un altro giorno, e si vedrà.

Michele Anselmi

La città reagisce al «partito della morte»



La manifestazione di ieri mattina con gli studenti e il sindaco davanti al Giulio Cesare

Tutti insieme, il giorno dopo perché la democrazia viva

Un'altra volta in piazza, un'altra volta davanti al Giulio Cesare. Per terra, davanti al liceo, i mazzi di fiori rossi che coprono a stento l'altro rosso, più scuro, del sangue. Qui, i fascisti dei Nar hanno ammazzato un agente e feriti altri due. Qui oggi si raccolgono i tanti studenti del liceo. Quei colpi sparati agli uomini in divisa erano diretti anche contro questi giovani, tutti i giovani che non abbassano la testa davanti alla violenza, che hanno fatto del Giulio Cesare una scuola dove si può parlare, discutere e far politica, che hanno spezzato l'immagine vecchia del «feudo nero».

Il grande piazzale già l'altro ieri aveva visto la manifestazione della gente del quartiere, dei lavoratori, degli stessi giovani del liceo. Ma ieri, in strada, gli studenti c'erano per fare la loro assemblea e parlare: una sfida alla paura, dell'intimidazione di chi, magari, avrebbe voluto vedere i cancelli del Giulio Cesare chiusi, sbarrati, di chi avrebbe voluto i giovani chiusi in casa, lontani, separati.

Un'assemblea grande a cui hanno partecipato anche i docenti, il preside, a cui è intervenuto il sindaco Petroselli. Un'assemblea composta che è riuscita a tenere i nervi saldi e a isolare le provocazioni delle squadracce che anche ieri erano presenti. I fascisti cercavano gli incidenti e con vigliaccheria hanno aggredito un giovane militante dell'MLS che è stato ferito al naso e medicato in ospedale. Volevano innescare una reazione violenta e invece sono rimasti isolati, con i loro slogan di morte e il loro assetto paramilitare senza più maschera davanti agli occhi della gente di un quartiere che credevano «*loro*»

Molti giovani erano arrivati a scuola col mazzi di fiori in mano. Ci sono stati minuti di silenzio poi gli interventi hanno preso il via. Bisogna reagire — ha detto uno studente al megafono — e non solo con la rabbia e l'emotività. Ieri abbiamo visto coi nostri occhi cosa vuol dire terrorismo, cosa significa un assassinio bestiale, cosa sono i killer, gente vigliacca con la pistola in mano che ammazza e se ne va, che spara nel mucchio. E dopo questo fatto il dibattito sulla violenza non può essere quello di prima: credo che tutti abbiano capito che non c'è distinzione, che chi spara è un nemico della democrazia, un nemico nostro.

Vogliono soffocare l'iniziativa degli studenti, vogliono mettere un bavaglio alle loro discussioni e farli chiudere in casa. Questo il commento di una professoressa. Ieri — ha aggiunto — il consiglio dei docenti è stato unanime: dopo un assassinio così, la scuola non poteva restare chiusa, doveva invece essere aperta, vivere come un centro di democrazia e di impegno di tutti quanti.

Mischiato nella folla — all'inizio — c'era anche il sindaco Petroselli. Poi è salito sul palco. Non ero venuto qui per parlare — ha detto — ma per ascoltare e per testimoniare con la mia presenza la volontà di tutta la città di reagire, di non rassegnarsi. Sono d'accordo — ha detto — con tutti gli interventi e voglio mettere l'accento su un punto. Chi ha sparato per uccidere contro tre poliziotti l'ha fatto per un motivo semplice. Quei tre uomini in divisa erano per i terroristi nemici e non complici, nemici da eliminare. Ma Roma ha detto che questa polizia non è sola.

«Fare politica» dove è più difficile

Rinviata in segno di lutto la festa dell'Unità di largo Somalia - Una scelta responsabile e non una rinuncia: promossi comizi, volantinaggi, assemblee - La solidarietà alla polizia - Il «laboratorio» dei fascisti - «Ci rifiutavano i volantini: ora ce li chiedono»

Avrebbe dovuto aprirsi oggi, ai giardinetti di Largo Somalia, poco lontano, in fondo, dal Giulio Cesare, dove ha ucciso il «commando nero». Ma la festa dell'Unità non ci sarà. Le sezioni del PCI Vescovio e Nomentano, hanno deciso di rinviarla, in segno di lutto e di solidarietà — come spiega un volantino — con le forze dell'ordine. Anche perché — aggiungono i compagni — conosciamo questo quartiere: e sappiamo anche quanta fatica in termini di vigilanza sarebbe costata alla polizia un'iniziativa del genere. E non ci pareva il caso.

Una rinuncia? Uno spazio democratico in meno, davanti alle armi, alla violenza, alla tensione? Neanche per idea. Scompare la parola «festa», ma le iniziative invece si moltiplicano: comizi, incontri nei mercati e nelle strade, e domani parlerà Minucci ai giardinetti. Si porta in strada la parola dei comunisti, nei giorni più difficili, in un quartiere inquinato tutti i giorni dalla violenza dei fascisti: un giorno esplode in un assassinio, ma quotidianamente, o quasi, avvelena la vita della gente con la tracotanza, la provocazione, l'aggressione, la minaccia o la bomba.

Anche ieri: i fascisti — mentre si svolgevano poco lontano i funerali dell'agente ucciso — hanno avuto la impudenza di scendere in piazza, a ricordare il «camerata» Cecchin (era l'anniversario della sua morte: il triste pretesto della criminale esecuzione davanti al Giulio Cesare). E non basta: davanti alla sezione del PCI Trieste, scritta a caratteri cubitali, per terra, è apparsa l'ignobile barbara minaccia: «sangue chiama sangue».

Qui la battaglia politica, la discussione, la forza della democrazia si scontrano sempre con la virulenza nera. E la battaglia viene condotta con la preoccupazione reale che ogni giorno «possa succedere qualcosa». Cosa? Riassumiamo — con i compagni della seconda circoscrizione — le imprese di un anno, un anno e mezzo: la sezione Vescovio bruciata due volte, e la terza assaltata con molotov, i fascisti hanno sparato due volte contro la Salario, una bomba è scoppiata alla Nomentano, altre molotov alla Trieste, quattro macchine di comunisti incendiate, poi ci sono stati gli attentati alla casa del segretario della sezione Vescovio, alle sedi di altri partiti, ai cineclub. «E le aggressioni? Ne abbiamo perso il conto».

Questa è la zona di frontiera, ed è anche uno dei laboratori del nuovo squadrismo. Mentre le forze democratiche lavorano — e con quale fatica — a far nascere e crescere un tessuto democratico, il Msi perde forza e voti, e si sviluppa quel fascismo «autonomo» più violento, che cerca di accreditarsi fra i giovani con una nuova «cultura» fatta di rock, paramilitarismo e mitologia. Nel calderone che diventano i muri del quartiere si mescolano le scritte che inneggiano a Odino e a Thor, e le parole d'ordine della «linea» rautiana. Ma è anche qui che i NAR — non a caso — trovano una delle loro radici: molti dei terroristi presi con armi erano conosciuti picchiatori della zona, un covo è stato scoperto proprio in via Alessandria, moltissime sono anche le rapine di auto nei garage, usate poi per attentati.

Paura? I compagni rispondono: «certo, anche paura. Ma anche la vita quotidiana è sconvolta. Dare l'occhiata in giro quando si esce di casa, accompagnarsi quando si rientra, stare sempre sul chi vive, stare attenti a dove si passa: tutto è più difficile. Ma più che paura è fatica». E più faticoso — sempre — «è fare politica». Ogni volta bisogna garantirsi dalle provocazioni. Per fare un volantinaggio non bastano due compagni, ce ne vogliono venti.

La folla commossa ai funerali dell'agente ucciso

«Pensa, a Vescovio, dopo la morte di Cecchin, per qualche settimana è stato addirittura impossibile riaprire la sezione. c'era una sorta di presidio fascista perenne lì davanti. Ora, è diverso: ma ogni volta che abbiamo un'iniziativa in programma la polizia è presente. Qui davvero le forze dell'ordine — quelle poche che ci sono — hanno aiutato la democrazia a farsi forte. E abbiamo costruito un rapporto di collaborazione e fiducia con il commissariato. Non è un caso che abbiano colpito proprio qui, proprio loro».

Tensione, difficoltà, una «breccia» da rompere nel muro che i fascisti tentano di innalzare intorno al quartiere, e renderlo cosa «loro». Ma la breccia è ormai aperta da tempo. E anche il rapporto con la gente, con i commercianti, per esempio, lo dimostra. Anche loro sono vittime del clima pesante. «Guarda, in passato capitava tante volte che ti rifiutavano il volantino, e magari ti insultavano pure. Oggi no: ti aspettano, ci riconoscono come una garanzia di libertà anche per loro. Ci chiedono: «ma quand'è che riusciremo a cacciarli 'sti fascisti?».

Una frase e una firma

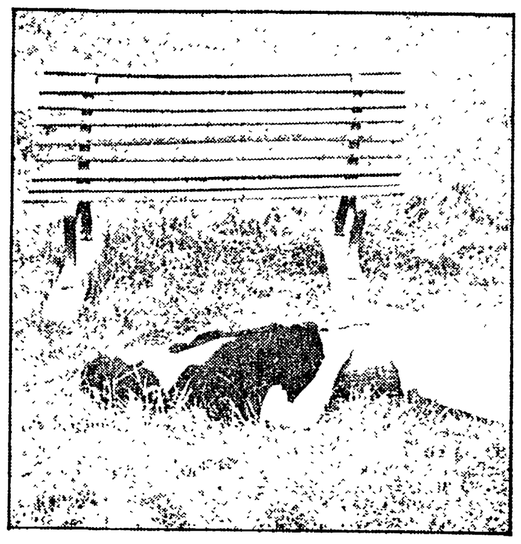
Guardate queste due foto. Le scritte sono comparse da un paio di giorni in corso Francia, separate l'una dall'altra soltanto da pochi metri. Sono state, con ogni evidenza, tracciate dalla stessa mano: insomma chi fa la propaganda per il candidato del MSI, chiama i «camerati» alla violenza e all'assassinio. La stessa frase di morte («sangue chiama sangue») è comparsa la corsa notte come funereo ammonimento davanti alla sezione del PCI del quartiere Trieste.

Ora noi non sappiamo chi sia questo Gramazio. Vogliamo, però, che qualcuno indaghi. Chi ha tracciato quella scritta non è soltanto un ignobile provocatore: ha commesso un reato. E quelle parole hanno una firma, non deve essere perciò difficile risalire ai responsabili. Oltretutto questo Gramazio ha fatto insozzare con manifesti e scritte intere strade di diversi quartieri. Chi sono gli squadristi che, facendogli da attacchini, scrivono quelle infamità? Devono essere trovati e puniti.

Massimo Mariotti, 21 anni, stroncato da eroina tagliata male

Gli è costata 5000 lire l'ultima dose «sporca» Tredici morti in 6 mesi

L'aveva acquistata a Donna Olimpia Disoccupato, un corso per diventare vigile La disperazione di una esistenza passata davanti ad un bar Parla il fratello



Il corpo di Massimo Mariotti, riverso davanti ad una panchina di Villa Doria Pamphili: così l'hanno trovato ieri mattina

E' partito da casa con otto mila lire. In tasca, quando lo hanno trovato morto, accasciato sul prato di Villa Pamphili, ne aveva ancora tremila. I soldi che mancavano gli erano serviti per comprare l'ultima dose. Appena cinquemila lire, quello che basta per comprarci al massimo un po' di talco, non certo eroina. Per questo è morto Massimo Mariotti, 21 anni, disoccupato, tredicesima vittima della droga a Roma dall'inizio dell'anno.

Qualcuno lo aveva notato, verso le 10.30 di ieri mattina, disteso a terra nel parco. Forse pensavano che dormisse. Poi si sono resi conto che stava male ed è stata chiamata un'ambulanza. C'era ben poco da fare. Quella dose piena di chissà quali sostanze letali lo ha ucciso in una manciata di minuti. A pochi metri la siringa, sul braccio il laccio emostatico. La cronaca è drammaticamente identica a tutte le altre, così come la storia del protagonista, giovane, senza un lavoro, secondo di quattro figli, nato e vissuto in un quartiere popolare, in via di Donna Olimpia al Gianicolense.

Tra quei palazzoni giganteschi e in rovina, alveari umani dove centinaia di famiglie vivono ammassate intorno ad un cortile. Massimo consumava la sua esistenza appoggiato ad un'auto, davanti al bar tabacchi ad aspettare la roba, o qualcuno che la rimediasse.

Non cambiava mai niente. Bucarsi diventava «l'unica cosa da fare», il pensiero dominante. Ed anche ieri mattina Massimo s'è svegliato pensando alla «roba». S'è alzato poco prima delle nove del letto, nella cameretta dove viveva con altri due fratelli (il più grande, Fabio, è sposato). Da casa è uscito verso le nove e mezza, con i soldi per «farsi», ottomila lire. Gliene basteranno meno, cinquemila. Ma una dose «buona» ne costa almeno venti.

Non ci ha messo molto a trovare la bustina, perchè anche lì, in quegli alveari popolari di Donna Olimpia, c'è chi ne tiene sempre un po' a portata di mano. Non sono necessariamente spacciatori di professione. Anzi. Un amico, tossicodipendente anche lui, avrà rimediato un paio di dosi in più. Ma stavolta, più delle altre volte, era tagliata male, con talchi o polveri varie.

Non lo sapeva, Massimo, quando con quella bustina è arrivato nel vicino parco di Villa Pamphili, a pochi metri da uno degli ingressi sulla via Olimpica. Ha preparato la siringa e s'è bucato, tra la gente che passeggiava con il cane, tra i bambini.

«M'avevano detto che avrebbe cercato di uscirne — dice il fratello Fabio — che non era poi completamente nel «giro». Ma poi io che ne so, lavoro, vivo da un'altra parte, non potevo aiutarlo in nessun modo. Nemmeno mia madre, poveraccia, che deve tirare avanti la famiglia da sola, dopo la morte di mio padre. Lavora al San Camillo e quando ha saputo che Massimo si bucava gli ha fatto qualche flebo. Soldi non poteva nemmeno dargliene. Ma in questi casi sembra tutto inutile, tanto più che mio fratello aveva un carattere debole. Dallo spinello all'eroina ci è arrivato perché magari qualche amico ha provato il buco e così l'ha voluto provare anche lui».

«Scrivilo che a morire così sono sempre i più disgraziati, i figli degli operai, la povera gente. Scrivilo che in mezzo a questi disperati si arricchiscono gli spacciatori, che gli rifilano la robaccia».

«Vedi, io sono stato iscritto al partito. Qui alla sezione se ne parla di droga, ma neanche lì sanno che cosa fare. Magari, se eravamo più capaci di fargli capire che si può ancora costruire un mondo migliore, forse qualcuno non sarebbe morto. Ormai mio fratello non c'è più, ma tanti altri possono ancora comprenderlo. Certo, bisogna stargli dietro, anche se so che è difficile. Senza un lavoro, sempre buttati da qualche parte. Massimo stava pure studiando per fare un concorso da vigile urbano, ma non è che ci sperasse tanto».

Nella sezione comunista di Donna Olimpia i compagni più giovani non lo conoscono bene. «E' difficile parlare con loro — dicono — tentare un dialogo. Sarà anche colpa nostra. Ma che fai? Gli vai vicino, e che cosa gli dici, vieni in sezione? E spesso nemmeno ti rispondono. In tutto questo, poi, c'è una sorta di pietismo, come se tu fossi il buon samaritano. Qui il problema è diverso, è quello di un rapporto nuovo tra loro e la gente. Dobbiamo far capire a tutti che "loro" non sono qualcosa di diverso».

Nel bar, dove di solito si riuniscono, quasi fosse un ghetto, non c'è nessuno. Tre o quattro ragazzi lì vicino, appoggiati ad una macchina. Conoscevate Massimo? Rispondono appena con uno sguardo, poi girano la testa. Sì, lo conoscevano, e sanno anche che al suo posto poteva esserci uno di loro. O forse ci sarà domani.

r. bu.

il partito

ROMA

Incontro popolare a P.zza dei Mirti (Centocelle). Venerdì 30 magigo ore 18 con Luigi Petroselli, Sindaco di Roma. «Tresporto pubblico per vivere meglio». Partecipano Vladimiro Chiellini, ferroviere, candidato al Consiglio Regionale; Nicola Lombardi, vice presidente del consiglio regionale, candidato al Consiglio regionale; Italo Maderchi, presidente dell'ACOTRAL; Renato Tesei, operaio ATAC, candidato al Consiglio regionale.

AVVISO URGENTE ALLE SEZIONI DI ROMA: I responsabili elettorali devono ritirare subito le deleghe per i rappresentanti di lista e le schede per la registrazione dei voti presso l'Ufficio Elettorale della Federazione.

IL PCI IN RADIO E TV

VIDEO 1 - Ore 22, conversazione in studio con i compagni E. Perna e N. Lombardi.

RADIO BLU - Ore 22: filo diretto con la partecipazione del compagno P. Ciofi.

TVR VOXSON - Ore 23, dibattito elettorale (per il PCI partecipa la compagna L. Colombini).

RADIO SPAZIO APERTO - Alle 21,30 «La riforma sanitaria», confronto tra i partiti della sinistra (per il PCI partecipa il compagno A. Mazzotti).

RADIO MONTE GENNAIO (Palombara) - Ore 21: conversazione con il compagno N. Abbamondi.

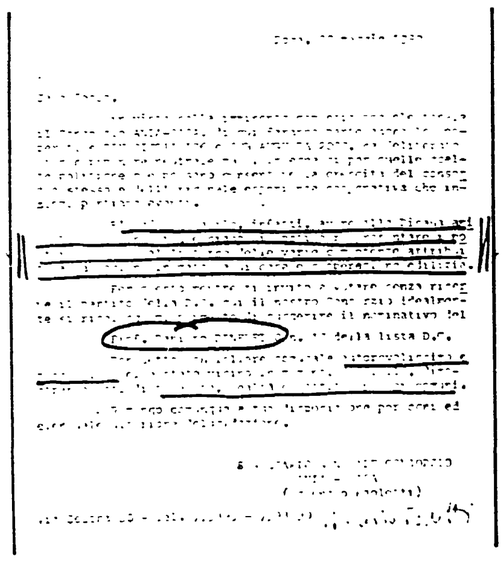
RADIO SIRIO (Guidonia) - Alle ore 12 dibattito sui problemi della casa con la partecipazione del compagno G. Mazza.

RADIO GROTTAFERRATA - Alle ore 15 dibattito sulle elezioni con Anna Cerculo e Antonelli.

Lutto

E' morta la compagna Teresa Amenta, madre del compagno Vittorio della Sezione Cassia. Al compagno Vittorio e a tutti i familiari le fraterne condoglianze della sezione, della XX Zona, della Federazione e dell'Unità.

Amico onesto, signorile 3 camere e servizi offresi...



Bell'amico onesto e sincero si sono scelti questi dirigenti delle cooperative bianche dell'Ania-Casa. Un personaggio che ha dimostrato doti di capacità, lealtà e rettitudine non comuni. Il singolare onest'uomo è Raniero Benedetto, che qui accanto in fotografia vedete con le manette ai polsi. Sì, proprio Raniero Benedetto ex-assessore democristiano alla casa, quello che aveva giocato con le assegnazioni del piano Isveur per gli alloggi ai senzatetto e che aveva promosso sul campo baraccati tutti gli «amici» suoi. Ma quelli dell'Ania Casa non vogliono mica eleggerlo perchè è una brava persona. No, lo vogliono alla Regione perchè c'è bisogno di amici che rappresentino gli interessi del «consorzio» all'interno degli organi decisionali e politici. In soldoni ci vuole qualcuno che spinga e che muova le cose nel verso «giusto». Picciotti, votate Benedetto e la Regione sarà Cosa Nostra.

Questa volta votiamo PCI e vi spieghiamo perché

Cara *Unità*, siamo molte famiglie che abitano in via Casalbruciato 27 nelle case di proprietà dell'Enasarco affittate dall'Iacp dopo i tragici fatti di San Basilio del 74. Ti scriviamo per raccontarti, e per render pubblica, la nostra lotta per avere una casa civile. L'assegnazione di una casa, avvenuta nell'ottobre del 74, appunto dopo gli sgomberi dalle case di San Basilio, non ha risolto, come speravamo, i nostri problemi. La giunta di centro-sinistra alla Regione e l'allora direzione politica dello Iacp praticamente consideravano esaurito il loro impegno, con la firma di un contratto di affitto tra la proprietà (Enasarco) e Iacp della durata di due anni. In questo modo per le 154 famiglie c'era sempre il rischio di nuovi spostamenti, di altri smembramenti in altre zone della città, con tutto ciò che questo comporta per i ragazzi che devono continuamente cambiare ambiente e scuola, per i lavoratori, per l'organizzazione della casa e via dicendo.

Nel 76, alla scadenza dei due anni, la giunta di sinistra ha immediatamente prorogato il contratto con la proprietà (Enasarco) e, d'accordo con la nuova direzione dello Iacp, ha cominciato a discutere con l'Enasarco per trovare una sistemazione definitiva a Casalbruciato. L'Enasarco (feudo dc) che è un ente pubblico sottoposto a vigilanza del ministero del Lavoro, avanzò una proposta: vendere gli stabili allo Iacp. Eppure tutti sanno che lo Iacp non può condurre una simile operazione. L'istituto case popolari, allora, propose una permuta: in cambio delle case, alcuni locali commerciali anche in altre zone della città. L'atteggiamento dell'Enasarco, da allora, ha teso sempre a allungare i tempi. Dopo tante delegazioni di famiglie al ministero, finalmente l'esecutivo autorizzava l'Enasarco a procedere nella direzione della permuta patrimoniale con lo Iacp. A questo punto l'Enasarco ha fatto sapere che per portare a termine l'operazione avrebbe dovuto modificare il proprio statuto e questo era possibile solo in tempi lunghi, dimostrando così che cosa è e come funziona un ente dominato dalla DC.

E' iniziato allora uno sconfortante gioco delle parti. La DC con gli enti che controlla ha sempre usato l'arma del rinvio per dividere le famiglie e scoraggiarle. Allo scudocrociato si è aggiunto «il comitato di lotta per la casa», collegato a Radio Proletaria, che ha sempre scaricato sugli amministratori, e in particolar modo sui comunisti, le responsabilità dei ritardi. A questo punto la Regione ha deciso, il 23 aprile, l'acquisto delle case di via Casalbruciato 27.

Questa è la nostra storia, ma il nostro impegno continua. Nella compravendita con l'Enasarco vogliamo entrarci, perché conosciamo lo stato delle case in cui abitiamo da quasi sei anni, e non vogliamo che si vendano appartamenti vecchi ai prezzi del mercato odierno.

Sappiamo, e questo è l'altro motivo della nostra lettera, che l'onestà, la correttezza e i tempi della compravendita non dipendono solo dal nostro impegno, ma anche da chi, alla Regione, sarà chiamato a trattare dopo le elezioni. La giunta democratica e di sinistra deve essere confermata e rafforzata, e per questo pensiamo che bisogna votare, e votare a sinistra. In primo luogo per il PCI, perché lo conosciamo.

UN GRUPPO DI FAMIGLIE DI CASALBRUCIATO

La proposta della giunta, illustrata dall'assessore Costi, fatta propria dal consiglio

Negozi: si sperimentano le fasce orarie

Il via probabilmente ad ottobre - Gli alimentari potranno scegliere nel pomeriggio tra due turni: 14-17 e 17-20 - La scelta per le merci varie il mattino: 11-15 o 9-13 - La DC schierata a difesa di interessi corporativi e di parte

L'esperimento si farà, con ogni probabilità, nei mesi di ottobre, novembre e dicembre prossimi. E' il primo colpo di piccone al tradizionale (e per molti versi famigerato) orario rigido dei negozi. Ieri mattina in consiglio comunale l'assessore all'annona Costi ha presentato la proposta della giunta che introduce, sia pure a titolo sperimentale, le cosiddette «fasce orarie».

In dettaglio la proposta prevede per il settore alimentare e per quello tecnico un periodo di apertura dalle 8 alle 13 uguale per tutti. Nel pomeriggio la scelta: i negozi potranno restare aperti dalle 14 alle 17 o dalle 17 alle 20. Per le merci varie (abbigliamento, arredamento e altri) uniformità per tutti il pomeriggio dalle 16 alle 20; opzione alternativa invece la mattina fra i due turni 11 15 e 9-13

Dopo un dibattito a momenti anche molto acceso, l'assemblea capitolina si è espressa con un voto. Un ordine del giorno — che accoglie la proposta Costi; la invia all'esame delle circoscrizioni; apre il confronto con la Regione (la legge regionale che regola la materia dovrà essere in parte modificata); fissa entro settembre il termine massimo per una decisione definitiva — è stato votato dai partiti della maggioranza. Contrari democristiani e missini.

Al di là dei suoi aspetti tecnici, l'orientamento della giunta comunale e quello dei quattro partiti che la sostengono ha un notevole rilievo politico. Non a caso il gruppo democristiano ha tentato fino all'ultimo di evitare il dibattito in aula e di far slittare la discussione. La seduta si è così protratta ad oltranza fino al tardo pomeriggio.

E' bene dire subito che la introduzione delle fasce orarie si scontra con l'opposizione di una parte consistente degli operatori del settore e con il «no» dell'Unione commercianti. Favorevoli, invece, moltissime altre organizzazioni di categoria e sociali, tra cui i sindacati confederali, la Confesercenti, le associazioni femminili.

Il repubblicano Ferrante è stato esplicito. «Bisogna dire con chiarezza — ha sottolineato più volte nel suo intervento — che non deve più essere il consumatore a disposizione dell'esercente, ma, caso mai, il contrario».

Un criterio su cui il compagno Speranza ha convenuto pienamente. «Quello dell'orario dei negozi — ha detto — è un problema annoso L'ottica corporativa con il quale è stato finora affrontato deve essere superata Si tratta di un servizio essenziale offerto alla cittadinanza. E' una questione di qualità della vita. L'orario attuale è punitivo proprio nei confronti delle categorie più deboli: donne lavoratrici e pendolari primi fra tutti». Speranza ha poi sottolineato come l'orario rigido ed uniforme abbia finora favorito solo uno scadimento del servizio, ha costretto il consumatore ad acquisti affrettati, ha congestionato il traffico, ha finito per far aumentare i prezzi al dettaglio.

Anche il sindaco è intervenuto nel dibattito. Petroselli ha ricordato che la riqualificazione e la razionalizzazione del settore terziario è uno dei grandi temi su cui si muove la giunta e ha ribadito che anche sul problema specifico degli orari commerciali «non si può essere prigionieri di piccoli e meschini calcoli di parte».

L'«interesse generale della città» l'aveva sintetizzato Costi nella sua introduzione. La proopsta prolunga di fatto l'orario dei negozi per offrire ai consumatori un servizio più flessibile, adeguato alle esigenze di una città moderna (rispetto alle altre metropoli europee i negozi di Roma restano aperti un periodo di tempo inferiore del 40-50 per cento). Costi non si è nascosto la grande diversità che passa tra zona e zona della città. Per il centro c'è il problema turisti. A questo proposito Ferrante ha proposto che, sempre a titolo sperimentale, sia consentito tra luglio e settembre l'orario lungo volontario per gli esercizi del centro, anche fino a tarda sera.

Soprattutto si vuol superare la logica secondo cui a decidere sull'orario di apertura dei negozi siano solo e sempre i commercianti (o meglio *alcuni* commercianti). Da più parti è stato per altro sottolineato come l'interesse generale della città finisca per coincidere con quello della stessa categoria.

Ieri mattina invece a difendere le posizioni più anacronistiche e indisponibili ad ogni novità espresse dal gruppo dirigente dell'Unione è stato il democristiano Bernardo. Per lui la proposta della giunta è illegittima e tanto basta Nonostante abbia parlato per un'ora e mezza, più di questo non ha detto. Nervosismo era anche visibile fra i dirigenti dell'Unione (Lucci e Pica) presenti in tribuna stampa. Forse si sono accorti di aver imboccato una strada senza uscita, ma hanno sempre tempo per ripensarci

Approvata la delibera dalla giunta

Venti palestre diventano venti impianti sportivi

Affidato l'appalto per la costruzione del depuratore di Roma Sud - L'opera costerà 36 miliardi

Più attrezzature sportive per ospitare più giovani. Con una delibera approvata ieri, la giunta capitolina ha stanziato i fondi per potenziare venti impianti sportivi già esistenti. Così, in questo modo, nelle scuole che già dispongono di palestre, di docce, di spogliatoi, sarà possibile effettuare qualsiasi disciplina In più — non è una conquista da poco — gli impianti, nel pomeriggio, saranno aperti ai giovani del quartiere

Complessivamente, negli ultimi sei mesi, sono stati approvati quarantaquattro progetti di questo tipo. Per saperne di più comunque, l'assessore al ramo, Luigi Arata, ha dato appuntamento ai giornalisti lunedì prossimo alle 12 nella Sala rossa per una conferenza stampa.

Ieri la giunta capitolina, oltre a quello sugli impianti sportivi, ha approvato un'altra importante delibera. E' quella che affida l'appalto per la costruzione del depuratore di Roma Sud. L'opera, che in tutto costerà trentasei miliardi, nascerà nei pressi di Tor di Valle e servirà a pulire le «acque nere» di un quarto della città. Il nuovo impianto — questo c'è scritto nella delibera di affidamento — dovrà essere pronto entro due anni e mezzo. Insomma entro l'83 Roma avrà a disposizione uno dei depuratori più moderni d'Italia e d'Europa

Con quello di Roma Sud i depuratori centrali diventeranno quattro

Premiati in Campidoglio i commercianti di Torre Nova

Il coraggio della città per sconfiggere la «legge del racket»

L'incontro con il sindaco Petroselli - Un attestato del Comune

«Gli ho dovuto dare quasi due milioni a quei banditi, dopo che mi avevano dato fuoco al negozio. Due milioni per non avere altre noie Adesso, però, sono finiti dentro e a Torre Nova da quando non ci sono più loro le cose sono cambiate come dal giorno alla notte». In Campidoglio, nella sala della Protomoteca, ci sono decine e decine di commercianti quelli che, con molto coraggio, hanno detto basta al racket, si sono ribellati, hanno fatto i nomi; ma anche quelli che hanno «preso coscienza» da poco, che hanno appena cominciato ad organizzarsi. Sono qui per incontrarsi col sindaco Petroselli e ricevere l'attestato che il Comune ha fatto stampare per chi si è distinto in questa difficile battaglia contro i taglieggiatori.

Una piccola riconoscenza a nome di tutta la città, in ricordo del grande impegno civile dimostrato dai commercianti, dalla squadra mobile, dai vigili urbani. Trentacinque «diplomi» in carta filigranata che vengono consegnati personalmente dal sindaco.

«*Si conferisce al signor...* — c'è scritto — *il presente attestato per essersi distinto nella lotta contro il taglieggiamento, contribuendo così a difendere la convivenza civile fra i cittadini romani*».

E' il segno — uno dei tanti forse non il più sostanzioso, ma significativo — del contributo che il Comune ha dato e vuole continuare a dare alla lotta per una città più umana, più giusta Contro il terrorismo, contro ogni forma di violenza perchè anche il «piccolo» taglieggiatore, i suoi ricatti, contribuiscono ad inquinare il clima della città, la sua vita

Nei racconti che corrono nella sala, tra i commercianti, si tocca con mano il terrore e le sopraffazioni che in tanti hanno dovuto subire prima di rompere ogni indugio e unirsi, passare alla denuncia. «Era insopportabile — dice Alberto Politano, commerciante in generi alimentari a Giardinetti — Il nervi sempre tra i piedi, erano un incubo. Mi hanno bruciato il negozio giusto un anno fa: un mare di danni. E poi, come se non bastasse, dopo pochi giorni si sono presentati al locale e hanno chiesto due milioni. Basta pagare, dicevano, poi starete in pace. Che vuoi, abbiamo pagato. Mica potevamo lavorare con la paura di vederci crollare addosso il negozio».

E' solo un caso. Perchè ci sono, nella lista nera del racket di Torre Nova, rapine, furti, scippi, spese gratuite, minacce, ricatti. «Pensa — racconta Teresa Ronconi — venivano al negozio, mangiavano e bevevano e se ne andavano senza cacciare una lira. Dicevano che era per la «protezione». Hanno cercato anche di entrare dentro l'appartamento. Ti confesso che vivevo con la paura addosso Ho dovuto pure cambiare casa. Non ce la facevo più, ti stavano sempre dietro».

Ognuno a Torre Nova ha vissuto per tanti anni dentro questo clima di violenza. A Marcello Mancini, nel '76, gli hanno rubato l'incasso: solo 60 mila lire, perchè «sono capitati male»: a Ennio Solfaroli (che ora fa il presidente dell'Associazione contro il racket) gli hanno svuotato il negozio di rivendita di automobili: due Mercedes, qualche batteria, moltissime ruote; per altri due commercianti hanno scelto la «via del fuoco»: un po' di benzina, un fiammifero e il locale che va distrutto. Poi, la solita richiesta: «pagate e finirà tutto».

Alla fine, però la gente ha detto basta I commercianti si sono uniti e sono partite le prime denunce. Adesso undici taglieggiatori sono in carcere e proprio in questi giorni si sta celebrando il processo «Ora — dice Alberto Politano — è cambiato tutto C'è una pace incredibile Ma non solo per noi, per tutta la borgata. Sono finiti gli scippi, le rapine, i furti negli appartamenti. E' stata davvero una grande iniziativa. E' stato un esempio». Un esempio che molte altre borgate stanno seguendo: le denunce ora le fanno anche al Prenestino; a Centocelle, al Tuscolano, alla Garbatella.

In pochi mesi l'«associazione» ha raccolto 500 adesioni. «Bisogna dire — commenta il presidente Solfaroli — che se non c'era l'appoggio del Comune e della Regione (che ha approvato una legge per risarcire chi, dopo la denuncia, viene «colpito») — del sindaco in modo particolare, forse la iniziativa sarebbe morta subito. Abbiamo trovato una forte solidarietà. La sezione comunista di Torre Nova è stata in prima fila insieme a noi, si è battuta fino in fondo. Per non dire della Confesercenti. Insomma è stata una battaglia vinta da tutta la città. Ora si tratta di andare avanti, di raccogliere altre adesioni».

E' un impegno che non può essere disatteso Perchè è l'unica risposta che questa città può dare a chi punta a seminare il terrore Nella sala del Campidoglio è ancora vivo l'eco delle ultime imprese criminali, il poliziotto ammazzato dai fascisti davanti al Giulio Cesare, il giornalista Walter Tobagi crivellato di colpi a Milano dalle BR

«Proprio questa vostra iniziativa — dice Petroselli — dimostra che c'è in questa città una grande coscienza civile, una grande forza morale. E' il segno che Roma rifiuta di accettare la violenza, la violenza organizzata, il partito della morte. Voi — aggiunge — date una prova di fiducia a tutta la città Dobbiamo dimostrare che non s'è resa, che invece esistono le forze per sconfiggere la barbarie. Il nostro compito è quello di fare di Roma una città più umana e più giusta». E questo che viene da Torre Nova e solo un piccolo esempio: una borgata è riuscita a isolare un manipolo di banditi, a neutralizzarli, con l'unità, con la forza del coraggio. Ma è anche il segno che la città, unita, può riuscire a sbarrare la strada alla catena di vendette, ai ricatti alla legge della morte.

p. sp.

Banditi nella casa di una professoressa

Legano e rapinano un'insegnante e i suoi due allievi

L'assalto durante una lezione privata - I tre sono riusciti a liberarsi e a dare l'allarme

L'hanno immobilizzata dentro casa, mentre dava ripetizione ai suoi alunni. Poi sono fuggiti portandosi via soldi e gioielli. La professoressa Lucia Colafrancisci, che insegna in una scuola romana, l'altra sera era nel suo appartamento in via Lattanzio, alla Balduina. Con lei si trovavano due giovani studenti per una lezione di lettere. Avevano appena aperto i libri, quando qualcuno ha bussato alla porta. Lucia Colafrancisci si è alzata per andare ad aprire, e si è trovata di fronte due giovani armati di pistola. «Se non gridate e state buoni, non vi faremo male» hanno detto. Poi hanno legato e imbavagliato i tre terrorizzati.

I due si sono quindi divisi i compiti. Il primo ha puntato la canna della pistola contro la tempia di uno studente, l'altro ha cominciato ad aprire e a rovistare tra i cassetti. Senza fretta e entrato in tutte le stanze ha frugato dappertutto. Alla fine dopo aver trovato i soldi (mezzo milione) e alcuni preziosi se ne è andato con il complice.

Per diversi minuti l'insegnante e gli studenti hanno cercato di liberarsi degli stretti legacci e del bavaglio mentre i genitori dei ragazzi, preoccupati per il ritardo, dopo aver bussato inutilmente alla porta, avevano già denunciato la scomparsa dei figli al vicino commissariato.

Nel frattempo uno dei ragazzi è riuscito a liberarsi e a dare l'allarme.

Daniel Neto costringeva la Amati a drogarsi?

ROMA — Daniel Neto ha costretto Giovanna Amati a fare uso di stupefacenti, nei 75 giorni in cui la ragazza rimase prigioniera dei banditi. Non solo la obbligava a fumare uno spinello dopo l'altro in sua compagnia, ma le lasciava ogni giorno piccole quantità di droghe leggere da usare in assenza del carceriere. Questa nuova accusa al bandito marsigliese che con la sua banda rapì due anni fa la giovane figlia del «re dei cinema» romani è stata lanciata ieri in tribunale dal Pubblico ministero

Sono state probabilmente le affermazioni della stessa ragazza, nell'interrogatorio dell'altro giorno, a indurre il magistrato a chiedere l'incriminazione di Nieto per quest'altro reato che si aggiunge a quelli di concorso in sequestro e violenza carnale. Giovanna Amati, nell'udienza dell'altra mattina, quando descrisse piangendo i giorni della prigionia, raccontò al giudice che il bandito, quasi ogni giorno, l'obbligava con la forza a «fumare». Immediatamente interrogato su questa nuova accusa Nieto, presunto protagonista della «love story» con la sua prigioniera, ha negato subito tutto Rimasto seduto, con lo sguardo perso nel vuoto durante gli interrogatori di una ventina di testimoni minori, Nieto, maglietta e giubbotto rosso fuoco, si è alzato e disinvoltamente appoggiato al recinto degli imputati ha dichiarato «Non ho mai fumato, ne offerto droghe»

Un'altra nuova accusa anche per altri quattro imputati, e ancora per lo stesso Nieto insieme con il francese Jacarelli Massaria e Primi avrebbero rubato una «128 Fiat» utilizzata in alcune fasi del sequestro e del ritiro del riscatto

L'arringa del PM, prevista per questa mattina, dovrebbe consentire una più precisa ricostruzione delle fasi dell'intero sequestro, dei luoghi usati come prigione, e anche del comportamento di Nieto nei confronti della sua prigioniera. Dopo i vari «memoriali», prima di Daniel, poi di Giovanna, che hanno incuriosito e interessato i numerosi spettatori del processo, c'è stata ieri una brevissima, quanto attesa comparsa di Anna Pancani, la madre della rapita

m. ma.

Ricoverato al Policlinico con 90 giorni di prognosi un ragazzo di 17 anni

I carabinieri gli sparano col mitra ma nessuno gli aveva intimato l'alt

La versione ufficiale smentita dal ragazzo, che ieri ha ripreso conoscenza L'episodio a due passi dall'abitazione della vittima - Due proiettili alle gambe

Non si è fermato all'alt e si è preso due pallottole in una gamba, sparate da un carabiniere in borghese. La vittima aveva scambiato il militare per un rapinatore. Un altro episodio, insomma, che conferma il clima «difficile» che si vive in città, il clima di sospetto, di paura che le bande di terroristi vorrebbero imporre. Fortunatamente il ferito non è grave: Augusto Puggiani, un ragazzo di diciassette anni, è ora ricoverato al Policlinico. All'ospedale, l'altra notte, i sanitari lo hanno sottoposto a un intervento chirurgico per estrargli i proiettili dalla gamba sinistra. La notte l'ha passata sotto osservazione, ma ora le sue condizioni sono migliorate.

Ancora una «leggerezza» dei carabinieri, dunque. Certo l'episodio è avvenuto in una giornata di drammatica tensione ed esasperazione, dopo che al mattino i fascisti avevano assassinato un poliziotto. Ma proprio per questo dalle forze dell'ordine sarebbe stato lecito aspettarsi un comportamento più responsabile. Ancora una «leggerezza» a distanza di appena un mese dall'ultimo ferimento «accidentale». Stavolta però c'è un motivo in più di preoccupazione: subito dopo la sparatoria i carabinieri hanno imposto «il silenzio» sulla vicenda. Hanno fornito ai giornali una versione inverosimile dell'accaduto, e si è dovuto aspettare fino a ieri, fino a quando il ragazzo non ha ripreso i sensi per sapere cosa davvero è accaduto.

Tutto si è svolto in pochi minuti. L'altra sera, era da poco passata la mezzanotte, Augusto Puggiani stava rientrando a casa. Come al solito aveva lasciato il suo ciclomotore in un garage a due passi dall'abitazione, in via Adige. Nella stessa via si trova anche la caserma dei carabinieri del Salario. Improvvisamente, un uomo in borghese e con una pistola in mano, ha sbarrato la strada al ragazzo Augusto Puggiani, impaurito si è fermato e, pensando a una rapina ha tentato di scappare. «Non ho pensato neanche che potesse essere un carabiniere

Comunque sia la sua fuga è durata poco. Il militare, di cui non è stato fornito il nome, appena il ragazzo si è voltato, ha fatto fuoco. Uditi i colpi dalla caserma dei carabinieri, sono usciti altri commilitoni, uno dei quali ha fatto fuoco a sua volta, con un mitra. Insomma è stato solo un caso, un caso fortuito, se Augusto Puggiani, sia stato raggiunto solo da due proiettili.

L'uomo si è subito accasciato urlando dal dolore. E' stato soccorso dai carabinieri che lo hanno accompagnato al Policlinico. Qui si è avuta la prima versione «ufficiale». I militari hanno detto che il ragazzo camminava con fare sospetto e che non si è fermato all'alt. Una tesi smentita seccamente dal ferito

Tredicenne si impicca dopo un banale litigio

Una ragazza di 13 anni e mezzo, Marina Rometta, si è suicidata ieri nella sua camera da letto, dopo un banale litigio con la madre, Rosa Cordello Febbraro.

E' successo ieri mattina in una casa di vicolo Montevecchio, in pieno centro storico, alle spalle di via de' Coronari. Proprio per strada si era svolta l'accesa discussione fra madre e figlia. La ragazza era alla finestra di casa, e la madre stava tornando dal suo lavoro, che è quello di cameriera ad ore

Ad un certo punto, la ragazzina è corsa in casa. Sembrava che volesse rifugiarsi in camera da letto a piangere, come aveva fatto altre volte. Invece, mentre la madre saliva le scale di casa per raggiungerla, ha preso un asciugamano, ne ha fatto una rudimentale corda, e con quella si è impiccata, legandola all'armadio

Marina, che viveva con i genitori e i fratelli in una casa fatiscente (l'avrebbero dovuta abbandonare presto perchè era stata loro assegnata una abitazione popolare a Tor di Nona) aveva da un po' di tempo voluto abbandonare la scuola e passava il suo tempo in casa, con il cane. Per questo la madre qualche volta la rimproverava.

Ministro, ma la Farnesina non è mica «off-limits»

Forse ad Emilio Colombo non piace che la Costituzione entri nel suo ministero. Alla Farnesina, secondo lui, è vietata la campagna elettorale Anzi. Distribuire volantini ed esporre una mostra è vietato persino nei paraggi del ministero degli Esteri. E' quanto si sono sentiti rispondere — su carta intestata e protocollata — i compagni della cellula comunista. Ci dispiace — ha fatto scrivere Colombo — ma qui non potete fare alcuna attività politica. Dopo un «attento esame» il ministro ha detto di no. La Farnesina, fosse pure il suo parcheggio, è off-limits. La democrazia resta fuori.

Naturalmente i compagni il volantinaggio lo faranno lo stesso Anche perche ci sono strani «privilegi». Nei giorni scorsi Colombo ha detto sì ai radicali — hanno messo un banchetto dentro l'edificio — e a quelli di CL. Forse è una discriminazione solo verso i comunisti? Oppure, come hanno denunciato in un documento unitario PCI e PSI, alla Farnesina proprio non esiste agibilità politica? Colombo pensa di accordarla quando e a chi vuole lui? A un gruppo di edili di recente l'ha già negata. Protestavano per i lavoratori «in ostaggio» in Arabia Saudita Disturbavano insomma. E Colombo li ha fatti sgomberare. Rapidamente.

Alle 18 a via Nobiliore

Il compagno Pietro Ingrao apre la festa di Cinecittà

Oggi il compagno Pietro Ingrao apre la festa dell'Unità organizzata in via Nobiliore dalla sezione di Cinecittà e dalla cellula della Fatme. L'incontro è fissato per le 18. I temi all'ordine del giorno, oltre all'impegno dei comunisti per rafforzare le giunte di sinistra, la difesa della pace nel mondo e la lotta per un diverso assetto internazionale fondato sulla collaborazione dei popoli. Domani, alle 20, nell'area del festival verrà proiettato il film «Comunisti quotidiani» di Ugo Gregoretti; seguirà un incontro col regista e con Sandro Morelli, segretario della Federazione romana.

Sempre oggi, invece, alle 18 cominciano le feste dell'Unità della sezione Mario Cianca, con un dibattito a cui partecipa il compagno Ugo Vetere, assessore al bilancio del Comune, quella di Nuovo Salario con Nanni Loy, candidato indipendente nella lista del PCI, e quella di Prima Porta con un incontro col compagno Olivio Mancini, assessore alle borgate. Aprono anche le feste di La Storta (alle 17) e quella di Cocciano (alle 18).

«Il PCI al governo delle Regioni»

Incontro con Edoardo Perna nel pomeriggio al Pantheon

«Con il PCI al governo delle Regioni: onestà, efficienza, stabilità e rinnovamento». Di questo si discuterà oggi pomeriggio, alle 17.30, in piazza del Pantheon, nel corso di una manifestazione del PCI. All'incontro partecipano Mario Quattrucci, della segreteria regionale, Leo Canullo, deputato, il senatore Roberto Maffioletti e Edoardo Perna, capogruppo PCI al Senato.

INCONTRO PER IL VERDE A MONTESACRO

Domani mattina, alle 11, in via Val Maggia a Montesacro, si terrà una manifestazione indetta dal «comitato di coordinamento per il verde» con l'assessore alla cultura del Comune, Renato Nicolini. Il tema dell'incontro è l'utilizzazione dell'area di via Conca d'Oro. Due ettari del prato sono di proprietà dell'Immobiliare che vorrebbe costruirci due grossi edifici in cemento armato. Contro questo progetto si batte il comitato di quartiere

PICCOLA OLIMPIADE DEGLI ANZIANI

Nessuno si aspetta record mondiali, ma un simpatico pomeriggio, questo sì. Sabato, alle 17.30, gli anziani dei centri di Villa Gordiani, Pineta Sacchetti e Testaccio daranno vita a una loro piccola olimpiade.

L'appuntamento, al quale interverranno il sindaco, gli assessori Luigi Arata e Argiuna Mazzotti, il presidente dell'Uisp provinciale, Claudio Aiudi, è nella palestra di via Montone, al Collatino.

APPUNTAMENTI ELETTORALI

ROMA

OGGI VECCHIETTI A SAN PAOLO — 18,30 dibattito; partecipano Tullio Vecchietti e Agostino Bagnato.

OGGI CIOFI ALLA FATME A CASTELVERDE — 12 incontro alla Fatme con Paolo Ciofi; 20 a Castelverde caseggiato

PONTE MALNOME 12 incontro netturbini con Anita Pasquali; TIVOLI 17 con Franca Prisco, SAN CAMILLO 11,30 (Quattrucci); SELENIA 12 (Fredda); LA RUSTICA 19 (Fredda), ARICCIA 19 (Ottaviano), SIP-TUSCOLANO 13 (Napoletano); CASAL BERNOCCHI 12 (Borgna); MARIO ALICATA 15,30 caseggiato (Marroni); CASTELNUOVO DI PORTO 18 30 (Balducci); CIVIS 21,30 (Cancrini); UNIVERSITA' 11 e Scienze (Cancrini-Pinchera-Vigna); FIAT-MAGLIANA 12,30 (Montino); GREGORINI 13 (Signorini); MACAO 17 (Dama); MONTI 16 a largo C. Ricci (Cicetti-D'Antona); SAN BASILIO 18 (M. Mancini); PIETRALATA 18 al lotto C (Loccarini); NOMENTANO-VESCOVIO 18 (Cancrini-Battini); PORTO FLUVIALE 19 caseggiato (Cicetti); OSTIA CENTRO 19,30 (Di Giuliano); DONNA OLIMPIA 18 caseggiato (Tiso); FIUMICINO 20 (Bencini-Bozzetto); CASAL PALOCCO AXSA 18 (Consoli); OSTIENSE 18 (Anversa); PARROCCHIETTA 18,30 (Simone); SAN PAOLO 15 caseggiato (Anversa-Cima); SPINACETO 19,30 (Renalli); P.ZZA RE DI ROMA 17 (Ranalli-Amati); PORTUENSE VILLINI 17,30 (Lichtner - Francescone); PONTE MILVIO 19 (Montino); MONTE MARIO 18 (Mazzotti); TORPIGNATTARA 10 (Frassinelli), ALBERONE 17,30 (Zola-Farina); LUNGHEZZA 18,30 (Signorini-Petrini); CORCOLLE EST E OVEST 18,30 (Ferro); TORRESPACCATA 10 (Giordano), ALBERONE 7 30 all'Ufficio Collocamento (Aless), SETTORE PRENESTINO 18 (Pinto); QUARTICCIOLO 18 a IV Lotto (Gerindi-R. Morelli), ALBANO 17,30 (Colombini); CIAMPINO 19 (Marini); PAVONA 19 30 (Corradi); PASCOLARE 19,30 (Agostinelli), GENZANO 18 (Settimi); VELLETRI 19 (F Velletri); FEAL-SUD 12 (Corradi); CIVITAVECCHIA D'ONORRIO 18 alla I Circoscrizione (Barbaranelli-De Angelis); ZAGAROLO 9 alla Cooperativa Cabinia (Bagnato); VALMONTONE 9 (Montino); VALMONTONE 21 alla Stazione Artena (Bernardini); SANT'ORESTE 20,30 (Modica); CAPENA 17 (Maurri); FORMELLO 21,30 (Bagneto); TOR LUPARA 18 (Cignoni); MONTEFLAVIO 20 (Renzi-Caccioti); TOR LUPARA DI G. 18 a Colleverde (Micucci - Cavallo); MONTELIBRETTI 20,30 (Colombini); MORICONE 20 (Filabozzi-Della Rocca); SETTEVILLE 20 (R. Morelli); ALBUCCIONE 15 30 caseggiato (Corridori); PALOMBARA 17,30 (S Petruccioli); COLLEFIORITO 19 caseggiato (Picchio); VALLE PIETRA 21 (Refrigeri); TRIGORIA 18 (Natalini-Patacconi); MOLINO 19,30 (Natalini-Patecconi); ISOLA SACRA 18,30 (Bozzetto); VOXSON 12,30 (G. Rodano); OPERAIA PRENESTINA 16 a via dell'Omo (Tallone-Iannilli); ATAC-OVEST 6 al deposito di Trastevere (Tesei); ATAC-PORTA MAGGIORE 24 a Bussolotti (Tesei); CASTEL DE PAZZI 12 (Panella); CASAL DE PAZZI 12 al cantiere Tossini (Guerra); ALITALIA 12 (Meta); SIP-LANCIANI 16,30 (Matteoli); ENEL-TORPIGNATTARA 16 (R. Morelli); SETTECAMINI 19 (Spazzani); TIBURTINO GRAMSCI 17 caseggiato (G Rodano); FLAMINIA 17,30 (Felicani); COLLI ANIENE 19 al settore Scarichi, OSTIA ANTICA 18 (Corsi); DRAGONA 19 (Rubeo); GARBATELLA 17,30 caseggiato (Pucci); GARBATELLA 17 (Adinolfi); CORVIALE 17 (Passuello); IPPOLITO NIEVO 18 (Bongiovanni); CELLULA MANCINI 18,30 casegg. (Catania); TRULLO 18 a Monte delle Capre; PORTO FLUVIALE 16 (Angioli-Cilla); TRIONFALE 19, CESANO 18; LABARO 18 caseggiato (Del Valle); CASSIA 18 (Aquilone); CAPANNELLE 17 caseggiato (Reali); MARINO 16,30 caseggiato (Pepitoni); MARINO 17 casegg. (Castrucci); VELLETRI 19 a Acqua Lucia (T. Velletri); VELLETRI 19 (Gasbarri), COLONNA 18 30 (M Ottaviano); MONTE PORZIO 19 (Cupellini); FRASCATI 17,30 (Sbaragia); FRATTOCCHIE 19 (Mercuri); GROTTAFERRATA 18 (Antonelli); S MARIA DELLE MOLE 19 (Francavilla); POMEZIA 17,30 (A.R. Tola); NETTUNO - SAN GIACOMO 19, MARTIN PESCATORE 20 caseggiato; STIL DOMUS 13 (P. Cacciotti); MANZIANA 18,30 (D'Aversa-Rosi); CANALE MONTERANO 20,30 (D Aversa-Rosi). PALESTRINA 19, MONTEROTONDO 9 al mercato. ASSOC ANNI VERDI 9 (Palombini-Tuscanico). BORGO PRATI 17 a viale Giulio Cesare.

F.G.C.I.

GIORNALI PARLATI — TORRENOVA: ore 17,30 (Meccauro). MAZZINI: ore 17 CAVALLEGGERI ore 17 MATTEUCCI, ore 8 NOMENTANO ore 8, ACILIA: 17,30 TORREVECCHIA, 16,30

Come il gruppo automobilistico vorrebbe ridimensionare le filiali

Fino a ieri «vetrine di lusso» Ora la Fiat se ne vuole disfare

I centri di assistenza sarebbero smantellati e il servizio affidato ai concessionari - Si risparmia sulle ferie ma si spendono 150 milioni per la casa di un dirigente

Un biglietto da visita, un nastro colorato per gli italiani del «Musichiere» e del boom economico. Le filiali della FIAT, anche e soprattutto quelle di Roma, per lunghi anni sono state solo questo: una «vetrina» di lusso per fornire un'immagine di efficienza da «industria del Nord». Non si è badato a sprechi e direttori, sottodirettori, vicesottodirettori sono nati come funghi. Poi però il boom è finito e la FIAT ha dovuto cominciare a fare i conti con i bilanci.

Il centro assistenza della Magliana, il centro vendita di viale Manzoni, quello per le riparazioni della Lancia (che fa parte del gruppo), la FIAT Iveco di Grottarossa dove si aggiustano i camion (in tutto le filiali romane danno lavoro a più di mille e cinquecento operai) alla fine si sono dimostrati «improduttivi» o almeno questo «il colosso» dell'auto vuol far credere. Così nell'ultima sua sortita la multinazionale, dopo aver denunciato la flessione delle vendite sul mercato internazionale dell'auto, ha detto che fra le tante misure per risparmiare c'è anche un drastico ridimensionamento delle filiali. Come avverrà? Lo hanno spiegato ieri i lavoratori del consiglio di fabbrica, che hanno indetto una conferenza stampa.

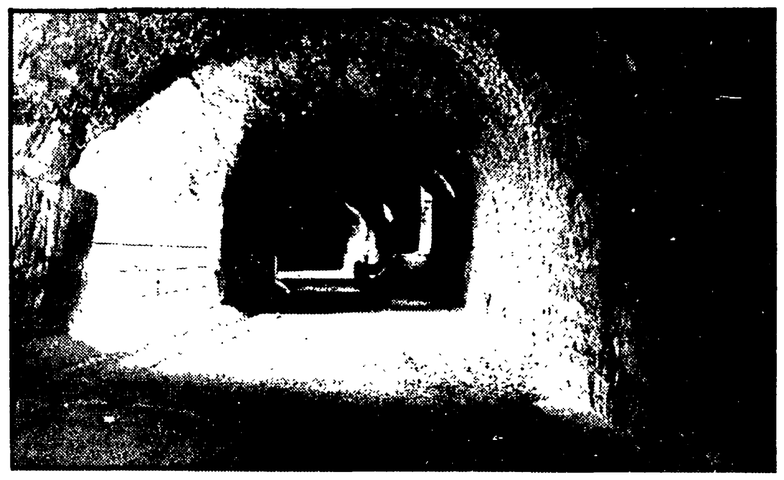
Per prima cosa la FIAT ha intenzione di abbandonare completamente il settore vendita (la società gestisce direttamente il centro di viale Manzoni). Tutto insomma sarebbe affidato ai «concessionari» prima e agli autosaloni poi. Non è tutto: i rivenditori - anche a questo li ha costretti la FIAT — non potranno più ordinare a Torino le auto (che se poi non vengono «piazzate» sul mercato tornano indietro). No, d'ora in avanti le vetture che ordinano le devono pagare subito. Se poi non le vendono, peggio per loro. Questo per iniziare, ma c'è di più: la FIAT è intenzionata a cedere ai «concessionari» anche tutto il servizio assistenza: «Che significa questo? — si è domandato ieri Michele Giancola, del CdF della Magliana — La FIAT oggi fa i conti con una concorrenza accanita. E sul mercato esistono delle leggi. Tra queste la più importante è che una casa produttrice non può limitarsi a fare un'auto, venderla e poi a disinteressarsene. No, fette di mercato si conquistano anche garantendo un'assistenza adeguata, garantendo che, alle «spalle» dell'acquirente comunque c'è una grande azienda».

Insomma per gli operai romani del gruppo non c'è solo la difesa del proprio posto di lavoro. Con questi discorsi, in fondo, difendono anche il posto dei loro colleghi al Nord. Se non c'è assistenza — dicono — è chiaro che la FIAT venderà sempre meno. E l'assistenza qualificata, non la può certo fare un «concessionario» singolo.

Tutto ciò, però, non vuol dire che per il sindacato ogni cosa deve restare al suo posto, così com'è. «Lo capiamo da soli che c'è molto da rifare — ha detto Franco Ciapponi, anche lui del CdF — per mettere ordine nelle filiali». La strada presa dalla FIAT però è quella sbagliata: ha cominciato «risparmiando» sui diritti acquisiti dagli operai (da quest'anno per esempio i lavoratori FIAT non potranno più andare gratis ad agosto in uno stabilimento balneare di Ostia che l'azienda affittava per loro), mantenendo in piedi però tutti gli sprechi. Con il taglio alle ferie a Ostia in tutto l'azienda ha risparmiato 15 milioni mentre contemporaneamente ne ha spesi 150 per rifare la casa a un dirigente romano, come abbiamo scritto e documentato nei giorni scorsi.

Ancora altri esempi, sempre fatti ieri: la FIAT della Magliana addirittura compra i pezzi di ricambio non dalla fabbrica di Torino, ma dai commercianti, dai concessionari. Qualcuno insinua anche il dubbio che in questa strana compra-vendita ci sia qualche interesse per qualche dirigente. «Tutto questo ci serve a dire — hanno aggiunto gli operai ieri — che sprechi certo esistono ma non sono quelli che dice l'azienda. La FIAT ha chiesto soldi e tanti allo Stato: bene, noi vogliamo sapere che fine faranno, se per produrre di più e meglio, o se per licenziare».

Lo vogliono sapere, ma da cinque anni a Roma la FIAT non si degna neanche di far sapere quali sono le sue intenzioni sul futuro delle filiali. Un'unica consolazione: la FIAT nella capitale si comporta come a Torino. Ma non è così che si intendeva l'unificazione del paese.



CHE TRAFFICO NEL SEPOLCRO Anche se non ci sarà bisogno di semafori e vigili, dal prossimo autunno nei sotterranei dei più importanti monumenti romani ci sarà un certo traffico. Tra i cunicoli e i meandri di quella Roma che non si vede, in parte ancora sconosciuta e così ricca di reperti archeologici, si muoveranno tanti minibus. Accompagneranno i visitatori alla riscoperta di sepolcri, mausolei e mitrei. Durante il viaggio sarà possibile ammirare pannelli, gigantografie dei monumenti e carte topografiche che illustrano il sottosuolo a vari livelli. Il progetto, a cui stanno lavorando gli esperti di un comitato scientifico e l'assessorato al centro storico, riguarda i sotterranei del Colosseo, quelli di S. Maria Maggiore e di S. Clemente, della Domus Aurea e delle Terme di Caracalla. NELLA FOTO: il «criptoportico» inedito del Colosseo

Festa popolare della Torre a Tormarancia

Il circolo Arci «Gianni Rodari - Ardeatino - Tormarancia» organizza domani e domenica 1. giugno, la prima festa popolare della Torre che si terrà nel giardino di viale Tormarancia (di fronte al palazzo dell'ACI).

Ecco il programma della iniziativa:

Domani alle 16,30: giochi popolari (caccia al tesoro, corsa dei sacchi ecc.). Domenica alle 9,30: gara podistica non competitiva per la assegnazione del primo trofeo Gianni Rodari. Alle 17, il gruppo del Sole presenta una favola di Gianni Rodari. Alle ore 20,30, proiezione cinematografica del film «L'udienza» di Marco Ferreri.

Roma utile

COSI' IL TEMPO - Temperature registrate alle ore 11: Roma Nord 17 gradi; Fiumicino 20; Viterbo 13; Latina 19; Frosinone 17; Monte Terminillo 2. Tempo previsto: molto nuvoloso con isolate precipitazioni.

NUMERI UTILI - **Carabinieri:** pronto intervento 212 121. **Polizia:** questura 4686. **Soccorso pubblico:** emergenza 113; **Vigili del fuoco:** 4441, **Vigili urbani:** 6780741; **Pronto soccorso:** Santo Spirito 6456823, San Giovanni 7578241, San Filippo 330051, San Giacomo 883021, Policlinico 492856, San Camillo 5850, Sant'Eugenio 595903; **Guardia medica:** 4756741 2 3 4; **Guardia medica ostetrica.** 4750010/480158; **Centro antidroga:** 736706; **Pronto soccorso CRI:** 5100; **Soccorso stradale ACI:** 116, **Tempo e viabilità ACI:** 4212.

FARMACIE - Queste farmacie effettuano il turno notturno: **Boccea:** via E. Bonifazi 12; **Esquilino:** stazione Termini, via Cavour; **EUR:** viale Europa 76; **Monteverde Vecchio:** via Carini 44; **Monti:** via Nazionale 228; **Nomentano:** piazza Massa Carrara, viale delle Province 66; **Ostia Lido:** via Pietro Rosa 42; **Parioli:** via Bertoloni 5; **Pietralata:** via Tiburtina 437; **Ponte Milvio:** piazza P. Millvio 18; **Prati, Trionfale, Primavalle:** piazza Capecelatro 7; **Quadraro:** via Tuscolana 800; **Castro Pretorio, Ludovisi:** via E. Orlando 92, piazza Barberini 49; **Trastevere:** piazza Sonnino n. 18; **Trevi:** piazza S. Silvestro 31; **Trieste:** via Roccantica 2; **Appio Latino, Tuscolano:** piazza Don Bosco 40.

Per altre informazioni sulle farmacie chiamare i numeri 1921, 1922, 1923, 1924.

IL TELEFONO DELLA CRONACA - Centralino 4951251/4950351; interni 333, 321, 332, 351.

ORARIO DEI MUSEI - **Galleria Colonna,** via della Pilotta 13, soltanto il sabato dalle 9 alle 13. **Galleria Doria Pamphili,** Collegio Romano 1-a, martedì, venerdì, sabato e domenica: 10-13. **Musei Vaticani,** viale del Vaticano: 9-17 (luglio, agosto, settembre); 9-13 (tutti gli altri mesi). **Galleria Nazionale a Palazzo Barberini,** via IV Fontane 13, orario: feriali 9-14, festivi 9-13. Chiusura il lunedì **Galleria Nazionale d'Arte Moderna,** viale Belle Arti 131, orario: martedì, mercoledì, giovedì e venerdì ore 14-19; sabato, domenica e festivi 9-13,30, lunedì chiuso. Nella mattina la Galleria è disponibile per la visita delle scuole; la biblioteca è aperta tutti i giorni feriali dalle 9 alle 19, ma è riservata agli studiosi che abbiano un apposito permesso. **Museo e Galleria Borghese,** via Pinciana: feriali 9-14 domeniche (alterne) 9-13; chiuso il lunedì. **Museo Nazionale di Villa Giulia,** piazza di Villa Giulia, 9; feriali 9-14; festivi: 9-13; chiuso il lunedì. **Museo Nazionale d'Arte Orientale,** via Merulana 248 (Palazzo Brancaccio); feriale 9-14; festivi: 9-13, chiuso il lunedì. **Musei Capitolini e Pinacoteca,** piazza del Campidoglio; orario: 9-14, 17-20 martedì e giovedì, 20,30-23 sabato, 9-13 domenica, lunedì chiusi. **Museo Nazionale di Castel S. Angelo,** lungotevere Castello: orario: feriali 8-14, domenica 9-13, lunedì chiuso. **Museo del Folklore,** piazza Sant'Egidio n. 1/b, orario: 9-13,30, 17-20 martedì e giovedì, lunedì chiuso.

Energia Azzurra: la stiamo portando in tutte le case di Roma.

28ª FIERA DI ROMA

Campionaria Nazionale Generale

31 MAGGIO - 15 GIUGNO

DOMANI ORE 11,30

INAUGURAZIONE

SETTORI PRINCIPALI

Mobilia e Arredamenti
Abbigliamento - Biancheria
Corredi
Macchine e attrezzature per la vita collettiva
Sport - Campeggio
Nautica - Turismo
Editoria
Elettrodomestici
Edilizia - Macchine Prefabbricati
Antiquariato
Salone del regalo

Salone della REGIONE LAZIO
sull'utilizzazione alternativa dell'energia solare

Partecipazioni Estere

Convegni tecnici ed economici

Ufficio Informazioni - Tel. 54.22.521 54.22.522

ENTE AUTONOMO FIERA DI ROMA

leggere L'AUTOBIOGRAFIA di LONGO

Ricordi e riflessioni del Presidente del P.C.I. raccolti da CARLO SALINARI

TRA REAZIONE E RIVOLUZIONE

Come Luigi Longo divenne socialista. La rivoluzione mancata. L'occupazione delle fabbriche. Grandezza ed errori dei comunisti nel '21. Il congresso di Livorno. Le prime esperienze internazionali. Bordiga, Maffi e Serrati. I dirigenti bolscevichi. I comunisti italiani e il Komintern. Lenin e gli altri bolscevichi. La crisi del '23. I dibattiti sul fascismo. La rottura fra Gramsci e Bordiga. Il delitto Matteotti. L'Aventino. Il V Congresso dell'Internazionale. La svolta di Lione. (dall'indice)

«Studi e documenti» pagg. 360 L. 10.000

DAL SOCIALFASCISMO ALLA GUERRA DI SPAGNA

Nello stato maggiore della rivoluzione mondiale. La costruzione del socialismo nell'Unione Sovietica. I contrasti in seno al Partito comunista russo. Bucharin terrorista e spia? Gramsci e Togliatti sui contrasti nel partito bolscevico. Lo stalinismo. Togliatti e lo stalinismo. Alcuni grandi dirigenti comunisti visti da vicino. Ritorno in Italia. Il lavoro illegale del PCI durante il fascismo. L'attentato di Milano. L'educazione dei quadri. Dibattito sulla linea del partito. Dibattiti internazionali sul fascismo. Problemi della rivoluzione antifascista. La svolta politica dell'Internazionale comunista. La guerra di Spagna, l'unità d'azione e la solidarietà internazionale del popolo spagnolo. Convocazione del VII congresso del Komintern. Dall'Unità d'azione al fronte popolare. Sconfitta del riformismo. Sul partito unico. Conseguenze nel PCI della «svolta» del VI congresso. Avvio delle trattative con il PSI per l'unità d'azione. Il VII congresso dell'IC. L'autocritica del partito comunista tedesco. Le responsabilità nell'avvento di Hitler al potere. Un partito diverso dagli altri. (dall'indice)

«Studi e documenti» pagg. 376 L. 10.000 I due volumi L. 16 000

TETI Editore - Via Enrico Nöe, 23 - 20133 Milano

Di dove in quando

Al Teatro in Trastevere

Gli scrupoli di coscienza di un'amante di Wagner

Cosima Liszt von Bülow Wagner chiacchiera, seduta su una poltroncina bianca, con un giovanotto dagli abiti chiari e leggeri: l'atmosfera è evocativa, ma in modo, tutto sommato, generico. Quei due potrebbero essere creature di Fitzgerald, e allora, al di là della scena, si dovrebbe immaginare una riviera «esclusiva» o una piscina spropositata; oppure i discorsi da «affinità elettive» si potrebbero svolgere in un giardino all'italiana di due secoli fa; terza ipotesi, la più credibile cronologicamente, ma anch'essa non provata, che si tratti di una stazione termale fine-secolo.

Discorrono del secondo marito di lei, Richard: ammucchiano, col solo criterio di un ostentato buon gusto, pettegolezzi da gazzetta e sentenze illustri. Il fine dichiarato è quello di sbarazzarsi di tutti pregiudizi esistenti sull'opera del Maestro, provengano essi da feroci detrattori del suo «dilettantismo» o da ciechi ammiratori del suo genio. Thomas Mann, Nietzsche, Berlioz, Debussy, Strawinski, opinione pubblica e superficialità giornalistica finiscono nel calderone comune di questa discussione seccante, annullati nella connivenza da bravi allievi di cui i due fanno mostra.

A intervalli regolari, infatti, esaurite tutte le possibili critiche e pacificata la coscienza, essi esplodono simultaneamente in un coretto ammirato, e, finalmente, arriva un pezzo di musica: **Tannhäuser, Vascello Fantasma** e un po' di **Tetralogia** forniscono assaggi di un Wagner moderatamente noto. Siamo al primo tempo di **Wagner**, spettacolo scritto e diretto da Gian Marco Montesano per il Florian Teatro di Pescara, — gruppo, del quale, quest'inverno, si è visto **Hölderlin**, un tentativo di portare la poesia a teatro — in scena alla sala A del Teatro in Trastevere, e interpretato da Massimo e Annalisa Vellaccio.

Nel secondo tempo un virtuosismo di regia fa recitare ai due interpreti lo stesso testo del primo: cambia la scena, tutta in rosso, adesso, e in mezzo alla luce infernale sono due «punk» di maniera, con la scritta inneggiante al maestro sul giubbetto di pelle. I due, invece di darsi vicendevolmente ragione, litigano, abbarbicati l'uno all'altro. Ma, a trionfare, è sempre lui, il modernissimo Wagner, e, dietro di lui, Gian Marco Montesano, che dopo questo spettacolo un po' scolastico, può godersi le arie amate in santa pace, senza scrupoli di coscienza.

m. s. p.

Violetta Chiarini al Misfits

Di molti «spuntini» non è fatto un pranzo

Nell'imbarazzo della scelta, fra i tanti possibili generi musicali e recitativi a disposizione di una «soubrette», Violetta Chiarini sceglie tutto: per un'ora e mezza passa, con efficacia non sempre uniforme, dal «kabarett» tedesco degli anni Venti ai cicalecci vacui di massaie umbre (e la sua origine, qui, si rivela evidente), da rinomati «chansonniers» nostrani a testi scritti, o riadattati, interamente da lei.

E' in scena al Misfits, già da parecchi giorni, questo spettacolo, si chiama **Kabarett**, ed è una discreta prova di camaleontismo. La Chiarini ricorda certe ragazze degli anni Sessanta, capelli biondissimi, e «cotonati», e pianelle ai piedi; ha una voce velata, non particolarmente potente, ma gradevole nei toni bassi. Esordisce con dei versi francesi, cantati alla Piaf. **Ou sont les femmes** e **Ça commence comme ça la mort**, continua con il duo Brecht-Weill di **Surabaya Johnny** e di **Wie man sich bettet**, canta Saffo tradotta da Quasimodo, rispolvera **Come pioveva** di Armando Gill dalla Napoli del 1918, assaggia anche l'**antologia di Spoon River**: il filo conduttore rispettato è quello di rivestire di musica la poesia, e che di poesia, appunto si tratti, l'attrice-cantante lo ricorda, anche, alternando il «parlato» alla melodia. Fra una canzone e l'altra, il discorso prosegue, con scenette non sempre brillanti; anche qui, varietà di modi recitativi: si fa appena in tempo ad abituarsi ad un tono «alla Fersen» (l'attrice è stata allievo della sua scuola di recitazione), acuto ed alogico, e già si passa ad una più che realistica riproduzione del dialetto perugino. Tutto viene eseguito con moderata abilità, e, sembra, con lo spirito dispettoso di chi costringa degli ospiti ad un pranzo di soli spuntini, senza offrire un «piatto forte».

m. s. p.

Maeterlinck di Costantini al Tordinona

Analisi di un interno minacciato dall'esterno

Maurice Maeterlinck, poeta di un teatro dai toni velatamente simbolici, e quasi sempre immerso in un clima apertamente crepuscolare, è autore che più di altri, sebbene meno «rumorosamente», ha dettato il trapasso letterario dall'Ottocento al Novecento. Al Tordinona, in queste sere Daniele Costantini di Maeterlinck, replica **Interno**, un testo del 1894, interpretato da Laura Morante e Carlo Monni.

In un villaggio di campagna un giovane trova nel fiume il corpo esanime di una ragazza. Poi, insieme con un anziano amico di famiglia della giovane, prima di annunciare a quei tranquilli parenti la sventura, si sofferma ad osservare, attraverso le finestre della casa, la serenità di alcune persone già colpite dalla vita, ma ancora inconsapevoli.

I due personaggi, così, attraverso i vetri illuminati, analizzano la fragilità di un **interno** che crede di essere al sicuro entro i propri confini casalinghi, ma al contrario è preda di tutti gli imprevisti del quali la morte non è che un semplice emblema. Proprio in tale chiave di «infiltrazione» dell'esterno negli stretti confini delle consuetudini e delle false certezze della vita privata, è impostata la lettura di Daniela Costantini che, come già altre volte, ha fatto uno spettacolo molto corretto dal punto di vista formale, magari anche scarno di trovate altisonanti, ma sicuramente ricco di richiami simbolici ai quali lo spettatore è sottoposto senza alcuna violenza.

Lo spettacolo di Costantini, dunque, si propone come un quadro chiuso in sé stesso, estremamente curato anche nei minimi particolari, ma che, proprio per questa sua **freddezza** scenica, osteggia l'identificazione dello spettatore con il personaggio, e favorisce, al contrario, una fondamentale distanza critica tra il pubblico e l'intreccio. Su questa idea di «distanza», sia da parte di chi guarda, sia di chi recita, Daniele Costantini continua a riproporre testi classici — lo scorso anno, per esempio, era toccato ai **Capricci dell'innamorato** di Goethe — rafforzandoli con una particolare attualità e rendendoli interessanti per tutti, anche per i non amanti di alcun tipo di «ripescaggio» culturale. In tal senso l'interpretazione di Laura Morante e Carlo Monni è di inconsueto valore.

n. fa.

Cinema e teatri

Lirica

TEATRO DELL'OPERA
Alle 21 (e Teatro esaurito) « **L'Opera di Pechino** ». Compagnia dello Yunnan: Il leopardo, La disfatta di Jiao Zan, Il furto dell'Erba fatata, Il fiume d'autunno, Il monte Yan Dang.

ATTIVITA' DECENTRATE DEL TEATRO DELL'OPERA
Alle 21 « **Musiche per archi nelle chiese romane** ». In collaborazione con il CTM-Circuito Teatromusica. Nella Chiesa di S. Marcello al Corso, musiche di A. Vivaldi, E.F. Dall'Abaco, G.B. Martini, G. Tartini. Violinista Claudio Laurita, direttore Franco Barbalonga. Ingresso libero.

Concerti

ACCADEMIA FILARMONICA (Via Flaminia, 118 - tel. 3601752)
Ore 21
Carla Fracci con James Urbain e Charles Ward in uno spettacolo ideato da Beppe Menegatti « **Offenbach Suite** » e « **Suite moderna** ».

ARCUM (Piazza Epiro, 12 tel. 7596361)
Ore 20,30
Presso la Basilica di S. Martino ai Monti (Viale del Monte Opp.o n. 28) coro di voci bianche dell'ARCUM e Gruppo Strumentale con la partecipazione del mezzo soprano Franca Moretti. Direttore: Paolo Lucci. Musiche di Paolo Lucci e di Nino Rota. Ingresso libero.

ACCADEMIA SANTA CECILIA (Auditorio di Via della Conciliazione - tel. 6541044)
Ore 21
Concerto del soprano Montserrat Caballè e del pianista Alexis Weissenberg (tagl. n. 26). In programma musiche di Strauss, Turina, Montsalvatge. Biglietti in vendita all'Auditorio dalle 9 alle 14 e dalle 19 in poi.

ASSOCIAZ. CULTURALE ALESSANDRINA - SCUOLA POPOLARE DI MUSICA E DANZA CONTEMPORANEA - CIRCOLO ARCI (Via del Campo n. 46 - tel. 2810682)
Domani ore 19,30
Concerto de « I Madrigalisti Romani » (direttore artistico: Andrea Lunghi). Saranno eseguite musiche corali del Rinascimento.

AUDITORIUM DEL FORO ITALICO (Piazza Lauro De Bosis - tel. 36865625)
Domani ore 21
Concerto sinfonico pubblico. Direttore: Aldo Ceccato. Soprano: Radmila Bakocevic, basso: Claudio Desderi. Dvorak: Sinfonia n. 7 in re minore op. 70, canti biblici op. 99, Te Deum, per soprano, basso, coro e orchestra. Maestro del coro: Ferenc Szeckeres.

ARCADIA (Via dei Greci n. 10 - Tel. 6223026)
Alle 21. Al Palazzo della Cancelleria concerto della pianiste Yoriko Murayame.

ARCOMUSICA
Domani, ore 17
« I canti popolari italiani ». Programma realizzato dagli studenti della scuola media statale « U. Sacchetto ». Preparati dagli insegnanti: Adriana Cecchini Vonavolontà, (musica d'amore) di Maria Marchetti (scenografia), Cilia Contesso (danza). Pianoforte: Andrea Teni. **Sala Parrocchiale « Divin Maestro », Via V. Montiglio (Pineta Sacchetti).**

SALA CASELLA (Via Flaminia 118 tel. 3601752)
Alle ore 20 (ultimi tre giorni)
La Coop. Teatromusica presenta: « **L'isola disabitata** » di P. Metastasio.

TEATRO BELLI (Piazza S. Apollonia, 11/ a - telefono 5894875)
Lunedì 2 alle ore 21,15 (Prima)
« **Rapsodia di una notte di vento** » concerto in prosa e in musica con Antonio Salenes e il quartetto polifonico vocale diretto da Quinzio Petrocchi.

Prosa e rivista

BAGAGLINO (Via dei Due Macelli, 67 - telefono 6798269)
Ore 21,30
Oreste Lionello, Isabella Biagini in: « **A me mi ha rovinato Woody Allen** », novità di Castellacci e Pingitore.

BELLI (Piazza S. Apollonia, 11/a - tel. 5894875)
Ore 21
Il Clan dei 100 diretto da Nino Scardina in: « **Dopo la luna** », novità di Renato Rendine. Con i nuovi attori della Scharoff. Regia di Aldo Rendine.

BRANCACCIO (Via Merulana, 244 - tel. 735255)
Ore 21 (esaurito). Ultimi due giorni
Luigi Proietti nella rinnovata edizione di: « **A me gli occhi please** » di Roberto Lerici.

CENTRALE (Via Celsa, 6 tel. 6797270)
Chiusura estiva

DE' SERVI (Via del Mortaro, 22 - tel. 6795130)
Ore 21,15 (ultimi due giorni)
La Coop. De' Servi presenta: « **Filumena Marturano** » di Eduardo. Regia di Franco Ambroglini.

DEI SATIRI (Via di Grottapinta 19 - tel. 6565352)
Ore 21,30 (ultimi due giorni)
La Compagnia di Prosa Cinieri-Palazzo presenta: « **La beat generetion** » in « **Show in due tempi** » di Irma Palazzo.

DELLE MUSE (Via Forlì, 43 - tel. 862948)
Ore 21,30
La Compagnia I Cavernicoli presenta: « **Caboropera** », uno spettacolo di cabaret con Nico Marino, Leandro Pariavecchio, Pio Pollicino, Mario Marino.

GOLDONI (Vicolo dei Soldati, 4 - tel. 6551156)
Ore 21
Goldoni Repertory Players presentano: « **Una serata irlandese** » con Aisling, Rois'n Dubh, Kay Mac Carthy, Patrick Persichetti.

PORTA-PORTESE (Via N.colo Bettoni, ang. Via E. Rolli tel 5810342)
Ore 21,15 (ultimi giorni)
Il complesso di Prosa « Maria Teresa Albani » presenta: « **Oh Dostoevskij? Si Dostoevskij!** », due tempi di Maria Teresa Albani.

RIPAGRANDE (Vicolo S. Francesco a Ripa n. 18 - Tel 5892697)
Ore 21 (ultimi tre giorni)
La Compagnia di Prosa Ripagrande presenta: « **Se musica è d'amore il nutrimento, oh seguitate!** » di Stello Lanzetta

TENDA PIANETA MD (Viale Tiziano - tel. 393379)
Ore 21
« **Don Pasquale** ». Opera liberamente tratta dal "Don Pasquale" di Donizetti.

PARNASO (Via S. Simone n. 73)
Alle 21,15 Concerto con Marilena Monti: folk ed altre storie.

ALBERICO (Via Alberico II, 29 - tel. 6547137)
Ora 21,30 (ultimi 3 giorni)
Gli "Antecowan" in: « **Ciao ciao buonanotte!** » di e con Giuseppe Cederna, Memo Dini, Doris Von Thury e Hubert West.

BEAT 72 (Via G G Belli, 72 tel. 317715)
L'Associazione Culturale Beat 72 presenta: « **Kabiria** ». Minikolossal in 12 puntate.
Oggi alle 21,30: « **Nord** ».

LA MADDALENA (Via della Stelletta, 18 - telefono 6569424)
Ore 21,30 (ultimi due giorni)
« **Le tre donne e più di Adamo, ovvero i tre uomini e più di Eva ed altre storie** » di Anna Piccioni Cantano.

TEATRO IN TRASTEVERE (Vicolo Moroni, 52 - tel. 5895782)
Sala A - Ore 21,30
Il Florian Teatro presenta « **Magner** » di G. Marco Montesano.
Sala B - Ore 21,30
La San Carlo di Roma presenta: « **Una donna** » di e con Alfredo Cohen e Antonella Pinto.
Sala D - Ore 21,30
Il Teatro Autonomo di Roma presenta: « **Lucrezia Borgia per tutti i secoli dei secoli e così sia** » di Silvio Benedetto e Alida Giardina.

POLITECNICO (Via G. B. Tiepolo n 13 - Telefono 3607559)
Sala A - Ore 21,30 (ultimi due giorni)
La Compagnia di Sperimentazione il Cerchio presenta: « **Luce nera** ». Prezzo L. 2.500.
Sala C - Ore 21,15 (ultimi due giorni)
L'Odradek 2 presenta: « **Correrò immobile, muto gridando** », performance di Luigi Di Sales.

Sperimentali

SPAZIOUNO (Vicolo dei Panieri, 3 - tel. 589674)
Ore 21,30 (ultimi 3 giorni)
L'Associazione sperimentale teatrale "L'Alambicco" presenta: « **Tracce e sentieri** ».

TEATRO 23 (Via Giuseppe Ferrari n. 1-a - Telefono 384334 Piazza Mancini)
Ore 21,15 (ultimi due giorni)
« **Gli untori** » di P. Cam. Regia di M. T. Monticelli.

TORDINONA (Via degli Acquasparta n. 16)
Ore 21,30
Il Gruppo Teatro Ottavia presenta: « **Interno** », di Maurice Meeterlinck. Regia di Daniele Costantini.

TSD (Via della Paglia n. 32 - Tel. 5895205)
Ore 21,30
Il Teatro Studio De Tollis in: « **Canzone umorista** » di/da Fortunato Depero e in: « **Canzone cosmica** » di Nino De Tollis. Regia di Nino De Tollis.

DARK CAMERA (Via dei Campani 63, Quartiere S. Lorenzo)
Alle 22 « **Action Poeting** » di Andrea Petrini, Serena Lombardi e Roberto Mannoni.

CONVENTO OCCUPATO (Via del Colosseo, n. 61 - tel. 6795858 - 655015)
Ore 21
La Compagnia "Camilla Migliori" presenta la fiaba: « **Malgari** » di Stefania Porrino.

COMITATO QUARTIERE VALLI (Via Val di Sangro, 39)
Ore 20,30
Il « Gruppo La Capriola », XIX Circ. presenta « **Cicci Ciai Po Polo** ».

Attività per ragazzi

GRUPPO DI AUTOEDUCAZIONE COMUNITARIA (Via Perugia, 34 - tel. 7822311-751785)
Ore 18,30
« **Il Clown Ferdinando** » di Indrick Polak. Ingresso adulti L. 1000, bambini e anziani L. 500.

GRUPPO DEL SOLE (Viale della Primavera, 317 - tel. 2776049-7314035)
Cooperativa di servizi culturali
2. Rassegna del teatro ragazzi del Comitato di quartiere delle Valli. Alle 17,30 (Via Val di Sangro, 29): « **La guerra delle campane del re che non voleva morire** » da "Favole al telefono" di Gianni Rodari.

MARIONETTE AL PANTHEON (Via Beato Angelico n. k32 - Tel. 8101887)
Alle 9,30 « **L'ochina e la volpe** », spettacolo per le scuole con le Marionette degli Accettella.

IL TORCHIO (Via E. Morosini n. 16 - Tel. 582049)
Riposo

Cabaret

BATACLAN (Via Trionfale n. 130/a - Tel. 310749)
Ore 21,30
I divi in Crak spettacolo vario musicale con Silvana, Massimiliano Felicity and Angie. Al termine dello spettacolo si balla.

IL LEOPARDO (Vicolo del Leopardo - Telefono 5895540)
Ore 21,30 (ultima settimana)
« **Così come siamo, ovvero...** » cabaret in due tempi di De Luca e Monachesi Regia di Ottorino Valentini. Al piano Paolo Frattaroli.

LA CHANSON (Largo Brancaccio, 82a - telefono 737277)
Chiusura estiva

PARADISE (Via Mario De Fiori, 97 - telefono 7784838-8441561)
Tutte le sere alle 22,30 e alle 0,30 Superspettecolo musicale: « Moonlight Paradise » di Paco Borau. Apertura locale ore 20,30.

TUTTAROMA (Via dei Salumi, 36 tel 5894667)
Alle 22 e alle 02. Canzoni e musica no-stop. Sergio Centi e la sua chitarra. Al pianoforte Maurizio Marcilli.

TOTO' TEATRO CABARET (Via E. Torelli Vollier n. 65)
Ore 21,30
« **Io Angelo Musco** » di P. Polleci. Regia dell'autore.

IL PUFF (Via G. Zanazzo n. 4 - Tel. 5810721 - 5800989)
Chiusura estiva

Jazz e folk

BASIN STREET JAZZ BAR (Via Aurora, 27 - telefono 483718-483586)
Ore 22
Carlo Loffredo e la sua New Orleans Jazz Band.

FOLK STUDIO (Via G. Sacchi, 3 - tel. 589237)
Ore 21,30
Serata straordinaria con « The superguitar Francis Kuipers », in un programma di country blues.

MUSIC-INN (Largo dei Fiorentini 3 - Tel. 6544934)
Ore 21,30. Coro spirituals and goospel dei 30 allievi del Conservatorio di Frosinone diretto da Gerardo Jacoucci.

SELARIUM (Via dei Fienaroli, 15 - Trastevere)
Tutte le sere alle 21. Musica latino-americana con gli « **Urubu** ». Apertura locale ore 18.

PENA DEL TRAUCO (ARCI - Via Fonte dell'Olio, 5 tel. 5895928)
Ore 22
Carmelo, folklorista spagnolo; Dakar, folkloriste peruviano; Emily, folklorista haitiano; Said, folklorista internazionale.

Circhi

CIRCO NANDO ORFEI (permanente) Acilia - Via Prato Cornelio, 118 - tel. 6056817.

CIRCO DELLE MERAVIGLIE (Via Conca d'Oro)
Presentato da Nando Orfei. Tutti i giorni 2 spettacoli: ore 16,30 e ore 21,30. Fino al 3 giugno.

LUNEUR - Luna Park permanente (Via delle Tre Fontane - EUR tel 5910608)
Il posto ideale per trascorrere una piacevole serata.

I programmi delle TV romane

VIDEO UNO
(canale 64)
14.00 Telegiornale
14.40 Cambiacquista
15.40 Viaggio in Italia
16.10 TV dei ragazzi
18.35 Telegiornale
18.45 Rubrica sindacale
19.10 Telegiornale
19.20 Auto italiana
20.20 « Lo sparviero dei Caraibi » (film)
21.50 Telegiornale
22.00 « Verso l'8 giugno »
23.00 « Il giuramento di Zorro » (film)

LA UOMO TV
(canale 55)
13.20 Cartellone
13.45 Simon Templar (telefilm)
14.45 « Natale al campo 119 » (film)
— Almanacco storico
16.30 Telefilm
16.55 « Nabonga » (film)
18.25 Cartoni animati
18.50 Nella città
19.05 Cartellone
19.25 Telefilm. Serie « Lassie »
19.50 Cartoni animati
20.20 Simon Templar (telefilm)
— Che tempo farà
21.25 Walter sera
22.30 Almanacco storico
22.35 Balletti Bolscioi
23.00 « La casa degli orrori » (film)

GBR
(canali 47-33)
13.40 Pasta e ceci
13.50 « I leopardi di Churchill » (film)
15.20 « Caino era il migliore » (film)
16.55 Cartoni animati
17.30 Superclassifica show
18.15 Andiamo al cinema
18.30 Cartoni animati
19.00 Cartoni animati: « Danguard Ace »
19.10 Cantautori
19.30 « Klondike » - Telefilm
20.00 Cento città
20.30 « Mr. Monroe » (telefilm)
21.00 Questo grande grande cinema
22.00 Telegioco
22.15 « Anatomia di un amore » (film)
23.55 Varietà - Proibito
0.20 « All'inferno quel bastardo di Johnny Scorpio ». Film

TELEROMA 56
(canale 56)
18.00 La voce del Campidoglio
18.30 Telefilm
19.00 Rassegna musicale
19.30 Hobby sport: rotocalco
20.00 La classe dirigente (film)
21.30 Telefilm
22.00 Commento politico
23.00 Goleador
23.10 Live

RTI
(canali 30-32)
12.00 Buongiorno Roma
12.10 « Il segreto di Ringo » (film)
14.00 Il grillo delle 14
15.10 Cartoni animati
15.30 « Squilli d'angelo » (telefilm)
16.20 Pugilato (replica)
17.10 « A sud dei Tropici »
17.45 « Ciao ciao »
18.30 « La gran vita » (film)
19.50 Comiche d'epoca
20.10 Cartoni animati
20.35 « Una vita, una storia »
21.30 Felix sera
21.45 « Una moglie infedele » (film)
23.15 « Scirocco » (film)

VI SEGNALIAMO

TEATRI
- « A me gli occhi please » (Brancaccio)
- « Beat generation » (Dei Satiri)

CINEMA
- « Ratataplan » (Appio)
- « Schiava d'amore » (Archimede)
- « La terrazza » (Atlantic)
- « La dérobade » (Capranica)
- « Harold e Maude » (Capranichetta)
- « L'assassinio di un allibratore cinese » (Embassy, Fiammetta)
- « Tutti gli uomini del presidente » (Rouge et Noir)
- « 1941, allarme a Hollywood » (Eden, Rex, Sisto)
- « Il lenzuolo viola » (Golden)
- « Dimmi quello che vuoi » (NIR)
- « La caduta degli dei» (Metropolitan)
- « La città delle donne » (Flamma)
- « Il tamburo di latta » (Radio City)
- « Salto nel vuoto » (Quirinetta)
- « Un uomo da marciapiede » (Quattro Fontane)
- « La collina dei conigli » (Triomphe,
- « Apocalypse now » (Savoia)
- « Qualcuno volò sul nido del cuculo » (Esperia)
- « Easy Rider » (Ariel)
- « All american boys » (Clodio)
- « Sergent Pepper's » (Espero)
- « Il cavaliere elettrico » (Doria)
- « Arancia meccanica » (Novocine)
- « Sindrome cinese » (Cinefiorelli)
- « Fellini 8½ » (Tibur)
- « Joe Hill » (Misfits)
- « Il portiere prima del calcio di rigore » (Filmstudio 1)

Cineclub

L'OFFICINA (Via Benaco, 3 - tel. 862530)
Alle 18,30 20,30 22,30 « **L'affittacamere** » di Richard Quine, con Kim Novak, J. Lemmon (1962, USA).

FILMSTUDIO (Via Orti D'Alibert 1-C - T. 6540464)
Studio 1 - Alle 18,30 20,30 22,30: « **Il calcio di rigore** » di Wim Wenders
Studio 2 - Alle 18,30, 20,30, 22,30: « **Il grido** » di Michelangelo Antonioni.

AUSONIA (Via Padova, 92 Tel. 426160 429334 Quart. Nomentano Italia)
Alle 16,30-22,30 « **Assassinio sul Tevere** » di Bruno Corbucci, con T. Milian (1979).

LA FEDE (Via Sabotino Via Piava)
Alle 21 la Compagnia "Le Grande Opera" presenta: « **Kalevala: la terra degli eroi** », favola finnica per adulti e bambini. L. 1.500.
Alle 21 al "Giardino" del Teatro La Fede Gerard Menigou presenta il Teatro del Presente, diapositive, films, recitazione.

MIGNON
Alle 16,30-22,30: « **Saint Jack** » con B. Gazzara. Drammatico. VM 14.

MANUIA (Vicolo dei Cinque, 56 - tel. 5817016)
Dalle 23 al pianoforte Cosmo e GIM Porto, con musiche brasiliene Dalle 21 funziona il servizio ristorante. (Lunedì riposo).

MISFITS (Via del Mattonato, 29)
Alle 18,30-20,30 « **Tosca** » di Gianfranco De Bosio, con Placido Domingo.

GRUPPO DI AUTOEDUCAZIONE COMUNITARIA (Vie Perugia 34 - Tel. 7822311 - 751785)
Alle 20,30 « Rassegna Cinema e Musica »: « **Joe Hill** » (Svezia 1971). Regia di Bo Widerberg. Ingresso adulti L. 1000, anziani L. 500.

Prime visioni

ADRIANO (p.za Cavour, 22, tel. 352153) L. 3500
Qua la mano con A. Celentano e E. Montesano Satirico
(15,30-22,30)

ALCYONE (via L. Lesina, 39, t. 8380930) L. 1500
Tre donne immorali? con W. Borowczyk - Satirico - VM 18
(16-22,30)

ALFIERI (via Repetti, 1) L. 1200
Sexy party

AMBASCIATORI SEXYMOVIE (via Montebello, 101, tel. 481570) L. 2500
Porno libido
(10-22,30)

AMBASSADE (via A. Agiati, 57, tel. 540890) L. 2500
Il detective con la faccia di Bogart con Robert Sacchi - Satirico
(16-22,30)

AMERICA (via N. del Grande, 6, tel. 5816168) L. 2500
Qua la mano con A. Celentano e E. Montesano - Satirico
(15,30-22,30)

ANIENE (p.za Sempione, 18, tel. 890817) L. 1700
La spada nella roccia - D'animazione

ANTARES (v.le Adriatico, 21, tel. 890947) L. 1500
Sono fotogenico con R. Pozzetto - Satirico - VM 14
(16-22,30)

APPIO (via Appia, 56, tel. 779638) L. 2000
Ratataplan con M. Nichetti - Comico
(16,30-22,30)

AQUILA (via L'Aquila, 74, tel. 7594951) L. 1200
Frenesia erotica di una ninfomane

ARCHIMEDE D'ESSSAI (via Archimede, 71, telefono 875567) L. 2000
Schiava d'amore con N. Mikhalkov - Drammatico
(16,30-22,30)

ARISTON (via Cicerone, 19, tel. 353230) L. 3500
Il detective con la faccia di Bogart con Robert Sacchi - Satirico
(16-22,30)

ARISTON N. 2 (G. Colonna, tel. 6793267) L. 3000
Mezzo giorno e mezzo di fuoco con G. Wilder - Satirico
(16-22,30)

ARLECCHINO (via Flaminia, 37, tel. 3603546) L. 2500
Femmine calde per supermaschio bollente
(16-22,30)

ASTORIA (via di V. Belardi, 6, tel. 5115105) L. 1500
Zulu Dawn con B. Lancaster - Drammatico
(16,30-22,30)

ASTRA (viale Jonio, 225, tel. 8186209) L. 2000
Zulu Dawn con B. Lancaster - Drammatico
(16,30-22,30)

ATLANTIC (via Tuscolana, 745, tel. 7610656) L. 1500
La terrazza di E. Scola - Satirico
(16-22)

AUSONIA (via Padova, 92, tel. 426160) L. 1200
Assassinio sul Tevere con T. Milian - Satirico

BALDUINA (p. Balduina, 52, tel. 347592) L. 2000
Provaci ancora Sam con W. Allen - Satirico
(16,30-22,30)

BARBERINI (p. Barberini, 25, tel. 4751707) L. 3500
Hair di M. Forman - Musicale
(16,30-22,30)

BELSITO (p.le M. d'Oro, 44, tel. 340887) L. 1500
La spada nella roccia - Disegni animati
(16,30-22,30)

BLUE MOON (via dei 4 Cantoni, 53, tel. 481336) L. 4000
Super tilt
(16,30 22,30)

BOLOGNA L. 2000
Dieci con D. Moore - Satirico - VM 14
(16-22,30)

CAPITOL (via G. Sacconi, tel. 393280) L. 2000
Il tamburo di latta con D. Bennent - Drammatico - VM 14
(16,30-22,30)

CAPRANICA (p.za Capranica, 101, tel. 6792465) L. 2500
La dérobade - Drammatico
(16,30-22,30)

CAPRANICHETTA (piazza Montecitorio, 125, telefono 6796957) L. 2500
Harold e Maude con B. Cort - Sentimentale
(16,30-22,30)

COLA DI RIENZO (piazza Cola di Rienzo, 90, telefono 350584) L. 2500
Bruce Lee supercampione
(16,25-22,30)

DEL VASCELLO (p.za R. Pilo, 39, tel. 588454) L. 2000
La spada nella roccia - Disegni animati
(16,15-21,30)

DIAMANTE (via Prenestina, 23, tel. 295606) L. 1500
La spada nella roccia - D'animazione

DIANA (via Appia N., 427, tel. 780146) L. 1500
Innamorarsi alla mia età con J. Iglesias - Sentimentale

DUE ALLORI (via Casilina, 506, tel. 273207) L. 1000
Il ladrone con E. Montesano - Drammatico

EDEN (p. Cola di Rienzo, 74, tel. 380188) L. 1800
1941, allarme a Hollywood con J. Belushy - Avventuroso

EMBASSY (via Stoppani, 7, tel. 870245) L. 3000
L'assassinio di un allibratore cinese con B. Gazzara - Drammatico - VM 18
(16 15-22,30)

EMPIRE (v.le R. Margherita, 29, tel. 857719) L. 3500
Tom Horn con S. Mc Queen - Avventuroso
(16-22,30)

ETOILE (p.za in Lucina, 41, tel. 6797556) L. 3500
Kramer contro Kramer con D. Hoffman - Senti-

ETRURIA (via Cassia, 1672, tel. 6991079) L. 1300
Baltimora Bullet con J. Coburn - Satirico

EURCINE (via Liszt, 32, tel. 5910986) L. 2500
Macabro con L. Bava - Horror
(16,30-22,30)

EUROPA (c. d'Italia, 107, tel. 865736) L. 2500
Braccio di Ferro spaccatutto
(16,30-22,30)

FIAMMA (via Bissolati, 47, tel. 4751100) L. 3000
La città delle donne di F. Fellini Drammatico VM 14
(16-22,30)

FIAMMETTA (via S. N. Da Tolentino, 3, telefono 4750464) L. 2500
L'assassinio di un allibratore cinese con B. Gazzarra Drammatico VM 18
(16,40-22,30)

GARDEN (v. Trastevere, 246, tel. 582848) L. 2000
Chiuso per restauro

GIARDINO (p.zza Vulture, tel. 894946 L. 2000
Furore erotico
(16-22)

GIOIELLO (v. Nomentana, 43, tel. 864149) L. 3000
Lulù con A. Bennent - Drammatico - VM 18
(16,30-22,30)

GOLDEN (via Taranto, 36, tel. 755002) L. 2000
Il lenzuolo viola con A. Garfunkel - Drammatico - VM 18
(16-22,30)

GREGORY (via Gregorio VII, 180, tel. 6380600) L. 2500
Braccio di Ferro spaccatutto
(16,30-22,30)

HOLIDAY (l.go B. Marcello, tel. 858326) L. 3000
Kramer contro Kramer con D. Hoffman - Sentimentale
(16,30-22,30)

INDUNO (via G. Induno, 1, tel. 582495) L. 2000
Chiuso per restauro

KING (via Fogliano, 37, tel. 8319541) L. 2500
Di che segno sei? con A. Sordi - Comico - VM 14
(16,45-22,30)

LE GINESTRE (Casalpalocco, tel. 6093638) L. 2500
Sono fotogenico con R. Pozzetto - Satirico - VM 14
(16,30-22,30)

MAESTOSO (via Appia Nuova, 176, tel. 786086) L. 3000
Bruce Lee supercampione
(16,30-22,30)

MAJESTIC SEXY CINE (via SS. Apostoli, 20, tel. 6794908) L. 2500
Chiuso per restauro

MERCURY (v. P. Castello, 44, tel. 6561767) L. 1500
Sex vibration
(16-22,30)

METRO DRIVE IN (via C. Colombo km. 21, telefono 6090243) L. 1500
Il laureato con A. Bancroft - Sentimentale
(21-23,15)

METROPOLITAN (via del Corso, 7, tel. 6789400) L. 3500
La caduta degli dei con J. Thulin - Drammatico VM 18
(16,15-22,30)

MODERNETTA (p.za Repubblica, 44, tel. 460285) L. 2500
I super porno follocrati
(16,20-22,30)

MODERNO (p. Repubblica 44, tel. 460285) L. 2500
Mangiati vivi con J. Agren - Drammatico - VM 18
(16,20-22,30)

NEW YORK (v. delle Cave 36, tel. 780271) L. 2500
Qua la mano con A. Celentano - E. Montesano Satirico
(15,30-22,30)

NIAGARA (via P. Matti, 16, tel. 6273247) L. 1500
Super rapina a Milano
(16-22,30)

N.I.R. (via B.V. Carmelo, tel. 5982296) L. 2000
Dimmi quello che vuoi con A. Mac Graw - Satirico
(16-22,30)

NUOVO STAR (via M. Amari, 18, tel. 789242) L. 1500
S.O.S. Titanic con D. Jassen - Drammatico
(16-22,30)

OLIMPICO (p.za G. da Fabriano, 17, tel. 3962635) L. 1500
Ore 21 balletto

PALAZZO (p.za dei Sanniti, 9, tel. 4956631) L. 1500
Chiuso

PARIS (via Magna Grecia, 112, tel. 754368) L. 2500
Agente 007 l'uomo dalla pistola d'oro con R. Moore - Avventuroso
(16-22,30)

PASQUINO (v.lo del Piede, 19, tel. 5803622) L. 1200
Fiddler on the Roof (Violiniste sul tetto) con Topol - Musicale
(16-19-22)

QUATTRO FONTANE (via Q. Fontane, 23, telefono 480119) L. 3000
Un uomo da marciapiede con D. Hoffman - Drammatico VM 18
(16 22,30)

QUIRINALE (via Nazionale, tel. 462653) L. 3000
Lenny con D. Hoffman - Drammatico - VM 18
(16-22,30)

QUIRINETTA (via M. Minghetti, 4, tel. 6790012) L. 2500
Salto nel vuoto con M. Bellocchio - Drammatico
(16-22,30)

RADIO CITY (via XX Settembre, 96, tel. 464103) L. 2000
Qualcuno volò sul nido del cuculo con J. Nicholson - Drammatico - VM 14
(16,30-22,30)

REALE (p.za Sonnino, 7, tel. 5810234) L. 2500
Il boia, la vittima, l'assassino
(16,30-22,30)

REX (corso Trieste, 113, tel. 864165) L. 1800
1941, allarme a Hollywood con J. Belushy - Avventuroso
(16-22,30)

RITZ (via Somalia, 109, tel. 837481) L. 2500
Il boia, la vittima, l'assassino
(16,30-22,30)

RIVOLI (via Lombardia, 23, tel. 460883) L. 3000
Quanto rompe mia moglie
(17-22,30)

ROUGE ET NOIRE (via Salaria, 31, tel. 864305) L. 3000
Tutti gli uomini del Presidente con R. Redford - Avventuroso
(16,30-22,30)
15,30-22,30)

ROYAL (via E. Filiberto, 175, tel. 7574549) L. 3000
Squadra volante, con T. Milian - Giallo
(16-22,30)

SAVOIA (via Bergamo, 21, tel. 865023) L. 2500
Apocalypse now con M. Brando - Drammatico VM 14
(16,50-22,30)

SISTINA (Via Sistina - Tel. 4756841)
White Pop « Jesus »
(solo tre spettacoli: 16,30 18,30 22,30)

SMERALDO (p.zza C. di Rienzo, tel. 351581) L. 1500
Un uomo una donna e una banca con D. Sutherland - Giallo

SUPERCINEMA (via Viminale, tel. 485498) L. 3000
L'incredibile Hulk con B. Bixby - Avventuroso
(16-22,30)

TIFFANY (via A. De Pretis, tel 462390) L. 2500
Hard love (Le porno adolescenti)
(16-22,30)

TREVI (via S Vincenzo, 9, tel 9789619) L. 2500
Prendi i soldi e scappa con W. Allen - Satirico
(17-22,30)

TRIOMPHE (p. Annibaliano, 8, tel. 8380003) L. 1800
La collina dei conigli di M. Rosen - Disegni anim.
(16-22,30)

ULISSE (via Tiburtina, 354, tel 4337444) L 1000
Il lupo e l'agnello con M. Serrault - Satirico

UNIVERSAL (via Bari, 18, tel. 856030) L. 2500
Qua la mano con A. Celentano, E. Montesano -

VERBANO (p.za Verbano, 5, tel. 851195) L. 1500
I viaggiatori della sera con U. Tognazzi - Satirico - VM 14

VIGNA CLARA (p.za S. Sacini, 22, tel. 3280359) L. 2500
L'incredibile Hulk con B. Bixby - Avventuroso
(16-22,30)

VITTORIA (p.za S.M. Liberatrice, tel. 571357) L. 2500
Squadra volante con T. Millan - Giallo
(16,30122,30)

Seconde visioni

ABADAM
Non pervenuto

ACILIA (tel 6030049)
Amori, vizi e depravazioni di Justine con M. Potter - Sentimentale - VM 18

ADAM
Non pervenuto

AFRICA D'ESSAI (v. Galla e Sidama, 18, telefono 8380718) L. 1000
Linea di sangue con A. Hepburn - Satirico

APOLLO (via Cairoli, 98, tel 7313300) L. 800
Il racket dei sequestri con S. Keack - Giallo - VM 18

ARIEL (via di Monteverde, 48, tel. 530521) L. 1000
Easy Rider con D. Hopper - Drammatico - VM 18

AUGUSTUS (c.so V Emanuele, 203, tel 655455) L. 1500
Due volte donna con A. Aimée - Drammatico

AURORA
Vedi teatri

BOITO (via Leoncavallo, 12-14, tel. 8310198) L. 1200
Gran Bollito con S. Winters - Drammatico - VM 14

BRISTOL (via Tuscolana, 950, tel. 7615424) L. 1000
Emanuelle bianca e nera

BROADWAY (via dei Narcisi, 24, tel. 2815740) L. 1200
Justine con R. Power - Drammatico - VM 18

CASSIO (via Cassia, 694) L. 1000
Interceptor con M. Gibson - Drammatico - VM 18

CLODIO (v Riboty 24, tel. 3595657) L. 1000
All American Boys con D. Christopher - Satirico

DEI PICCOLI (Villa Borghese) L. 500
Il lungo addio con E. Gould - Giallo - VM 14

DORIA (via A Doria 52, tel 317400) L. 1000
Il cavaliere elettrico con R. Redford - Sentimentale

ELDORADO (v.le dell'Esercito 38 tel. 5010652)
Toro e vergine incontri ravvicinati

ESPERIA (piazza Sonnino 37 tel. 582884) L. 1500
La terrazza di E. Scola - Satirico

ESPERO L. 1 500
Sergente Pepper's

FARNESE D'ESSAI (piazza Campo dei Fiori 56)
La merlettaia con J. Huppert - Drammatico

HARLEM (v dei Labaro 64, tel. 6910844) L. 900
Paris Scandale

HOLLYWOOD (via del Pigneto 108, tel. 290851) L. 1000
Dracula con F. Langella - Drammatico

JOLLY (via L Lombarda 4, tel. 422898) L. 1000
Furore erotico

MADISON (via G. Chiabrera, 121, tel. 5126926) L. 1000
Un sacco bello con C. Verdone - Satirico

MISSOURI (via Bombelli 24, tel 5562344) L. 1200
Piedone d'Egitto con B. Spencer - C

MONDIALCINE (via del Trullo 330, tel. 5230790) L. 1000
Il ladrone con E. Montesano - Drammatico

MOULIN ROUGE (V.O.M. Corbino 23, t. 5562350) L. 1200
Il ladrone con E. Montesano - Drammatico

NOVOCINE D'ESSAI (via Card. Merry del Val 14, tel. 5816235) L. 700 fer. L. 800 festivi
Arancia meccanica con M. Mc Dowell - Drammatico - VM 18

NUOVO (via Ascianghi 10, tel. 588116) L. 900
Le depravate del piacere

ODEON (p.zza d Repubblica 4, tel. 464760) L. 800
Le porno detenute

PALLADIUM (piazza B Romano 11, tel. 5110203) L. 800
Blue erotik movie

PLANETARIO (via G. Romita 83, tel. 4759998) L. 1000
Moliere con A. Muouchkine - Drammatico

PRIMA PORTA (piazza Saxe Rubra 12-13, telefono 6910136) L. 800
L'amico sconosciuto con E. Gould - Giallo

RIALTO (via IV Novembre 156, tel. 6790763) L. 1000
Dieci con D. Moore - Satirico - VM 14

RUBINO D'ESSAI (via S. Saba 24, tel. 570827) L. 900
Led Zeppelin - Musicale

SALA UMBERTO (v d Mercede 50, tel. 6794753) L 900
Ogni nudità sarà proibita con D. Gloria - Drammatico - VM 18

SPLENDID (v Pier delle Vigne 4, tel. 620205) L 1000
Purché si faccia con gusto

TRIANON
Il medico e la studentessa con G. Guida - Sexy - VM 18

Cinema-teatri

AMBRA JOVINELLI (p.zza G. Pepe, tel. 7313306) L. 1000
S. S. Il treno del piacere con M. Swinn - Drammatico - VM 18 e Rivista di spogliarello

VOLTURNO (via Volturno 37, tel 471557) L. 1000
Odissea erotica e Rivista di spogliarello

Ostia

SISTO (via dei Romagnoli, tel. 6610705) L. 2000
1941 allarme a Hollywood con J. Belushy - Avventuroso
(16-22,30)

CUCCIOLO (via dei Pellottini, telefono 6603186) L. 1000
Non pervenuto

SUPERGA (via Marina 44, tel 6696280) L. 2000
Meteor con S. Connery - Drammatico

Fiumicino

TRAIANO (tel. 6000775)
Stridulum con J. Huston - Drammatico - VM 14

Sale diocesane

BELLE ARTI
L'orsetto Panda e gli amici della foresta - D'animazione

CINEFIORELLI
Sindrome cinese con J. Lemmon - Drammatico

DELLE PROVINCE
Anonimo veneziano con T. Musante - Drammatico - VM 14

KURSAAL (Ex Panfilo)
Il malato immaginario con A. Sordi - Satirico

MONTE ZEBIO
Il prestanome con W. Allen - Satirico

NOMENTANO
Wehrmacht, I giorni dell'ira con R. Taylor - Avventuroso

ORIONE
Ore 18 Spettacolo di Balletti

TIBUR
Fellini otto e mezzo con M. Mastroianni - Drammatico

Editori Riuniti

BIOGRAFIE una nuova collana

Francine Mallet
George Sand

Traduzione di Angela Groppi e Rosa Giolitti
« Biografie », pp. 400, L. 9.000
Giornalista e scrittrice: una biografia che è un omaggio a una tra le donne più incomprese ma anche più amate e ammirate del secolo scorso.

Irving Stone
LONDON.
L'avventura di uno scrittore

Traduzione di Maria Jatosti Memmo
« Biografie », pp. 300, L. 6.800
Un'avventura nell'avventura dello scrittore più popolare d'America. Una biografia che fa luce su aspetti ed episodi della vita di London fino ad oggi trascurati o sconosciuti.

PROPOSTE PER VACANZE E TURISMO

Unità vacanze
ROMA
Via dei Taurini 19
Tel. 49.50.141

L'inchiesta penale sullo scandalo-calcio fa riaprire il portone di Regina Coeli

Manette ai polsi di Corti ed Esposti

Il PM Roselli non ha creduto alla versione dei due testi del «clan Trinca» su Pescara-Fiorentina – Anche Cruciani padre ha rischiato l'arresto – L'accusa è di falsa testimonianza

ROMA — Si è conclusa in modo clamoroso la «giornata della verità» su Pescara-Fiorentina, vissuta ieri al Palazzo di Giustizia di Roma. Manette ai polsi per Fabrizio Corti e Nando Esposti, i due del «clan-Trinca» che sostenevano a spada tratta l'esistenza della «combine» nella partita ad opera dei Cruciani, combine che avrebbe coinvolto il pescarese Negrisolo e il fiorentino Antognoni.

Il primo arresto, quello di Corti, è avvenuto verso le 15, l'altro verso le 20,45, dopo che Esposti, cognato di Trinca, era stato convocato al volo nella stanza del PM Roselli. Evidentemente il magistrato ha creduto in pieno alla versione fornita ieri dal «clan Cruciani» (ha ascoltato Massimo, suo fratello Stefano e suo padre Ferruccio) e si è convinto che gli altri mentivano, o perlomeno che tenessero per loro una parte importante della verità. Comunque sia, adesso Fabrizio Corti e Nando Esposti stanno riflettendo dietro le oscure mura di Regina Coeli, che è tornata così ad ospitare nuovi protagonisti di questa intricatissima vicenda calcistico-giudiziaria.

Ma procediamo per ordine: c'era molta attesa per l'interrogatorio di Fabrizio Corti, il supertestimone, che ai primi di maggio, ad una televisione privata prima e ai magistrati dopo, dichiarò che la partita era stata truccata da Massimo Cruciani e che Negrisolo e Antognoni erano i calciatori contattati dal «fruttarolo» per organizzare la combine. Accuse pesanti, condite da alcuni particolari, sempre raccontati da Corti, su presunti incontri fra il padre di Cruciani, Ferruccio, e il giocatore del Pescara Negrisolo sull'autostrada Roma-Pescara.

E in questi incontri, secondo il supertestimone, Ferruccio avrebbe una prima volta consegnato al giocatore abruzzese 6 milioni e 600 mila lire, mentre la seconda volta avrebbe ricevuto dalla stessa persona assegni per oltre 60 milioni. Quest'ultima, una cifra che Negrisolo avrebbe recuperato attraverso altri calciatori che Cruciani a suo tempo aveva contattato per combinare altre partite.

C'è anche la storia, tirata fuori dal clan Trinca, di alcuni assegni, strappati a metà, sui quali compariva la firma di Massimo Cruciani e le iniziali dei giocatori Giordano, Manfredonia e Wilson.

● CORTI e CRUCIANI nell'anticamera del giudice

Questi assegni, secondo Corti, Trinca ed Esposti, sarebbero stati usati da Ferruccio Cruciani per un tentativo di ricatto e di estorsione verso i giocatori in questione.

Di fronte a queste accuse Cruciani ha sempre negato la esistenza della «combine». Lo ha dichiarato al magistrato in un primo interrogatorio avvenuto verso metà maggio. Proprio per questo motivo il sostituto procuratore Roselli, ha deciso di dare una svolta al nuovo capitolo delle partite truccate. Per ieri aveva stabilito il confronto tra Corti e Cruciani.

Per cinque ore c'è stato, dunque, un susseguirsi di interrogatori, di confronti, di colpi di scena, fino ad arrivare, come del resto noi avevamo previsto nei giorni scorsi, agli arresti di Corti ed Esposti. Perché Corti ed Esposti hanno varcato il portone di Regina Coeli? L'accusa che gli è stata contestata è di violazione dell'articolo 372 del codice penale, cioè quella di falsa testimonianza. Praticamente Corti ed Esposti hanno ripetuto al magistrato la loro versione dei fatti, ma tale versione non è stata documentata da prove concrete, cosa che ha fatto scattare la molla dell'arresto.

Lo stesso Roselli, al termine del secondo colloquio con Corti ha spiegato la sua drastica decisione: *«Questo signore è l'unica fonte di notizie di questo caso. Soltanto lui può offrirci delucidazioni, ma non vuol parlare...»*. Con questa puntualizzazione il magistrato ha voluto sottolineare che tutto quello che Corti ed Esposti hanno raccontato non è altro che il frutto di cose sentite dire da altre persone. Vediamo un pochino come sono andate le cose in questa lunga giornata al tribunale romano.

Ore 12: Dopo l'interrogatorio a Stefano Cruciani è stata la volta di suo fratello Massimo, che al magistrato ha detto di non sapere nulla su Pescara-Fiorentina e Palermo-Bari. Ha confermato di conoscere Negrisolo, suo caro amico, ma ha anche aggiunto di non averlo mai coinvolto in questa storia. Ripete inoltre di non conoscere e di non aver mai contattato Antognoni e Menicucci.

Ore 12,30: entra Corti. Anche lui ripete le stesse cose. Passa quasi un'ora quando alle 12,35 improvvisamente compaiono i carabinieri lungo il corridoio del terzo piano. Uno reca con se le manette. Si pensa subito che il magistrato abbia creduto alla versione di Cruciani. Esce Corti scortato dai carabinieri. Viene fatto accomodare su una panca davanti all'ufficio.

Ore 13.40: viene convocato Ferruccio Cruciani. Si trattiene per mezz'ora nello studio di Roselli, che al termine del colloquio lo invita a trattenersi. Per non farlo entrare in contatto con gli altri testimoni ed inquinare le prove Ferruccio Cruciani viene mandato al 5. piano, nella caserma dei carabinieri.

Ore 14.45: dopo una pausa riprendono i lavori e torna dentro Fabrizio Corti. Si trattiene soltanto un quarto d'ora. Esce questa volta dall'ufficio con le manette ai polsi. Lascerà il tribunale verso le 17 per essere condotto a Regina Coeli. Corti informa, mentre lascia il tribunale, che ha scelto come difensore Goffredo Giorgi.

Ore 15.15: anche Massimo Cruciani viene riascoltato. Non ci sono altre novità.

Ore 16.15. Roselli decide di spiccare nuovi mandati di comparizione per Nando Esposti, cognato di Trinca, che nel suo precedente interrogatorio su Pescara-Fiorentina avalìò la tesi di Corti: è convocato anche Michele Plastino, conduttore della trasmissione sportiva di una tv privata, dove Corti e Esposti tirarono fuori questo nuovo caso.

Ore 17.30: arrivano al Tribunale le persone convocate dal sostituto procuratore Roselli. Arriva anche il suo collega dott. Monsurrò. Per primo viene ascoltato Michele Plastino, per oltre un'ora e 20. Plastino è stato chiamato in causa da Cruciani che avrebbe riferito che, non più di venti giorni fa, lo aveva invitato ad andare alla sua televisione per fare una dichiarazione per scagionare qualcuno dei giocatori coinvolti nello scandalo.

Ore 19.18: Roselli, dopo un breve colloquio col collega Monsurrò, convoca Michele Plastino e Cruciani, mentre Esposti va nell'ufficio di Monsurrò. Il confronto dura circa una ventina di minuti. Esce soltanto Plastino. Appare stravolto dall'emozione. Roselli continua nella serie di confronti e questa volta mette di fronte Trinca e Cruciani, i due big dello scandalo.

Ore 19,40: escono entrambi dal confronto. Cominciano a trapelare le prime notizie. Pare che i magistrati siano orientati a credere alle deposizioni di Cruciani. Trinca in questo confronto ha confermato la tesi del suo amico Fabrizio Corti, mentre Cruciani ha sempre risposto di non sapere nulla delle partite Pescara-Fiorentina e Palermo-Bari.

Ore 20.18: è di nuovo la volta di Ferruccio Cruciani. Cruciani esce quasi subito dopo un quarto d'ora. E' sorridente. Probabilmente i magistrati gli hanno creduto. Cruciani ci dice comunque di essere stato riconvocato, come testimone, oggi per le ore 16.

Ore 20.30: Esposti continua a rimanere nell'ufficio di Monsurrò che esce e va nella stanza di Roselli. Breve scambio di battute con Esposti che ci dice subito che per lui non c'è niente da fare. Sul tavolo del sostituto procuratore è pronto il verbale di arresto per reticenza e falsa testimonianza. La stessa imputazione di Corti.

Ore 20.30: Trinca viene nuovamente chiamato come testimone nella stanza di Roselli, nella quale si trova anche Monsurrò. Corrono voci strane: forse anche Trinca potrebbe rischiare l'arresto. Invece l'oste esce senza manette. Anche per lui oggi c'è un replay alle 17.

Ore 20,45: il tenente della Finanza Morera va nello studio di Monsurrò e invita Esposti a spostarsi nello studio di Roselli dove continua a trattenersi Monsurrò. Dieci minuti dopo il cognato di Alvaro Trinca esce con le manette ai polsi.

OGGI: questa mattina Monsurrò interrogherà Chiodi su Bologna-Juve, mentre Ferrari Ciboldi dell'ufficio inchieste ascolterà Trinca.

Paolo Caprio

Stasera al Palaeur di Roma ultimo collaudo per Mattioli

Rocky demolirà Rodriguez pensando a Maurice Hope

In cartellone anche Carlos Santos, Cirelli e Nino La Rocca — A Firenze la sfida fra Siddu e Pizzo per il titolo italiano dei superpiuma

Gli inglesi si vantano di poter mandare nel ring i più forti «prize-fighters» d'Europa se non proprio del mondo. Dispongono, difatti di tre «cinture» mondiali che appartengono al londinese Alan Minter nei medi, a Maurice Hope di Antigua, Piccole Antille, nelle «154 libbre» W.B.C. ed allo scozzese Jim Watt, per i leggeri pure del «World Boxing Council». Il caso vuole che Alan Minter, anni 29 tra poco, Maurice Hope, anni 29 il prossimo dicembre e Jim Watt, anni 32 il 18 luglio, sono dei «southpaws» dei Mancini. In guardia normale lavorano invece i quattro britannici campioni d'Europa, ossia il massimo John Louis Gardner, il medio Kevire Finnegan, il gallo John Owen e il mosca Charlye Magri.

Il «boxing» professionistico inglese deve il suo florido momento anche al suo ben organizzato e sviluppato dilettantismo del tutto staccato dal mondo dei «prize-fighters» come dirigenti, arbitri e federazione, inoltre alla possibilità di affidarsi a molti sudditi del «Commonwealth» diciamo dei territori d'Oltre Oceano, Bahamas, Honduras, Indie occidentali. Inoltre oltre Manica lavorano impresari professionisti di prim'ordine, da Mickey Duff ad Harry Levene e Mike Barret, in grado di presentare, a Londra, persino tre «meeting» nella medesima serata. I loro prossimi programmi sono, poi, grandiosi. Il 7 giugno a Glasgow la città natale di Jim Watt, Mike Barrett e Mickey Duff presenteranno nello «Ibrox Park», il campo da gioco dei «Rangers», il mondiale dei leggeri «W.B.C.». Grazie ad una T.V. americana, il campione Jim Watt avrà un milione di dollari e il suo sfidante 300 mila. Lo sfidante dovrebbe essere Howard Davis Jr di Glen Cove, New York, oppure Alexis Arguello del Nicaragua, campione mondiale delle «130 libbre» per il W.B.C. che intende salire di categoria.

Il 28 giugno, a Londra Mickey Duff allestirà la rivincita tra Minter e Vito Antuofermo, valida per il titolo mondiale dei medi e nella medesima serata il nostro Giovanni Camputaro dovrebbe battersi con Charlie Magri per il campionato europeo dei mosca. Il 12 luglio, ancora a Londra, altra rivincita mondiale tra Maurice Hope e Rocky Mattioli dato che sarà in gioco la «cintura» dei medi-juniores. Come si vede è dunque l'Italia pugilistica, pur in grave crisi in campo professionistico e dilettantistico, che tenterà di scalfire la potenza inglese. I nostri migliori campioni sono Vito Antuofermo e Rocky Mattioli nati in Italia ma diventati guerrieri del ring il primo negli Stati Uniti e l'altro in Australia. Per la verità quando l'abruzzese Mattioli giunse a Milano nel maggio del 1975, era una rozza forza della natura pur avendo vinto, in precedenza, il titolo australiano dei welters. Nella palestra Doria sotto la paziente direzione del maestro Tazzi e con i consigli del manager Umberto Branchini, Rocky si è raffinato e perfezionato nella scherma come nei colpi che oggi sono fulminei precisi, dinamitardi in particolare il sinistro. Adesso Rocky Mattioli è un campione autentico. Lo dimostrerà a Londra davanti a Maurice Hope pure lui «fighter» di prim'ordine.

Stanotte, nel «Palazzone» di Roma, l'abruzzese di Ripa Teatina sosterrà l'ultimo collaudo prima dell'avventura oltre Manica. Nelle corde troverà Rafael Rodriguez di Minneapolis, Minnesota, un coriaceo «154 libbre» di origine messicana dotato di spirito battagliero, di stoicismo, di «mestiere» che gli hanno permesso di perdere per verdetto, contro tipi come Ray Sugar, Leonard e Tony Chiavenni, come Hedgemon Lewis e Harold Wston come Pete Ranzany, Bruce Curry e Clyde Gray la vecchia tigre canadese. Naturalmente Rodriguez ha perso anche contro pugili meno quotati come Billy Goodwin per K.O. e Aundra Love ai punti, in compenso è riuscito a battere Chuck Wilburn, De Denny Moyer, «Chuco» Jessie Garcia, Angel «Robinson», Garcia e Jerry Cheatham, dell'Arizona che il W.B.C. mette all'undicesimo posto nella graduatoria mondiale dei medi juniores subito dopo lo jugoslavo Marijan Benes campione d'Europa e prossimo avversario di Ayub Kalule. Insomma per Rocky Mattioli potrebbe trattarsi, stasera, di un lavoro più lungo ed impegnativo degli ultimi sostenuti a Milano, Roma, Bologna, e Pordenone anche se era preferibile un «southpaw» al posto di Rafael Rodriguez.

E' vero che Rocky, in palestra, si allena contro Matteo Salvemini e il portoricano Carlos Santos che sono mancini, ma il «training» è una cosa e il combattimento un'altra del tutto diversa. Sul cartellone romano, preparato da Rodolfo Sabbatini e Renzo Spanoli, ci sarà pure Carlos Santos opposto allo zairese Celestin Knaunda che vive nel Lussemburgo. Il rapido e spettacolare Carlos Santos è una novità per i romani. Invece il canadese Lencelot Iniies, un «class D», collauderà il peso medio Nicola Cirelli mentre per il vivace Mino La Rocca è stato scelto Larry Mc Call un «class D» di Cincinnati, Ohio.

Sempre stasera, ma a Firenze il «puncher» ambrosiano Aristide Pizzo, campione d'Italia delle «130 libbre» subirà l'assalto del sardo Franco Siddu. Dovrebbe uscirne un combattimento attraente.

Giuseppe Signori

Il cartellone di Roma

LEGGERI-JR (8 riprese): Michele D'Amato - Natale Caredda; WELTERS (8 riprese): Salvatore Cascio - Luciano Navarra; WELTERS (8 riprese): Nino La Rocca-Larry Mc Call; MEDI-JR (8 riprese): Carlos Santos - Celestino Kanynda; MEDI-JR: Rocky Mattioli - Rafael Rodriguez; MEDI (8 riprese): Nicola Cirelli - Lancelot Innes.

Oggi prove del G.P. di Spagn

«Problema-gomme» per la Ferrari Speranze per l'Alfa

Clima rovente per le ammende inflitte dalla FISA ai piloti — Le colpe di Ecclestone

Oggi cominceranno al Jarama le prove ufficiali del G. P. di Spagna, settimo atto del mondiale di F 1, che si correrà domenica. Com'è ormai consuetudine, le acque sono agitate per via della «guerra» fra Bernie Ecclestone, presidente FOCA (Associazione costruttori), e Jean Marie Balestre, presidente FISA (Federazione internazionale). Stavolta la situazione sembra presentarsi peggio del solito perché sulla maggior parte dei piloti pende la minaccia di non poter partecipare alla gara.

In sintesi la storia è questa. Prima a Zolder e poi a Montecarlo parecchi corridori, in totale 18, non si sono presentati, come prescrive il regolamento, alle riunioni con i direttori di corsa. A questi corridori sono state inflitte ammende varianti da un milione e 700 mila lire a 2 milioni e 700 mila lire, che devono essere pagate entro le dieci di stamane: in caso contrario saranno squalificati. Va subito precisato che questa situazione è stata voluta da Ecclestone e che tra gli «imputati» non figurano i piloti della Ferrari, dell'Alfa Romeo e della Renault, che si sono presentati regolarmente alle riunioni prima delle due gare.

I motivi per cui il «padrino» ha spinto i piloti a questa insubordinazione, promettendo, almeno così si dice, di pagare eventualmente le ammende con i fondi della FOCA, sono i soliti: mostrare che nella F 1 chi comanda sono i padroni delle macchine e i piloti e non l'autorità sportiva. Ma questo signore, indubbiamente abile, e a cui va pure qualche merito, non ha forse capito che i tempi stanno cambiando e che la corda che egli continua a tirare un giorno o l'altro potrebbe rompersi. Il signor Balestre ha anch'egli dei torti ma rappresenta il potere l gittimo, quel potere che pe tanto tempo ha latitato e ch ora, finalmente, sia pure co modi non sempre condivid bili, comincia a fare la pr pria parte.

Come finirà il braccio ferro del Jarama e facile pr vederlo: si troverà il soli compromesso per salvare c pra e cavoli, e però il pote di Ecclestone potrebbe uscirn ulteriormente indebolito. I tanto, come si è accennat le tre maggiori Case del F. 1 sembra abbiano preso distanze facendo partecipa i propri piloti alle riunio e non crediamo siano disp ste a lasciare che i soldi del FOCA, di cui fanno part vengano spesi per simili c pricci. E poi è chiaro che ne sun costruttore serio sarebb disposto ad accettare che massimo campionato uscis dall'ambito sportivo per d ventare, come forse si pr pone Ecclestone, un «circo vero e proprio.

Quanto alla gara che, c me si è detto, finirà per sve gersi regolarmente, la situ zione non si presenta molt diversa da quella della vigil di Montecarlo. Ligier e Wi liams appaiono le più in fo ma, ma anche Brabham e Alfa Romeo vanno messe fr le favorite. Inoltre quasi sic ramente si rifaranno vive Renault turbo, sempreché d spongano di gomme valid Lo stesso problema ha la Fe rari, che a Montecarlo è st ta messa in grave difficol proprio dai pneumatici. P il resto le vetture di Mar nello, anche se non sembrar complessivamente in con zioni ottimali, su un circui «lento» come quello spagno potrebbero essere agevola in accelerazione dalla potenz dei loro motori.

A proposito di gomme e da aggiungere che, salta l'accordo Michelin - Goodyea al Jarama si tornerà all'«a tico», anche se la fabbri francese dice che non forni pneumatici da tempo. A d nunciare il «gentlemen agreement» esistente fra due Case sono stati i fra cesi, che hanno così reagi alle accuse di aver violat gli accordi mossigli dal Goodyear a Montecarlo. Ta accuse, che si riferivano particolare alla vettura usat in prova da Villeneuve, no sono state ritenute fonda dalla commissione sportiv monegasca, che ha infatti r spinto il reclamo della societ americana.

Intanto per la corsa di d menica l'Olivetti annunci ulteriori perfezionamenti già sofisticatissimo elabor tore che fornisce i dati sull svolgimento delle prove della gara. Speriamo che a che la TV (Rete 2, ore 15.5 sappia sfruttare al meglio informazioni di cui può og disporre.

Giuseppe Cervett

Comunicato ARCI sui referendum

La Direzione nazionale dell'Arci si è riunita, per esaminare la situazione in relazione alla promozione dei referendum. A conclusione ha emesso il seguente comunicato:

«La Direzione nazionale dell'Arci, sottolinea il grande valore unitario e democratico dell'Associazione ed il suo peculiare ruolo di soggetto politico e ribadisce la posizione già a suo tempo espressa sul valore costituzionale e democratico dell'istituto del referendum come strumento di espressione diretta della volontà popolare.

«Ritiene strumentale l'uso che l'istituto medesimo hanno fatto i promotori degli attuali dieci referendum appellandosi alla emotività anziché alla razionalità e proponendoli come strumenti alternativi anziché integrativi degli altri istituti democratici.

«La Direzione nazionale dell'Arci conferma la piena libertà di scelta per i propri associati riservando alla Associazione il diritto di esprimersi sul merito delle singole proposte referendarie attuando le opportune iniziative politiche.

«Sul referendum per l'abrogazione degli articoli di legge che regolano l'esercizio venatorio, ritiene che l'abolizione non serve, in quanto semplicistica e pericolosa, perché non affronta e non risolve tutta la complessità della materia.

«L'Arci si è impegnata e si impegna in uno sforzo creativo e propositivo attraverso l'azione della lega dell'Ambiente, dell'Arci-pesca e dell'Arci-caccia con una pratica di confronto con naturalisti, scienziati, ricercatori, forze politiche e sociali, per rendere pienamente compatibile la caccia con la salvaguardia della natura, e per giungere a formulare proposte di modifica della legge n. 968 tali da fare dell'esercizio venatorio un fattore del riequilibrio ambientale e del controllo faunistico nell'interesse della collettività.

«La Direzione nazionale dell'Arci, valutando positivamente l'azione culturale dell'Arci-caccia chiama le proprie organizzazioni territoriali ad un forte e responsabile impegno per rafforzare l'Arci-caccia e conquistare, su questa linea, un più largo consenso di massa».

Dal supercorso di Coverciano escono 33 nuovi allenatori

Dalla nostra redazione

FIRENZE (L. C.) — Con una simpatica cerimonia, svoltasi nell'sul magna del Centro Tecnico Federale di Coverciano, si è concluso ier il quarto superconcorso organizzato dal settore tecnico della Federca cio. I 33 partecipanti (20 hanno scelto la specializzazione di allen tore di 1. categoria, gli altri 13 di istruttore di giovani calciatori hanno ricevuto dal vice-presidente della FIGC Ugo Cestani, che sost tuiva il presidente Franchi ancora in convalescenza, un diploma all'unanimità hanno deciso di consegnarne uno ad honorem a Ital Allodi, ideatore e direttore del corso oltre che del Centro Tecnic

Alla cerimonia erano presenti oltre ai vari docenti il president dell'associazione allenatori Zani. La maggioranza dei partecipanti « Superconcorso » hanno già trovato una ben precisa collocazione (all diamo agli istruttori di giovani calciatori). Gli altri hanno già ric vuto delle buone offerte.

I laureandi allenatori di 1. categoria sono: Ansaloni, Been, Bolch Bravi, Bui, Dancva, Domenghini, Ferrari, Giorgi, Leonardi, Lojacono Losi, Milan, Mujesan, Pasinato, Robotti, Soldo, Tobia, Tomeazzi, Vier Gli istruttori di giovani calciatori sono: Aldi, Ardemagni, Ciagiuni De Sisti, Facco, Liguori, Lombardo, Novelli, Pereni, Pezzotti, Regonesi Reginato, Tamborini.

l. c

Mentre Bearzot verifica Tardelli e insiste con Zac libero

A Pollone ora si parla di mercato

Varie ipotesi in ballo: in vista gli scambi fra Vullo e Maldera e fra Zoff e Galli? - Gli azzurri giudicano gli avversari europei

Dal nostro inviato

BIELLA — *Enzo Bearzot ha fatto svolgere ieri l'ultimo collaudo in partita sul terreno del «Lamarmora» (due tempi di un'ora) prima della gara di domenica a Como, al «Sinigallia», contro la «sperimentale» ungherese.*

Al commissario tecnico della nazionale interessava vedere Tardelli che sabato scorso non aveva partecipato alla prima uscita della squadra e ha ancora voluto insistere su Zaccarelli «libero», il quale, contrariamente ad alcune notizie, ieri sera non si è incontrato con Beppe Bonetto per definire la sua posizione nel Torino (Zaccarelli insiste col non voler giocare «libero») anche perché ieri Bonetto era a Firenze e oggi si trasferisce a Milano (e questa è la notizia vera).

Domani scadono i termini per trattare i «22» della nazionale e il Torino sta portando a termine la trattativa col Milan per appropriarsi di Maldera: in cambio il Torino darebbe Vullo e un certo numero di milioni oppure Vullo e un paio di giovani. Potrebbe essere il colpo più grosso di questa prima fase, visto che molti assi sono congelati in attesa della CAF e della magistratura ordinaria.

A Pollone ieri mattina nessuno sapeva di Maldera e forse solo Graziani era al corrente di questi contatti (si tenga conto che Graziani e Maldera sono amici da tanto tempo e si era persino detto che due anni orsono era stato Maldera a «montare» Graziani per farlo dirottare al Milan) per cui i cronisti sono stati impegnati a parlare del possibile scambio tra Zoff e Galli. Queste sono state le due risposte.

Galli: «Non credo a questa notizia perché ho parlato recentemente con il presidente e mi ha assicurato che mi vogliono riconfermare e che intendono rafforzare la Fiorentina con un paio di uomini e giocare per lo scudetto».

Zoff: «Io faccio il portiere e spetta a quelli della Juventus giudicare se sono ancora in grado di giocare o meno. Sono un professionista sempre pronto a fare il suo dovere. Non è un mio problema».

Esaurito (si fa per dire) il problema della compravendita, ecco la notizia che su Bettega e Zoff la Finanza starebbe facendo degli accertamenti fiscali. Potrebbe essere un «giallo» e invece si tratta di un'indagine di campione... sui campioni e i preposti si sono già recati alla Juventus per conoscere gli emolumenti dei due atleti. Niente di speciale, perché l'indagine si muove come quella sui medici e sugli avvocati, ma a Pollone ogni cosa «fa brodo» e così i giocatori devono accettare ogni giorno questo puntuale fuoco di fila su tutto e su niente. E non è certo Zoff a lamentarsi, lui che si ritiene uno dei maggiori contribuenti delle tre Venezie; e infatti dice: «Non ho niente da nascondere». *Con toni altrettanto distaccati si comporta Bettega che ha però uno scatto di ribellione quando aggiunge che* «altri sport sarebbero da controllare e di cui si parla molto meno del calcio, sempre sotto il torchio».

Si è parlato anche della finale della Coppa dei Campioni che la carovana azzurra ha seguito alla televisione e l'impressione generale è che il Nottingham abbia vinto adottando il catenaccio all'italiana e dal Nottingham all'Inghilterra (il «Comunale» di Torino ha già fatto l'«esaurito» per il 15 giugno) il passo è stato breve. Malgrado una certa ammirazione per il calcio inglese (sempre uguale, però, dicono i nostri) nessuno dei 22 vede l'Inghilterra nella finalissima dell'Olimpico. Sono in molti a considerarla tra le quattro prime, ma la squadra di Ron Greenwood, a parere di tanti, avvertirà troppo l'assenza di Francis più che l'Italia quella di Paolo Rossi.

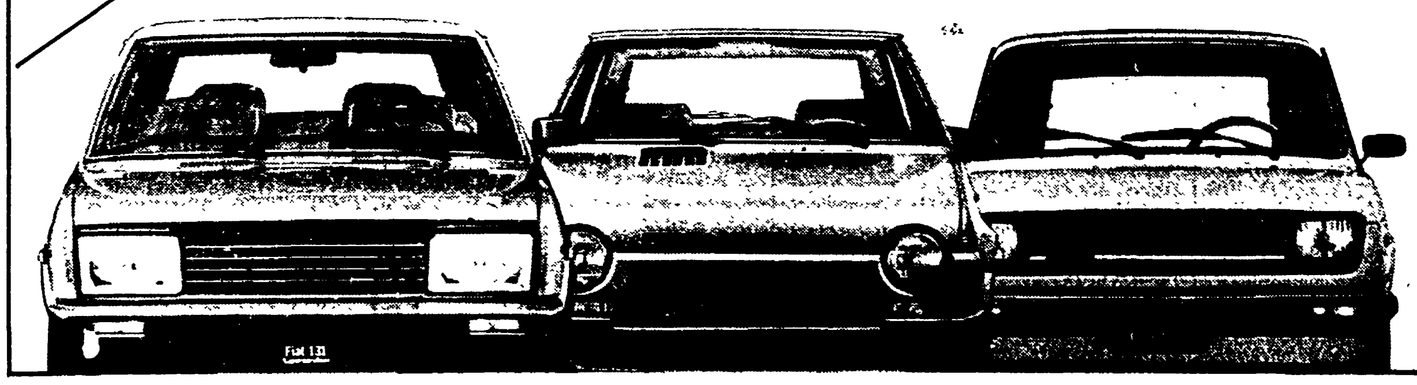
Dopo il discorso iniziato ieri da Zoff, in campo da parte dei giocatori è sembrato probante l'esempio di Amburgo-Nottingham, visto che di entrate dure ce ne sono state più di una e i protagonisti non si sono lamentati più di tanto, ma su questo tema la maggior parte degli azzurri ha preferito glissare.

Nel galoppo degli azzurri la squadra tipo che s'è schierata nel primo tempo ha vinto contro gli allenatori per 4 a 0 con tre reti di Graziani e una di Causio. Nella ripresa la squadra dei «doppioni» ha vinto per 7 a 0 con tre reti di Altobelli, due di Pruzzo, una di Maldera e una di Zaccarelli

Nello Paci

operazione vacanze

Con SAVA compri oggi il modello Fiat che vuoi.
A pagarlo ci penserai dopo le vacanze.



Prima rata dopo 3 mesi.
Minima quota contanti.
Massima elasticità nella rateazione.
Tasso d'interesse conveniente.

Sava. Vendite rateali oggi più convenienti che mai.

Informazioni presso Succursali e Concessionarie Fiat. FIAT

Il Giro arriva a Barletta pesto e di malumore per le tante cadute

Saronni torna a vincere: e quattro!

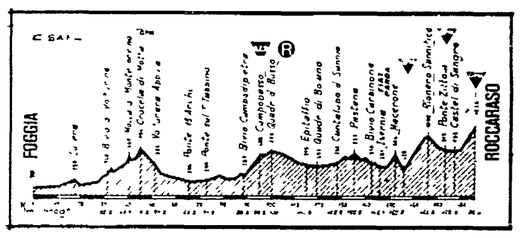
Il francese Bertin e Montanelli battuti allo sprint — L'imprudenza degli spettatori arreca gravi danni ai corridori, vittime di paurosi capitomboli — La classifica rimane immutata — La tappa di oggi arriva a Roccaraso

E adesso in montagna a sciogliere l'enigma

Dal nostro inviato

BARLETTA — *Roberto Visentini arriva a Barletta con una maglia rosa che avverte ancora i brividi di chi l'indossa. Siccome la maglia è soltanto sporca e senza strappi, si ha la conferma che, dal groviglio di uomini e biciclette di Bisceglie, il bresciano s'è rialzato senza danni. Unico dei quaranta corridori finiti a terra che abbisogna di un controllo è Giovanni Mantovani. Le radiografie parlano di contusioni all'emitorace sinistro, all'anca destra e ad un malleolo. E in queste condizioni Mantovani ha disputato la volata ottenendo soltanto la quinta moneta, ma dimostrando di avere un eccezionale temperamento.*

Dunque, Visentini se l'è vista brutta in prossimità del traguardo e un po' tutti ci siamo spaventati. Davanti, come riferiamo nelle note di cronaca, Hinault, Moser, Saronni, Contini, Battaglin e compagnia non hanno incrociato i ferri, anzi hanno tirato i remi per non infierire, e tutto è tornato alla normalità dopo pochi minuti. Bene. Se Visentini dovesse proprio abdicare che ciò avvenga sul terreno di lotta e non della sfortuna, vi pare?



● Oggi grande «cavalcata» da Foggia a Roccaraso: 186 chilometri, un percorso tormentato e la promessa di una grossa battaglia che potrebbe lasciare il segno nella classifica. Dopo i dislivelli di Crocella, di Motta, del Macerone e di Rionero Sannitico la tappa affronterà la conclusione in salita a «quota 1.236»

● ROBERTO VISENTINI

Appunto oggi, sarà un giorno di battaglia. La cima di Roccaraso dovrebbe ripercuotersi sulla classifica anche se non è una delle vette più alte del Giro. Si tratta di una salita lunga sette chilometri e con pendenze che vanno dal 6,30 al 10 per cento, ma lassù arriveremo dopo un viaggio tormentato da precedenti dislivelli, perciò ci aspettiamo una bella lotta e una bella selezione. Se ciò non fosse vorrà dire che uno avrà avuto paura dell'altro.

Potremmo capire la prudenza di Visentini che deve misurare le energie per difendere il primato fin dove gli sarà possibile, ma per i rivali di Hinault la parola d'ordine è unica: andare all'attacco con forza e determinazione, col coraggio degli audaci, e pazienza se in ultima analisi il francese non dovesse abbassare la cresta, se addirittura sarà lui a beneficiare della quattordicesima tappa. In tal caso, gli sconfitti avranno almeno lo onore delle armi.

Insomma, stamane partiremo con molti interrogativi. Resisterà Visentini, oppure avremo in Contini, il nuovo leader? E il piccolo Ruperez, lo scalatore spagnolo che misura un metro e sessantacinque centimetri e pesa sessanta chilogrammi? E Panizza? E Battaglin? Altri punti di domanda potremmo aggiungere poiché sono attesi alla prova pure Baronchelli, Knudsen, Moser, Beccia e Saronni. Sì, anche Beppe Saronni che ieri ha vinto a Barletta e che ha il dente avvelenato e una gran voglia di rifarsi.

Saronni sembra ormai tagliato fuori dalla disputa per il trionfo di Milano, però grande è il suo orgoglio, talmente grande da doverlo includere tra coloro che possono far pendere la bilancia da una parte o dall'altra. Mentre telefoniamo i colleghi francesi ci assicurano che oggi Hinault andrà all'assalto, quindi esistono le premesse per dettare da Roccaraso una cronaca piena di fosi elettrizzanti. Sicuramente l'aria di questa montagna accarezzerà il migliore in campo. A stasera.

Gino Sala

● SARONNI precede d'un soffio BERTIN sul traguardo di Barletta

Dal nostro inviato

BARLETTA — Beppe Saronni tira fuori gli artigli e conquista il quarto successo di tappa in una volata che Hinault voleva far vincere al gregario Bertin. Il capitano della Gis non si è però lasciato intrappolare e mentre andava sul podio aveva uno sguardo cattivello, due occhi di fuoco e una gran voglia di sfogarsi. Infatti ha poi detto: «*La mia posizione permane critica e tuttavia sono pronto a rendere pan per focaccia. Ripeto: il Giro è ancora lungo e io non ho ancora gettato la spugna*».

Il giro ha colto in Castagna Vincenzo Torriani, il personaggio cui ogni cosa è concessa da una commissione che invece di agire per il rispetto delle leggi, approva tutto a scatola chiusa. A cogliere in fallo l'uomo del «voglio, posso e comando» è stato il signor Prece che, in qualità di presidente della giuria, è andato a controllare se lo striscione dell'ultimo chilometro di Lecce era al posto giusto. Una verifica imposta dal reclamo della Bianchi tendente ad ottenere l'annullamento del 22° di ritardo subiti da Contini in prossimità del traguardo. Se il ragazzo era caduto dopo gli ultimi mille metri (e non prima) bisognava rendergli giustizia, cancellare il distacco, come prescrive il regolamento. Così è avvenuto poiché in realtà quello striscione segnalava una distanza fasulla.

Tutti possono sbagliare, intendiamoci, e chi sbaglia è soggetto a pene ed ammende: 500.000 lire di multa nel caso di Torriani, che al raduno della tredicesima tappa ha la faccia del diavolo e lascia intendere di voler ricorrere perché forte di un passato di riverenze e di sfacciate protezioni.

Lecce è la località dove termina l'avventura di Borgognoni, vittima di un rovinoso capitombolo. L'obiettivo è Barletta e i ciclisti montano in sella con l'abbraccio e il calore della gente del Sud. E' un viaggio in pianura attraverso città, paesi e villaggi che denunciano problemi e condizioni sociali di grave arretratezza. Ai lati, una campagna con grandi ciuffi di fiori gialli sotto un cielo azzurrino. S'è il sole, c'è un venticello dolce come una carezza e c'è un plotone che in un'ora di gara copre appena trenta chilometri. Favero coglie punti per il campionato delle Regioni sulla fettuccia di Brindisi, ed ecco Ostuni, dove nel '76 Moser perse il campionato del mondo ad opera di Maertens, ecco il bianco paesaggio dei trulli, ecco Locorotondo e Alberobello nel silenzio del mezzodì: il silenzio dei dintorni e il silenzio dei ciclisti che vanno piano, pianissimo, a passo di lumaca, o quasi.

Dunque, cercasi uomini di buona volontà, ragazzi capaci di toglierci dal tran-tran e dalla noia. L'esempio viene dallo svizzero Wehrli sul lungomare di Bari e, poiché escono dal guscio anche gli scudieri di Moser e Battaglin, finalmente l'andatura si ravviva. S'affacciano Donati e Salvietti, fanno buona guardia i gregari di Visentini, e attenzione: quando siamo a Bisceglie, la maglia rosa è coinvolta in una grossa caduta provocata da uno spettatore che butta un sacchetto di plastica colmo d'acqua in mezzo al plotone. Insieme a Visentini finiscono a terra una quarantina di corridori e per fortuna nulla di preoccupante poiché si rialzano tutti, chi leggermente contuso, chi dolorante come Mantovani: mancano una ventina di chilometri, in testa i campioni aspettano i ritardatari con un gesto di solidarietà che Visentini avrà modo di apprezzare, e in ultima analisi è un volatone in cui Saronni prevale a spese di Bertin, del francese che mercoledì aveva giocato un brutto scherzo a Moser. Terzo Martinelli, quarto Gavazzi che non riesce proprio a trovare uno spiraglio e quinto un Mantovani che non era nella pienezza dei suoi mezzi.

Il Giro volta pagina e per oggi annuncia la cavalcata da Foggia a Roccaraso: 186 chilometri, un percorso tormentato e la promessa di cose importanti perché, dopo i dislivelli di Crocella di Motta, del Macerone e di Rionero Sannitico, avremo una conclusione in altura. Roccaraso è a quota 1236 e avanti gli audaci, gli uomini chiamati ad osare per sconvolgere.

g. s.

L'ordine d'arrivo

1) Giuseppe Saronni (Gis Gelati) km 220 in 6h22'52"; 2) Bertin (Renault Gitane); 3) Martinelli (San Giacomo); 4) Gavazzi (Magnilex); 5) Mantovani (Hoonved Bottecchia); 6) Moser; 7) Morandi; 8) Villemaine; 9) Hindelang; 10) Tosoni; 11) Palearii; 12) Salvietti; 13) Bernaudeau; 14) Noris; 15) Fatato.

La classifica generale

1) Roberto Visentini (San Giacomo) 62h56'12"; 2) Contini (Bianchi Piaggio) a 44"; 3) Ruperez (Spagna) a 1'22"; 4) Panizza (Gis Gelati) a 1'53"; 5) Battaglin (Inoxpian) a 2'13"; 6) Schmutz a 2'56"; 7) Hinault a 2'58"; 8) Knudsen a 3'13"; 9) Baronchelli a 3'46"; 10) Moser, a 3'47"; 11) Chinetti a 4'27"; 12) Beccia a 5'02"; 13) Prim a 5'26"; 14) Santoni a 5'55"; 15) Saronni a 6'12"; 16) Fuchs a 6'54"; 17) Pozzi a 7'; 18) Lasa a 7'39"; 19) Johansson a 10'19"; 20) Natale a 11'25".

Colnago
la bici dei campioni

emigrazione

RIENTRERANNO PER VOTARE

I comunisti «si muovono» in Belgio e Lussemburgo

La campagna elettorale tra gli emigrati italiani del Belgio e del Lussemburgo presenta quest'anno caratteristiche particolari. E' meno vivace dello scorso anno quando l'impegno per le elezioni europee, con la possibilità del voto sul posto, aveva visto la presenza di tutte, o quasi, le forze politiche italiane. Quest'anno, come e più ancora del '75 e '76, sono solo i comunisti che «si muovono»; coloro che lo scorso anno sono rimasti scottati dai risultati che hanno visto il PCI primeggiare, sono invece assolutamente silenziosi; la loro unica speranza e che gli emigrati non si interessino delle elezioni dell'8 e 9 giugno.

Ma i comunisti si muovono davvero e la massa di lavoro svolta dalle Federazioni del PCI del Belgio e del Lussemburgo in collaborazione con i Comitati regionali di molte regioni italiane è stata veramente notevole. Accanto alle decine di riunioni e di comizi, numerose sono state le iniziative regionali: particolarmente riuscite (assemblee, feste, conferenze) quelle dei marchigiani, degli umbri, degli abruzzesi, dei lucani, dei romagnoli. Per ognuna di queste regioni, oltre che per il Friuli, le Puglie, la Sicilia, partono pullman e vagoni speciali prenotati dai nostri compagni. In Belgio sono state realizzate con successo già una decina di Feste dell'*Unità*, tra cui davvero grandiosa quella di St. Vaast presso La Louvière, con la presenza di oltre mille connazionali. *(n e.)*

Assemblee e comizi in tutta la Svizzera

Ancora due o tre giorni e la campagna elettorale vera e propria tra i lavoratori italiani in Svizzera sarà chiusa. L'azione delle organizzazioni e dei militanti del PCI continuerà fino alla partenza dei convogli straordinari delle Ferrovie e poi ancora sui treni, negli scompartimenti e nei corridoi, in un paziente lavoro di propaganda e di orientamento per conquistare alle nostre liste il maggior numero di voti degli emigrati. Occorre battere il disfattismo sottile e subdolo di chi, non avendo il coraggio di rivolgersi ai lavoratori emigrati per chiederne il voto avendo fatto loro soltanto promesse, diffonde in mille modi che il sacrificio di un lungo viaggio in Italia non vale, non ha contropartita. Su questa scia i più pericolosi sono coloro che proprio per i giorni 8 e 9 giugno organizzano gite «all'estero» (ma non in Italia) o peggio ancora il «raduno degli alpini italiani emigrati in Svizzera». E chi può escludere che non si trovi qualche console disposto a offrire sovvenzioni allo Stato italiano per iniziative che impediscano al cittadino di esercitare il diritto-dovere del voto stabilito dalla Costituzione che nella nostra democrazia è l'atto collettivo più importante?

In barba a questi profeti del pessimismo, ovunque assemblee, comizi, volantinaggio e lavoro capillare nelle famiglie e sui luoghi di lavoro diffondono volontà e determinazione di rientrare per prendere parte attiva a una partita che vede in palio non soltanto la difesa e l'estensione delle Amministrazioni di sinistra e ciò che esse rappresentano in quanto nuovo modo di governare e governare seriamente, combattendo e non favorendo i «Cattagirone o i Sindona», che piccoli e grandi hanno potuto fiorire nel generoso sistema di potere e di clientelismo della DC.

Le prenotazioni di viaggio a sabato scorso si contavano ormai nell'ordine di decine e decine di migliaia. Con altrettanta certezza a migliaia si sono preparati ad affrontare il rientro in macchina a gruppi di quattro o cinque per suddividere le spese e accelerare il ritorno al posto di lavoro. Questa volta, inoltre, molti sono i viaggi collettivi in pullman organizzati da compaesani e corregionali anche con l'obiettivo che l'emigrato viva la vita del proprio comune, della propria provincia e della propria regione. Accennare all'idea di un primo bilancio di sei settimane di attività elettorale ai dirigenti delle nostre Federazioni di Zurigo, Basilea e Ginevra, si coglie da un lato il riserbo derivante dalla consapevolezza che l'impegno sarà esaurito soltanto allorché sarà partito l'ultimo treno prima dell'8 giugno; e, dall'altro, la serenità e la fiducia di chi sa di avere lavorato intensamente e bene e soprattutto di aver diffuso la comprensione che il voto è importante anche per affermare una vera politica di pace e di distensione contro un governo che lega l'Italia al carro dell'avventurismo e dell'oltranzismo del presidente americano Carter.

La prova di questa consapevolezza l'hanno data i due comizi che il compagno Renato Zangheri ha tenuto domenica scorsa a Zurigo e lunedì a Losanna. L'entusiasmo delle grandi occasioni e dei grandi appuntamenti era ciò che esprimevano le centinaia e centinaia di partecipanti. I luoghi dei due appuntamenti non sono bastati per accogliere tutti coloro che vi prendevano parte, eppure ognuno voleva entrare, farsi vedere, dire che anche lui rispondeva all'appello del PCI. Anche lui sentiva il valore della posta in gioco.

Lo stesso sentimento hanno manifestato i 180 emigrati di Maleto, piccolo comune della provincia di Catania, che domenica a Basilea si sono raccolti attorno al segretario della locale sezione, compagno Sanfilippo, primo candidato nella lista del PCI.

La volontà del rientro è questa volta favorita dalla decisione del governo elvetico di concedere la riduzione del 20 per cento sul biglietto ferroviario, che tutti hanno valutato come una decisione molto importante per fare avanzare il processo di miglioramento della condizione dell'emigrato italiano in Svizzera; ma anche come motivo di rinnovata condanna dell'ottusità con cui i governi democristiani o diretti da democristiani, come il secondo governo Cossiga, hanno respinto le richieste delle Regioni di concedere un contributo agli emigrati che rientrano a votare a «parziale risarcimento delle spese di viaggio e del perduto guadagno» che il viaggio costa loro.

Giorni fa è stata respinta dal commissario di governo la legge regionale approvata in tal senso dalla Regione Lazio, due settimane prima erano state respinte analoghe leggi approvate dalle Regioni Umbria e Toscana. Chi torna a votare e a votare PCI sa che questa sua scelta è prima di tutto fermo rifiuto di questa ottusità antidemocratica del governo e, nel contempo, significa anche dare nuovo respiro alla battaglia per affermare il diritto degli emigrati alla partecipazione piena e regolare alle lotte per la democrazia e la Repubblica che si svolgono in Italia. *(d. p.)*

RFT: treni straordinari e anche molti pullman

Anche quest'anno dalla Germania federale i rientri a votare saranno numerosi, e saranno rientri «rossi». Nonostante la campagna elettorale sia stata condotta solo dai comunisti (gli altri o tacevano o facevano propaganda qualunquista chiedendo alla gente di non votare) gli emigrati hanno compreso l'importanza del voto dell'8 giugno e si apprestano a tornare nei loro paesi per dare un giudizio su come sono state condotte le amministrazioni, per dare un voto contro questo governo, giudicato dannoso e pericoloso.

La novità del rientro di quest'anno sarà l'alto numero di pullman organizzati dalle comunità «paesane» ricreatesi all'estero per evitare i disagi dell'intasamento delle ferrovie e garantirsi con certezza la data del rientro al lavoro: solo dalla zona di Stoccarda ne sono già pronti per San Nicandro, Apricena, Sandatoriccio, San Michele in Ganzeria, paesi del Foggiano, del Cosentino, del Catanese, e molti altri se ne stanno preparando.

Anche i treni comunque torneranno zeppi di gente, soprattutto quelli provenienti dal sud e dal centro della Germania: per il Baden Württemberg sono stati richiesti già quattro treni straordinari, per l'Assia le prenotazioni sui treni ordinari (di cui due raddoppiati) sono già state esaurite e vengono richiesti convogli straordinari. Anche quest'anno quindi si ripeterà lo straordinario spettacolo nelle nostre stazioni del passaggio dei «treni rossi», bandiere ai finestrini e manifesti attaccati sulle fiancate. *(m g.)*

Per l'emigrazione si è svolto un incontro alla Farnesina

Il neo sottosegretario all'Emigrazione ha voluto avere nei giorni scorsi alla Farnesina un primo incontro con i responsabili delle sezioni Emigrazione dei vari partiti, per una presa di contatto e uno scambio informale di idee sui principali problemi sul tappeto.

In questa occasione il compagno Giuliano Paietta ha indicato la necessità di ripristinare un normale funzionamento del «Comitato post-Conferenza» che da anni non è chiamato ad assolvere le sue funzioni. Il nostro compagno, oltre a indicare alcune priorità, riprese e sostenute da altri interventi, quali la necessità di una sollecita approvazione sulla legge sui Comitati consolari — il cui *iter* al Senato appare troppo lento — e l'azione per ottenere l'applicazione della direttiva CEE sulla scuola, ha sollevato alcuni problemi urgenti circa la possibilità degli elettori emigrati di partecipare alla consultazione dell'8 giugno prossimo, insistendo soprattutto sulla necessità di una più ampia informazione radiofonica aperta a tutti i partiti e sulle provvidenze per i permessi di lavoro e per le facilitazioni di viaggio.

Accordo sportivo fra Italia e Cina

PECHINO — I comitati olimpici italiano e cinese hanno firmato oggi a Pechino un accordo quinquennale di collaborazione che prevede un considerevole sviluppo degli scambi sportivi tra i due paesi. L'accordo è stato firmato al termine della prima visita in Cina di una delegazione del CONI, guidata dal presidente della FIDAL, Primo Nebiolo. Assieme al documento quadro è stato firmato un protocollo sugli scambi sportivi nel periodo 1980-81: per quest'anno è previsto l'invio di tre delegazioni di sportivi cinesi in Italia, mentre dalla penisola saranno a settembre in Cina sei tecnici di ciclismo e una squadra di atletica.

brevi dall'estero

■ I compagni del Circolo Gramsci di MARACAY (Venezuela) hanno raccolto e inviato 600 dollari per la sottoscrizione elettorale.

■ Il compagno Claudio Cianca, presidente della Filef, parlerà sabato a LOERRACH e LUDWIGSHAFEN e domenica a NORIMBERGA.

■ L'on. Lizzero sarà tra i lavoratori friulani di LIEGI e del LUSSEMBURGO questo fine settimana.

■ Il compagno Rotella del CC sarà nel CANTON TICINO dal 30 maggio al 1° giugno per incontri con gli emigrati calabresi.

■ Nello scorso fine settimana il compagno Savino di San Mauro Forte ha avuto incontri e riunioni con gli emigrati lucani nella zona di FRANCOFORTE.

■ Domenica 1° giugno si terrà a MELBOURNE un seminario per discutere l'insegnamento dell'italiano come parte del sistema educativo australiano.

■ Domenica 1° giugno nella sala Villa St. Maria di MONTREAL assemblea di informazione sull'infortunistica del lavoro; relatore il compagno Di Feo.

■ Venerdì 30, ore 20 a WALD assemblea elettorale. Sabato 31 Festa dell'«Unità» a KREUZLINGEN e a WINTERTHUR. Inoltre, sempre sabato 31, assemblea elettorali a OERLIKON, e FRAUENFELD e ZURIGO.

■ Domenica 1° giugno assemblee elettorali a BELLINZONA, EFFRETIKON, SCIAFFUSA e S. GALLO. Festa dell'«Unità» a KLOTEN.

■ Il compagno Damiani, consigliere regionale delle Puglie, tiene in questo fine settimana comizi e assemblee a ST. IMIER, LA CHAUX DE FONDS, VEVEY, LE LOCLE.

■ A MURAT e NEUCHATEL in questo fine settimana parlerà la compagna Locatelli della segreteria della Federazione di Bergamo.

■ Il compagno Olla, sindaco di San Marcello Pistoiese, incontrerà gli emigrati toscani a AIGLE e MARTIGNY nei giorni di sabato 31 e domenica 1° giugno.

■ Sabato 31 a GINEVRA il compagno Menghini, candidato per le elezioni regionali per le Marche parteciperà ad una assemblea organizzata dalla locale associazione marchigiana.

Altri spiragli per la distensione?

Accordo Giscard-islamici: dialogo per l'Afghanistan

L'annuncio dell'Eliseo dopo un colloquio col segretario della conferenza di Islamabad
Auspicata un'iniziativa europea per la soluzione dei problemi palestinese e afghano

Dal nostro corrispondente

PARIGI — Dopo l'incontro di Varsavia con Breznev, dal quale aveva ricavato l'impressione che l'URSS stesse orientandosi verso una soluzione politica della crisi afghana, Giscard intende associarsi all'iniziativa dei 41 paesi islamici che nell'ultima conferenza di Islamabad hanno prospettato un dialogo con Mosca e Kabul.

L'Eliseo ha reso esplicito ieri tale proposito dopo gli oltre quaranta minuti di colloquio che il presidente francese ha avuto con il segretario generale della conferenza islamica, il tunisino Habib Chatti, venuto a Parigi ad esporre a Giscard gli scopi della missione cui, congiuntamente ai ministri degli Esteri pakistano e iraniano, dovrà dare vita al più presto.

Parigi «sostiene» gli obiettivi definiti dai paesi islamici, ha detto il portavoce di Giscard, per ciò che concerne il problema afghano e il capo dello Stato giudica auspicabile mantenere a questo proposito uno stretto contatto».

La decisione della conferenza di Islamabad era stata accolta da Washington con il più assoluto gelo. Di nuovo, quindi, Parigi assume una posizione che si differenzia nettamente da Washington. La linea del dialogo, che aveva toccato il suo apice con il vertice franco-sovietico di Varsavia, sembra stia entrando in una fase nuova, di maggiore concretezza. Qui a Parigi le dichiarazioni di Breznev, martedì scorso, a sostegno della proposta di Kabul, di entrare in contatto con i suoi più diretti vicini, sono giudicate un altro segno della volontà sovietica di trovare una via d'uscita politica alla crisi afghana, volontà già riscontrata a Varsavia.

Ma non solo informazioni Chatti è venuto a cercare a Parigi. «*Noi* — ha detto al termine del suo colloquio con Giscard — *vogliamo associare l'Europa ad una soluzione dei problemi internazionali e più esattamente quello palestinese e quello afghano. La posizione della Francia è per i paesi islamici di grande importanza innanzitutto perché è sempre stata costruttiva e apprezzata dai paesi musulmani e inoltre perché Parigi gioca un ruolo importante nell'Europa dei nove*».

Chatti si è detto «ottimista» circa le possibilità di successo della missione di cui è incaricata la commissione ad hoc formata dai paesi islamici. «*E' una missione difficile ma non impossibile. L'URSS vuole sbarazzarsi del problema afghano e deve tener conto dell'opinione dei 41 paesi musulmani della conferenza di Islamabad. Crediamo di poter ingaggiare un dialogo fruttuoso che potrebbe aiutare tutti ad uscire da questa situazione*».

La commissione ad hoc dei paesi islamici dovrebbe riunirsi tra pochi giorni per stabilire le basi di un eventuale dialogo con l'URSS e con l'Afghanistan ed è verosimile che Giscard abbia fornito concreti suggerimenti a questo proposito. Secondo le indiscrezioni uscite nei giorni scorsi dagli ambienti del Quai d'Orsay Giscard avrebbe, tra l'altro, suggerito di cercar di convincere Mosca a permettere l'insediamento a Kabul di un governo retto da una personalità accetta sia al popolo afghano che ai suoi vicini con la assicurazione, internazionalmente garantita, che «*l'Afghanistan non diventi una piazza d'armi né dell'URSS né di altre potenze*».

Franco Fabiani

Ancora dissensi nella CEE sul contributo britannico

Divisi i «nove» anche sul problema dei prezzi agricoli - Paralizzato il funzionamento della Comunità - Attese per oggi le decisioni: rottura o accordo?

Dal nostro corrispondente

BRUXELLES — E' la guerra dei nervi: rinvii, sospensioni, aggiornamenti, discussioni interminabili su questioni marginali e di dettaglio per evitare ed aggirare le questioni di fondo sulle quali continua a mancare l'accordo. Fino a ieri sera i ministri degli Esteri dei Paesi della comunità europea hanno continuato ad intrecciare un surreale balletto di riunioni allargate e ristrette di incontri bilaterali e di consultazioni che dura oramai da alcuni mesi e che ha come unico risultato quello di constatare che la situazione di crisi della Comunità è drammatica, che le scadenze si fanno sempre più vicine, che occorre arrivare ad una soluzione per la quale ci sono tuttavia proposte sempre più contraddittorie ed improbabili.

Rispetto al vertice di Dublino di un anno fa e quello di Lussemburgo di un mese fa sembra addirittura che sul problema del contributo della Gran Bretagna al bilancio comunitario si siano fatti dei passi indietro con il ritiro delle proposte francesi e tedesche di ridurre drasticamente per un breve periodo (uno o due anni) i versamenti inglesi al bilancio della Comunità.

Contemporaneamente, al Consiglio dei ministri degli Esteri, è continuata ieri la riunione dei ministri dell'agricoltura. Anche lì rinvii e sospensioni fino a tarda notte discutendo i dettagli di un accordo sui prezzi agricoli già raggiunto al vertice del Lussemburgo (senza l'assenso della Gran Bretagna) ma per il varo del quale occorre attendere che i ministri degli Esteri trovino una soluzione al problema del contributo britannico.

Oggi dovrebbe essere il giorno di tutte le grandi decisioni. Della rottura o dell'accordo sia sul contributo britannico che sui prezzi agricoli. Sia Giscard d'Estaing che Schmidt non vogliono ritrovare le due questioni sul tavolo del prossimo vertice di Venezia. Lo hanno già detto al Lussemburgo, lo hanno ribadito al ministro Colombo negli incontri preliminari avuti mercoledì a Parigi e a Bonn.

Il ministro degli Esteri italiano ha avuto ieri, parlando nella sua qualità di presidente di turno, accenti drammatici: la lunga contesa sta bloccando tutto il funzionamento della Comunità, le difficoltà si fanno già sentire in tutti i settori e anche in quelli puramente amministrativi. La mancata approvazione del bilancio 1980 e la incapacità del Consiglio di presentare un progetto di bilancio per il 1981 incominciano a paralizzare ogni attività. Gravi sono le ripercussioni esterne in un momento in cui il quadro internazionale si presenta difficile e complesso. Con il primo giugno la situazione potrebbe ulteriormente aggravarsi e la Comunità potrebbe essere sottoposta a spinte disgregatrici.

Arturo Barioli

Dopo i colloqui Gen Biao visita quattro basi USA

Il vice-premier cinese ha concluso un'intesa per forniture militari americane — Incontro con Carter

Dal nostro corrispondente

WASHINGTON — *I colloqui ufficiali di Gen Biao, vice primo ministro e presidente della commissione affari militari del Partito comunista cinese con il governo americano, si sono conclusi ieri. Nel giro di tre giorni Gen Biao, che è la massima autorità politica a visitare gli Stati Uniti dopo Deng Xiaoping, ha avuto una serie di incontri al Pentagono con il ministro della difesa americano Brown e colloqui separati con il segretario di stato Muskie e con il consigliere presidenziale Brzezinski. Mercoledì sera il vice premier cinese ha compiuto una visita di cortesia alla Casa Bianca dove Carter lo ha invitato anche ad assistere alla visione privata del film* «The empire strikes back», *un kolossal di fantascienza che è il seguito di* «Guerre stellari».

Questo episodio inconsueto, di un leader cinese nella saletta cinematografica della residenza presidenziale americana, potrebbe apparire simbolico, e in qualche misura lo è. Le armi e le attrezzature militari più sofisticate che il dirigente cinese avrebbe voluto comprare negli Stati Uniti si limiterà a vederle, come quelle usate nel film. Egli infatti a partire da oggi e per altri sei giorni, sarà accompagnato a visitare quattro basi militari americane, compreso il comando generale sotterraneo delle forze armate degli Stati Uniti che si trova nei rifugi sotterranei alla «Stranamore» *sotto le montagne del Colorado. Alla Cina, sulla base di una prima intesa stipulata a Pechino da Brown nel gennaio scorso (subito dopo l'invasione dell'Afghanistan), gli USA si limiteranno a vendere materiali militari difensivi e, per usare la formula ufficiale del Pentagono,* «non letali». *Cioè: autocarri, attrezzature per comunicazioni, calcolatori elettronici, ma anche sistemi di allarme tecnologicamente avanzati e utilizzabili presumibilmente soprattutto per sorvegliare il confine cino-sovietico.*

Il motivo di questa limitazione è politico. Gli Stati Uniti infatti, nel mentre intendono sviluppare una cooperazione militare con la Cina, ha detto il ministro Brown, allo scopo di «rafforzare gradualmente i legami tra i nostri due apparati», *si preoccupano di non compromettere le relazioni con l'Unione Sovietica. Di qui l'esclusione dal negoziato di qualsiasi tipo di armi. Insomma gli Stati Uniti non si spostano affatto dalla loro strategia generale che mira a giocare sia sul tavolo della polemica sovietica contro la Cina sia su quello della polemica cinese contro l'URSS.*

Diverso, ovviamente, l'atteggiamento dell'interlocutore cinese. Nel rispondere al discorso di Brown, Gen Biao ha polemizzato apertamente contro l'URSS e contro il Vietnam affermando che «fino a quando la politica di questi paesi si esprime in una sfida strategica, sarà necessario contrapporgli una risposta strategica». *Il leader militare cinese ha aggiunto che il suo paese sta facendo* «una storica lunga marcia per modernizzarsi e per ammodernare anche i propri sistemi di difesa». *Nel discorso non è mancato l'accenno, rituale in ogni manifestazione ufficiale del pensiero cinese ma politicamente molto significativo perché fatto in pieno Pentagono, alla determinazione della Cina di* «combattere senza tregua contro l'egemonismo, l'aggressività e l'espansionismo dell'Unione Sovietica».

Altrettanto significativo è che dopo l'incontro con Brzezinski, da parte cinese sia stata data assicurazione che «la Corea del nord non cercherà di sfruttare la instabilità politica della Corea del sud».

Aniello Coppola

Hua a Tokio: non useremo per primi le armi nucleari

Il primo ministro cinese ha polemizzato con gli Stati Uniti per l'appoggio al regime sud-coreano

TOKIO — La Cina si è dotata di armi strategiche per rompere il monopolio nucleare delle grandi potenze, ma si impegna a non usarle mai per prima contro i paesi vicini non nucleari. Questo il centro delle dichiarazioni rilasciate ieri dal premier cinese Hua Guofeng durante una intervista televisiva a Tokio, al termine dei suoi colloqui con il primo ministro giapponese Ohira.

«Abbiamo costruito una piccola quantità di armi strategiche — ha detto il primo ministro cinese — con l'obiettivo di distruggere la morsa nucleare delle superpotenze, e di fronteggiare la minaccia nucleare delle potenze egemoniche». Ma la Cina non userà mai, e non minaccerà di usare, le armi nucleari contro i paesi della regione che non ne sono provvisti.

Questi argomenti sono tornati ieri fra l'altro anche in un articolo del «*Quotidiano del Popolo*» di Pechino, in polemica con le accuse sovietiche a proposito del recente esperimento nucleare cinese nel Pacifico, dove sono stati lanciati due missili balistici intercontinentali, possibili vettori strategici di testate nucleari. «Queste realizzazioni — scrive il "*Quotidiano del Popolo*" — hanno spezzato il monopolio delle superpotenze per quel che riguarda i missili intercontinentali, e rafforzato le capacità di difesa cinesi contro le aggressioni esterne».

A Tokio, comunque, Hua Guofeng ha voluto sottolineare il ruolo autonomo della Cina, del Giappone, e delle altre nazioni dell'Asia e della zona del Pacifico nella crisi internazionale: «Se ci uniremo e rinsalderemo i nostri legami di cooperazione, rispondendo collegialmente alla situazione mondiale, diventeremo una forza possente per la conservazione della pace e della sicurezza in Asia e nel mondo».

In una successiva conferenza stampa, Hua ha parlato della rivolta popolare sanguinosamente repressa nella Corea del Sud, respingendo le accuse americane di «interferenze» da parte della Corea del Nord: «Da informazioni attendibili in nostro possesso — ha affermato il premier cinese — posso dirvi che la Corea del Nord non ha nessuna intenzione di sferrare un attacco al Sud. Ma è chiaro che un paese diviso artificiosamente non può durare a lungo». Polemizzando esplicitamente con «i nostri amici americani», Hua Guofeng ha detto di averli invitati a «ritirare i loro effettivi dalla penisola coreana», togliendo il loro appoggio ad un paese sottoposto ad una dittatura sanguinaria.

Seminario di studiosi italiani ed americani

ROMA — Dal 27 al 29 maggio si è tenuto a Roma un seminario promosso dal CeSPI, dall'ICIPEC, dalla Columbia University, tra studiosi americani e studiosi ed esponenti politici dell'Europa occidentale; gli argomenti trattati sono stati lo stato e le prospettive dell'attuale situazione internazionale e dei rapporti Europa-Stati Uniti. Essendo l'incontro informale, e non avendo carattere pubblico, non esistono documenti ed atti.

Il Papa oggi in una laica Francia

CITTA' DEL VATICANO — I viaggi sono divenuti un tratto saliente dell'attuale pontificato. Tornato da meno di due settimane dall'Africa e ad un mese dal suo viaggio in Brasile, Giovanni Paolo II si recherà oggi pomeriggio in Francia per tre giorni durante i quali avrà incontri con i vescovi, con le massime autorità dello Stato, con i lavoratori nel popolare quartiere di Saint-Denis, con i giovani. Lunedì mattina terrà un discorso nella sede dell'UNESCO dove non mancherà di ricordare il primo osservatore della S. Sede presso questa organizzazione mondiale, lo scomparso Papa Roncalli, allora nunzio a Parigi.

Il presidente francese, Giscard d'Estaing, come per far rimarcare il carattere religioso della visita definita dallo stesso Papa «apostolica» e al tempo stesso i buoni rapporti esistenti tra la Francia e la S. Sede pur nell'assenza di un Concordato, non si recherà all'aeroporto. Accoglierà, invece, l'ospite alle 16,30 a piazza Georges Clemenceau dove gli darà il benvenuto.

Il primo incontro con i cattolici francesi avverrà alle 18 di oggi sul sagrato della cattedrale di Notre Dame dove il 2 dicembre 1804 si recò, suo malgrado, Pio VII per presenziare all'autoincoronazione di Napoleone. Nei 176 anni che separano i due avvenimenti molte cose sono cambiate nel mondo, nei rapporti tra il Vaticano e la Francia come nella realtà francese. «Dio non è più francese», è stato rilevato da una recente inchiesta sulla situazione religiosa in Francia, un tempo considerata «figlia primogenita della Chiesa». Dall'inchiesta è risultato che solo il 7 per cento dei giovani francesi va a messa (un terzo dei giovani tra i 15 e 30 anni hanno dichiarato di non credere in Dio), i cattolici praticanti sono il 14 per cento anche se l'86 per cento dei francesi sono battezzati e il 70 per cento dei matrimoni sono celebrati in chiesa (nel 1960 i praticanti erano il 35 per cento). Le vocazioni sono in continua diminuzione tanto che nel 1965 ci erano 41.000 preti ed oggi sono poco più di 30.000. Nello stesso arco di tempo 2.500 sacerdoti hanno abbandonato il loro ministero e metà di essi hanno chiesto la dispensa per sposarsi religiosamente.

Giovanni Paolo II trova, perciò, una Chiesa profondamente cambiata ed alla ricerca di un suo nuovo ruolo in una società in fase di trasformazione, anche se al tempo del Concilio orientò con la sua teologia le riforme che da esso presero l'avvio. I protagonisti del dibattito conciliare che impostò su nuove basi il rapporto Chiesa-mondo furono, soprattutto, i teologi domenicani francesi come Congar, Chenu, oggi più che ottantenni e tenuti al limite della scomunica sotto Pio XII che stroncò negli anni 50 il movimento dei preti operai in Francia. Paolo VI, che guardò con grande interesse a quella teologia francese e che, sin dalla giovinezza, si era adoperato per introdurre in Italia Maritain traducendone le opere, viene ricordato come uno dei Papi tra i più francesi per formazione culturale nella storia della Chiesa. Durante il suo pontificato (1963-1978) rivolse una costante attenzione a ciò che avveniva in Francia sia nella ricerca teologica che nell'esperienza dell'associazionismo cattolico caratterizzata da autonome iniziative rispetto alla gerarchia e dal pluralismo nelle scelte sociali e politiche dei militanti. Nell'elaborare la lettera *Octogesima adveniens* (1971), con la quale venne riconosciuto il pluralismo teologico e politico dei cattolici, Paolo VI tenne molto conto degli orientamenti culturali e della esperienza dei cattolici francesi.

Diversa è la formazione culturale e l'esperienza di Papa Wojtyla, ma anche la Chiesa nel suo insieme è divenuta sempre meno europea sotto lo incalzare degli avvenimenti mondiali e dell'estendersi delle diverse culture con cui ha dovuto e deve confrontarsi. Lo impatto, perciò, con la realtà francese, caratterizzata da forti tradizioni laiche e dove le esperienze dei preti-operai come le ricerche coraggiose di teologi come Kung o Schillebeeckx sono tollerate e comprese accanto alle posizioni anacronistiche di mons. Lefebvre, offrirà a Papa Wojtyla la occasione per precisare il suo pensiero sul mondo moderno.

Alceste Santini

Sfidando la legge marziale e la repressione

Prosegue in Corea del Sud la resistenza ai generali

Da quattro giorni migliaia di manifestanti a Mokpo - Il regime preparerebbe una nuova ondata repressiva - Pyongyang denuncia il ruolo degli Stati Uniti

SEUL — Per il quarto giorno consecutivo la popolazione della città di Mokpo ha sfidato la legge marziale per manifestare contro la repressione. Nonostante la massiccia presenza di forze militari e nonostante le ordinanze emesse dalle autorità governative per l'imposizione della legge marziale, decine di migliaia di manifestanti anche ieri hanno percorso il centro della grande città portuale all'estremo sud della penisola coreana, per reclamare la fine del regime militare e chiedere la liberazione del principale leader dell'opposizione, Kim Dae Jong. Era stato proprio l'arresto di quest'ultimo, il 18 maggio scorso, a provocare le grandi manifestazioni di Kwangju, brutalmente represse dalle forze speciali del regime. Secondo fonti giornalistiche, la sanguinosa repressione della rivolta popolare di Kwangju avrebbe provocato circa trecento vittime, in gran parte civili. Kwangju continua ad essere occupata da ingenti forze militari.

Nella Corea del Nord, intanto, l'organo del Partito del lavoro di Corea, «Rodong Shimun», in un articolo di fondo descrive la sollevazione di Kwangju come «un avvenimento storico di particolare significato nella lotta del popolo oppresso per la libertà e la democrazia». Il giornale accusa gli Stati Uniti di dare il proprio appoggio al generale Chon Too Hwan, comandante della sicurezza nazionale e nuovo «uomo forte» del paese.

Citando l'agenzia giapponese «Jiji Tsushin» a proposito delle nuove dimostrazioni avvenute ieri a Mokpo, l'agenzia sovietica TASS scrive che «i governanti di Seul preparano altre violenze contro i partecipanti alle agitazioni popolari». All'inviato del governo giapponese Maeda, giunto ieri a Seul — aggiunge la TASS — «l'ultimo dittatore coreano Chon Too Hwan ha dichiarato che le autorità prenderanno tutte le misure necessarie per il mantenimento dell'ordine nella Corea del Sud».

Attacco sudafricano contro l'Angola: oltre 250 morti

LUANDA — Più di 250 persone sono state uccise nel corso di un raid sudafricano all'interno dell'Angola. Si tratta del più grave attacco sudafricano dopo quello del 1978 che fece oltre seicento morti in un campo di rifugiati namibiani nell'Angola meridionale.

Secondo il capo di stato maggiore angolano, comandante Xieto i sudafricani hanno utilizzato caccia bombardieri, elicotteri, artiglieria pesante e truppe di terra trasportate con mezzi blindati. Secondo la stessa fonte la guarnigione angolana di Savate è stata costretta a ritirarsi dopo 15 ore di battaglia

Questo attacco è soltanto l'ultimo di una serie iniziata il 12 maggio scorso con un attacco alla cittadina di Chiede dove furono uccise una sessantina di persone tra civili e militari.

Il comandante Xieto ha affermato che questa serie di raid ha come obiettivo la conquista di un certo numero di punti chiave nella regione per installarvi basi dell'UNITA, il movimento secessionista angolano che combatte contro il governo centrale nelle regioni meridionali dell'Angola. Si tratta della zona ai confini della Namibia che, secondo un progetto dell'ONU, accettato dall'Angola, dovrebbe essere smilitarizzata nel quadro di un accordo internazionale per l'indipendenza della Namibia.

Gli attacchi sudafricani contro l'Angola sono d'altra parte solo un momento di una recrudescenza aggressiva del regime sudafricano, dal cui territorio muovono da alcune settimane anche bande di un sedicente movimento di resistenza del Mozambico formato da ex coloni portoghesi e mercenari. Contro queste nuove provocazioni sudafricane hanno deciso nei giorni scorsi un patto di mutua assistenza il presidente del Mozambico Samora Machel e il premier dello Zimbabwe Robert Mugabe.

Attentato a una «prigione» degli ostaggi USA in Iran

TEHERAN — Quattro armati non identificati hanno aperto il fuoco a Mashad, nell'Iran nord-orientale, contro una casa in cui sono rinchiusi alcuni degli ostaggi americani. Lo ha annunciato un portavoce degli studenti islamici che occupano l'ambasciata, precisando che gli attentatori sono fuggiti a bordo di un'auto «Peugeot». L'episodio è attribuito dagli stessi studenti a «*mercenari interni degli USA che hanno ordito un altro complotto per creare ostacoli alla rivoluzione*».

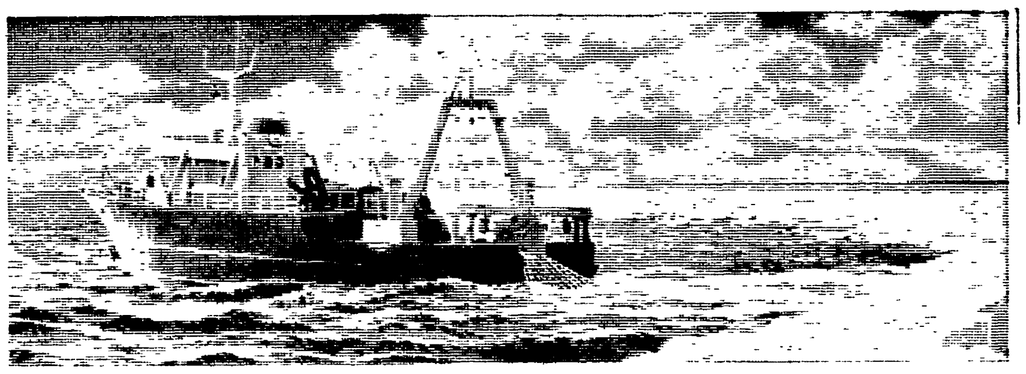
L'altroieri Bani Sadr aveva detto che «commandos» americani si sono infiltrati in Iran per compiere attacchi agli ostaggi e giustificare così un nuovo blitz su più vasta scala. Secondo gli studenti islamici, una sparatoria si è avuta anche davanti all'ambasciata americana a Teheran dove i «*guardiani della rivoluzione*» hanno sparato in aria dopo aver notato la presenza di un'auto sospetta

Appello dei movimenti giovanili per un impegno italiano

ROMA — Di fronte alle notizie sconvolgenti che giungono dalla Corea del Sud «il governo italiano si deve impegnare a svolgere immediatamente, verso gli altri stati europei e gli altri paesi del mondo, un'azione tesa a ristabilire nella Corea del Sud la vita democratica, premessa e condizione fondamentale per avviare a soluzione l'annosa questione coreana». E' questo l'appello lanciato da una serie di organizzazioni giovanili, partiti e associazioni democratiche: la Federazione giovanile comunista, la Federazione giovanile socialista, il PDUP, il Movimento dei lavoratori per il socialismo, la Fondazione «Lelio Basso», l'ARCI, il Comitato italiano per la riunificazione della Corea, l'Associazione Italia-Corea, la fondazione internazionale Lelio Basso per il diritto e la liberazione dei popoli, la Lega internazionale per i diritti e la liberazione dei popoli.

I firmatari chiedono più specificamente l'abolizione immediata della legge marziale e il ripristino della vita democratica, il che può avvenire solo nel completo isolamento internazionale del regime militare fascista sud-coreano; la scarcerazione dei prigionieri politici e la garanzia di libertà per i partiti e le organizzazioni sindacali; la riapertura delle Università e la democratizzazione della loro vita interna.

L'appello chiede infine «l'avvio di una trattativa per la riunificazione della Corea sulla base dell'accordo raggiunto tra il Nord e il Sud nel 1972».



Quando porti a casa Alimenti Findus,

porti a casa Alimenti di valore.

valore in qualità, valore in convenienza.

FINDUS

Berlinguer: unità e fermezza nella lotta al terrorismo

(Dalla prima pagina)

nata e Valenzi. Questi due sindaci, queste due giunte, hanno dato prova che si può amministrare in modo del tutto diverso dalla DC per fare l'interesse dei cittadini. Questo spiega perché la DC — e non solo attraverso i suoi esponenti locali — si è lanciata tanto furiosamente nel tentativo di rimettere le mani su queste città e di togliere alle forze popolari meridionali due saldi punti di appoggio nella loro lotta per il riscatto e per il progresso del Mezzogiorno: se questi punti di forza venissero a mancare, la situazione diventerebbe ancora più drammatica di quanto non sia già ora.

Contemporaneamente, altri punti di forza vanno guadagnati. Nel discorso a Matera il compagno Berlinguer ha detto che, mentre anche lì va difesa tenacemente la giunta di sinistra alla Provincia che ha ben operato, occorre fare ogni sforzo per rendere concreta la possibilità — che esiste — di conquistare alle sinistre anche la Regione Basilicata.

Il segretario del PCI ha quindi detto che le forze della destra — interne ed esterne alla DC — stanno portando avanti una nuova manovra a danno del Mezzogiorno e dell'avvenire democratico dell'intero paese. Si è cominciato tentando di presentare un quadro edulcorato della realtà meridionale, come si è fatto al recente convegno dc di Bari dove si è detto che ormai l'economia meridionale starebbe decollando. Questa è una bugia elettorale. La crisi è grave e la DC ne è responsabile. Berlinguer ha ricordato la situazione spesso drammatica in cui si trovano quasi tutti i grandi complessi meridionali, che pure sono il frutto di decenni di dure lotte degli operai e dei lavoratori, citando gli stabilimenti petrolchimici meridionali, la cantieristica, gli stabilimenti Fiat, l'Alfasud. Inoltre decine di piccole imprese sono oggi spazzate via o minacciate dalla crisi.

Nasce da qui il malessere che pervade oggi i più vasti ceti sociali del Mezzogiorno. Si avverte che questa è la parte del paese più esposta ai contraccolpi della crisi che porta inflazione e nuova disoccupazione: e questo non interessa solo i disoccupati, i giovani in cerca di prima occupazione, gli operai minacciati nel loro posto di lavoro, ma interessa anche i ceti intermedi che avvertono la precarietà delle loro condizioni.

Berlinguer ha citato alcuni dati illuminanti che riguardano sia il Mezzogiorno sia l'Italia intera. Dal 1975 le giunte di sinistra hanno costruito 808 asili nido: in quelle — molte di più — rette dalla DC ce ne sono solo 446. In Regioni guidadate dalla DC come la Calabria, il Molise, la Campania non si è costruito un solo asilo nido. Per quanto riguarda i consultori, la differenza a vantaggio delle amministrazioni di sinistra è di 653 rispetto a 252. I residui passivi ammontano al 38,4 % nelle Regioni dirette dalla DC, contro il 18,4 % nelle sei Regioni governate dalle sinistre. E a questo si aggiungano gli altri, rilevanti vantaggi nelle Regioni di sinistra: la stabilità delle giunte, l'onestà indiscussa degli amministratori, la capacità di lavorare al servizio dei cittadini per avviare concretamente un cambiamento della loro qualità di vita. La DC non ha simili carte da presentare agli elettori italiani e soprattutto ai meridionali, perché è responsabile dei guasti peggiori (basti ricordare le proteste per l'acqua, i casi di Palagonia o di Mamrreca). E purtroppo la DC è ancora maggioranza in tutte le Regioni del Mezzogiorno.

Ma a questo punto la manovra — nella quale sono particolarmente abili le forze conservatrici e reazionarie meridionali — consiste nell'utilizzare il malcontento delle masse per trasformarlo in sfiducia nelle possibilità di cambiamento, in perdita di prospettive, e nel favorire e far prevalere ondate reazionarie per ricacciare indietro tutta la situazione politica.

I fatti più gravi sono però — ha detto Berlinguer — quelli siciliani. Qui i socialisti, di fronte a scandali clamorosi e alla recrudescenza del terrorismo mafioso, avevano posto l'esigenza inderogabile di dare alla Regione una giunta di unità autonomistica. Ma l'uomo che, nella DC, più aveva mostrato di voler assecondare una politica di rinnovamento in Sicilia — Piersanti Mattarella, un seguace dell'on. Moro — proprio in quel periodo fu assassinato. E la DC ha ceduto al ricatto del terrorismo mafioso, formando una giunta centrista che lascia il più ampio spazio al sistema di potere mafioso e alla trama terroristica che sta insanguinando la Sicilia.

E' molto grave quanto accade in Sicilia. Non dimentichiamo che la strage di Portella della Ginestra — il 1. maggio 1947 — fu attuata per preparare la rottura dell'unità dei partiti e dei governi di unità antifascista a livello nazionale.

Ricordiamo che i fatti di Reggio Calabria — nel '70 e '71 — prepararono la svolta a destra nel Mezzogiorno che trovò poi espressione in un governo di centro-destra sul piano nazionale. Bisogna dunque capire che ciò che sta accadendo oggi in Sicilia, e potrebbe accadere domani in altre regioni meridionali può riflettersi su tutta la situazione politica italiana. Nel Mezzogiorno sono in corso grandi manovre della destra, interna ed esterna alla DC, per fare del Sud una base di lancio che prepari una generale svolta conservatrice e reazionaria nel paese, di cui l'attuale governo dovrebbe, nelle intenzioni della destra dc, funzionare da battistrada.

Tutte le forze popolari e democratiche nazionali devono prendere coscienza di questa realtà per bloccare in tempo le manovre delle forze conservatrici e reazionarie. Ci meraviglia — ha detto Berlinguer — che il compagno Craxi, parlando in Sicilia e nel Mezzogiorno, non abbia fatto cenno a queste manovre che sono già in atto e abbia ritenuto invece di polemizzare solo con noi comunisti.

All'offensiva delle forze di destra, interne ed esterne alla DC, bisogna rispondere con la mobilitazione unitaria dei partiti di sinistra e di tutte le forze democratiche e meridionalistiche. Il vero problema che ci sta di fronte nel Mezzogiorno è oggi quello di cambiare i rapporti di forza fra la sinistra nel suo insieme e la DC.

E' un fatto che la DC ha oggi nel Mezzogiorno la forza elettorale più grande. Mentre nelle regioni del centro-nord (escluse le zone bianche del Veneto) la DC è calata verso il 30% dei voti, nel Mezzogiorno essa ha una percentuale di voti che complessivamente supera il 42% con punte verso il 50%. E questa forza viene utilizzata come contrappeso conservatore sul piano nazionale. La perdita di voti subita dal nostro partito, particolarmente grave nel Mezzogiorno, alle elezioni politiche dell'anno scorso, ha ringalluzzito le forze di destra. Oggi tutti possono comprendere il vero significato della nostra battaglia politica e i reali termini dello scontro sociale e politico in corso: la posta che è in gioco.

Ecco perchè noi poniamo, oggi, con grande forza, qui nel Mezzogiorno — ha concluso il segretario del PCI — il problema di spostare forze dal campo dc verso il nostro partito. Da tale spostamento può derivare la formazione di nuove giunte democratiche di sinistra nei Comuni, Province e Regioni, e, nello stesso tempo, può venire un impulso alla svolta politica che noi vogliamo realizzare sul piano nazionale, attraverso un cambiamento degli attuali indirizzi politici e dell'attuale governo.

Favorita la fuga di Marco Donat Cattin?

(Dalla prima pagina)

ai cronisti. Ma altre ne sono venute, contemporaneamente e da fonti diverse. Una è la stessa magistratura torinese che, nel diffondere la smentita ufficiale alle voci che erano circolate l'altra sera su eventuali responsabilità configurabili anche a carico del ministro dell'interno Virginio Rognoni, ha chiarito, di fatto, il nocciolo della questione. « L'ipotesi di favoreggiamento in merito alla vicenda di Marco Donat Cattin — si legge tra l'altro nel comunicato dei giudici di Torino — è stata ravvisata solo a carico del presidente del consiglio dei ministri, Cossiga ».

Vincolata come l'Inquirente al segreto istruttorio, la magistratura torinese non poteva dire di più, spiegare cioè quali circostanze specifiche prefigurino questa ipotesi di accusa tanto pesante contro Cossiga. Ma il deputato radicale Gianluigi Melega (presentatore di due interpellanze sul caso Donat Cattin, che già adombravano il sospetto di alte protezioni della fuga del giovane) si è detto subito convinto di conoscere questa circostanza, cioè in pratica di sapere che cosa c'è negli atti raccolti dalla magistratura.

Melega lo ha detto, sempre nel pomeriggio di ieri, nel corso di una improvvisata conferenza stampa a Montecitorio, consegnando ai giornalisti copia di un articolo che l'*Espresso* si appresta a pubblicargli. Anche secondo Melega tutto comincia dalla deposizione-fiume di Patrizio Peci. Il brigatista « pentito » non avrebbe detto molto su Marco Donat Cattin — scrive Melega —: ma in ogni caso le sue affermazioni sarebbero state subito riferite al vicesegretario della DC che ne sarebbe rimasto « sconvolto ». Al punto che lo stesso senatore Donat Cattin e sua moglie (nell'operato dei due non è configurabile, sul piano giuridico, alcuna ipotesi di favoreggiamento, in quanto genitori di un accusato) rintracciano allora un ex compagno di scuola di Marco, appunto Roberto Sandalo — e la signora Amalia ci andrà anche a cena il 27 aprile — perché credono che sia in grado di metterli in contatto col figlio. Pochi giorni dopo aver parlato con Sandalo, questi è arrestato (il 29 aprile) e incriminato per partecipazione a banda armata. E' in questo momento che Sandalo rivela ai giudici non solo il tenore dei suoi colloqui con i Donat Cattin ma anche ciò che lo stesso vice-segretario della DC gli avrebbe riferito circa i suoi incontri con il presidente del Consiglio.

Qui la parte più delicata e sin qui non confermata, delle tesi e delle informazioni di Melega. Secondo le deposizioni di Sandalo, Donat Cattin-padre avrebbe sostenuto, con l'amico di suo figlio, che:

1) il generale Dalla Chiesa gli aveva fatto sapere, tramite il ministero dell'Interno, che Peci aveva coinvolto suo figlio;

2) Cossiga gli aveva telefonato al suo studio privato per dirgli appunto che avevano tirato in ballo Marco Donat Cattin;

3) Cossiga, nel dargli questa notizia, gli aveva detto che avrebbe cercato di tenerla il più a lungo possibile segreta e che intanto lui, Donat-Cattin-padre, vedesse di mandare per un po' di tempo il figlio all'estero.

E' per verificare queste dichiarazioni di Sandalo (ammesso sempre che la ricostruzione di Melega sia veritiera, e che il resoconto della deposizione di Sandalo sia fedele) che l'Inquirente ha deciso di convocare Carlo Donat Cattin, Francesco Cossiga e Roberto Sandalo, che era stato tradotto a Roma in fretta e furia nel pomeriggio di ieri, con un aereo militare dalle carceri di Torino dove si trovava rinchiuso? Dalla commissione è trapelato che, di sicuro, i commissari democristiani hanno cercato di impedire che la commissione accogliesse la proposta comunista di interrogare il « piellino » amico di Marco Donat Cattin. Ci sarebbe stato chi, tra i democristiani, avrebbe raccomandato di non prendere per oro colato le deposizioni di quest'altro pentito: ma è una cautela che vale solo nei casi imbarazzanti?

Ad ogni modo, Donat Cattin-padre, già interrogato il 15 maggio per sette ore dai giudici torinesi, aveva confermato alcune dichiarazioni di Sandalo e smentito altre, sostenendo, a quanto pare, che le informazioni sulle attività del figlio e sul tenore delle rivelazioni di Peci gli sarebbero giunte per lettera anonima, tuttavia subito strappata. Nella deposizione di ieri all'Inquirente, Donat Cattin avrebbe confermato la storia della lettera anonima; e anche di aver parlato con Cossiga il giorno dopo aver ricevuto quella lettera troppo frettolosamente strappata e quindi non producibile; ma ha negato che il presidente del Consiglio gli abbia suggerito di fare allontanare il figlio dall'Italia.

Su altre richieste comuniste la Commissione si sarebbe riservata di prendere oggi una decisione: in particolare sulla audizione della madre e della sorella di Marco Donat Cattin, e sulla acquisizione di quella parte dei verbali d'interrogatorio di Peci che chiamano in causa Marco Donat Cattin. Come si sa, è proprio quella parte dei verbali che non apparve nei resoconti del « Messaggero » per i quali poi la settimana scorsa Isman è stato condannato ad un anno e mezzo di carcere.

Ad ogni modo, già nella giornata di oggi (che si aprirà con l'interrogatorio di Cossiga, dal momento che la notte scorsa la deposizione di Sandalo è andata molto per le lunghe), la commissione Inquirente dovrebbe essere in grado di concludere l'istruttoria del caso e di prendere — *in seduta pubblica* — una decisione: o archiviare il procedimento per manifesta infondatezza, o investirne le Camere in seduta comune con la stessa procedura adottata per il caso Lockheed nella primavera del 1976.

Non addentriamoci, in questo momento, nelle previsioni circa l'esito della votazione che riguarderà Cossiga. Rileviamo solo che, all'interno dell'Inquirente, lo schieramento governativo (e le indiscrezioni sui lavori di ieri dicono che i commissari socialisti procedono di conserva con quelli dc) non ha la maggioranza, potendo contare dieci voti su venti. Diventerebbe perciò determinante il voto dell'unico socialdemocratico, che è anche il presidente della stessa commissione.

Spadolini: al posto di Donat Cattin mi sarei dimesso

ROMA — Secondo Spadolini un caso come quello di cui è investito il vice-segretario della DC Donat Cattin dovrebbe comportare le dimissioni. Il segretario del PRI ha espresso la sua opinione ieri sera in TV, durante Tribuna elettorale. « *La profondità del rapporto tra figli e padri è certamente tale* — ha detto — *che esige da parte di ognuno una risposta ispirata ai fatti di coscienza. Sul piano della coscienza, e su quello della cultura, trovo che l'uomo politico non può rispondere delle colpe dei figli. Ed è proprio questo principio che ha spinto Donat Cattin a rimanere al suo posto. Sul piano personale, debbo dire che mi sarei dimesso* ».

I giudici di Torino: gli atti riguardano Cossiga

(Dalla prima pagina)

va di ogni fondamento la notizia secondo la quale la trasmissione degli atti sarebbe stata effettuata dal giudice istruttore Giancarlo Caselli. Gli atti sono stati consegnati a Roma una diecina di giorni fa da un giudice istruttore del Tribunale di Torino, che non è tuttavia il dott. Caselli ».

L'Inquirente ha convocato ieri gli onorevoli Cossiga e Donat Cattin. I loro nomi, evidentemente, sono stati fatti da Roberto Sandalo, visto che il procedimento trasmesso all'Inquirente ha origine dal suo interrogatorio. Roberto Sandalo, 23 anni, incarcerato una trentina di giorni fa per banda armata, era l'amico più intimo di Marco Donat Cattin. Messo in galera, ha fatto rivelazioni importanti sull'organizzazione terroristica « Prima linea » di cui faceva parte e sull'amico Marco. E' lui che avrebbe indicato il figlio del vice segretario dc come uno dei killer del giudice Emilio Alessandrini, ed è sempre lui che avrebbe parlato dei rapporti con i genitori di Marco. I giudici di Torino sono stati riservatissimi in proposito, ma il comunicato dell'Inquirente fa invece il suo nome. Se ne deduce che alcune affermazioni rese dal Sandalo sono state contestate ai genitori di Marco Donat Cattin nel corso del lungo interrogatorio e che queste affermazioni non hanno incontrato una smentita convincente agli occhi dei magistrati di Torino. Il reato che viene ipotizzato è quello di favoreggiamento.

Le indiscrezioni che provenivano da ambienti diversi e che circolavano a Torino nei giorni in cui venne data notizia del mandato di cattura per banda armata nei confronti di Marco Donat Cattin troverebbero dunque conferma. Stando a queste voci, Roberto Sandalo avrebbe tenuto i rapporti fra i genitori e il figlio terrorista. Tali relazioni, tuttavia, riguarderebbero soltanto lui e il padre e/o la madre di Marco Donat Cattin.

Il Sandalo, dunque, deve essersi spinto oltre nelle sue dichiarazioni ai giudici. C'è chi dice, infatti, che avrebbe appreso che il padre avrebbe saputo dal presidente del Consiglio che suo figlio minore era stato chiamato in causa dal « brigatista pentito » Patrizio Peci.

Marco Donat Cattin, come si sa, è riuscito, a differenza di molti altri, a sottrarsi alla cattura. La domanda inquietante che molti a Torino si sono posti è la seguente: il giovane terrorista è sfuggito all'arresto, che peraltro veniva dato quasi per certo dagli inquirenti, perché è stato avvertito da qualcuno oppure semplicemente perché il suo nascondiglio non è stato trovato? Gli arresti nell'ambito di « Prima linea » sono stati numerosi a Torino ma non tutti sono caduti nella rete. Sul conto di Marco Donat Cattin, a Torino, circolava anche la voce della richiesta di un passaporto che non avrebbe ottenuto accoglimento da parte del ministro degli Interni. Negli ambienti della questura questa voce è nettamente smentita. In questura è stata pure smentita la voce di una telefonata partita dall'abitazione dell'on. Donat Cattin per rivendicare l'assassinio del maresciallo di PS Rosario Berardi. I giudici istruttori di Torino, invece, sono stati più cauti. « L'inchiesta sull'uccisione di Berardi — hanno detto — è ancora in corso. Tutti gli atti che la riguardano sono coperti dal segreto istruttorio ». Fra questi atti, figura anche l'indagine sulla telefonata fatta all'Agenzia Ansa per rivendicare il delitto che sarebbe stata fatta dalla casa di Donat Cattin.

Non sembra probabile, tuttavia, che le affermazioni di Roberto Sandalo che hanno fatto scattare la decisione di trasmettere gli atti all'Inquirente facciano riferimento al passaporto e alla telefonata. Più probabile l'ipotesi di una confidenza fatta al vice segretario della DC da un ministro messo al corrente, per dovere di ufficio, da un qualche alto ufficiale che opera sul fronte del terrorismo. Stiamo ai fatti. I magistrati di Torino interrogano Patrizio Peci il primo aprile di quest'anno. Il Peci fra le molte cose che dice, riferisce anche il contenuto di un colloquio avuto con un « piellino ». Questi gli dice che il figlio dell'on. Donat Cattin è uno dei capi di Prima linea. E' il primo aprile, dunque, che il nome del figlio del vice segretario della DC figura in un verbale giudiziario. Ma il Peci, prima che con i giudici ha parlato con altri. La cosa è certa perché è affermata, a tutte lettere, dallo stesso Peci. D'altronde nel « covo » genovese di via Fracchia, su indicazione del Peci, i carabinieri arrivano il 28 marzo, e cioè quattro giorni prima del suo primo interrogatorio. Il Sandalo, all'epoca, era ancora in libertà. Se mantenera i rapporti con la famiglia di Marco Donat Cattin, è in quel periodo che può avere appreso notizie che successivamente ha comunicato ai giudici istruttori.

Tali notizie, va da sè, adombrano, quanto meno, responsabilità a livello ministeriale. In caso contrario « un fascicolo di atti relativi alle dichiarazioni rese da Roberto Sandalo » non sarebbe mai finito all'Inquirente. Del resto anche la storia degli interrogatori dei genitori di Marco Donat Cattin è abbastanza illuminante. Verso la fine del mese di aprile, i magistrati convocarono la madre per interrogarla, ma la donna si avvalse allora della facoltà di non rispondere. Successivamente in famiglia ci fu un ripensamento. L'11 maggio, domenica, la segreteria dell'on. Donat Cattin annunciò che il vice segretario si metteva a completa disposizione dei magistrati, non avendo nulla da nascondere. Scriveremmo allora che la decisione dell'on. Donat Cattin non poteva non avere anche ragioni di ordine giudiziario.

Ora quello che l'on. Donat Cattin ha detto ai giudici lo ignoriamo. Sappiamo però che dopo questo colloquio i giudici di Torino hanno stralciato una parte delle dichiarazioni di Roberto Sandalo per inviarle all'Inquirente. Si tratta, com'è del tutto evidente, di materia estremamente delicata. Ma le domande che ne scaturiscono (E' stato avvisato e da chi l'on. Donat Cattin che per suo figlio stava per essere emesso un mandato di cattura?) sono troppo serie per non avere una risposta chiara e sollecita.

In gioco il buongoverno: non dovremmo dirlo?

(Dalla prima pagina)

munisti continuiamo ad andare casa per casa con i testi documentati del bilancio del lavoro compiuto e con le proposte programmatiche (e mi si consenta di esprimere un apprezzamento sincero per lo sforzo mirabile di elaborazione di tutte le nostre federazioni e di centinaia e centinaia di nostre sezioni, grandi e piccole, sui problemi concreti con i quali intendiamo misurarci), altri partiti si preoccupano di distribuire soltanto nomi e numeri di preferenza o fogli di smaccata propaganda confezionati a Roma, nei quali di tutto si parla — da Kabul alla Cambogia — meno che delle questioni «amministrative». E quando di questioni «amministrative» si parla ciò che colpisce è la poverta, la superficialità, l'approssimazione.

Colpisce soprattutto che un partito come quello della Democrazia cristiana, che pure ha grandi responsabilità, passate e presenti, nel governo locale, non sappia sostenere non dico il confronto ma neppure la più semplice polemica su tali questioni. L'unica cosa che ha saputo dire (o ce lo siamo sognato?) è che occorre una « sana ventata reazionaria » perché comuni e regioni « hanno speso troppo e male ». Come se fosse possibile far dimenticare lo sforzo immenso di risanamento: nel 1976 il comune di Roma pagava ben 1.000 milioni di lire al giorno soltanto per interessi passivi; 600 milioni al giorno pagava il comune di Napoli. Si era allo sfascio. Ora i bilanci sono in pareggio.

E come se fosse possibile far chiudere gli occhi di fronte ai fatti, alle cose. Malgrado le terribili difficoltà e la pesantissima eredità, nelle città governate prima dal centro sinistra ed ora dalle forze democratiche di sinistra si è realizzato in questi cinque anni tre volte di più che nel quinquennio precedente. Si è risanato e si è rinnovato. Si è andati avanti.

La verità sta nel fatto che la DC non è in alcun modo in grado di dimostrare che le giunte di sinistra non abbiano fatto il loro dovere. Mentre noi abbiamo potuto dimostrare che si possono governare le più grandi città italiane, migliaia di comuni, intere regioni anche senza la DC. Le giunte di sinistra non hanno compiuto miracoli, no di certo, ma hanno fatto molto e bene, e incontestabilmente meglio delle giunte dirette dalle forze moderate. La DC chiede puramente e semplicemente un ritorno al passato e sia per il governo degli enti locali e sia per il governo nazionale. Non è colpa nostra, dunque, se la competizione elettorale ha assunto il carattere di un referendum: o tornare indietro oppure continuare e migliorare l'opera di rinnovamento nelle città, e conquistare contemporaneamente una svolta nella direzione politica del Paese. Su questo si scelgie. Questa è la posta in gioco. Perché non dovremmo dirlo?

Direttore
ALFREDO REICHLIN
Condirettore
CLAUDIO PETRUCCIOLI
Direttore responsabile
ANTONIO ZOLLO
Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma l'UNITA' autorizz. a giornale murale n. 4555. Direzione, Redazione ed Amministrazione: 00185 Roma, via dei Taurini, n. 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 4950355 - 4951251 - 4951252 4951253 - 4951254 - 4951255
Stabilimento Tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma Via dei Taurini, 19

E.R.S.A.L.

ENTE REGIONALE DI SVILUPPO AGRICOLO NEL LAZIO

ROMA - Via Rodolfo Lanciani, 38

AVVISO DI GARE DI APPALTO

L'E.R.S.A.L. deve indire le sottoelencate gare di appalto delle opere riferite ai seguenti lavori:

1) lavori di manutenzione straordinaria delle strade rurali nelle località Montebello e Pian d'Arcione in Comune di Tuscania (Viterbo
— lavori a misura L. 284.049.700
— importo complessivo del progetto L. 323.817.000

2) lavori di sistemazione e bitumatura di strade rurali in Comune di Tarquinia, località Bufalino, Selciatella, Fontanil Nuovo, Borgo Argento, Terzolo e Pian di Spille (Viterbo)
— lavori a misura L. 316.970.500
— importo complessivo del progetto L. 361.347.000

3) lavori di manutenzione straordinaria delle strade rurali del Serpentaro, Ara Vecchia, Mazzini e Paglieto in Comune di Montalto di Castro (Viterbo)
— lavori a misura L. 207.873.600
— importo complessivo del progetto L. 236.976.000

4) lavori di costruzione di un centro dimostrativo floricolo nei Castelli Romani
— lavori a misura L. 147.600.000
— importo complessivo del progetto L. 437.935.000

5) lavori di costruzione di un centro per lo sviluppo dei bulbi da fiore nei Castelli Romani
— lavori a misura L. 52.630.000
— importo complessivo del progetto L. 200.000.000

6) lavori di costruzione delle strutture di un centro zootecnico per l'ingrasso dei vitelli a Valmontone (Roma)
— lavori a misura L. 662.300.000
— importo complessivo del progetto L. 806.300.000

7) costruzione di un centro zootecnico per l'ingrasso dei vitelli ad Anguillara (Roma)
— lavori a misura L. 695.000.000
— importo complessivo del progetto L. 850.440.000

8) lavori di costruzione e commercializzazione delle castagne a Borgo Velino (Rieti)
— lavori a misura L. 80.000.000
— importo complessivo del progetto L. 410.000.000

9) lavori di costruzione di uno stabilimento per la raccolta, lavorazione e commercializzazione delle castagne a Pescorocchiano (Rieti)
— lavori a misura L. 169.090.000
— importo complessivo del progetto L. 536.472.600

10) lavori di costruzione di un acquedotto rurale in località Testa di Lepre (Roma)
— lavori a misura L. 567.000.000
— importo complessivo del progetto L. 906.701.280

11) lavori di costruzione di un impianto di irrigazione a servizio del centro zootecnico di Valmontone (Roma)
— lavori a misura L. 139.000.000
— importo complessivo del progetto L. 350.000.000

Gli appalti dei lavori a misura saranno effettuati con le procedure di cui alla legge n. 14 del 2 febbraio 1973.

Possono partecipare alle gare di appalto relative ai lavori a misura stessi, le Imprese iscritte all'Albo Nazionale dei Costruttori ed abilitate per importo adeguato all'ammontare dei singoli appalti, con iscrizione all'Albo citato alle categorie: cat. 7 per quanto attiene ai lavori indicati con i numeri 1, 2 e 3; cat. 2, 2 bis, 3 e 3 bis per i lavori indicati con i numeri 4, 5, 6, 7, 8 e 9; cat. 9 per i lavori di cui al n. 10 e cat. 10/c per i lavori di cui al n. 11.

Con l'occasione si fa presente altresì che, ove occorra, l'ERSAL intende avvalersi della possibilità concessa dall'art. 12 della legge n. 1 del 3 gennaio 1978, per l'affidamento di eventuali successivi lotti del lavoro.

Le ditte interessate possono chiedere di essere invitate alle gare medesime, a partire dalla data di pubblicazione del presente avviso sui giornali e comunque entro e non oltre 10 (dieci) giorni dalla data di pubblicazione di identico avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Lazio, inviando separate istanze in carta legale all'ERSAL (Servizio Lavori) Via Rodolfo Lanciani, 38 - cap. 00162 - ROMA, a mezzo raccomandata del Servizio Postale.

Le domande di invito non sono vincolanti per l'Amministrazione.

Roma, li 30-5-80.

IL PRESIDENTE
DELLA COMMISSIONE STRAORDINARIA
(Nicola Cipolla)

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI BRINDISI

Avviso di gara

Si rende noto che quest'Amministrazione deve appaltare **i lavori per la costruzione della nuova sede dello Istituto Tecnico Commerciale di S. Pietro Vernotico (1. lotto)**, finanziati col fondi della Legge n. 412 del 5-8-1975, mediante licitazione privata col metodo di cui all'art. 1 lett. b) della legge 2-2-1973 n. 14 e della legge della Regione Puglia n. 37 del 12-8-1978 art. 12.

L'importo a base d'asta è di L. 275.689.879.

Chiunque intenda essere invitato alla gara deve presentare apposita istanza in bollo alla Segreteria Generale di quest'Amministrazione, entro dieci giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso.
Brindisi, 13 maggio 1980.

IL PRESIDENTE Avv. Francesco Clarizia

Comune di Sesto San Giovanni

Bando di gara

(Per estratto)

1) **Denominazione stazione appaltante:**
Città di Sesto San Giovanni, p.zza della Resistenza 1 - Sesto San Giovanni 20099 CAP

2) **Procedura di aggiudicazione:**
Appalto-concorso

3) a) **luogo di esecuzione:**
aree poste in zona 167 via Carlo Marx - Sesto San Giovanni superficie mq. 17.100, mappali 20-35-85 foglio 46 e mapp. 7 foglio 47 N.C.T.

b) **natura ed entità delle prestazioni caratteristiche generali dell'opera:**
— progettazione generale, progettazione esecutiva e costruzione in lotto unico di alloggi di tipo economico da cedersi in locazione e delle relative opere di urbanizzazione pertinenti per l'importo complessivo a base di appalto di lire 4.800.000.000 (quattromiliardiottocentomilioni);

c) **indicazione relativa all'oggetto del contratto:**
— il volume massimo residenziale realizzabile sul lotto in questione è di mc 51.300 (cinquantunmilatrecento) oltre i quali deve essere realizzato un corpo ad uso mercato di quartiere (eventualmente suddivisibile in negozi singoli) della superficie lorda di pavimento massima di mq. 1.000 (mille).

Il costo dell'intervento complessivamente deve rispettare i limiti massimi stabiliti con decreto del Ministero dei lavori pubblici — presidente CER n. 13052 del 23-11-79 per l'edilizia sovvenzionata, con le maggiorazioni previste dall'articolo 5 dello stesso decreto.
Per costo dell'intervento s'intende la realizzazione dell'organismo abitativo tutto compreso, formula « chiavi in mano ».
Le tipologie degli alloggi devono avere le caratteristiche previste per l'edilizia residenziale dagli artt. 16, ultimo comma e 43 della legge 457/78 e calcolate secondo le prescrizioni del D.M. LL.PP 822/78 e dalla circolare CER n. 18 del 2 febbraio 1979, nonché della deliberazione regionale n. 11/1191 del 4-10-1979.
Gli alloggi dovranno essere suddivisi nelle seguenti categorie:
— superficie utile sino a 46 mq
— superficie utile da 46,01 a 60 mq
— superficie utile da 60,01 a 70 mq
— superficie utile da 70,01 a 95 mq.
Almeno il 50% degli alloggi deve avere superficie utile attorno al 70 mq; ai piani terra degli edifici devono essere previsti gli alloggi con superficie utile sino a mq 46 per gli anziani e gli handicappati, nella percentuale minima del 15%. A tal fine dovranno essere rispettate le norme per il superamento delle barriere architettoniche di cui al D.P.R. 27-4-78 n. 384.
La tipologia complessivamente deve tendere comunque al contenimento dei costi globali di costruzione degli alloggi e al contenimento effettivo delle spese di manutenzione e di gestione degli edifici e pertanto deve essere posta particolare attenzione ai problemi di qualità e di durata dei materiali previsti.
Per il contenimento del consumo energetico per uso termico dovranno essere rispettate le norme di cui alla L. 30/4/76 n. 373, al D.P.R. 28/6/77 n. 1052 e al D.M. 10/3/77.
Il riscaldamento dei singoli alloggi e negozi è fissato mediante impianti singoli con uso di metano da prelevare dalla tubazione esistente in via Carlo Marx.
La progettazione urbanistica dell'intervento deve fare riferimento alle Norme Tecniche di P.R.G. integrate da quelle del Consorzio Intercomunale Milanese per l'Edilizia Popolare, nonché al Regolamento Edilizio Comunale e deve tenere conto dei parcheggi pubblici necessari e connessi con il mercato rionale.
Non devono essere previsti box singoli entro o fuori terra.
Tutte le relazioni, le diciture e le legende devono essere scritte in lingua italiana.
L'intero progetto deve essere fornito in formato UNI (cm. 29,7 x 21) in 5 esemplari. I concorrenti possono partecipare al concorso con più progetti a condizione che ciascuno di essi sia corredato da distinte documentazioni.

4) **Termine esecuzione lavori:**
540 gg. naturali consecutivi e continui dalla consegna dei lavori.

5) Sono ammesse a concorrere alla gara anche Imprese che abbiano conferito mandato collettivo speciale con rappresentanza ad una di esse, qualificata capogruppo, nonché consorzi di cooperative di produzione e lavoro alle condizioni fissate negli articoli 20 e seguenti della legge 8-8-77 n. 584 e nell'art. 29 della legge 3-1-78 n. 1.

6) **Termine per la presentazione delle domande:**
a) il termine di ricezione delle domande di partecipazione è fissato in giorni 15 (quindici) naturali e consecutivi dalla data dell'invio del bando di gara all'Ufficio delle Pubblicazioni Ufficiali delle Comunità Europee;
b) le richieste di partecipazione in bollo da L. 2.000 dovranno essere dirette al seguente indirizzo: al Sindaco del Comune di Sesto San Giovanni - p.zza della Resistenza 1 - I - 20099 Sesto San Giovanni — e dovranno essere redatte in lingua italiana. Le richieste d'invito non sono vincolanti per la stazione appaltante.

7) Le lettere d'invito alle ditte per la presentazione del progetto-offerta saranno spedite entro 30 giorni naturali e consecutivi dalla data d'invio del bando di gara all'Ufficio Pubblicazioni Ufficiali delle Comunità Europee.

8) Le ditte interessate dovranno allegare alla domanda di partecipazione, se italiane, un certificato d'iscrizione all'Albo Nazionale dei costruttori per le categorie 2 e/o - 2 bis e di classifica di importo ottava o nona o decima; se straniere, un documento equivalente in base alla legislazione dello Stato della CEE cui appartengono. Nella domanda di partecipazione le Imprese dovranno dichiarare ed indicare: di non trovarsi in nessuna delle condizioni di esclusione previste dall'art. 27 della legge 3 gennaio 1978 n. 1 — le referenze di cui all'art. 17 lett. a) e c) e dell'art. 18 lett. b) della legge 8-8-77 n. 584. Dette referenze dovranno essere congrue all'importo della spesa per l'intera costruzione.

9) **Termine per la ricezione delle offerte**
Il termine per l'invio del progetto-offerta è stabilito in 90 (novanta) giorni naturali e consecutivi dalla data dell'invito di gara.

10) **Criteri di aggiudicazione dell'appalto-concorso**
L'appalto sarà aggiudicato secondo le modalità previste dall'articolo 24 lett. b) della legge 8 agosto 1977 n. 584. Il giudizio sull'appalto concorso sarà formulato da apposita Commissione Giudicatrice.

11) **Data di spedizione del bando**
Copia del bando di gara è stato inviato all'Ufficio delle Pubblicazioni Ufficiali delle Comunità Europee e alla Gazzetta Ufficiale per la pubblicazione nel foglio delle inserzioni in data 28 maggio 1980.

Sesto San Giovanni, li 29 maggio 1980

IL SINDACO - Liberato Biagi

Nel Mediterraneo che si può fare per la pace? Risponde il primo ministro di Malta

Dom Mintoff agli europei: «Siete in ritardo»

La RFT, la Francia, l'Italia: dal piccolo Stato-isola si ha l'immagine di una rinuncia a capire che tra l'Europa, l'Africa e il Medio Oriente si può costruire un ponte per dialogare
Ora c'è bisogno di uno « scatto » - L'incontro con uno statista che parla da « grande del mondo »

Il primo ministro di Malta Dom Mintoff

Nostro servizio

LA VALLETTA — Unità dei popoli, governi, Stati del Mediterraneo per salvare la pace nella regione e nel mondo. Questo il punto centrale intorno al quale è ruotata un'intervista all'« *Unità* » del primo ministro maltese Dom Mintoff. Ogni singolo problema affrontato e discusso ha avuto come sfondo e come approdo sempre e soltanto il Mediterraneo, teatro di conflitti secolari ed oggi epicentro di una gravissima crisi internazionale.

La « *fissazione* » mediterranea del primo ministro non ha nulla di sorprendente. Da migliaia di anni, Malta è terreno d'incontro e di scontro. Il suo popolo ha sofferto sempre per primo, versando sangue e perdendo libertà e indipendenza, le conseguenze di guerre volute da altri. Durante l'ultima, ha pagato un prezzo altissimo, in vite e distruzioni di beni materiali, di palazzi, di case. Fortezza assediata e bombardata, ha patito la fame. Contesa fra Italia fascista e Inghilterra imperiale, ha subito le bombe dell'una e le corvé imposte dall'altra. Al di là delle sue esperienze personali, è come dirigente del popolo maltese che Dom Mintoff si è dato un compito: fare del suo Paese (per secoli muro irto di cannoni fra la Croce e la Mezzaluna) un ponte di amicizia e di cooperazione.

Malta vive fra Europa e Medio Oriente. Conversando con la gente, si avverte una profonda sfiducia (forse sarebbe più esatto dire « *ostilità* ») nei confronti degli accordi di Camp David. E non perché i maltesi siano contrari alla pace. Ma per la ragione opposta. Ammettono che l'Egitto fosse « *allo stremo delle sue forze* ». Ma pensano che Sadat avesse altre alternative. Poteva — dicono — fare una pace che non lo isolasse dai suoi amici, e che non lo costringesse a diventare amico dei suoi nemici. Poteva — aggiungono — parlare con franchezza agli altri arabi, ottenere il loro consenso per una pace dignitosa, che mantenesse certe distanze, e che salvaguardasse il ruolo politico, storico, culturale dell'Egitto come cuore del mondo arabo. Invece — lamentano — ha invertito completamente la rotta. Ha perso tutti i suoi naturali alleati. E si è messo alla mercè d'Israele. Avendo ottenuto, in pratica, la resa dell'Egitto, Israele non ha alcun interesse a fare concessioni sulla Palestina. C'è una logica nella rigidità di Tel Aviv. Essa è direttamente proporzionale alla arrendevolezza del Cairo. L'una e l'altra non servono la causa della pace. Anzi, preparano nuove convulsioni, nuovi conflitti, un lungo periodo di instabilità e di pericoli.

Con Dom Mintoff affrontiamo il tema: Europa e Mediterraneo. Il primo ministro non nasconde la sua delusione, né risparmia le critiche. Perfino nei confronti di un paese come la Germania federale, il cui governo gli è amico, e i cui industriali (« *non per generosità, non illudiamoci; soltanto per profitto* ») contribuiscono, con capitali e tecnologia, al decollo della economia « *post-militare* » di Malta. « *La Germania è tutta tesa a cercare le vie, i modi, i tempi, della sua riunificazione. Comprensibile, giusto. Ma la questione nazionale l'assorbe a tal punto da distrarla dall'altro grande tema, che pure dovrebbe preoccuparla: quello del rapporto con i Paesi della sponda Sud del Mediterraneo* ».

E la Francia? « *La Francia non "sente" il Mediterraneo, i problemi della pace e della sicurezza in questo mare. Lo "scavalca", per così dire, nello sforzo per mantenere ed estendere il controllo sui Paesi francofoni dell'Africa occidentale e centrale. Oppure, se si occupa del Mediterraneo, lo fa in modo molto discutibile. Ultimo esempio: l'intervento in Tunisia, che ha richiamato in vita i fantasmi dell'epoca coloniale* ».

Sono giudizi — obiettiamo — che sembrano trascurare i grandi progetti della socialdemocrazia tedesca (o per lo meno di Brandt personalmente) per lo sviluppo del Terzo Mondo, nonché le recenti iniziative « *arabe* » e « *propalestinesi* » di Giscard d'Estaing. La risposta di Mintoff è che tali progetti e iniziative non vanno trascurati, ma neanche sopravvalutati. Al di là delle apparenze, dei tatticismi, dei gesti, delle promesse, Mintoff avverte una sordità, un ritardo, una riluttanza dell'Europa a impegnarsi davvero, con slancio, con convinzione, in una politica mediterranea di pace. Vero è che paradossalmente, nonostante e al di là dei clamorosi « *errori* » della Casa Bianca, sono talvolta gli americani, o comunque alcuni di essi, a dimostrare — secondo i maltesi — più sensibilità degli europei verso certi aspetti della questione mediterranea. Lo prova il recente viaggio di un esponente della *leadership* di Washington in Spagna, Marocco, Algeria e Malta, che, discutendo con i dirigenti della Valletta, ha riconosciuto « *il ruolo dei Paesi medi e piccoli, finora troppo trascurati, negli affari internazionali* ». Perfino sulla questione comunista c'è in America uno sforzo di comprensione. Alcuni membri di una delegazione americana si sono dichiarati d'accordo non solo nell'ammettere che l'eventuale ingresso del PCI nel governo di Roma è una faccenda che riguarda solo gli italiani; ma anche nel riconoscere che esso non sarebbe affatto un fattore destabilizzante, « *poiché nessun italiano, come nessun europeo, è più disposto a morire per l'URSS o per gli Stati Uniti* ».

Secondo Mintoff, l'Europa vive in una strana contraddizione fra una relativa passività e una certa presunzione. Da un lato dice e crede di essere (da sola, con le sue sole forze) una « *terza potenza* » sulla scena mondiale; dall'altro, fa ben poco per affermare questo ruolo autonomo. Comunque si sbaglia: per contare davvero, infatti, l'Europa — dice Mintoff — ha bisogno del sostegno e del concorso degli altri paesi mediterranei; ma non può ottenere tale sostegno e concorso se non decide di contare.

Le critiche di Dom Mintoff non escludono una grande ammirazione per la capacità economica, il livello tecnico-scientifico, il patrimonio culturale dell'Europa. Al contrario. E' proprio perché conosce ed apprezza il contributo dell'Europa alla storia del mondo, che Mintoff si rammarica (e si stupisce) di quello che egli chiama il « *pessimismo* » degli europei, anche degli europei di sinistra. E' convinto, per esempio, che l'Italia abbia « *tutti gli ingredienti per costruirsi un grande avvenire* »; ma che « *si comporti come se non sapesse di averli* ». Non riesce a capire le ragioni di certe prudenze, esitazioni, rinunce. Ci vede (dal suo microcosmo isolano) come giganti impacciati da non si sa quali timori. Inutile tentare di contestare le sue critiche. Ad ogni obiezione ribatte opponendo la modestia delle sue risorse, che non gli impediscono — dice non senza fierezza — di prendere iniziative coraggiose. « *Il nostro piccolo paese, con soli trecentomila abitanti, ha liquidato la presenza della NATO. L'Italia, con tutta la sua potenza, ha accettato supinamente di rafforzare la NATO in Sardegna. Perché? Non riesco a capirlo* ».

Celebrando il Primo Maggio, Dom Mintoff ha esposto con semplicità e chiarezza la « *filosofia* » del suo partito. Egli ha citato i nomi di Hua Guofeng e di Berlinguer; si è richiamato alla Rivoluzione russa (pur criticando gli aspetti illiberali del regime sovietico) e a quella cinese; ha salutato l'indipendenza dello Zimbabwe e si è dichiarato per la creazione di uno Stato palestinese. Ai festeggiamenti hanno partecipato delegazioni folkloristiche dell'URSS, della Jugoslavia, della Polonia e un gruppo di giovani membri dell'OLP. A Malta studiano giovani libici, ed altri provenienti da paesi dell'Africa Nera. Una moschea è in costruzione fra le cento e cento chiese. Conversando con noi, Dom Mintoff ha confermato di aspirare a un « *nuovo internazionalismo* », all'unità (nel rispetto delle autonomie e diversità) con tutte le forze progressiste, riformatrici e rivoluzionarie del mondo intero. Ma poiché il mondo è vasto, cominciamo intanto — dice — a fare l'unità nel Mediterraneo.

« *Bisogna* — queste le sue parole — *riscoprire l'esistenza di una civiltà mediterranea; lavorare per mettere in luce e affermare quanto vi è già di comune fra tutti i popoli che vivono su queste sponde o vicino ad esse. A costo* — ha aggiunto — *di "inventare" una nuova mitologia, nuove leggende, come base di una struttura culturale che ci unisca e ci difenda contro le alienazioni provocate dall'invasione di modelli estranei alla regione* ».

Pur valutando realisticamente difficoltà e pericoli (fra cui quello di un rigurgito di destra di cui l'aggressività di Strauss è il sintomo più inquietante) Mintoff continua a sperare in uno « *scatto* » dell'Europa (uno « *scatto* » di cui la sinistra dovrebbe essere principale ispiratrice e protagonista). Non è strano (lo ripetiamo) che sia il primo ministro di uno Stato così piccolo a parlare un linguaggio così « *grande* ». Per millenni, fino a ieri, i maltesi sono stati oggetti, non soggetti, di storia. Hanno subito gli avvenimenti, invece di determinarli e guidarli. L'indipendenza (acquistata nella sua pienezza solo un anno fa, il 31 marzo 1979, con il ritiro delle ultime truppe britanniche) ha rovesciato la situazione. Non più schizofrenicamente divisi fra spinte filo-italiane e spinte filo-britanniche, i maltesi stanno riscoprendo il loro passato e quindi soppesando (con speranza, ma anche con preoccupazione) il loro presente e il loro avvenire. Un maltese non può rifugiarsi nel comodo limbo del provincialismo. Non ha scampo. Deve far politica con il mondo che lo circonda. Di questa « *necessità* » Dom Mintoff è l'interprete instancabile. « *Ne va di mezzo* — dice — *la nostra stessa sopravvivenza* ».

Arminio Savioli

« Buon vicinato » tra Sudan e Etiopia

ADDIS ABEBA — Conferma di una netta schiarita nei rapporti fra Sudan ed Etiopia, guastatisi in passato per l'appoggio sudanese alla guerriglia eritrea e per l'intervento militare sovietico nella guerra dell'Ogaden: questo è il risultato della visita di quattro giorni che il presidente etiopico, Menghistu Haile Mariam, ha effettuato a Khartum su invito del presidente sudanese Nimeiri. Si tratta di un avvenimento già di per sé sufficiente a modificare il clima politico sulle sponde del Mar Rosso; ed il comunicato congiunto diramato a conclusione dei colloqui lo mostra con chiarezza. In esso, infatti, Menghistu e Nimeiri affermano « *la necessità imperativa che il Mar Rosso e l'Oceano Indiano siano tenuti liberi da interferenze imperialiste*», chiedono « *a tutte le parti interessate a desistere da manovre aggressive e di rispettare i desideri espressi dall'ampia maggioranza degli Stati della regione* » ed esprimono « *il desiderio di rafforzare i rapporti afro-arabi di solidarietà e collaborazione* ».

A Parigi fallito attentato al compagno Paul Laurent

PARIGI — Il compagno Paul Laurent, membro dell'ufficio politico del PCF, è sfuggito, ieri sera, ad un attentato, di cui si ignorano il movente e i responsabili.

Laurent stava conversando con un gruppo di compagni e di amici davanti ad un cinema del diciannovesimo *arrondissement* parigino, dove aveva tenuto una conferenza, quando si è udito un sibilo e, qualche secondo dopo, si è visto che un « proiettile » — sembra una biglia d'acciaio scoccata con una fionda da una finestra, ma non è certo — era andato a conficcarsi nel muro, pochi centrimetri al di sopra della testa dell'esponente comunista, che è deputato di Parigi.

Il ministro dell'Interno, Bonnet, ha immediatamente condannato l'attentato, che ha definito un "atto inqualificabile", e ha chiesto alla polizia di fare ogni sforzo per individuare ed arrestare i responsabili.

I fatti ci danno sicurezza

Dal 1975 ad oggi noi dell'Iveco abbiamo investito 1.000 miliardi per il miglioramento del trasporto. Abbiamo integrato 5 marche europee e dato vita ad un'industria di dimensioni mondiali con 14 stabilimenti di produzione in Europa e 33 di montaggio per società licenziatarie.

Le basi del nostro lavoro con voi.

Fra i risultati di questo impegno ci sono i 110.000 veicoli venduti nel 1979. Nuove dimensioni produttive, e una presenza ben bilanciata sui mercati di tutto il mondo, ci danno la sicurezza in quelle aree che per noi sono di importanza strategica, come l'Italia, un mercato che conta sull'Iveco.

La conferma ci viene dall'estero.

838.000 persone lavorano nel settore dell'autotrasporto in Italia. Noi dell'Iveco siamo cresciuti con esso e abbiamo contribuito a cambiare faccia a questo settore con un'organizzazione industriale che ci pone fra i sette massimi produttori del mondo. Abbiamo dato le risposte giuste alle esigenze del mercato italiano con una tecnologia che esportiamo e che riscuote successo in Germania come negli USA, in Danimarca come in Francia, in Inghilterra, in Norvegia. Ora puntiamo sugli anni '80.

IVECO

Camion e autobus Fiat Veicoli Industriali, OM, Magirus. 260 modelli con portate da 1,2 a 24 t, e da 9 a 119 passeggeri; motori diesel da 45 a 352 CV, raffreddati ad acqua e ad aria. Assistiti in Italia da oltre 1.000 punti.

Le incredibili affermazioni dell'onnipresente dc Puija

Scandali alla Regione Calabria? «No, solo alcune sfasature»

L'assessore è arrivato persino a sostenere che lo scudocrociato non può abdicare al suo ruolo di partito guida - La chiara posizione del Partito Comunista

Dalla nostra redazione

CATANZARO — L'istituto regionale in Calabria — come è noto a tutti tranne che ai democristiani «di fede» come Puija e Ferrara — non funziona. Non funziona per evidenti limiti politici di cui la vicenda che oggi vi raccontiamo è senz'altro la più emblematica.

Gli uffici della Regione — caso forse unico in Italia — non sono raggruppati in un'unica sede centrale ma sono dislocati nelle varie città calabresi e, all'interno di ogni città poi a chilometri di distanza l'uno dall'altro. Prendiamo ad esempio Catanzaro che ospita — si fa così per dire — la giunta regionale, il governo cioè della Calabria. Gli assessorati sono sparsi per la città: a Palazzo Europa nel quartiere di Santa Maria, c'è la presidenza e qualche altra cosa; poi risalendo verso il centro cittadino c'è l'assessorato alla pubblica istruzione; poi ancora risalendo (come nei giorni dell'inferno dantesco) c'è quello alla sanità ed altri uffici ancora. Insomma il caos più assoluto: per riunire gli assessori della giunta passano intere giornate, per scambiarsi una pratica da un ufficio all'altro c'è bisogno di ore e ore.

Tutto in sostanza copiato dall'ideologia ministerialista che ha permeato l'azione di non governo dell'esecutivo Ferrara. Come — si sono chiesti i vari assessori del centrosinistra — a Roma i ministeri hanno sedi distaccate, uno a Trastevere, uno a via XX Settembre, ecc.. Ognuno per conto suo e noi? Ed è nata così la frantumazione non solo della Regione, già divisa fra giunta e consiglio, fra Catanzaro e Reggio Calabria, ma degli uffici, delle sedi, degli assessorati.

I risvolti dell'azione politica ed amministrativa sono dunque sotto gli occhi di tutti ed i comunisti ne hanno più volte denunciato la palese incongruenza. Smembrare ancora di più una regione, dividerla pezzetto per pezzetto ad uso e consumo di Puija, Scarpino, Dominianni, Sindari a che cosa serve? La risposta è presto data: ad ingrassare le tasche dei proprietari di case ed immobili a Catanzaro e altrove.

La regione — ieri siamo venuti a conoscenza di queste cifre da capogiro — paga ogni anno solo a Catanzaro 230 milioni per affitto di locali e addirittura l'assessorato alla pubblica istruzione (che sorge nel rione De Filippis) si sono spesi 150 milioni per l'adattamento degli uffici appaltati alla ditta Vittorio Procopio (che fra l'altro sembra sia uno stretto parente dell'arcivescovo di Catanzaro) per il solo assessorato alla Sanità — che sorge a piazza Matteotti, in pieno centro cittadino — si pagano 60 milioni l'anno di affitto mentre per Palazzo Europa si versano alla ditta Rizzo Ed Erman 52 milioni.

Con i soldi che ogni anno la regione paga i proprietari degli immobili si potevano insomma acquistare — da un rapido conto — non una ma 5 sedi centrali della Regione, risparmiare perciò soldi, svelti re il lavoro degli uffici, migliorare la produttività del personale, in una parola fare funzionare un ente. Ma — come è ormai noto — queste parole non rientrano nel vocabolario degli amministratori calabresi: tutto per loro deve essere funzionale non agli interessi della Calabria ma a quelli delle varie congreghe e consorterie di potere, per manovrare meglio per non far niente, al riparo di occhi indiscreti, per colpire e finire la regione che dopo 10 anni non ha neanche una sede.

Dalla nostra redazione

CATANZARO — Per la DC, dunque, a 10 giorni dal voto si sono scoperte le carte: alla Regione va tutto bene, la DC (riportiamo brani da un'assemblea pubblica della DC alla quale ha preso parte l'assessore Puija) ha operato *positivamente* e tutti, senza distinzione, abbiamo indirizzato i nostri sforzi per la Calabria.

Certo, le «sfasature» (testuale) non sono mancate, ma è più facile criticare che agire. E poi, questi comunisti, ha concluso l'onnipresente assessore all'Agricoltura, sollevano solo scandali! Dal canto suo l'ex presidente della giunta nonchè capolista al Comune di Catanzaro, Ferrara, ha affermato che il bilancio non può non essere positivo.

Da qui la logica (per i democristiani ovviamente) sulla *imprescindibilità* del ruolo della DC «che non può abdicare — sono sempre parole di Puija — al suo ruolo di partito guida in Calabria». Siamo insomma all'assurdo: la regione più sfasciata d'Italia, con scandali ed episodi di malcostume che scoppiano ormai a ritmo quotidiano (l'ultimo di cui siamo venuti a conoscenza è questo di cui oggi parliamo a fianco), con una incapacità ed inefficienza di spesa proverbiale, di cui gli stessi ambienti cattolici più seri riconoscono limiti ed errori macroscopici (basta ricordare le nette prese di posizione del vescovo di Crotone monsignor Agostino e l'articolo apparso sull'ultimo numero di «Famiglia Cristiana») è dipinta dalla DC calabrese in termini se non idilliaci quasi.

Ma dove vivono Puija e Ferrara? Di quale regione italiana stanno parlando? Il vero è che le due legislature regionali che ci lasciamo alle spalle mostrano non solo una caduta dell'azione quotidiana di governo, di un ente primario quale appunto la Regione ma lo scadimento, lo svilimento della stessa idea di Regione fra la popolazione e i lavoratori della Calabria. E tutto questo per colpe e responsabilità ben precise del partito di maggioranza relativa.

Altro che di sfasature, assessore Puija si tratta! La pratica dei rinvii delle nomine, i residui passivi, la sanità, la cultura, l'artigianato, tutti gestiti in proprio dai vari assessori: ecco l'immagine attuale della Regione in Calabria, che sta scavando un solco sempre più profondo fra le istituzioni democratiche e la gente. Da qui l'esigenza che la DC subisca un ridimensionamento, che il suo sistema di potere clientelare e mafioso venga smascherato, denunciato, colpito con il voto del prossimo 8 giugno. E' un'esigenza che sale dall'osservazione delle cose.

Partendo ieri dall'approvazione da parte del governo di importanti leggi per l'occupazione giovanile (sono state vistate le leggi delega in materia di urbanistica, agricoltura e artigianato) il compagno Fittante ha nuovamente messo a fuoco la posizione comunista. «La lotta tenace dei giovani — ha detto Fittante — e l'azione del PCI hanno segnato così un importante successo.

Concretamente si è avviato, malgrado l'opposizione della DC e le posizioni conservatrici e accentratrici della giunta regionale il processo di delega e decentramento delle funzioni. Era questo un obiettivo — ha proseguito Fittante — del programma di intesa che la DC e il centro-sinistra hanno ostacolato pervicacemente per non provocare la benchè minima lesione nel sistema di potere che ruota attorno agli assessori.

Questo obiettivo ora è stato possibile raggiungerlo perchè la giusta rivendicazione dei giovani e la loro lotta hanno trovato rispondenza al livello del consiglio regionale dove il PCI — dall'opposizione — è riuscito a costruire uno schieramento riformatore in grado di conseguire risultati positivi.

E' questo l'esempio — ha proseguito Fittante — di come sia possibile in Calabria vincere la DC, scalfire il suo sistema di potere clientelare: quando cioè giusti obiettivi dei quali sono portatori movimenti e forze sociali trovano un'adeguata espressione politica. E' questa espressione che deve consentire il voto del prossimo 8 giugno.

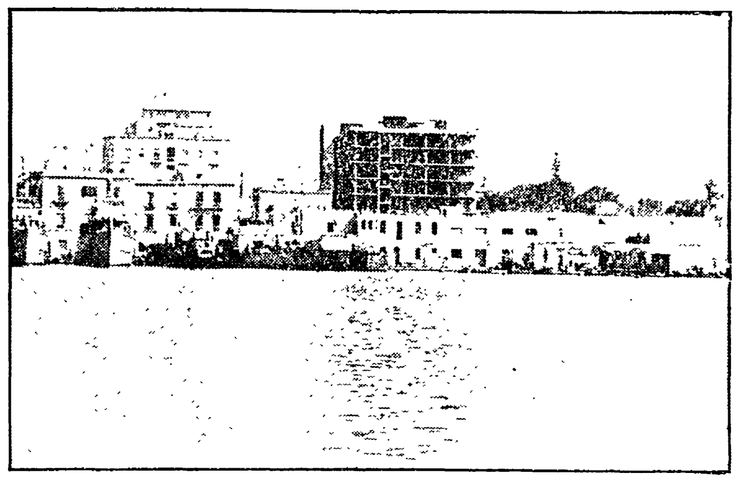
Centinaia di milioni per affitti di uffici regionali

Un decentramento senza equo canone

Le manovre elettorali dello scudocrociato a Trapani

Rinnovamento, espulsioni, Lista Civica ma è solamente un bluff

Escluso dalle candidature l'intero gruppo consiliare uscente per essere coinvolto in un giro di intrallazzi - Si sono presentati sotto una diversa sigla Provvedimento disciplinare del partito nei loro confronti Le «illuminanti» dichiarazioni dell'assessore regionale all'Industria a una tv privata



Dal corrispondente

TRAPANI — Un finto processo di rinnovamento e di moralizzazione ha indotto la segreteria provinciale democristiana ad escludere dalla sua lista l'intero gruppo consiliare uscente al Comune di Trapani, accusato da tutta la città di essere implicato in un intreccio di interessi nella gestione della vita pubblica e apertamente coinvolto in un giro di intrallazzi intorno a quei 56 miliardi stanziati dallo Stato e dalla Regione per la realizzazione di una serie di opere indispensabili per salvare la città dalle continue alluvioni.

I motivi di fondo però, in questa operazione che la DC tenta di spacciare come grande prova di forza e di coraggio, sono ben diversi: non è la ricerca di un volto più credibile da presentare all'elettorato che ha spinto la DC a «rinnovarsi», la verità è che la segreteria provinciale dc non si è più fidata degli uomini che hanno amministrato Trapani, non è più riuscita a controllarli, ma quel che è peggio è che essi si son fatti cogliere tutti, sindaco e assessori compresi, con le mani nel sacco nella scandalosa vicenda dei doppi incarichi per la direzione dei lavori della rete fognante.

Da qui l'accusa di incapacità formulata dai notabili democristiani al gruppo consiliare responsabile di non aver saputo condurre in porto, con la risolutezza dovuta, alcune operazioni che avrebbero consentito alla DC di incassare centinaia di milioni utilissimi per finanziare la campagna elettorale in corso.

Il significato di questo *rinnovamento* dc emerge anche dalla lista dei suoi candidati al Comune, gli uscenti sono stati rimpiazzati dai propri fratelli, cugini, nipoti e figliocci, mentre sono stati ripresentati i fascisti della disciolta Democrazia Nazionale che mesi fa confluirono nella DC consentendole di amministrare il Comune in modo incontrastato.

A capeggiare la lista democristiana è l'avvocato Vincenzo Occhipinti, ex assessore regionale, ripescato nei meandri del sottobosco governativo regionale. Questa candidatura pone inquietanti interrogativi sull'indirizzo politico che si intende dare non solo a Trapani, ma a tutta la provincia poiché Occhipinti, uomo di provata fede democristiana, rappresenta la parte più reazionaria della DC. Fu pupillo del defunto ministro Bernardo Mattarella, amico di quel famoso cardinale Ruffini che la parte peggiore della DC piange ancora e si collega con i D'Ali, la potente famiglia trapanese proprietaria della Banca Sicura (la più importante banca privata della Sicilia) aggregatasi alla DC siciliana dopo aver abbandonato Almirante.

Gli esclusi dalla lista democristiana dal canto loro accusano il partito di aver tradito accordi e promesse e dicono il vero quando sostengono di aver agito solo nell'interesse dello scudocrociato e che ogni loro azione amministrativa era stata concordata con Spina, il segretario provinciale della DC, e per provare la loro *onestà* vogliono ritornare al Comune.

Da qui la lista civica che si prefigge la *salvezza di Trapani* e che raccoglie con il sindaco in testa, buona parte degli assessori e dei consiglieri uscenti. La DC ufficiale ha dato prontamente l'espulsione a tutti, ma dietro questo severo provvedimento disciplinare è nascosto un accordo tra le due fazioni democristiane che si contendono il potere sulla città.

La prova l'ha data poche sere fa l'assessore regionale all'industria Grillo: nel corso di una intervista a pagamento fattagli da una emittente privata, ha detto che in fondo Colbertaldo (il sindaco ribelle) e i suoi amici restano democristiani, che la lista civica può essere d'aiuto (!), e che poco importa l'espulsione, ma molto il loro comportamento durante la campagna elettorale. Vi vaddio, finalmente c'è qualcuno che in un momento di *lucidità* si confessa e fa capire alla gente che i democristiani sono tutti eguali.

Giovanni Ingoglia

Nella foto: **un panorama sul mare di Trapani**

Proclamato a Bitonto dai sindacati

Sciopero contro la chiusura di una fabbrica che «tira»

Nonostante i numerosi incontri nulla di fatto per la difesa del posto di lavoro dei 253 operai della Hermanas

BITONTO — Per oggi 30 maggio la Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL ha indetto uno sciopero generale cittadino a Bitonto di quattro ore per la difesa del posto di lavoro dei 253 dipendenti della fabbrica tessile Hermanas.

Si tratta di un'azienda produttivamente valida dotata di uno stabilimento di nuova costruzione, completato a settembre del '79, e di macchinari tecnologicamente competitivi. Inoltre fa commesse che le consentirebbero di produrre diversi mesi; d'altra parte se la fabbrica rimane chiusa, non rispettando le consegne, perderebbe nel giro di pochi mesi tutti i clienti fino ad ora acquisiti.

Nonostante questa situazione la fabbrica rimane chiusa. Eppure Liaci il titolare dell'azienda, anche recentemente, si è procurato lauti profitti reinvestendoli all'estero, in una logica di rastrellamento di fondi anche a danno delle capacità di sviluppo della Hermanas.

E' chiaro che con questo atteggiamento era inevitabile la crisi finanziaria che attualmente attanaglia l'azienda tessile. E' la solita politica di non pochi medi imprenditori del barese, impegnati a rastrellare qualche soldo subito più che ad impostare una seria politica di sviluppo economico delle aziende.

Così nonostante i numerosi incontri al Comune e alla Regione, e la richiesta sindacale di amministrazione controllata dell'azienda, ancora non si è fatto un passo avanti per salvaguardare l'occupazione dei 253 dipendenti.

Alla manifestazione di oggi, preceduta da decine di assemblee sui posti di lavoro, intervengono i consigli di fabbrica della zona industriale di Bari. Il motivo è evidente: difendere oggi il posto di lavoro degli operai della Hermanas non è solo difendere il salario, quanto lottare per lo sviluppo economico e produttivo della provincia di Bari.

Smentite dalla Gazzetta ufficiale le pretestuose motivazioni del Ministero di Grazia e Giustizia

I soldi per il carcere di Sassari ci sono

Una normativa legislativa finanziaria prevede uno stanziamento di 150 miliardi a favore delle case di pena Quali sono allora le vere ragioni che impediscono il trasferimento del penitenziario di San Sebastiano?

Dal nostro corrispondente

SASSARI — Strutture fatiscenti, pianta a raggiera ormai antiquata e superata, muri cadenti ed una indubitabile bruttura, posta proprio nel centro di Sassari. Questa la definizione, sommaria, ma molto indicativa, del carcere di San Sebastiano, situato nella centralissima via Roma.

L'inadeguatezza del penitenziario cittadino e la sua inidonea collocazione, avevano spinto l'amministrazione comunale a chiederne lo spostamento in una sede più periferica. Alcune esigenze fondamentali giustificavano una richiesta in questo senso: la necessità di garantire le primarie norme di sicurezza, di dover assicurare ai detenuti condizioni di vita dignitose, allontanare il carcere dal centro della città e allo stesso tempo permettere di arrivarci agevolmente per i parenti dei detenuti e per coloro che lavorano all'interno del penitenziario.

A queste serie di esigenze e di richieste il ministero di Grazia e Giustizia ha risposto con un laconico messaggio, in cui, in opposizione al progetto di trasferimento, venivano avanzate difficoltà di ordine finanziario. «Il carcere resterà dove è adesso, non ci sono soldi per costruire un nuovo edificio». Questa era sostanzialmente la risposta del ministero competente.

Ma quanto giustificata è questa risposta? Ben poco, se è vero che pochi giorni dopo il messaggio ministeriale, la Gazzetta ufficiale ha pubblicato una normativa legislativa finanziaria, relativa al biennio 1981-82, in cui era previsto uno stanziamento di 150 miliardi per la costruzione, il restauro e l'adattamento di case di pena.

I soldi quindi ci sono, e si pone anche un interrogativo preoccupante. E' possibile che il ministero di Grazia e Giustizia non fosse a conoscenza della legge finanziaria, che stanziava dei fondi per le case di pena? Anche se il comunicato ministeriale è giunto a Sassari qualche giorno prima della pubblicazione della Gazzetta ufficiale, non sembra concepibile che un ministero non conosca le norme legislative che stanno per entrare in vigore e che sono state approvate dal Parlamento.

La questione sembra essere decisamente più grave, e sembra andare al di là della semplice leggerezza da parte del ministero. «La natura della risposta negativa alla proposta di trasferimento delle carceri di San Sebastiano — afferma il compagno Mannuzzu, che sulla vicenda ha presentato una interrogazione in Parlamento — penso possa essere individuata considerando il periodo elettorale in cui la vicenda si è venuta a trovare. In sostanza non si è voluto dare a questa amministrazione di sinistra il vantaggio di aver programmato un intervento necessario da tempo, per risolvere un problema di cui nessun altra amministrazione si era preoccupata».

Il discorso è il solito. Spesso negli ambienti governativi e ministeriali, le amministrazioni democratiche trovano decisi ostacoli ed impedimenti. E' caduta la giustificazione della mancanza di fondi e il provvedimento di trasferimento diventa sempre più necessario: le premesse perchè finalmente si dia avvio al trasferimento ci sono tutte.

La situazione carceraria dell'isola è infatti in uno stato che non ammette ulteriori ritardi. Il problema dei carceri di massima sicurezza dell'Asinara e di Badu e Carros a Nuoro, l'insufficienza dell'ottocentesco penitenziario di Sassari. La situazione è esplosiva per le precarie condizioni dei detenuti, agenti di custodia e per il poco rispetto delle norme di sicurezza. Ma al ministero di Grazia e Giustizia, piuttosto che dare una svolta a questi problemi, interessa mettere i bastoni fra le ruote alle amministrazioni di sinistra.

lv. p.

Interrogazione PCI al ministro sul futuro della Pertusola di Crotone

CATANZARO — Con una interrogazione urgente con richiesta di risposta scritta presentata al ministro dell'Industria i deputati Ambrogio, Politano, Martorelli ed il senatore Sestini del PCI hanno ribadito lo stato di reale preoccupazione circa la ventilata chiusura della Pertusola di Crotone.

Dopo aver sottolineato l'importanza della centralità della fabbrica crotonese nel mercato dello zinco a livello europeo i parlamentari comunisti calabresi ribadiscono la necessità di fare chiarezza sulla intera vicenda.

Se è vero infatti che esiste un problema energetico è altrettanto vero che bisogna ritrovare le strade giuste per una soluzione adeguata della questione. Non possono mancare, anche in questo caso, gli impegni responsabili del governo di fronte ad un avvenimento che produrrebbe disoccupazione per 1200 lavoratori circa a Crotone e nella Calabria.

Al ministro dell'Industria i parlamentari comunisti hanno richiesto quali interventi si intendano attuare per salvare la produttività e l'occupazione della Pertusola

Le feste dell'Unità a Cagliari

CAGLIARI — Oggi, domani e domenica. Festa dell'Unità nel quartiere La Palma. Una iniziativa nuova per la campagna elettorale. Però non si tratta di una iniziativa propagandistica, è anche altro. E' un'occasione per discutere i problemi della casa, scuola, igiene-sanità, trasporti, servizi. In programma una serie di concerti: il cantautore Piero Marras, gruppi musicali, canti sardi con Elena Ledda e i «tenores» di Orune.

Stasera ci sarà un dibattito sui giovani. Domani una tavola rotonda dal tema «Quale città per le donne» condotta dalla compagna Anna Sanna, della segreteria regionale. Domenica alle ore 20 proiezione di diapositive sulle condizioni del quartiere. Servirà da spunto per un dibattito con la partecipazione di Giovanni Berlinguer.

Attività culturali dell'amministrazione di sinistra a Taranto

Nelle giunte della DC non c'èra nemmeno un assessore alla cultura

Dal nostro corrispondente

TARANTO — Aprire un discorso nuovo nel settore culturale, ricreativo e sportivo non era facile in una città come Taranto, reduce da 20 anni di amministrazione comunale dc.

Eppure, dopo quasi 4 anni di governo delle sinistre, dire che molto è cambiato ed in positivo, non significa certo fare demagogia. Basta partire da un semplice dato di fatto: prima del 10 luglio '76, giorno in cui si insediò al Comune una giunta guidata dai comunisti, non esisteva neanche un assessorato specifico che curasse la programmazione culturale.

Da quella data invece, colmata questa lacuna organizzativa, si è passati al lavoro muovendosi su due piani strettamente collegati: sfruttare le strutture esistenti, cercando di migliorarle e di crearne delle nuove, e avviare un discorso diverso nell'ambito culturale e sportivo, che cercasse di rispondere il più possibile alle esigenze della gente ignorate per anni.

Per quanto riguarda le strutture, non essendoci granchè di disponibile, ci si è mossi sulla base del principio di recuperare tutto il possibile esistente (ne è testimonianza l'utilizzo di alcuni locali del Castello Aragonese per mostre di vario genere) e di permettere a tutti i cittadini di usufruire delle strutture pubbliche giacenti sul territorio.

Nel momento in cui è stato possibile, successivamente, crearne di nuove, l'amministrazione si è impegnata in questo senso, è così in fase di avvio ormai ad esempio la costruzione di una nuova piscina comunale del costo di diverse centinaia di milioni.

Fin qui, in linee molto generali, la questione delle strutture, senza tener conto poi di tutto un piano che è stato elaborato per il futuro per dare maggiore spazio nella città ad un settore tenuto per troppo tempo in secondo ordine.

Legata a questa azione per la creazione delle strutture è quella che l'amministrazione di sinistra ha realizzato per quanto concerne l'attività vera e propria. Un elenco sarebbe difficile e forse poco esemplificativo. Rilevante invece la direzione nella quale ci si è mossi e per questo bastano pochi dati di fatto. Una attività teatrale di primo piano in collaborazione col Circolo Italsider e l'Ente teatrale italiano, animazione culturale e attività ludicomotoria nei quartieri e nella scuola dell'obbligo, un recupero importantissimo delle tradizioni locali, quali la pesca (la manifestazione annuale «Taranto e il mare» ne è il segno più evidente).

«Sono state poste le basi per un discorso futuro, un discorso che la gente ha accolto positivamente in questi quattro anni», ci ha detto la compagna Edi Polidori, assessore alla Programmazione culturale al Comune di Taranto.

Una risposta positiva dei cittadini quindi, che contrasta nettamente invece con l'atteggiamento assunto al riguardo dalla DC locale in questa campagna elettorale. Un atteggiamento strumentale, che tende unicamente a cercare di far credere che a Taranto, in questi tre anni e dieci mesi di amministrazione di sinistra, nel settore culturale non si sia fatto nulla. Evidentemente, i dirigenti dc locali hanno la memoria corta, o più precisamente nascondono la verità, perchè non fanno il minimo accenno a tutto ciò che non si è fatto con la ventennale gestione scudocrociata al Comune. La realtà è troppo evidente per poterla disconoscere, eppure la DC fa finta di ignorarla.

Anche per questi motivi, per far ritornare la memoria ai dirigenti democristiani locali, è necessario che i cittadini aiutino questa amministrazione a proseguire lungo la strada intrapresa.

Paolo Melchiorre

Lo sviluppo di Nuoro e delle zone interne

Cancellate nella memoria dc le lotte di dieci anni fa

Dal nostro corrispondente

NUORO — Quali sono le prospettive per la città di Nuoro, a 10 anni di distanza dal momento culminante delle lotte per lo sviluppo delle zone interne della Sardegna? Quanto dei progetti che da lì scaturirono è stato attuato? Quale è stato il ruolo assolto dalle classi dirigenti, a partire dalla DC, che hanno gestito fino ad ora la città e il suo entroterra?

Per capire Nuoro, la sua crescita senza sviluppo, la caduta della tematica delle zone interne, è a quelle domande che occorre cominciare a dare risposte e le ormai prossime amministrative sono una occasione importante di verifica.

Su questi temi abbiamo discusso con il compagno Mario Pani, deputato al parlamento e capolista per le comunali a Macomer, la seconda città per importanza delle zone interne. «Bisogna rifarsi al periodo che sta a cavallo degli anni '60-'70, il periodo cioè delle grandi speranze di rinascita per Nuoro e per le zone interne nelle quali è compresa interamente la provincia di Nuoro. Le lotte dei lavoratori e delle popolazioni avevano aperto finalmente una nuova prospettiva di sviluppo: la idea della grande riforma agropastorale e di una industrializzazione diffusa per il riscatto della nostra provincia dalla sua arretratezza produttiva veniva accolta nel secondo piano di rinascita. Si trattava di lotte unitarie in atto da tempo di cui il PCI era il principale promotore a cui anche altre forze, compresa la DC, avevano dato un contributo».

Oggi che assistiamo ad un clamoroso abbandono da parte della DC nuorese di ogni impegno di riforma, viene fatto di chiedersi quale sia stato il contributo dato dalla DC alle battaglie degli anni '60.

«A metà degli anni '60 nella DC nuorese avvenne un radicale cambiamento — rileva il compagno Pani — furono liquidati i vecchi notabili e i vecchi metodi di gestione del partito attraverso una vivace lotta politica che poneva in rilievo l'esigenza di uno sviluppo delle zone interne incentrato su un processo di industrializzazione ma era carente sulle questioni relative alla riforma agro-pastorale. E' con questa DC rinnovata che la sinistra potè comunque realizzare una convergenza unitaria: da qui le grandi lotte e i progetti di riforma».

Fu quindi in quella occasione che crebbe notevolmente il peso e il ruolo della stessa provincia di Nuoro nella elaborazione del piano di rinascita e nella concezione stessa della battaglia autonomistica, ma a 10 anni di distanza è evidente a tutti che si è raggiunto il momento più critico sia per il peso politico di Nuoro e delle zone interne, sia per la crisi del settore industriale, sia infine per il mancato avvio della riforma agro-pastorale per responsabilità precisa della DC.

Ne deriva una allarmante caduta della tensione politica e della fiducia in ampi strati di popolazione. Che cosa è accaduto, che cosa ha spinto la DC ad abbandonare gli impegni assunti? «La DC nuorese nella sua espressione forzanovista ha compiuto una irreversibile parabola discendente — ha risposto Mario Pani. — Si era presentata come rinnovatrice e si è trasformata in una macchina clientelare esclusivamente impegnata ad accaparrarsi tutto il potere possibile. Segno clamoroso di tale decadimento è stata la compresenza, caso unico in Italia, di due segretari provinciali che si contendevano le stanze e le sedie del partito. La lotta politica nella DC è degenerata fino al punto che dalle liste democristiane è stata esclusa la "minoranza" zaccagniniana che invece rappresenta la metà del partito».

E' chiaro che siamo di fronte al fallimento della DC come classe dirigente sia sul terreno della gestione del partito che su quello della gestione delle amministrazioni locali come quella di Nuoro e soprattutto sul terreno della indicazione di una prospettiva politica di rinnovamento e di sviluppo della provincia: che cosa occorre fare quindi?

«La DC nuorese non ha più nulla da dire — ha sottolineato il compagno Pani — è questo il momento di indicare alla popolazione e soprattutto alle giovani generazioni l'esigenza di mandare avanti nelle amministrazioni locali e specialmente nella città di Nuoro una nuova classe dirigente che si fondi sulla alleanza delle forze di sinistra e laiche. Occorre una nuova stagione di lotta per il rilancio della strategia di rinascita, per la attuazione della riforma agropastorale e per il recupero di tutte le risorse esistenti, con la salvezza del tessuto industriale e l'avvio concreto della piccola e media industria».

Carmina Conte

Il problema casa visto dal Comune di Cagliari

« Il Comune di Cagliari che fa per il problema della casa? ». Il disegno ne dà una risposta ironica.

Disegno e commento scritto sono di Franco Putzolu, il noto pittore e caricaturista sardo che da poco ha allestito una mostra alla galleria « La bacheca ». La vignetta fa parte di una serie sui problemi di Cagliari e della Sardegna che Putzolu ha realizzato per « l'Unità » e per la campagna elettorale del PCI. Con un tocco di ironia e di assurdo (un assurdo molto vicino al reale), Putzolu racconta a modo suo la città e l'isola. Ogni vignetta sintetizza un dramma del capoluogo sardo.

Problemi della casa, dell'igiene pubblica, della sanità, dell'acqua, dell'industria, del turismo, delle servitù militari, vengono al pettine con amara ironia. Putzolu ha collaudato questo suo stile e questo gusto ad entrare nel fatto di cronaca in anni e anni di un lavoro che presenta tappe significative.

Collaborazioni a testate nazionali come « Epoca », « L'Europeo », « Stampa Sera », e ai giornali isolani come « l'Informatore », « l'Unione Sarda », « il Messaggero sardo » sono all'attivo del disegnatore, molto seguito ed apprezzato in Sardegna, soprattutto tra i giovani. Un cammino a ritroso che ha visto l'artista prima emigrare a Milano, fuori dalla emarginazione dell'isola, e poi tornare nella sua Sardegna.

Amarezza e ironia stanno dentro ogni vignetta. E il sorriso che suscita non è mai evasione o fuga, quasi una alzata di spalle di fronte ai problemi drammatici del popolo sardo. Anzi, è un modo per vedere meglio ciò che succede, per far capire soprattutto che niente è immobile ma che si può e si deve cambiare, con la lotta e con un voto che la faccia finita con la pesante egemonia democristiana, per ripulire la città dal disordine e dalla corruzione, per far avanzare quelle forze che, negli enti locali, in questi anni sono riuscite a dimostrare come sia possibile voltare pagina, governare con serietà e correttezza, senza crisi e senza scandali.

Prima il campo di calcio poi la scuola, parola di dc!

Dalla redazione

CAGLIARI — *A Mulinu Becciu si inaugura un campo sportivo. Meglio: le fondamenta di un campo di calcio, che deve essere ancora completato. L'assessore comunale allo Sport, il democristiano Michele Di Martino, ha voluto anticipare la cerimonia, ancora prima che i lavori fossero portati a termine.*

Il motivo è semplice. Non si tratta certo di una ansia frenetica da parte dell'assessore di ricoprire col crisma della ufficialità l'opera ancora incompiuta. Ci sono le elezioni a preoccupare Di Martino e gli altri dirigenti dello scudocrociato. E così, dopo aver snobbato per tanto tempo Mulinu Becciu, da quando il nuovo quartiere è venuto ad esistere, l'amministrazione comunale ora cerca di mostrare, in qualche modo, il suo sospetto interessamento.

Ma un campo di calcio (da finire, e chi sa quando) non risolve certo i drammatici problemi del quartiere. A Mulinu Becciu si attende da anni la costruzione dell'asilo nido, della scuola materna, della scuola elementare. Si vive ancora senza un adeguato sistema di illuminazione, con una rete di trasporti precaria. Mancano la farmacia, l'ufficio postale, i negozi, il mercatino rionale. Per qualsiasi attività si deve ogni giorno emigrare negli altri quartieri della città.

Una situazione pesantissima, soprattutto per i bambini, che spesso rincasano a tarda sera, dalle scuole dislocate in altri rioni, a causa della incredibile scarsezza dei mezzi di trasporto.

Gli abitanti del quartiere hanno fatto presente ormai da tanto tempo questa insostenibile situazione. Durante gli anni e i mesi scorsi i rappresentanti della amministrazione civica si sono guardati bene da prendere in considerazione le proposte che gli organismi di quartiere ed il nostro partito avevano ripetutamente avanzato.

In prossimità delle elezioni, però, sindaco e assessori si sono resi conto, con il loro atteggiamento di indifferenza verso i problemi reali della gente, che potevano andare incontro a brutte sorprese. Come rimediare? Cosa escogitare in breve tempo, per far dimenticare inadempienze e ritardi?

Ecco perciò il campo sportivo... incompiuto. Ma il « gioco » questa volta non dovrebbe riuscire. Sono tali e troppe le malefatte della DC e degli alleati di governo, nel nuovo quartiere popolare come in tutta Cagliari, perché un semplice campo sportivo in costruzione (se pure importante) possa farle dimenticare.

Sempre più evidenti in Calabria i collegamenti della 'ndrangheta

Ma cosa hanno da spartire i cattolici coi mafiosi nelle liste scudocrociato

Una interminabile serie di violenze e soprusi ad inermi cittadini - L'industria dei sequestri - Un appello dell'episcopato calabrese contro la criminalità

Stasera, venerdì 30 maggio, nel Palazzo della Sarità, alle ore 18, si terrà una conferenza-dibattito sul tema: « La lotta e le proposte legislative del Partito comunista italiano per sconfiggere la mafia ». Dopo una introduzione del compagno onorevole Francesco Martorelli interverranno i magistrati dottor Saverio Mannino; dottor Giovanni Montera; dottor Giuseppe Tuccio.

REGGIO CALABRIA — Il recente sequestro, in pieno centro cittadino, di un professionista e operatore economico, e l'uccisione il giorno successivo di un giovane di venticinque anni, vittima di una esecuzione tipicamente mafiosa, nel cuore di uno dei quartieri più popolari della città ed in pieno giorno, costituiscono l'ultimo anello della spirale di criminalità che, da anni, ormai avvolge la città di Reggio Calabria e ne condiziona in modo soffocante ogni sua attività economica e sociale, contribuendo in modo determinante ad aggravare la crisi generale che la colpisce.

Sono migliaia e migliaia tra piccoli e grossi operatori economici, le vittime sconosciute della imposizione quotidiana della tangente mafiosa. Dura da anni la faida tra cosche mafiose che insanguina la città con decine di omicidi per il predominio dei mercati generali e sono quattro, in questo momento, le persone sequestrate e una di esse, non è stata liberata dopo 150 giorni di prigionia, malgrado sia stato pagato il riscatto. D'altro canto, questa realtà e i collegamenti della mafia con settori delicati della vita cittadina come il credito bancario, i lavori pubblici ed altri gangli importanti della vita economica erano emersi in occasione del processo contro i sessanta mafiosi di anni fa.

Di fronte a questa drammatica situazione, non più tardi di qualche settimana addietro i comunisti, con una pubblica assemblea, avevano ancora una volta lanciato un grido d'allarme, chiamando tutte le forze democratiche a sostegno dell'azione della polizia e della magistratura, impegnate in una dura lotta contro le agguerrite cosche mafiose presenti nella città, per ridare ai cittadini tranquillità e consentire il pieno dispiegarsi della vita economica e democratica. Nessuna risposta è, però, venuta da parte delle altre forze politiche, soprattutto da parte della Democrazia cristiana, che in questi mesi ha ignorato persino l'appello dell'episcopato calabrese contro la dilagante criminalità mafiosa.

Anzi, nel corso di questa campagna elettorale, la Democrazia cristiana non ha esitato a stabilire collegamenti con personaggi legati alle cosche mafiose, aprendo ad essa addirittura le proprie liste, offendendo, in tal modo i sinceri sentimenti dei cattolici democratici che dovrebbero eccomunare così il proprio voto a quelli estorti, in questi giorni, a favore della Democrazia cristiana da parte della mafia reggina nella scelta di uomini che dovrebbero governarci.

Riteniamo, invece, che le prossime elezioni debbano costituire per tutti gli elettori cattolici l'occasione per esprimere con coerenza la propria volontà di reale rinnovamento nella vita cittadina per la quale è essenziale la lotta alla mafia, negando il voto a quelle forze politiche che, con i loro comportamenti, ostacolano l'isolamento e la sconfitta della criminalità organizzata.

Su ciò devono meditare, in questi giorni, le vittime di ogni sopruso della mafia e coloro che dalla crisi economica cittadina, determinata anche da una diffusa presenza mafiosa, vengono direttamente o indirettamente colpiti e, quanti, desiderano sinceramente liberare la nostra città dalla soffocante presenza della mafia per realizzare la piena e libera affermazione della democrazia.

Mario Tornatora

Per non ripetere le distruzioni di prodotto

Arriva in circoscrizione il «caso» pomodoro

Dal nostro corrispondente

FOGGIA — Per la prima volta a Foggia un consiglio di circoscrizione si è riunito su un problema molto importante che riguarda la produzione del pomodoro. E' avvenuto nella borgata Incoronata, a poco più di dieci chilometri dal capoluogo, zona dove vi è una notevole estensione di questa produzione.

Perchè si è giunti a far intervenire il consiglio di circoscrizione? Perchè i contadini ed i produttori di pomodoro trovano difficoltà a collocare il prodotto. Le industrie conserviere non rispettano gli accordi interprofessionali e ciò determina una condizione preoccupante.

In Puglia il contingente assegnato è di 5 milioni e 404 mila quintali, mentre si prevede una produzione di oltre sette milioni di quintali. Lo scorso anno, come è noto, la produzione, sempre nella nostra regione, sfiorò i dieci milioni di quintali, gran parte della quale andò distrutta per la mancanza di adeguate strutture di recepimento e soprattutto per la assenza di una chiara politica governativa a sostegno dei produttori ed infine per il disinteresse della Regione Puglia.

Una breve ma concisa illustrazione del consigliere di circoscrizione Alfredo Ciavarella ha fornito ai numerosissimi presenti (produttori, dirigenti sindacali, esponenti di forze politiche) il quadro della situazione: gli industriali conservieri non firmano i contratti previsti con le associazioni dei produttori per due ragioni: 1) si vuole la contrattazione singola per non rispettare i prezzi concordati; 2) si evita in tal modo il rigido controllo per quel che riguarda le integrazioni governative.

Nella zona del Foggiano i produttori devono ancora allocare circa un milione e 600 mila quintali di pomodoro. Ciavarella ha poi denunciato le pesanti responsabilità del ministro Marcora che aveva assunto l'impegno di evitare quanto di scandaloso si era verificato lo scorso anno, la cui campagna del pomodoro inferse un duro colpo ai coltivatori, mentre industriali senza scrupoli fecero affari d'oro sia nella politica dei prezzi che per quel che riguarda le integrazioni.

Il dibattito che è seguito è stato interessante e ha avuto anche dei toni molto accesi. Com'era prevedibile, a questo incontro gran parte dei dirigenti di forze politiche che del problema si interessano molto saltuariamente erano presenti, e tra questi il vice presidente della Regione Puglia, Domenico Romano.

Roberto Consiglio

La DC non presenta il rendiconto dei suoi cinque anni di amministrazione

Nel Molise c'è chi si nasconde dietro un «megaprogetto»

Il famoso piano di sviluppo fatto elaborare dalla giunta è stato inviato in ogni casa - Perché lo scudocrociato non parla alla gente dei residui passivi - Non è un problema solo dei comunisti ma gli altri partiti tentennano

Dal nostro corrispondente

CAMPOBASSO — Il « megaprogetto » di Daimmo, il famoso piano di sviluppo fatto elaborare dalla giunta regionale, in formato ridotto, è stato inviato nelle case di ogni molisano. La DC nelle sue riunioni ed assemblee pubbliche non fa altro che parlare di questo progetto ma non dice nulla sul passato.

Al di là del giudizio negativo che su questo piano abbiamo dato in altre occasioni per il modo in cui è venuto fuori (il consiglio regionale non lo ha discusso e forse nemmeno i gruppi dirigenti della DC visto che il « malloppo » è stato realizzato sui tavoli di qualche studio privato di Roma) ma anche per i contenuti, bisogna dire che avremmo preferito che la DC si fosse presentata a queste elezioni con un rendiconto amministrativo sui cinque anni di vita legislativa della regione ed invece questo non è accaduto.

Presentare all'opinione pubblica in questi giorni e prima della campagna elettorale questo progetto, che prevede una spesa di circa mille miliardi per i prossimi anni, per una regione come il Molise, fatta di 320mila persone, significa dire alla gente che per tutti il benessere è assicurato.

Parlare del passato invece significa esattamente il contrario, significa parlare dei residui passivi, specie quelli che appartengono al capitolo agricoltura: 12 mila molisani che nell'ultimo quinquennio sono stati costretti a partire per cercare lavoro fuori della regione e ancora dei ventiduemila disoccupati ufficiali delle fabbriche in crisi, del basso reddito pro capite, delle aziende artigiane che chiudono i battenti, delle donne anch'esse disoccupate, dell'ospedale Cardarelli

L'elenco delle cose programmate e non realizzate potrebbe continuare all'infinito; ci fermiamo per adesso alle cose dette, eppure la DC con la forza elettorale a disposizione alla Regione (16 consiglieri su 30) con due socialdemocratici sempre pronti a coprire le defezioni di qualche corrente, poteva veramente affrontare alcune questioni importanti per risollevare le sorti della Regione.

Ed invece no. Al posto di programmare gli interventi si è continuato a mantenere in piedi quel sistema di potere clientelare tipico delle regioni meridionali, fatto di interventi a pioggia gestiti in proprio dagli assessori e dai capicorrente. E, quando qualche assessore ha scelto un'altra strada, anche se timidamente, ha pagato lo scotto perdendo il posto in lista.

E' il caso di citare la sorte che è toccata all'assessore Natalino Paone, che nel suo settore, quello della sanità, aveva iniziato un lavoro abbastanza serio, anche se per certi aspetti criticabile, in direzione della riforma e della medicina scolastica, ma lui era senza corrente e quindi la direzione del suo partito ha creduto opportuno licenziarlo.

Il giudizio che bisogna dare su tutte queste questioni è squisitamente politico: se la DC continuerà a mantenere la maggioranza assoluta in Molise, le cose certamente non cambieranno. Il piano della Giunta potrà anche essere discusso in consiglio regionale, potrà essere modificato, anche cambiato totalmente; su tutto la DC sarà d'accordo, ma certamente nulla si modificherà rispetto al passato. Perché la DC non vuole cambiare metodo di governo.

E' un problema dei soli comunisti? Noi diciamo di no. Anche i socialisti e i repubblicani e i liberali, in più occasioni, hanno affermato che far perdere alla DC la maggioranza assoluta è fatto essenziale per far crescere la democrazia nelle istituzioni: ma allora perché nei comizi, nelle assemblee, nelle iniziative elettorali i tre schieramenti non sollevano questo tema politico? Ogni tentennamento al riguardo non può che dare fiato alla DC per sfuggire al dibattito sulle cose concrete.

E anche i cittadini devono sapere che non si tratta, nemmeno questa volta di dare un voto agli uomini; come da più parti si va dicendo, ma di dare un voto per quei partiti che più degli altri in questi anni si sono battuti per un cambiamento reale del modo di amministrare.

E in questo senso anche nel Molise, tipica regione bianca, tanto per citare, ci sono alcuni degli esempi a cui far riferimento: sono le amministrazioni democratiche di sinistra come quella di Campomarino.

Giovanni Mancinone

Trent'anni di amministrazione all'insegna del malgoverno

Olbia, la DC impera e la speculazione impazza

Il problema di guidare la nuova prospettiva aperta alla città dal porto dagli insediamenti turistici e dalla zona industriale - Le denunce e le proposte dei comunisti

Nostro servizio

OLBIA — La sezione è sempre un punto di riferimento fondamentale. Le pareti sono tappezzate di manifesti che affrontano i principali problemi della città gallurese. « Per fortuna quest'anno è piovuto poco »: è il titolo di uno dei manifesti che ripercorre le vicende di una alluvione e ricorda come niente sia stato fatto in questi anni per evitare che un nuovo disastro devasti l'abitato

Altri sono gli interessi dell'amministrazione comunale democristiana, che costituisce concretamente la camera di compensazione degli speculatori edili. Questi ultimi hanno trovato un vasto campo d'azione in un centro che ha raddoppiato la popolazione negli ultimi vent'anni e che conosce uno straordinario sviluppo degli insediamenti turistici.

La speculazione non si realizza solo sugli alloggi o le villette, ma anche in settori pubblici delicatissimi. Le scuole sono spesso collocate in palazzi di « civile abitazione », del tutto inadeguati per questo servizio e pagati profumatamente dall'amministrazione comunale.

Volantini vengono prodotti quasi ogni giorno sui principali problemi del Comune. Spesso questi « fogli volanti » vengono illustrati con vignette e caricature sui più coloriti e chiacchierati personaggi della DC locale.

« Il PCI non si ricorda dei cittadini solo al momento delle elezioni »: titola un altro manifesto che costituisce quasi una sorta di indice ragionato delle principali campagne condotte dalla sezione comunista di Olbia.

« La stampa locale non ci ha mai aiutato — dice il compagno Franco Sionis, segretario della sezione e capolista per il consiglio comunale —. I corrispondenti, più che la cronaca di Olbia, fanno la cronaca della DC, e noi cerchiamo di superare il silenzio stampa attraverso una intensa attività di volantinaggio che ci ha consentito in questi anni di essere presenti con immediatezza in tutte le discussioni apertesi in città ».

Le amministrazioni democristiane non si sono mai poste negli ultimi trent'anni il problema di guidare la nuova prospettiva di sviluppo aperta alla città dal porto, dagli insediamenti turistici, da una interessante zona industriale.

Il porto olbiense costituisce il naturale collegamento tra la Sardegna e il continente. Con meno di sei ore di navigazione è possibile giungere a Civitavecchia, eppure la giunta dc non ha mai pensato di portare avanti l'iniziativa per realizzare uno scalo capace ed efficiente. Mancano i moli, i fondali portuali non sono sicuri, mentre è totalmente assente qualsiasi servizio di assistenza per i passeggeri e non esiste nessuna struttura per le merci.

La vicenda incredibile, che si ripete ogni estate, per i bivacchi al porto, non ha insegnato nulla: migliaia e migliaia di turisti e di emigrati che rientrano verso i luoghi di lavoro dopo le vacanze, vengono puntualmente costretti a trascorrere giorni e notti sulla lunga banchina dell'Isola Bianca.

Gli insediamenti turistici sono governati dalla sola logica della speculazione e dell'anarchia. Nessun tentativo è stato mai compiuto per una valorizzazione razionale della costa che da Siniscola va fino a S. Teresa di Gallura, comprendendo l'arcipelago de La Maddalena.

Emerge qualche segnale da cui si desume che gli imprenditori più seri preferirebbero di gran lunga un interlocutore credibile: gli attuali amministratori scudo crociati sono assolutamente inadeguati, per non dire altro.

La zona industriale, infine, costituisce un insediamento di un certo rilievo e con caratteristiche specifiche. Non ci si trova di fronte alle « cattedrali nel deserto » tipiche di altre zone dell'Isola, gli impianti producono ceramiche, manufatti in legno, alimentari. Spesso si tratta di stabilimenti che hanno un peso notevole nel settore anche su scala nazionale. E' il caso dell'industria di pesce conservato della « Palmera ». Ma anche in questo caso nessuna iniziativa concreta è stata presa per consolidare la zona industriale, dotarla di servizi adeguati, stimolare nuovi insediamenti piccoli e medi.

L'industria agro-alimentare potrebbe, in un'area così tale, diventare punto di ri rimento della produzione tutta la zona retrostante, d la Gallura fino alla bas valle del Coghinas. Potreb essere posta, questa vastis ma zona, anche al servizi degli insediamenti turisti che oggi continuano invece approvvigionarsi da aree sterne alla Sardegna.

« Il Partito comunista afferma il compagno Fran Sionis — non si presenta campagna elettorale con programma inventato lì p li, tanto per conquistare qu che consenso. Da diversi a ni ci siamo dedicati ad un same attento delle prospet ve di sviluppo della città del comprensorio. Abbiamo denunciato gli sperperi, i rit di, le vere e proprie co plicità della Democrazia c stiana con la speculazion

Il nostro programma è s to costruito giorno per gi no, anche attraverso nun rose assemblee popolari. E ste ora la possibilità di ca biare lo sviluppo in ques area deve essere governa dalle istituzioni democratic In caso contrario la specu zione distruggerà comple mente il territorio, e i qualche anno la devastazio sarà irreversibile. La DC sin qui preferito porsi a morchio degli speculato Noi comunisti ci proponian attraverso l'unità con i soc listi e i partiti laici, di r lizzare un governo democ tico della città di Olbia ».

Tonio Bios

Dai rubinetti fango ma per la Regione è acqua cristallina

A Siracusa il problema della falda freatica

Dal nostro corrispondente

SIRACUSA — Per anni hanno letteralmente saccheggiato la falda acquifera tanto che si è abbassata addirittura di oltre 60 metri. Milioni e milioni di metri cubi di acqua che in modo indiscriminato sono stati drenati dalle industrie attraverso una fitta costellazione di pozzi, molti dei quali autorizzati per uso agricolo ma di fatto utilizzati per scopi industriali. Per non parlare, poi, della miriade di pozzi abusivi. Molta di questa acqua viene sprecata per « pulire » gli scarichi, cioè per diluire la concentrazione di sostanze inquinanti che infine finiscono in mare.

Un espediente cui le industrie ricorrono per aggirare le norme sul controllo appunto degli scarichi. A seguito dell'abbassamento della falda friatica si è determinata una incrinatura dello stato argilloso delle coste con fenomeni di infiltrazioni di acqua di mare e di liquami. E' questa secondo una convinzione assai diffusa la causa dell'inquinamento di numerosi pozzi di Augusta dove come è noto dai rubinetti esce spesso un'acqua torbida. « Se non si blocca questo saccheggio — ammoniscono da tempo gli scienziati — possono determinarsi gravi sconvolgimenti all'assetto idro-geologico ».

In questo contesto va collocata l'ordinanza del genio civile di Siracusa che come si ricorderà vieta a partire dal 15 luglio il prelievo da parte delle industrie di acqua dalla falda friatica. Un'ordinanza clamorosa ma la cui necessità appare fuori discussione. Di fronte alla gravità di questa situazione che pone interrogativi seri sulla continuità produttiva della zona industriale e sui risvolti occupazionali si aspettava da parte del governo regionale una posizione adeguata. Invece è emerso un atteggiamento che rasenta la irresponsabilità. La Federazione sindacale unitaria Cgil, Cisl, Uil a termine dell'incontro avvenuto presso la presidenza della Regione ha emesso un duro comunicato contro il governo regionale accusato di « sottovalutare la gravità dello stato della falda sotterranea » e di dare « una esplicita copertura politica all'industria e alla Cassa per il Mezzogiorno la cui unica preoccupazione nel corso dell'incontro è stata quella di « sdrammatizzare » a tutti i costi. Particolarmente grave sempre secondo i sindacati il comportamento del governo che ha esercitato « una rozza ed assurda pressione nei confronti dell'ingegnere capo

Insomma si vuol far rivedere l'ordinanza che vieta alle industrie il prelievo delle acque di falda. Ma la federazione sindacale non è d'accordo: l'ordinanza va rispettata. Dice in proposito Nino Consiglio segretario della Camera del lavoro: « Solo dopo la trattativa seria e sottolineo seria, finalizzata ad una organica soluzione del problema e che si concluda con gli impegni precisi da parte di tutti è possibile qualora si rendesse assolutamente necessario discutere una eventuale proroga dei termini dell'ordinanza del genio civile ».

Le organizzazioni sindacali hanno fatto pervenire al governo regionale un piano per disciplinare l'approvvigionamento idrico in attesa che vengano realizzate le opere (Biviere di Lentini, progetto quota 100) di reperimento e utilizzazione delle acque superficiali. Intanto le industrie fanno sapere che anche una leggera diminuzione di rifornimento d'acqua può « costringerli » a chiudere gli stabilimenti.

« Un ricatto ridicolo e che comunque respingiamo fermamente » replica secco Consiglio.

Salvo Bajo

Braccianti dei Nebrodi senza lavoro se le terre tornano ai latifondisti

Ora in concessione all'Ispettorato forestale

Nostro servizio

MESSINA — Migliaia e migliaia di posti di lavoro sono in pericolo nei Nebrodi. Motivo: ettari ed ettari di terreni che l'Ispettorato ripartimentale delle foreste ha avuto in concessione per più di un decennio, dovrebbero ritornare ai vecchi proprietari. Così, dopo tanti e tanti anni di lavoro, i braccianti di Floresta, Ucria, Montalbano, Tortorici, rischiano di rimanere disoccupati, nonostante la grande opera di trasformazione che essi stessi, giorno per giorno, hanno condotto.

« Se ciò accadesse la prospettiva per questi lavoratori sarebbe quella di rifare la valigia e di emigrare, poiché l'economia di questa zona è fondata esclusivamente sulla forestazione », sottolinea il compagno Pinello Giglio, segretario provinciale della Federbraccianti-CGIL.

I segnali che vengono dagli antichi proprietari infatti, non sembrano orientati verso una riconferma di questo tipo di occupazione. Inoltre, nulla esclude che questi terreni, una decina di anni fa incolti, ritornino come prima. Come evitare tutto questo?

La Federbraccianti sostiene che la Regione Siciliana, l'unica in Italia a non avere ancora predisposto i piani di settore di sviluppo dell'agricoltura in base alla legge «Quadrifoglio», attui un provvedimento legislativo che impedisca che questi terreni tornino ai vecchi proprietari. Inoltre, il sindacato sostien che in questa occasione d vono venire immediatame te investiti 305 miliardi disposizione per la forest zione e le zone interne.

Ciò non significa che vuole danneggiare l'allev mento. Tutt'altro. « Lo sv luppo della forestazione dice Giglio — non è in co trasto con lo sviluppo de allevamento e della pastor zia. Anzi, questi settori po sono e devono integrars dando così vita a nuovi esp rimenti produttivi ».

Non varare questo provv dimento creerebbe una s tuazione grottesca: da un parte migliaia di giornate lavoro in meno, dall'altra f nanziamenti inutilizzati. I necessario recuperare e sv luppare produttivamente qu ste zone, utilizzando le te re incolte e mal coltivat

Con un serio programm si deve dar vita alla forest zione produttiva, legand questa attività ad un ve e proprio sviluppo industri le della zona dei Nebrod Un esempio dà forza a qu sta ipotesi: il mese scors la Finfor, una grossa fin ziaria forestale di Roma, h fatto studi nei Nebrodi pe lo sfruttamento di cent naia di ettari del bosco Caronia a legname.

Ma ciò resterà solo al stato potenziale se la R gione Siciliana continuerà rifiutarsi di varare una s ria programmazione per l forestazione nella provinc di Messina.

Sergio D'Argeni

più forza al PCI

Affollato comizio ad Ancona del compagno Pajetta a piazza Cavour

Ma l'autentica minaccia viene dal malgoverno democristiano

A proposito di uno sfacciato manifesto elettorale dc con le « divisioni comuniste » dell'Emilia-Romagna e della Toscana che premono sui confini marchigiani - Non miracoli, ma impegno per cambiare

ANCONA — « In politica ciascuno è responsabile per gli altri, oltre che per se stesso. Noi comunisti dobbiamo batterci dunque con sempre maggior vigore per convincere delle nostre idee e delle nostre proposte politiche anche gli altri cittadini, per sconfiggere la sfiducia, la stanchezza e gli inviti espliciti all'astensionismo ». Con questo appello il compagno Giancarlo Pajetta ha concluso ieri pomeriggio l'affollato comizio di piazza Cavour, ad Ancona.

Elezioni amministrative, quelle dell'8 giugno, o manifestazione generale di sfiducia verso il governo? E' un falso dilemma che il compagno Pajetta ha riportato con estrema chiarezza nelle sue dimensioni reali. «La DC — ha ricordato — vuole riportare il paese indietro, ed ha già iniziato a farlo subito dopo la battuta d'arresto delle sinistre, lo scorso anno ».

« L'attacco frontale, forsennato, alle amministrazioni locali di sinistra è fratello dello stravolgimento della legge sui patti agrari, al Senato, del vergognoso spettacolo di lotta tra correnti per la direzione delle Casse di risparmio e dell'immobilismo servile del governo in politica estera.

« Questa — ha ricordato Pajetta — è la *sana ventata reazionaria* cara a Donat Cattin. Su questa strada marcia il governo e su questa stessa strada la DC vuol far marciare anche gli Enti locali ».

Ricordando a questo punto le risentite dichiarazioni di Craxi, l'oratore comunista ha ricordato al segretario del PSI che «non si deve stupire se i comunisti lo criticano. Deve piuttosto preoccuparsi degli elogi sperticati che continua a ricevere da Donat Cattin, Forlani e Piccoli ».

« E non deve stupirsi la DC — ha proseguito — se il PCI svolge una coerente opposizione alle Camere e nel paese. Dalla maggioranza di solidarietà democratica siamo usciti proprio perché quel partito non rispettava gli accordi presi. L'opposizione *costruttiva* che ci si chiede non può certo rappresentare assenso acritico alle loro scelte sciagurate. L'*opposizione costruttiva* l'abbiamo esercitata strappando in Parlamento i 900 miliardi di tasse che si volevano far pagare, come sempre, ai lavoratori dipendenti ».

Pajetta ha poi ricordato le recenti visite a Pechino ed a Piong Jang dove « abbiamo esposto apertamente le nostre idee, anche dissentendo dai nostri interlocutori, ma portando sempre una parola di pace e di distensione, e questo con quello spirito di autonomia con cui abbiamo condannato l'intervento sovietico in Afghanistan e con cui, anni fa, abbiamo salutato la diplomazia del *ping pong* che riavvicinava finalmente Stati Uniti e Cina. E a quell'epoca eravamo in rotta coi compagni cinesi ».

« E la DC cosa fa? Piccoli incita a prepararsi alla guerriglia, Donat Cattin afferma che stà sempre con gli USA, anche quando hanno torto, e il ministro degli Esteri Colombo accetta di applicare all'Iran sanzioni economiche ingiuste e controproducenti sul piano della distensione, infischiandosene del fatto che costano anche all'industria italiana oltre 6 mila miliardi di lire.

Che c'entra questo con le elezioni amministrative? C'entra perché « coloro che si preoccupano solo di accontentare Carter e l'ambasciatore Gardner sono gli stessi che accettano senza battere ciglio i 78 mila operai messi in cassa integrazione dalla FIAT; gli stessi che per anni hanno messo ai vertici dei servizi segreti e delle Forze Armate generali che poi sono passati nel gruppo parlamentare del MSI, come De Lorenzo, Miceli e Birindelli; gli stessi, infine, che oggi attaccano la troppa autonomia di Regione, Province e Comuni ».

« E questi signori — ha concluso il compagno Pajetta — disegnano oggi le Marche come una regione minacciata dalle *frecce rosse* dei comunisti che avanzano dall'Emilia, l'Umbria e la Toscana (avevano preparato anche un manifesto con scritto *avete mai visto un terrorista dc?*, ma quello lo hanno dovuto ritirare) .

« Sia chiaro — ha ammonito concludendo Pajetta — i comunisti non promettono miracoli a nessuno. Offrono però a tutti i cittadini la loro volontà di lotta, il loro impegno di amministratori onesti e capaci, le realizzazioni delle Regioni e dei Comuni dove governano col PSI e con le altre forze democratiche proprio come qui ad Ancona ».

« E questa battaglia è una battaglia per tutti e di tutti. La sfiducia condanna alla sottomissione e l'astensione premia solo l'arroganza della DC. E se vince la DC di Forlani e di Donat Cattin, la DC della *sana ventata reazionaria*, a perdere saremo tutti ».

f. c.

Giancarlo Pajetta festosamente accolto dai compagni della Casa del Popolo di Palombella

Nella Casa del Popolo di Palombella un «appuntamento storico»

ANCONA — Prima del grande comizio a piazza Cavour, il compagno Giancarlo Pajetta aveva un appuntamento. Era un appuntamento importante, « storico », per lui e per tanti compagni e compagne di Ancona. Pajetta è infatti tornato dopo 32 anni nella Casa del Popolo di Palombella, il vecchio quartiere « rosso ».

La grande sala delle riunioni era gremita di compagni. I « vecchi », quelli che si riconoscono nelle fotografie, e i « giovani », quelli che erano bambini nel '48.

Pajetta, che è arrivato accompagnato dal segretario regionale del PCI, Marcello Stefanini, dalla compagna Milli Marzoli, segretario della Federazione di Ancona, e dal compagno Renato Bastianelli, presidente del Consiglio regionale, ha voluto innanzitutto scusarsi per essere mancato all'appuntamento di due anni fa, quello del *trentennale*.

« Avevo molti impegni. Sono qui oggi, spero di riparare. L'incontro di oggi, però — ha tenuto a precisare — non è e non deve essere una rievocazione. La nostra non è una riunione di reduci, ma il ritrovarsi insieme di comunisti che lottano ancora oggi, come tanti anni fa, in una battaglia che non è ancora finita ».

Comune, partiti e consiglio di fabbrica votano un documento

Solidarietà ai lavoratori del calzaturificio Fiore

Dieci operai rischiano il posto - La FULTA respinge la logica dei licenziamenti a tutti i costi e rilancia il confronto sulla complessiva situazione della fabbrica anconetana

ANCONA — Ancora un'azienda in crisi e ancora una manovra padronale, finora respinta dai lavoratori, di scaricare ogni responsabilità e conseguenza sugli operai. Questa volta è toccato al calzaturificio « Fiore », situato nella zona industriale della Baraccola di Ancona (proprio in vicinanza di altre fabbriche in cassa integrazione: CRB, ecc.), con 156 dipendenti, 83 « interni » e 73 lavoranti a domicilio (parzialmente regolarizzati). Sostenendo l'esistenza di una forte contrazione di ordinativi, Enzo Fiore, cogliendo un momento delicato nel quale tutti gli operai erano già rientranti in un breve periodo di cassa integrazione ordinaria, ha deciso che fosse giunto il momento di licenziare 16 persone, magari fra i più « assenteisti ». Il tutto, senza nemmeno farsi sfiorare dall'idea di un serio confronto con i sindacati su quali, reali, prospettive produttive e occupazionali abbia l'azienda. Dopo l'intervento dell'Amministrazione Comunale e l'assemblea in fabbrica dell'altro giorno (alla quale hanno preso parte, firmando anche un documento unitario con il Consiglio di Fabbrica e la FULTA, i compagni Castelli e Amadei per il PCI, rappresentanti del PSDI e del PDUP), Fiore sembra aver « mitigato » le sue richieste: i licenziamenti dovrebbero essere solo 10, ovviamente ancora scelti fra quelli che « mancano più spesso dal lavoro ».

E' evidente, a questo punto, la sostanziale assenza di una volontà positiva nella direzione aziendale: specie se si pensa che il calzaturificio ha sempre condotto una spericolata politica delle flessibilità occupazionale: licenziamenti ve ne erano già stati nel '71 e nel '75, per poi andare, in pochi mesi, addirittura a raddoppiare l'organico!

La risposta sindacale è stata comunque netta: no ai licenziamenti; sì, invece, ad una seria politica (da entrambe le parti del tavolo) di rilancio dell'impresa. Disponibilità, quindi, ad esaminare con attenzione ogni possibile caso di eccessivo assenteismo; ma, anche, richiesta di un nuovo, più lungo, periodo di cassa integrazione (magari di quella speciale) per poter con tranquillità e in tempi ragionevoli elaborare ed adottare un complessivo piano di ristrutturazione produttiva ed aziendale, che permetta il definitivo superamento dell'attuale crisi.

La risposta di Fiore però, evidenziando la volontà di indebolire le posizioni sindacali, è stata di chiusura totale: no ad ogni piano di ristrutturazione e al prolungamento della cassa integrazione, no ad ogni esame congiunto (imprenditore e sindacato) della situazione patrimoniale e produttiva della fabbrica.

Per questo, l'altra sera i lavoratori del calzaturificio « Fiore », confortati dalla presenza del sindaco Monina, hanno chiesto la solidarietà della città e degli altri lavoratori, proponendo di arrivare al più presto ad un incontro, in Comune, con l'Assoindustria.

Accordo per i precari dei servizi sanitari occupati negli Enti pubblici

ANCONA — Dopo lunghi mesi di battaglie e vertenze sindacali, i circa 300 precari occupati nei servizi socio-sanitari degli Enti locali marchigiani hanno finalmente ottenuto la firma di un accordo fra sindacati e controparte pubblica (Regione, Associazione dei Comuni e delle Province), che garantisce loro adeguate prospettive di sistemazione in organico-fisso.

Il documento concordato e sottoscritto dalle varie parti, parte dalla constatazione del ruolo crescente, nel numero e nell'importanza dei ruoli ricoperti, del personale assunto, sotto le più svariate forme di contratto, in un rapporto di lavoro comunque non stabilizzato (particolarmente in seguito alle oramai note leggi che impediscono l'innalzamento dei « tetti » degli organici degli Enti locali). Nel settore socio-sanitario in particolare, la situazione è particolarmente fluida per l'entrata in vigore, in questi ultimi due anni, di una quantità di nuove leggi e disposizioni, nonché di nuovi servizi, specie quelli distribuiti sul territorio. La richiesta di fondo avanzata dal sindacato unitario (FLFL) riguardava la sospensione dei concorsi in linea di massima, e la contemporanea immissione nei ruoli degli attuali precari.

L'accordo siglato nei giorni scorsi, recependo sostanzialmente questa ipotesi, impegna in primo luogo la Regione a compiere un'indagine conoscitiva, che permetta di sapere con esattezza quanti, quali, dove e con quali incarichi, con quali contratti siano tali operatori precari. Subordinatamente a questa esigenza di maggiore conoscenza e per avere il tempo necessario a studiare le singole possibili soluzioni, Comuni, Province e Comunità montane sono impegnate a non effettuare (salvo poche eccezioni e solo dopo aver attentamente esaminato le disponibilità già esistenti compresi gli ex-dipendenti IPAB) nuove assunzioni che, comunque, dovranno tutte passare, con l'accordo preventivo dei sindacati, attraverso una prova pubblica selettiva.

Sempre in questo periodo di transizione, gli Enti locali sono chiamati anche a superare gli attuali squilibri nei trattamenti economici e normativi fra i vari precari, non potendo comunque scindere il rapporto lavorativo esistente.

Oggi astensione di un'ora

Sciopero nelle aziende di strumenti musicali

ANCONA — Per oggi è in programma in tutte le aziende della regione del settore un'ora di sciopero che verrà effettuata nell'ultima ora lavorativa del pomeriggio; dal 24 maggio sono bloccate tutte le prestazioni di straordinario fino alla conclusione della vertenza: queste le decisioni prese esattamente una settimana fa a Castelfidardo dall'assemblea regionale dei delegati sindacali della FLM-Strumenti musicali.

Proprio una settimana fa, nella mattinata, sempre a Castelfidardo, la FLM aveva presentato la piattaforma per il rinnovo dell'accordo di settore. « A partire dalle aziende coinvolte con l'ultimo accordo, si chiede l'estensione a tutte le aziende del settore strumenti musicali delle Marche ».

Il settore strumenti musicali della nostra regione non sta godendo ottima salute. Segnali di crisi non mancano: chiusura della Ragan di Porto d'Ascoli, licenziamenti a Montecassiano, difficoltà della CRB, mancanza di chiarezza alla Lenco di Osimo ancora senza un preciso piano di risanamento finanziario, gestionale e produttivo.

E' scontata perciò la richiesta del sindacato di dare all'accordo una dimensione regionale, per i suoi contenuti e proposte in materie di scelta di politica industriale, per qualificare e mantenere produzione ed occupazione, per omogeneizzare miglioramenti normativi e salariali. I lavoratori del settore intanto non se ne stanno con le mani in mano. L'ora di sciopero di oggi è un chiaro segno della volontà di lotta di cui sono animati. Ed è una prima risposta all'atteggiamento dell'Associazione degli industriali che non ha ancora dato risposte e fissato incontri per discutere sulle richieste avanzate dalla FLM.

La repressione al 14° Centro Radar di P. P. Picena

Interrogazione comunista per i sei avieri arrestati

I parlamentari Benedetti e Carloni chiedono ai ministri della Difesa e della Giustizia quale azione intende svolgere il governo — Allarme e turbamento

CIVITANOVA — Per la seconda volta nel giro di pochi mesi la caserma del 14. Centro Radar dell'Aeronautica Militare di Porto Potenza Picena tornerà in Parlamento. Anche in questa occasione su iniziativa dei parlamentari comunisti.

L'altro ieri infatti, dopo l'arresto di altri tre avieri accusati di « reclamo collettivo mediante astensione dal rancio », il deputato Maria Teresa Carloni e il senatore Gianfilippo Benedetti hanno inoltrato al ministro della Difesa e a quello di Grazia e Giustizia una interrogazione per chiedere in quale modo il governo intenda intervenire per impedire che tutta l'operazione si trasformi in una azione meramente repressiva e giuridicamente sproporzionata.

Come è noto sono sei, a tutt'oggi, gli avieri detenuti nelle carceri militari che dovranno rispondere dei reati previsti dall'art. 180 del codice militare di pace: attività sediziose e protesta collettiva.

In un primo momento sembrava che due di essi avrebbero dovuto rispondere soltanto di reati comuni: tuttavia non sono mai state smentite le notizie apparse nei giorni scorsi sulle pagine della stampa locale che collegava anche questi arresti con la manifestazione di protesta. Infine, responsabilità penali esisterebbero per almeno altri 30 giovani, accusati di aver partecipato allo sciopero della fame dello scorso aprile che, come si ricorderà, avvenne in seguito al trasferimento di un aviere il quale, al comandante della base, aveva espresso il proprio raccapriccio per la precarietà delle strutture igieniche

I parlamentari comunisti ritengono che l'azione intrapresa dalle autorità militari e da quelle giudiziarie sia « improntata ad un comportamento di duro autoritarismo, dal momento che per un episodio di così scarso rilievo e reso meno pericoloso dal contenuto di giovanile solidarietà, sono stati effettuati sei arresti ed elevata una imputazione di massa nei confronti di 30 giovani militari ».

Tutto questo, a giudizio di Maria Teresa Carloni e Gianfilippo Benedetti, « desta allarme e turbamento nelle famiglie e presso l'opinione pubblica marchigiana ».

In effetti apprensione e turbamento si sono diffusi rapidamente, soprattutto all'interno della base militare potentina. Mai, in passato, per episodi simili o anche più gravi, si era avuta una reazione così dura e decisa da parte delle autorità militari. Non si esclude che l'obiettivo principale di tutta l'operazione sia quello di colpire il « Movimento dei militari democratici » o qualche suo esponente che all'interno della base raccoglie numerosi consensi. In passato, il Movimento si era fatto promotore di una forte e pressante iniziativa rivolta a far avanzare il processo di democratizzazione delle forze armate e a far applicare puntualmente la « Legge di principi ». Esponenti del Movimento, inoltre, avevano denunciato il tenente colonnello Sciano (comandante del 14. CRAM dal '75 al '78) di appropriazione indebita, interessi privati, copertura di traffici di contrabbando e comportamenti antidemocratici. L'ipotesi che si voglia in qualche modo colpire il Coordinamento dei militari democratici è avvalorata anche dal fatto che recentemente — in occasione delle elezioni per i Consigli di rappresentanza di base — il Movimento ha vissuto una fase di difficoltà e, per certi aspetti, di divisione interna.

Ci si chiede se in questa occasione « qualcuno » non abbia lucidamente voluto approfittare proprio di queste divisioni per far arretrare — o quanto meno per arrestare — quel processo di rinnovamento e di democratizzazione che sta faticosamente avanzando all'interno delle caserme dietro la spinta della parte più avanzata e combattiva del Movimento.

L'interrogazione presentata dai parlamentari comunisti non tocca — ovviamente — questi aspetti: tuttavia non minore è la preoccupazione che Maria Teresa Carloni e Gianfilippo Benedetti esprimono sull'intera vicenda. Anche per questo, a nostro giudizio, i due parlamentari chiedono al governo « Se sia possibile che organi superiori della giustizia militare intervengano a correggere l'indirizzo oltranzista dell'istruttoria, al fine di rendere con equità giustizia e di far cessare l'allarme e l'apprensione diffusisi nell'opinione pubblica ».

Graziano Ciccarell

Sezioni e Federazioni impegnate per la diffusione di domenica

ANCONA — In tutte le Marche le strutture del Partito si stanno mobilitando in risposta all'appello lanciato dal Comitato Regionale del PCI, affinché la prossima domenica, l'ultima di questa campagna elettorale in vista delle prossime elezioni amministrative dell'8-9- giugno, sia una giornata di eccezionale diffusione de « l'Unità », strumento fondamentale di battaglia politica dei comunisti e di libera informazione per i cittadini.

L'obiettivo, come abbiamo già scritto ieri, riportando l'appello per esteso, è di 30 mila copie: sezioni e Federazioni stanno già muovendosi, inviando prenotazioni (che domani pubblicheremo in parte) più alte che non nelle scorse settimane. Nonostante decine siano i comizi e le manifestazioni pubbliche, le assemblee e i dibattiti in piazza, l'impegno è di portare a sostegno di una più ampia diffusione anche la presenza, di rilievo per il significato politico che riveste, dei dirigenti comunali, zonali, provinciali, regionali, dei parlamentari, dei candidati.

Oggi, frattanto, decine sono le iniziative elettorali del PCI; ecco le più importanti:

PROVINCIA DI ANCONA: Falconara, ore 18, Giovanni Franzoni; Fabriano, ore 21, Franzoni; S. Maria Nuova, ore 21, Diotallevi; Sassoferrato, ore 21, Mantovani; Chiaravalle, ore 19, Ferretti; Ancona (Candia), ore 21, Pacetti e Amadei; Castelbellino, ore 18,30, Cavatassi; Iesi, ore 21, Marzoli; Ancona, ore 17,30 Fazio e Tornati; Castelplanio, ore 21, Guerrini.

PROVINCIA DI ASCOLI PICENO: Castorano, ore 21 Castelli; Porto d'Ascoli, ore 21, Forte; S. Benedetto del T., ore 21, Trevisani; Carassei, ore 21, Lucantoni; Montegranaro, ore 21, Suntarelli; S. Elpidio a Mare, ore 21 Janni, Fermo, ore 21, Cisbani.

PROVINCIA DI MACERATA: Sarnano, ore 18, Benedetti; S. Ginesio, ore 21, Benedetti; Mogliano, ore 21 Silensi e Antonini; Morrovalle, ore 21, Lattanzi; Tolentino, ore 21, Carandini e Marcolini; Civitanova, ore 21 Palmini.

PROVINCIA DI PESARO: Intervista in diretta a TELEPESARO, ore 21, Bastianelli; Pesaro (Villa Fastiggi e Villa S. Martino) ore 21 incontro con le candidate al Comune delle Circoscrizioni Ca' Gallo, ore 20,30, Fabbri Tomasucci; Urbino (Canavaccio), ore 21, Stefanini; Pieve di Cagne, ore 21, Martellotti; Barchi, ore 21 Ghiandoni; Fano (Bellocchi) ore 21, De Sabbata.

Di fronte alle proposte concrete si agitano i soliti spauracchi

La Dc cerca di contagiare la gente con la sua paura

Stabilità, efficienza amministrativa, onestà e programmi riformatori: questo dovrebbe spaventare i marchigiani?

La DC ha fatto affiggere dei manifesti in cui delle frecce con scritto PCI, dall'Emilia, dalla Toscana e dall'Umbria, avanzano verso le Marche; sul tutto campeggia una scritta: « un voto alla DC... o le Marche rosse ».

Insomma, la DC pensando che i marchigiani non sappiano nulla di come vanno le cose nelle regioni vicine agita lo spauracchio, vuol far credere che dall'Emilia, dalla Toscana e dall'Umbria potrebbero arrivare i barbari!

Ora, a parte la scarsa considerazione che la DC mostra di avere dell'intelligenza e del buon senso dei marchigiani, risulta chiaro che questo partito non è in condizioni di chiedere voti sulla base di come ha governato; e allora punta sulla paura che nelle Marche si realizzi un governo regionale simile a quello che da decenni esiste in Emilia, in Toscana e in Umbria.

La DC quindi, incoerentemente, manifesta il timore che anche nelle Marche arrivi il buon governo delle Regioni rosse. Ma i marchigiani sanno cosa è il governo delle sinistre e dei comunisti in quelle Regioni (del resto è noto in tutto il mondo perché la stampa estera lo ha sempre portato ad esempio in contrapposizione allo sfascio delle istituzioni governate dalla DC!): significa cinque anni senza un giorno di crisi, soldi spesi e non lasciati a marcire nelle banche; significa asili nido, scuole dell'infanzia, scuole a tempo pieno, trasporti, consultori, attività culturali e sportive a livelli nettamente superiori a quelli realizzati in qualsiasi regione governata dalla DC; significa un tessuto di piccola e media impresa e di cooperative non lasciato a se stesso ma sorretto dalla programmazione; significa una agricoltura non in declino; significa arresto dell'emigrazione e avvio di un processo di rientro degli emigrati come è accaduto, unica regione in Italia, nell'Umbria; significa le mani pulite nel governo della cosa pubblica e massima estensione della partecipazione e del controllo democratico.

E' l'avanzata di questo buon governo che la DC vuole fermare? Saranno d'accordo i marchigiani? Ma il buon governo dei comunisti non avanza da fuori regione, è un'esigenza che matura dall'interno delle Marche, è una realtà in atto in tante amministrazioni locali: sotto questo aspetto le Marche sono già una Regione rossa, i comunisti con altre forze di sinistra, governano già tre provincie su quattro e oltre la metà dei comuni. Pensa davvero, la DC, che i marchigiani temano che il governo onesto, progressivo e efficiente di Pesaro, di Fermo, di Urbino, di Senigallia, di Jesi, di Ancona, di Fermo, di Civitanova Marche di Tolentino per citare solo i maggiori, possa arrivare nei Comuni governati dalla DC ed attuarsi finalmente anche nel governo della Regione?

O non sarà meglio scongiurare il pericolo che alla Regione tutto ricominci come prima: nove mesi di crisi in due anni, 300 miliardi di residui passivi, nessuna guida per il necessario processo di trasformazione e di sviluppo dell'agricoltura e del sistema produttivo, mancanza di qualsiasi punto di riferimento per le forze che vogliono impegnarsi nel rinnovamento delle Marche?

Meglio non rischiare, meglio accelerare il buon governo, meglio dare la maggioranza alle forze di sinistra dando più voti al PCI!

E se era un semaforo?

I comunisti ora strumentalizzano pure i bambini? A dirlo è stato l'on. Cerioni, democristiano (ovviamente) durante il comizio di Forlani ad Ancona. « Nella mia città, Iesi — ha affermato — il sindaco Cascia ha addirittura mandato delle lettere per una cosa organizzata dal Comune, la Festa dell'Arcobaleno. C'è scritto: caro bambino, l'arcobaleno ha tanti colori, ma noi abbiamo scelto per te il rosso ».

Possibile, abbiamo pensato noi? Aroldo Cascia, una persona così mite e corretta? Ci siamo informati (perché Cerioni non l'ha fatto?). Ecco com'è andata. La Festa dell'Arcobaleno, prevedeva una serie di piccole gare, quindi sono state inviate le lettere ai bambini: « Caro bambino, ecc. ecc. » Per alcuni era stato scelto « il rosso », per altri il verde, per altri ancora il giallo e così via. Un colore per ogni « squadra ».

Ma Cerioni (bisogna comprenderlo, è un « preambolista di ferro ») appena ha letto « rosso », non ha capito più niente. Ha visto rosso ed è partito in quarta, a testa bassa. Stia attento, onorevole. Stavolta se l'è cavata con una figuraccia. Ma se invece di una lettera era un semaforo?

Presentato un volume fotografico sul centro della Vallesina

Click su Jesi, nobile città della Marca

L'opera a cura di Franco Carotti, Rivio Lippi e Renzo Ricci, arricchita da saggi di Natale Anconetani e Renzo Paci

IESI — Chi può veramente dire di conoscere a fondo la città in cui è nato e nella quale vive? Si possono elencare i caratteri comuni della sua gente, vantare le antiche origini, ricordare gli avvenimenti storici che l'hanno vista protagonista, oppure si possono elogiare il suo clima e i suoi monumenti, ma tutto ciò non è sufficiente.

La città è vita, attività, commercio, industria e continua trasformazione. Tanto più apprezzabile allora appare il lavoro di chi, attraverso i mezzi che gli sono più congeniali, cerca di far conoscere ai propri concittadini gli aspetti più veri, gli angoli più nascosti della città stessa, o momenti particolari di una attività dai mille volti.

E' il caso del volume fotografico su Jesi di Franco Carotti, Renzo Ricci e Rivio Lippi, nato per desiderio della amministrazione comunale e presentato recentemente al Palazzo della Signoria dal sindaco, compagno Cascia, dal critico d'arte Francesco Vincitorio e dal professor Paci della università di Macerata. Il libro, edito dalla « Trealtro » di Torino per la collana Strumenti e progetti (a cura di Gianfranco Berti) è arricchito da un saggio dello scrittore jesino Natale Antonetani e da un testo dello stesso Paci, che ripercorre a grandi linee la storia della città.

Il titolo latino « Aaesis nobilis marchiae civitas », (Jesi, nobile città della marca) potrebbe mettere una qualche soggezione, ma ogni timore riverenziale scompare non appena si cominciano a sfogliare le prime pagine.

Quella che ci viene presentata infatti è la Jesi di tutti i giorni: i borghi con le campagne circostanti, le piccole piazze del centro storico, i vicoli dall'acciottolato rustico, gli austeri palazzi nobiliari

Ciò che ci era sembrato fino ad ora familiare ci appare sotto una veste nuova: quegli archi, quei palazzi della città vecchia sotto cui tante volte siamo passati indifferenti, presi dall'attività quotidiana, si mostrano ora in tutta la loro bellezza, mentre l'artigiano che fa capolino dalla sua bottega, una donna che ritorna dal mercato o i ragazzi che affollano il corso all'uscita di scuola indicano che la vita qui non si è fermata.

Non si tratta dunque di un libro d'arte propriamente inteso, anche se il suo maggior autore, Franco Carotti, è un artista che da anni vive e opera a Jesi, ma una particolare lettura fotografica della città, un lavoro su cui si potrà discutere anche a lungo ma che ha il pregio della chiarezza, della linearità e della continuità del discorso.

Le ultime foto mostrano dei bambini che giocano al parco pubblico e qui il messaggio culturale si fa ancora più esplicito: il tempo cambia molte cose, trasforma l'aspetto della gente e delle cose, ma resta viva la fiducia in una società sempre migliore, i cui artefici e protagonisti saranno proprio loro, i bambini. Un invito dunque a sperare nelle future generazioni e al tempo stesso a non dimenticare il passato

— l. f.

I programmi di Telepesaro

Ore 16,30: Cento città; 17 Cartoni animati; 17,30: Telefilm: « Il cinghiale nero »; 18: Film: « « Sepolcro indiano »; 19,30: Andata e ritorno; 20,05: Cartoni animati 20,30: Telepesaro giornale 20,55: La nota politica di Giuseppe Fiori; 21: Super classifica show; 22,05: Verso le elezioni, intervista con Renato Bastianelli; 22,20: Film « Mark colpisce ancora »; 23 e 50: Night park.

Soldi non spesi?

La DC accusa la Regione Umbria di avere il 17,8% di residui passivi (soldi non spesi). E' bene fare subito chiarezza su questo 17,8%.

- Il 6% riguarda la spesa ospedaliera (viene erogata in base ai contributi agli ospedali: quindi sempre dopo la fine di ogni anno).
- L'8% riguarda fondi destinati all'edilizia sovvenzionata (già in gran parte erogati agli Istituti autonomi case popolari).
- Il resto riguarda lavori tipo rupe di Orvieto, Colle di Todi, terremoti (le somme possono essere pagate solo sulla base dello stato di avanzamento dei lavori).

Guardiamo dove amministra la DC con i suoi alleati:

- ☐ Regione Calabria 63% di residui passivi
- ☐ Regione Abruzzo 113% di residui passivi
- ☐ Regione Veneto 62,9% di residui passivi
- ☐ Cassa per il Mezzogiorno 107% di residui passivi
- ☐ Anas 88% di residui passivi
- ☐ Ferrovie dello Stato 53% di residui passivi.

Questi i fatti il giudizio agli elettori. L'Umbria è cambiata in meglio per andare ancora avanti

VOTA PCI

P.C.I.

Partecipazione e programmazione a S. Angelo di Perugia

Progetto di un quartiere antico dove le istituzioni sono moderne

Il libro che ne illustra le fasi principali è stato presentato ieri a Palazzo Cesaroni - Il lavoro dei consigli di circoscrizione - Un dibattito profondo ed esteso che ha interessato la gente in una partecipazione ed in un potere reale

PERUGIA — La gente in questi anni non è stata «sopra l'albero» e la partecipazione in Umbria non è stata una parola vuota; in molti casi sono state prodotte esperienze significative e nuove che hanno esteso il tessuto democratico e decisionale. Una partecipazione che, come nel caso di Porta S. Angelo a Perugia, ha assunto i caratteri di un intervento coordinato e programmatorio.

«Progetto S. Angelo, partecipazione e programmazione in un quartiere di Perugia» è il titolo del libro che è stato presentato ieri alla sala Brugnoli di Palazzo Cesaroni e che riassume il percorso partecipativo, le fasi che hanno portato un quartiere a discutere del proprio futuro. Un quartiere «antico» che si confronta con i nuovi problemi e che, mantenendo e volendo mantenere i caratteri storici e culturali delle proprie origini, vuole recuperare ogni struttura edilizia abitativa necessaria al proprio progetto.

E' certo, quanto avvenuto a Porta S. Angelo, un esempio di come in questi anni le istituzioni, dalla circoscrizione alla Regione, hanno lavorato in accordo fra di loro e in un dibattito profondo ed esteso che ha interessato la gente in una partecipazione e in un potere reale.

Una esperienza notevole — come ha detto il presidente della giunta regionale Germano Marri — per due ordini di motivi: da una parte l'importanza e l'efficacia anche operativa dei consigli di circoscrine, veri organi di democrazia di base, che danno un volto nuovo allo stato, una organizzazione nuova; dall'altra per l'obiettivo che ci si è posti, il recupero cicè culturale ed economico del centro-storico.

Sempre di più — ha continuato Marri — si è venuta diffondendo la consapevolezza che i centri storici rappresentano per l'intera collettività un bene culturale di primaria importanza, ma anche un notevole patrimonio economico, che non può essere trascurato o lasciato cadere in rovina. Le città antiche, di cui sono ricche l'Italia e la nostra regione, sono state edificate nel corso dei secoli dal lavoro paziente e sapiente delle generazioni che si sono succedute.

Non sono mancati i cambiamenti, ma gli interventi innovativi hanno sempre conservato il senso della continuità, non hanno introdotto rotture laceranti in un tessuto urbanistico costruito a misura d'uomo (eccettuati gli sciagurati sventramenti dell'epoca fascista e la selvaggia speculazione edilizia che ha deturpato in questo dopoguerra il volto di alcune città: sventure da cui l'Umbria è rimasta immune, per fortuna, anche per la più vigile coscienza culturale delle sue istituzioni locali).

Testimonianza storica e culturale da preservare, ma anche bene economico da valorizzare: questo obiettivo da Porta S. Angelo può essere esteso a tutta Perugia. Infatti i centri storici in genere, anche quello di Perugia, hanno visto diminuire la popolazione residente. Le cause di questo fenomeno sono certamente molteplici, ma non c'è dubbio che abbia prevalso la legittima ricerca di condizioni abitative migliori e igienicamente più sane. Quello del risanamento del patrimonio edilizio resta dunque l'obiettivo primario per un pieno recupero di vitalità del centro storico.

Ed è fondamentale concepire l'intervento conservativo come rivolto all'intero tessuto urbanistico e programmaticamente teso alla risoluzione delle complesse relazioni di una collettività organizzata: abitazioni, servizi, trasporti, centri sociali e culturali, aree verdi. E' in questo senso che va il progetto per Porta Sant'Angelo, in parte già realizzato, in parte da realizzare.

Dalle assemblee spontanee, alle sedute del consiglio della quinta circoscrizione a quelle del consiglio comunale di Perugia le linee di intervento sono emerse, il dibattito è stato produttivo: è una tappa, in Umbria, dell'autogoverno delle popolazioni.

Fausto Belia

La città e il Pci contro il terrorismo: domani a Perugia alle 17,30

PERUGIA — Oggi, 30 maggio, a Perugia in piazza della Repubblica i comunisti alle 17,30 si incontrano con la città contro il terrorismo. Interverranno Felice Celestini, operaio della Fiat, Alfredo Barbieri, segretario della sezione del PCI dell'Alfa Romeo di Arese, Giuseppe Cotturri, del centro studi del PCI per la riforma dello Stato.

Sempre oggi alle 21 gli stessi compagni si sposteranno al CVA di S. Sisto per incontrarsi con la classe operaia.

Sollecitata dalla giunta comunale di Terni

Solo con una modifica la Cassa potrà aprirsi alla realtà sociale

In un documento sono precisati i cambiamenti dello statuto che garantirebbero la democraticità e un diverso rapporto con gli Enti locali - Le mancate nomine da parte del Comitato interministeriale

TERNI — Mentre il comitato interministeriale per il credito, dopo una seduta lampo, ha rinviato, tra le altre, anche le nomine per le casse di risparmio umbre, la Giunta comunale di Terni torna a sollecitare una modifica dello statuto. Già in passato l'amministrazione comunale ha rivolto alla Cassa di Risparmio sollecitazioni analoghe e lo ha fatto sulla base di ordini del giorno votati dal consiglio comunale.

Anche con questo ulteriore atto, la Giunta municipale rispetta il mandato avuto dal consiglio comunale al termine della seduta del 15 aprile, quando si discusse della situazione venutasi a creare al vertice della Cassa di Risparmio con l'arresto del presidente Terenzio Malvetani — che poi fu messo in libertà provvisoria lo stesso giorno e che ora siede nuovamente sulla poltrona di presidente — il cui mandato è scaduto dal 1973 e visto che la vice presidenza non esiste.

Questa volta si è andato però oltre, la Giunta ha predisposto e inviato alla Cassa di Risparmio un documento nel quale sono precisate le modifiche che si chiedono e che potrebbero consentire una apertura esterna della Cassa di Risparmio, dando garanzie di democraticità e stabilendo un diverso rapporto con le forze sociali e con gli enti locali.

«Abbiamo già avuto — commenta l'assessore al bilancio, compagno Roberto Riscia — fin dal 1979, incontri con la dirigenza della Cassa di Risparmio, ma al di là delle solite dichiarazioni di disponibilità non si è concluso nulla. Ora di fronte a delle precise ed ufficiali proposte attendiamo una risposta chiara ed inequivocabile dagli organi dell'istituto di credito che dovranno dire se effettivamente esiste la volontà concreta di trasformare lo istituto o se, invece, intendono conservarlo chiuso e separato rispetto alle attuali, reali esigenze».

Ecco nei dettagli le modifiche più significative che vengono proposte: 1) assemblea dei soci, a) limite di venti anni alla durata della carica di socio. Gli attuali soci in carica da un periodo superiore, decadranno nel momento stesso della emanazione del decreto di modifica dello statuto. Attualmente invece la carica di socio è vitalizia.

b) Composizione: sono soci di diritto il Comune di Terni, la Provincia di Terni, i quali saranno rappresentati, ciascuno, da cinque rappresentanti protempore nominati per il Comune e per la Provincia dai rispettivi consigli, con garanzia per le minoranze, e per la Camera di Commercio, dalla Giunta camerale, tenendo conto delle diverse categorie sociali ed economiche. Adesso invece le rappresentanze di questi enti sono pressochè inesistenti.

c) Convocazione: una volta ogni tre mesi. Il consiglio di amministrazione deve riferire all'assemblea dei soci sugli indirizzi di politica creditizia della Cassa, sui rapporti con gli altri istituti di credito, sullo stato generale della Cassa con particolare riferimento ai depositi e agli impieghi, sulle opere di pubblica utilità alle quali si intendono destinare gli utili.

L'assemblea ha voto consultivo sulle proposte formulate dal consiglio di amministrazione. Attualmente invece il consiglio di amministrazione si riunisce una sola volta l'anno, per l'approvazione del bilancio.

E' una sorta di rito, svuotato di ogni significato, in quanto il bilancio viene consegnato seduta stante e le uniche riserve vengono mosse esclusivamente dal rappresentante del comune di Terni e non vengono regolarmente tenute in alcuna considerazione.

2) Consiglio di amministrazione: a) durata in carica dei consiglieri: ogni consigliere dura in carica quattro anni e non può essere immediatamente riconfermato. E' invece prassi ricorrente, riconfermare il mandato scaduto, come è accaduto questo anno per il consigliere Belli. b) composizione: possono essere eletti anche persone non appartenenti all'assemblea dei soci. Tre consiglieri sono nominati uno per ciascuno, dal Comune, dalla Provincia di Terni, dalla Camera di Commercio.

Tra gli altri vengono sollecitati provvedimenti per tutelare gli interessi dei risparmiatori.

Giulio C. Proietti

All'USL di Perugia

Bloccata la delibera sui medici a metà tempo: un'importante vittoria

Grazie alla battaglia dei comunisti e del sindacato - Entro l' '82 sarà terminato l'ospedale di S. Andrea delle Fratte

PERUGIA — Sono bastati pochi giorni per dirimere una questione che ha provocato qualche scompiglio nella vita della USL di Perugia. Proprio ieri è stato infatti reso noto che la delibera votata da DC e PSI) che sanciva per due medici dell'ospedale regionale la fine del tempo pieno a vantaggio di quello definito, è stata sospesa. Una battaglia serrata di comunisti ed organizzazioni sindacali ha rotto l'alleanza di centro-sinistra, nata all'interno dell'Unita sanitaria locale su questa questione specifica.

«Sia chiaro — dice la compagna Grossi — noi non siamo aprioristicamente contrari, la legge del resto lo permette, al tempo parziale. Abbiamo solo sostenuto che i centri erogatori di servizi, dove ciò può essere consentito, debbono essere autorizzati in base ad una programmazione precisa».

La recente delibera concedeva invece questa possibilità proprio a medici nel cui settore di lavoro erano state denunciate, peraltro dagli stessi richiedenti, carenze di personale. Per questo la decisione è stata sospesa, anche a seguito di un telegramma di sollecitazione dell'assessore regionale alla sanità Vittorio Cecati, sino a quando tutta la materia non verrà presa in esame alla luce del dettato della legge regionale 47.

Finito questo motivo di «scandalo» è cessata anche l'improvvisa alleanza di centro-sinistra, continua invece il lavoro intenso nel settore della sanità. Una altra annosa questione sembra ormai volgere a definitiva soluzione. Si tratta della costruzione dell'ospedale di S. Andrea delle Fratte. Nei giorni scorsi è stato consegnato alla ditta appaltatrice l'ultimo stralcio dei lavori. L'ospedale regionale verrà terminato entro il febbraio del 1982. Gli Enti locali hanno provveduto a sopperire alle assenze governative in materia di finanziamenti. Adesso tutto dovrebbe essere a posto e nel giro di ventun mesi, come prevede il progetto, lo stabile di S. Andrea delle Fratte dovrebbe essere terminata.

Sarà un impianto altamente qualificato dal punto di vista tecnico e offrirà assistenza a ben 400 ricoverati, tanti sono i posti letto che verranno attivati.

I due nodi della polemica politica elettorale in materia di gestione della salute sono stati quindi sciolti proprio in questi giorni. Perfino il minacciato centro-sinistra, nato all'interno della USL di Perugia è stato prontamente sconfitto. E' durato però qualche ora, abbastanza per rendere evidente che cosa succederebbe se venisse solidificato e generalizzato.

I rinnovi contrattuali a Terni

Risultati positivi ma ancora molte resistenze da vincere

Un comunicato del direttivo CGIL

TERNI — Tutte le maggiori categorie dell'industria sono impegnate nelle vertenze per il rinnovo dei contratti integrativi aziendali. Sono proseguiti gli incontri per la vertenza del settore della gomma, alla quale sono interessati circa 500 lavoratori della provincia di Terni, occupati in tre industrie: la Linoleum, la Itres e G. Plast.

E' stata già raggiunta una ipotesi di accordi per quanto riguarda la prima parte della piattaforma, contenente le richieste per quanto riguarda l'informazione e gli investimenti. Sia la Linoleum che la Itres si trovano in condizioni precarie: la Itres, nonostante sia una industria costruita di recente, ha già accumulato un buon deficit e l'ENI-ANIC, alla quale appartiene, ha annunciato una riduzione degli organici.

Da tempo si è in attesa di un programma, ma ancora non è stato presentato. Per la Linoleum c'è stato proprio ieri un incontro tra organizzazioni sindacali, direzione della Montefibre e della Everest, la nuova società che dovrebbe rilevare lo stabilimento. L'esito non si conosce ancora. Intanto sono iniziate le assemblee sia all'Elettrocarbonium che nelle industrie del gruppo Montedison per discutere i contenuti delle piattaforme aziendali.

Le richieste riguardano gli investimenti, l'occupazione, l'ambiente di lavoro, l'organizzazione del lavoro, gli adeguamenti salariali. All'Elettrocarbonium si terranno venti assemblee e termineranno il 3 giugno. Rinnovato il consiglio di fabbrica, stanno per iniziare le assemblee anche alla Iganto, un'altra delle aziende chimiche. Alla Terni Chimica la trattativa è già iniziata e ci sono stati due incontri con la direzione, che non hanno dato alcun esito.

Le divergenze appaiono essere assai forti. Si sono riuniti i consigli di fabbrica delle industrie della zona di Narni e Amelia del settore della ceramica. Anche in questo caso si è discusso della impostazione della vertenza e le assemblee si terranno nei prossimi giorni. Delle vertenze per il rinnovo dei contratti si è interessato anche il direttivo della CGIL di Terni nel corso della sua ultima riunione. Al termine ha emesso un comunicato nel quale si dice che è necessario l'impegno di tutte le organizzazioni a sostegno delle lotte contrattuali degli alimentaristi, del settore gomma e plastica e dell'artigianato.

Anche su questi aspetti — sostiene il direttivo della CGIL — occorre battere le resistenze del padronato e la linea che deriva dall'attuale gestione della Confindustria. Sulle vertenze aziendali dell'industria e del commercio, aperte e da aprire, e sullo integrativo provinciale dei braccianti, il direttivo esprime un giudizio positivo sui contenuti e sui risultati fino ad ora acquisiti. Questa fase della contrattazione integrativa ha come obiettivo di fondo e qualificante — aggiunge il direttivo della CGIL — quello di un diverso assetto economico e produttivo delle aziende, come base per una trasformazione dell'apparato produttivo del paese e di una politica industriale che si fondi sulla programmazione e su una diversa qualità del lavoro.

La gestione della prima parte dei contratti, il problema degli investimenti e degli assetti produttivi delle imprese sono punti rilevanti del confronto in atto. Così come sono di importanza decisiva le richieste relative ad una diversa organizzazione del lavoro, basata sulla modifica dell'ambiente, sul recupero della professionalità individuale e collettiva, che riproponga il ruolo attivo dei tecnici e degli impiegati, consentendo una reale partecipazione dei lavoratori alla definizione e al raggiungimento di determinati obiettivi produttivi.

Per quanto riguarda le richieste salariali, il direttivo ha sollecitato il legame con il confronto più generale aperto con il governo, l'esigenza di un recupero del potere di acquisto, la necessità di ricomporre una scala parametrale che stabilisca un diverso rapporto tra salario e professionalità.

Gli interventi della Sviluppumbria e della Banca di Spoleto

Sei miliardi per l'agricoltura in 11 dei comuni del terremoto

Tre sono già stati erogati, tra poco arriverà il secondo finanziamento - Rinviata dal governo la legge regionale per la rinascita della Valnerina - Decisione di eccezionale gravità

PERUGIA — L'intervento di credito agevolato messo in moto dalla Sviluppumbria e dalla Banca popolare di Spoleto a favore delle attività agricole nelle zone terremotate della Valnerina ha permesso agli operatori di undici comuni danneggiati dal sisma un finanziamento di circa tre miliardi ad un tasso del 2,3 per cento.

L'intervento si è articolato in 237 operazioni, con le quali è stata soddisfatta in tempi brevi una «sostenuta domanda di credito».

I dati sono stati forniti dalla finanziaria regionale che ha dichiarato conclusa la prima fase di tale intervento.

Esso proseguirà ora con un secondo finanziamento, per circa altri tre miliardi di lire, che la stessa Banca popolare di Spoleto e le banche italiane metteranno a disposizione delle attività extragricole delle zone sinistrate al medesimo tasso di interesse (2,3 per cento).

L'intervento congiunto della Sviluppumbria e della Banca popolare di Spoleto, viene fatto rilevare insieme con il «rilevante contributo» delle Banche popolari italiane, ha consentito l'abbassamento del tasso di interesse complessivo.

L'iniziativa — si fa notare ancora — è venuta incontro alle esigenze immediate ed irrinunciabili dell'economia delle zone colpite dal terremoto, coprendo i temporanei vuoti finanziari determinatisi in attesa della legge statale e delle relative leggi regionali a favore della Valnerina.

Frattanto la legge regionale che destinava «prime provvidenze per lo sviluppo e la rinascita delle attività produttive nei comuni della Valnerina e che è stata rinviata dal governo, non potrà essere riesaminata dal consiglio regionale uscente.

L'ufficio di presidenza del consiglio regionale non ha infatti ritenuto opportuno accogliere la causa di «insormontabili» motivi giuridico-procedurali) la richiesta della giunta regionale di una convocazione straordinaria dell'assemblea per la immediata riapprovazione del provvedimento.

L'ufficio di presidenza del consiglio regionale (che ha dichiarato di condividere le motivazioni poste a base della richiesta della giunta), «consapevole — è detto in un comunicato — dell'importanza della legge rinviata e delle attese della Valnerina, sente di dover affermare sin da ora la validità complessiva delle scelte normative già operate dal consiglio regionale a favore delle popolazioni colpite dal terremoto, scelte che avevano il suggello di una approvazione unitaria».

Pure prendendo atto della decisione dell'ufficio di presidenza — ha dichiarato il presidente della giunta regionale dell'Umbria Germano Marri — non possiamo fare a meno di rilevare ancora una volta l'eccezionale gravità della decisione del governo di rinviare la legge per lo sviluppo e la rinascita delle attività produttive della Valnerina».

Come è noto, la legge regionale disciplinava gli interventi volti a consentire l'ampliamento e l'ammodernamento delle imprese operanti nei settori produttivi, con particolare riguardo all'artigianato, al turismo, al commercio, all'agricoltura e metteva in moto parte della quota stanziata dalla legge statale.

Intervento di Fausto Gentili, della segreteria regionale del Pdup

Due tre domande di fondo per chiarire qual è la posta in gioco l'8 giugno

Situazione italiana e problemi della pace nel mondo - L'esperienza delle giunte rosse - Quella, particolare, dell'Umbria - Risultati e limiti - Le colpe di «Roma»

Uno. Credo che il risultato del voto dell'8 e 9 giugno dipenda in gran parte dalla chiarezza con cui la sinistra saprà prospettare agli elettori il valore della posta in gioco, e formulare le domande di fondo a cui di fatto la consultazione elettorale dovrà rispondere:

a) la prima riguarda la situazione italiana, i pericoli per la pace, i gravi problemi del paese.

Quale opposizione a questo governo

Si può dire, come ancora recentemente hanno fatto anche in Parlamento autorevoli dirigenti del PCI, che la soluzione data alla crisi di governo è «ambigua» e suscettibile di sviluppi diversi?

Oppure che il governo Cossiga-Formica va combattuto in campo aperto, con una opposizione «diversa» non solo perchè «più dura» ma perchè orientata a ricostruire le condizioni dell'unità a sinistra e preparare l'alternativa?

Insomma: c'è qualcosa di buono (anche poco, anche nascosto?) in questo centro sinistra?

b) La seconda domanda riguarda l'esperienza delle giunte rosse, che da noi ha origini lontane ma che il voto del '75 ha esteso a larghe zone del paese. Al di là del giudizio di merito sull'operato delle singole giunte, queste sono oggi uno dei risultati più corposi, quelli che più «si vedono e si toccano», della grande spinta a sinistra degli anni a cavallo del 1970.

Ebbene, la questione che oggi si pone è: vale la pena, serve, è possibile, è utile difendere e allargare queste esperienze superando errori, correggendo debolezze e tentennamenti, puntando alla loro riqualificazione? Oppure, come dice Marco Pannella, non c'è differenza sostanziale nel governo delle città, la destra (o la DC) vale la sinistra?

«Rosso» è meglio oppure no?

Insomma, «rosso» è meglio oppure no?

c) Infine, gli elettori saranno chiamati a giudicare l'esperienza umbra: dieci anni di regione rossa, preparati dal controllo quasi ininterrotto, dal dopoguerra in poi, del governo delle città e dei paesi; e questo nel viro della crisi più grave che il paese abbia conosciuto dopo la fine della guerra.

Quale giudizio dare su questa esperienza?

Due. A queste domande rispondiamo, insieme coi compagni del MLS, con un no, con un sì, e con un ragionamento critico: no al centro-sinistra, sì alle giunte rosse, un ragionamento critico sulla esperienza umbra.

Tre. Quest'ultimo parte da due elementi di insoddisfazione comuni, credo, a molti militanti della sinistra (e dunque anche ai lettori de l'Unità): uno è l'insuccesso della partecipazione, cioè del tentativo di riempire di contenuto la parola «democrazia» costruendo un nuovo protagonismo di massa; l'altro, al primo strettamente legato, è il divario tra le ambizioni programmatorie affacciate all'inizio della legislatura (penso al piano 1976-'80) e la modestia dei risultati ottenuti in questa direzione.

Così che oggi, accanto alla soddisfazione ufficiale per alcuni dati di «tenuta» (l'occupazione complessiva, l'arresto dell'esodo agricolo, il saldo migratorio e demografico), c'è da registrare la preoccupazione del sindacato, due volte giustificata; per la debolezza «strutturale» della classe operaia umbra, che si aggrava invece di risanarsi; e per le nubi che si addensano sull'economia umbra in vista degli anni ottanta.

Programmare la trasformazione

Eppure «programmare la trasformazione» era un'ambizione legittima, e un obiettivo individuato con chiarezza. Che cosa dunque, non ha funzionato?

Quattro. Mi sembra che due fossero le condizioni fondamentali per realizzare un disegno tanto ambizioso, e che entrambe siano venute logorandosi nel corso degli anni settanta:

La prima condizione non stava in Umbria ma a Roma: ed era un chiaro quadro di riferimento nella programmazione nazionale, orientata intorno a scelte vincolanti nei settori di fondo (energia, ricerca, agro-industria) e finalizzata all'occupazione, specie giovanile e intellettuale. Ora, questo quadro di riferimento non c'è mai stato, per le note responsabilità democristiane: ma invece di aprire uno scontro con i giovani si è preferito dar loro credito, alimentare attese, tentare in sede locale la via delle larghe intese, consumare fino in fondo il calice amaro dell'unità nazionale e trovarsi infine a stringere il classico pugno di mosche.

La seconda questione riguarda direttamente la collettività locale: una politica di trasformazione, infatti, è possibile solo se può contare sulla forza della classe operaia e su un tessuto ampio e qualificato di alleanze sociali.

Questo non è avvenuto che in parte, anche per i limiti della politica delle sinistre: si è preferito spesso un discorso generico, rivolto ad una indifferenziata «comunità locale», senza puntare a scompaginare le file moderate, a dividere il blocco democristiano, a colpire i centri di potere della DC e della borghesia (il credito, l'università, le baronie mediche, le camere di commercio, eccetera).

Le condizioni da creare

Cinque. Per questo, accanto al discorso sulla difesa delle giunte di sinistra, il PDUP e il MLS pongono in primo piano quella sulla loro trasformazione e riqualificazione. Non ci aspettano tempi allegri, e sarebbe sciocco promettere la luna: ma più sciocco sarebbe gettare, come si dice, il bambino insieme con l'acqua del bagno, e peggio gettare il bambino (le alleanze di sinistra) e conservare l'acqua sporca (gli errori, i limiti, le incertezze). E' possibile, invece, creare con uno sforzo comune le condizioni che elencavo sommariamente poc'anzi: in ogni caso è in questa direzione che si muoveranno i compagni del PDUP.

Fausto Gentili
della segreteria regionale PDUP

Cinque anni di legislatura nella vita di Pontedera

Rinnovare la città guardando alla società

Forse non è ancora del tutto chiaro cosa hanno voluto dire questi cinque anni di legislatura nella vita di Pontedera e del paese intero. Vi è stata in questi anni (pur tra enormi difficoltà) una spinta nuova e decisiva che ha consentito di contribuire a portare a compimento vere e proprie riforme nell'assetto dell'ordinamento dello Stato e non si può ignorare il ruolo che i comuni sono riusciti a svolgere, nel loro insieme, di fronte ai problemi ardui della crisi che ha scosso e scuote l'intera società.

Un ruolo nuovo, nel quale, per la prima volta, le autonomie locali si sono sentite e sono state partecipi e protagoniste di uno sforzo comune in una visione unitaria e nazionale tesa a superare settorialismi, municipalismi e campanilismi. Basti pensare a cosa ha voluto dire lo sforzo compiuto per il risanamento economico e finanziario.

Aver liberato i comuni e le province dal fardello dei debiti maturati nei decenni passati; avere contenuto e riqualificato la spesa; avere portato i bilanci in pareggio consente di guardare ai prossimi anni con fiducia e serenità.

A questa azione il nostro comune ha partecipato con piena coscienza e convinzione dando il proprio contributo e assumendosi le responsabilità che gli competevano, portando avanti insieme al risanamento l'impegno e la lotta per il rinnovamento più generale della società.

Oggi possiamo lavorare e non più soltanto per il presente, per il giorno per giorno, ma sulla base di piani e di programmi definiti in una prospettiva che debba essere nei prossimi cinque anni tesa a intervenire per migliorare la vita di tutti i cittadini.

I temi primari sono quelli del lavoro, della casa, della salute, dei trasporti e della difesa dell'ambiente che diventano indispensabili ad un processo di riequilibrio del territorio.

Lo diventano sempre di più in un territorio come il nostro che, nella situazione economica generale, gode attualmente di un positivo stato di salute che genera comunque una situazione di congestione sulla quale bisogna intervenire con il concorso di tutte le forze sane disponibili.

Lavorare per vivere meglio vuol dire dare risposte concrete alle esigenze della gente, respingendo i particolarismi e indicando il terreno di lotta sul quale mobilitare le popolazioni: avere consapevolezza dei problemi territoriali e dei possibili modi di soluzione che consentano di elaborare politiche di intervento reali su tutto il comune.

Perciò nel nostro lavoro noi comunisti vogliamo, partendo da quanto è stato realizzato in questi anni (e sono state fatte molte cose), andare ancora avanti.

Ciò che proponiamo non è legato solo alla campagna elettorale, ma è una proposta (e soprattutto un'azione) che faccia avanzare il problema della città nelle coscienze della gente, dei giovani, delle donne, degli anziani, e che consegua dei risultati sulla base dei quali si possano impostare nuove battaglie capaci di modificare profondamente l'attuale stato di cose.

La lotta per una città diversa, per una vita migliore, ha senso se apre le prospettive di una società diversa. Noi crediamo che in questo campo sia essenziale e necessario la più ampia partecipazione e il coinvolgimento di tutti per ottenere con il voto dell'ora grigio una ulteriore spinta in avanti che consenta il rinnovamento profondo del paese

Diffuse migliaia di copie del programma PCI mentre...

La D. C. sta a guardare incapace di esprimere un orientamento

Chi si avventurasse, in questa campagna elettorale, a raccogliere gli argomenti e le proposte della DC pontederese ai cittadini rimarrebbe sconcertato. Davanti al consuntivo di 5 anni di amministrazione di sinistra (5 anni che ne hanno seguiti altri 30), al cospetto di una città che, trasformandosi, pone mille problemi di governo per il controllo del suo sviluppo economico, sociale e civile, la DC di Pontedera tace. O meglio, incapace di esprimere orientamenti all'altezza delle domande che provengono dalla città, la DC locale preferisce affidarsi, al genio estemporaneo di qualche suo esponente per inventare, quando capita, polemiche meschine e strumentali, offrendo l'immagine di un partito senza idee e senza programmi, poco degno del pur non indifferente consenso che ancora riscuote.

L'inconsistenza della opposizione DC, il suo gretto municipalismo, è stato appunto uno dei tratti caratteristici di questo Consiglio Comunale uscente e della vita politica pontederese degli ultimi anni, a testimonianza ulteriore della condizione di crisi e di caduta del livello di rappresentanza politica di questo partito a livello locale. Pare che di questo si siano accorte anche le forze intermedie che a questo appuntamento elettorale si presentano in massa (PLI, PSDI, PRI) alla ricerca di spazi e di voti nell'elettorato moderato.

Ma è poi giusta una analisi che affida ad un esito moderato gli orientamenti dei nuovi ceti emergenti in città o dei cittadini stanchi della DC?

O non è forse vero che le domande che provengono dalla stragrande maggioranza dei cittadini, e che molti di loro hanno espresso esplicitamente nei questionari, sviluppo equilibrato della città, salvaguardia e elevamento dei livelli di qualità della vita, richiedono un riferimento politico che sappia offrire progetti di rinnovamento e esperienze di buon governo? Chi, se non il PCI può offrire rappresentanza legittima a queste esigenze?

Il nostro programma di legislatura, che in questi giorni stiamo diffondendo in migliaia di copie in città, e che è stato costruito in gran parte dal contributo appassionato che la gente ci ha dato nei questionari, va proprio in questa direzione, così come in questa direzione va la composizione della nostra lista, ricca di energie nuove e della quale forte è la rappresentanza di categorie e forze sociali emergenti e di indipendenti.

Il nostro programma di legislatura prevede la riconferma e il rafforzamento dell'alleanza storica col PSI a Palazzo Stefanelli. Esprimiamo un giudizio positivo su questa alleanza che ha permesso a Pontedera di godere, dal dopoguerra ad oggi di amministrazioni stabili, efficienti, e garanti degli interessi popolari.

L'obiettivo della riconferma del governo comune della città, comunque, non ci esime dall'evidenziare elementi di differenziazione di orientamento relativamente a problemi di politica locale e generale col PSI.

Non ci convince, per esempio, l'ambiguità che sorge, proprio in sede di proposta programmatica, dal confronto fra alcune voci, interne al PSI, che reclamano, con qualche accento di ingenuo campanilismo, uno sviluppo metropolitano ed elefantiaco per Pontedera.

Si tratta di proposte evidentemente incompatibili fra loro, che rischiano, se sommate, di creare solo disorientamento e incertezza. Così come, pur apprezzando l'orientamento differenziato rispetto a quello del governo che il PSI locale ha avuto sulla questione delle Olimpiadi, ci pare che manchi a questo partito una chiara ed esplicita distinzione rispetto al pericoloso orientamento complessivo del governo sulla politica internazionale e rispetto a quella operazione politica che la DC del «preambolo» intende operare, utilizzando il suo ruolo e le sue alleanze di governo, appunto, quando propone la «sana ventata reazionaria». Ci sembra poi per lo meno discutibile l'adesione data a Pontedera, come pure a livello nazionale, ai Referendum radicali da parte di esponenti di un partito che è fra gli autori di alcune leggi che si vorrebbero abrogare e che pure ha tra i suoi obiettivi espliciti quello di garantire la governabilità del Paese.

Da parte nostra stiamo lavorando e lavoreremo perché siano chiari ai cittadini i termini dello scontro politico in atto nel Paese e perché chiari siano i termini del giudizio al momento del voto: occorre battere l'operazione restauratrice della destra DC, rafforzando e estendendo le giunte di sinistra.

Il nostro appello a votare, inoltre, lo rivolgeremo a tutti, anche a quelli che non la pensano come noi, perché crediamo nella forza della partecipazione e nel potere disgregatore della sfiducia e dell'assenteismo.

Giuseppe Salcioli
segretario del comitato cittadino di Pontedera

Artigianato commercio piccola impresa

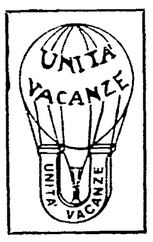
Negli ultimi anni Pontedera ha visto un grosso sviluppo che si è incentrato da un lato sull'espansione della Piaggio e dall'altro nella diffusione di forme di economia sommersa.

La crisi si è dunque manifestata in modo complesso anche per il ripristino di vecchie forme di sfruttamento attraverso il lavoro nero e il doppio lavoro, con l'eccesso alla produzione di nuovi soggetti come i giovani e le donne, la loro specialità e tutto il loro portato di domande in merito al problema della qualità del lavoro e della vita nel suo complesso. Tutto ciò sollecita risposte per le quali si aprono spazi di intervento anche per gli Enti locali e sempre più urgente e concreta diventa la necessità che essi divengano soggetti primari della programmazione economica e sociale del territorio.

E' evidente che la complessità di questi problemi e la loro risoluzione nell'interesse dei cittadini non è affrontabile rinchiudendosi in un'ottica municipalistica, che porterebbe i singoli enti locali a risposte parziali ed estemporanee. E' necessario invece compiere uno sforzo di coordinamento e di progettazione degli interventi, che deve concretizzarsi nelle nuove forme istituzionali come l'Associazione Intercomunale, e inserirsi nel quadro di una più vasta programmazione regionale. Ma la battaglia istituzionale sarebbe monca ed inefficace se non si collegasse alle lotte che le forze del rinnovamento conducono nella società.

La classe operaia della Piaggio con la sua attuale vertenza pone appunto obiettivi che vanno nella direzione di un controllo democratico dello sviluppo della grande fabbrica e di una sua riorganizzazione interna verso forme di produzione che elevino la qualità del lavoro e recuperino il sapere e l'intelligenza del cittadino produttore. Per i comunisti, che a questi obbiettivi si richiamano, l'impegno della classe operaia è una forte garanzia nella battaglia per la trasformazione. Intorno al progetto di trasformazione e a fianco della classe operaia occorre consolidare anche nella nostra città un sistema di rapporti e di alleanze che allarghi nella società il fronte del rinnovamento. In particolare i giovani, le donne, gli anziani sono oggi, per il tipo di esigenze nuove che esprimono, soggetti sociali essenziali all'interno di questo fronte; anche con loro i comunisti intendono condurre le proprie battaglie.

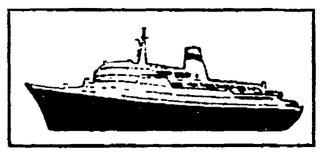
Accanto alla classe operaia sono cresciute in questi ultimi anni molte energie, di impiegati, di imprenditori, di commercianti, di artigiani, di intellettuali con tutto il peso che queste categorie hanno in città. Il nostro obiettivo è di consolidare questa collaborazione, di trovare punti di incontro fra queste forze che siano a beneficio della collettività e non soltanto di gruppi ristretti.



Viaggi e soggiorni che siano anche arricchimento culturale e politico

UNITA' VACANZE

MILANO - Viale Fulvio Testi, 75
Tel. (02) 64.23.557/64.38.140
ROMA - Via dei Taurini n. 19
Tel. (06) 49.50.141/49.51.251



I candidati al Comune di Pontedera

1. **REMORINI RENZO**, Vice sindaco uscente.
2. **SALCIOLI GIUSEPPE**, segretario Comitato Comunale.
3. **ROSSI ENRICO**, responsabile di Zona F.G.C.I.
4. **BELLUCCI GIULIANO**, operaio.
5. **BERTELLI RICCARDO**, operaio servizi.
6. **BISCOSI CARLO**, impiegato PP.TT.
7. **BRACALONI GIUSEPPE**, pensionato.
8. **CALLONI PAOLO**, dirigente d'az. assessore uscente.
9. **CERRI ELENA**, studentessa.
10. **CERRI ROBERTO** operaio.
11. **CONTI UMBERTO**, impiegato.
12. **DOLO GIACOMO**, operaio
13. **FERRI SIMONETTA**, operaia.
14. **FIUMALBI DINO**, responsabile ARCI di Zona indipendente.
15. **FULCERI RUGGERO**, agricoltore.
16. **GALLEVI MAURO**, neurologo Ospedale Lotti.
17. **GHELLI SERGIO**, operaio.
18. **GIANGRANDI PAOLO**, rappresentante di commercio.
19. **GIORGI PAOLO**, ginecologo Ospedale Lotti.
20. **IACOPINI CESARINO**, pensionato.
21. **LAZZERETTI LUCIA**, insegnante.
22. **MARCONCINI CARLO**, commerciante.
23. **MOSTI MANRICO**, direttivo CNA artigiano indipendente.
24. **PAFFI SAVERIO**, direttivo Confesercenti commerciante.
25. **PERETTI ARDUINO**, insegnante.
26. **SALVADORI ALEANDRO**, impiegato.
27. **SARTINI LUCIANO**, operaio.
28. **TARRINI OTTORINO**, ricercatore CNR indipendente.
29. **TOGNARELLI ROBERTO**, direttivo SUNIA studente indipendente.
30. **TURINI ANGELA**, operaia.

Negli ultimi anni un grande sviluppo

In Pontedera è presente una forte attività commerciale e artigianale insieme ad un considerevole insediamento della piccola e media industria; queste realtà costituiscono un elemento importante nella vita economica della nostra zona e nella definizione del suo corpo sociale.

Gran parte della ricchezza nasce proprio da questi settori che contribuiscono per vitalità e capacità di adattamento alle mutazioni del mercato a determinare i caratteri e le peculiarità del «caso Pontedera» nel quadro della crisi generale. Verso questi settori importanti è attenta la politica nazionale del Pci che si articola in una serie di proposte concrete rivolte a valorizzarne il ruolo e a governare e indirizzare lo sviluppo. In questo senso vanno per esempio le nostre richieste di una conferenza nazionale di programmazione per l'artigianato, la proposta della creazione di centri regionali di promozione e assistenza per le piccole imprese e l'elaborazione di una legge-quadro di riforma del sistema distributivo. Il nostro impegno è anche rivolto ad una riforma della politica del credito che favorisca gli investimenti nelle aziende. Su questi problemi ha particolarmente lavorato la giunta di sinistra della Regione Toscana approntando strumenti di programmazione e di intervento che hanno contribuito a far fronte alla crisi che in questi anni ha investito il Paese. Al contrario, gravi sono i ritardi della Dc e dei suoi governi che si sono caratterizzati per l'assenza di qualsiasi proposta rispetto a questa area economica. L'A.C. di Pontedera, cogliendo l'importanza dei settori commerciali, artigianali e delle piccole imprese, ha predisposto strumenti per favorirne lo sviluppo, la promozione e il coordinamento. In questa direzione è andata l'istituzione di numerose attività fieristiche annue nel capoluogo che ormai coprono quasi interamente l'arco dei settori produttivi e commerciali e per le quali si sono approntate strutture fisse in via di completamento.

La costituzione di un nuovo e più adeguato organismo di gestione, la programmazione di nuove attività, lo stimolo a forme di attività promozionali consorziate sono ora obbiettivi da conseguire rapidamente.

Così come devono essere studiate nuove forme di sostegno alle categorie e nuove infrastrutture. Pensiamo ad esempio al progetto per un parcheggio-terminal per gli autotrasporti che introduce un elemento di razionalizzazione nell'uso degli spazi urbani oltrechè costituire uno stimolo ad attività consorziate. L'incremento delle attività commerciali pone inoltre il problema di una ristrutturazione del piano per il commercio, che dovrà concretarsi a livello comprensoriale ed essere finalizzato ad un equilibrio del settore per permettere un adeguato soddisfacimento dei bisogni degli utenti e per fornire una risposta complessiva alle esigenze della categoria. La definizione di un piano del traffico urbano che tenga conto della nuova realtà commerciale di Pontedera, la risistemazione del mercato settimanale e l'approntamento di strutture adeguate per attività giornaliere di mercato, sono inoltre obiettivi su cui è necessario lavorare. A livello della piccola azienda industriale e artigianale si va facendo preoccupante il problema del reperimento di manodopera qualificata, e si fa urgente, quindi, la necessità di intervenire attraverso gli strumenti se pur limitati, di controllo del collocamento e di sviluppare, nel quadro di una politica regionale, l'intervento sulla formazione e sull'orientamento professionale. Più in generale l'Ente locale deve continuare a porsi come elemento centrale di riferimento e di coesione per le categorie economiche operanti nella città, svolgendo in modo equilibrato il proprio ruolo di programmazione e di erogazione di servizi.

ART VETRINA
ARREDAMENTI NEGOZI
Progettazione e realizzazione
Manichini - Stander - Vetrine
Articoli per vetrine
Attrezzature varie per negozi
Via T. Romagnola, 984 - S. Frediano a Settimo (Pi) Tel. 050/743004

COOP RINASCITA
● Tubazioni per metano
● Acquedotti
Via Aiale - CASTELFRANCO DI SOTTO

UNIPOL assicurazioni
LUNGARNO BUOZZI, 2 - PISA

CONFESERCENTI PROVINCIALE
Confed. Italiana Esercenti Attività Commerciali e Turistiche
VIA CESARE BATTISTI N. 35/A
TEL. (050) 20591 - 41596 - 44269
56100 PISA
- Con cortesia
- Con competenza
- Con tempestività
- Con adeguate strutture meccanizzate

La soluzione a tutti i tuoi problemi di consulenza ed assistenza
— Legale - Amministrativa - Contabile - Di gestione - Pubblicitaria

LA CONFESERCENTI DEL LITORALE PISANO
— Per la rinascita economica-commerciale e turistica di Marina, Tirrenia e Calambrone.
— Per la riqualificazione delle aziende commerciali e turistiche e la loro giusta rivalutazione professionale.
— Per la realizzazione di nuove forme di aggregazione e cooperazione di imprese.
— Per un nuovo modo di concepire il commercio ed il turismo.

Coop unificata di consumo della
VALDICECINA
2 Macellerie
2 Supercoop
5 Spacci tradizionali
2400 soci
Sede
CASTELNUOVO VALDICECINA

Coop. Etrusca Costruzioni
Via Gramsci Gall. B 14
PISA - Tel. 24557

Dalla nostra terra
coop AUSER
Alla vostra tavola
coop VAL DI SERCHIO
E' STATO APERTO AL PUBBLICO
IL NUOVO SPACCIO ALIMENTARI
ORARIO: 8,30-12 — 14,30-19
LUNEDI' E MERCOLEDI' POMERIGGIO CHIUSO
ARENA METATO

Si intensificano in Toscana le manifestazioni per l'8 giugno

Sesto: 3 giorni di musica e politica con la FGCI

Da oggi in piazza della Costituzione: film, concerti, dibattiti e altre cose — « Botta e risposta » con il PCI

«Il Punto Rosso» ossia tre giorni di musica, dibattiti e tempo libero organizzati al Cannocchiale — in piazza della Costituzione -- dalla FGCI di Sesto Fiorentino in collaborazione con Antenna Libera Toscana.

Il programma si articola in tre giorni, oggi, sabato e domenica; per oggi alle 16 sono previsti gruppi musicali di base sestesi, alle 18 dibattito sulla « Proposta di legge contro il mercato nero e l'eroina », alle 21 concerto rock con i « Light Shine » e alle 23 verrà proiettato il film « Ombre rosse ».

Domani alle 16 esibizione di gruppi musicali di base sestesi, alle 18 dibattito « Le Olimpiadi per la pace », alle 20 grande spaghettata, alle 21 concerto country con i « Luna Blues Band » e alle 23 proiezione del film « Helzapopping ». Domenica alle 10 incontro di pallamano categoria Allievi « ARCI Quinto Basso - Polisportiva Oltrarno », alle 16 Spazio Musica a cura di Radio Alt, alle 18 dibattito « Giovani e ambiente», alle 21 concerto rock con i « Lake Shore Drive », alle 23 proiezione del film «Festival di Charlot ».

Alla Saletta Est-Ovest della Provincia — via Ginori, 14 — alle 16 di oggi dibattito su « Cinque anni di governo delle sinistre alla Regione » parteciperà Gianfranco Bartolini vice presidente della giunta regionale toscana.

Alle 17, organizzato dalla sezione Rigacci, è previsto presso i giardini di via Baracca un dibattito pubblico: «La gente domanda, il PCI risponde sui cinque anni di amministrazione comunale ». Interverrà il compagno Peruzzi. Organizzato dalle sezioni del PCI di Rifredi e Rocco Caraviello un dibattito sulla scuola che si svolgerà questa sera, alle 21, presso la SMS di Rifredi.

Tema della manifestazione sarà « Scuola: la politica del comune, la politica del Consiglio di Quartiere, il rapporto con gli OO CC ». Interverranno Micheli, consigliere uscente del comune; Campigli Lorenzi, candidata nelle liste del quartiere 10 e Ferraro del consiglio di quartiere 10. La sezione del PCI « Antonio Gramsci » ha organizzato presso i propri locali — via Cimabue, 19 — una assemblea-dibattito con gli artigiani del quartiere 12 per questa sera alle 21.15.

Tema della manifestazione sarà l'impegno del PCI sui problemi dell'artigianato nel comune di Firenze. All'assemblea partecipano Luciano Ariani, assessore allo sviluppo economico: Fabio Valori del Comitato Federale, Roberto Caini, presidente del Consiglio di quartiere 12.

In piazza e in TV le iniziative del PCI per le elezioni

Appuntamenti con i comunisti in molte delle emittenti private della Toscana

I comizi e le iniziative previste per oggi in tutta la Toscana sono: alle 21 a Volterra (Cappelloni); alle 21 a Corsino (Rossi); 21 Montevarchi (Lusvardi); 21 Sesto Fiorentino (Cantelli); 17 Pisa (Van Straten); 21 Camaiore (Capecchi); 21 Poggio a Caiano (Bettarini-Filippi-Chiti); 17 Firenze (Margheri). Per i programmi televisivi del PCI a Siena l'appuntamento è con Telenuova Siena alle 21.30 di questa sera.

Antenna Libera Toscana ha in programma per oggi, alle 16.45, un dibattito fra PCI e DC.

A San Giuliano Terme di Pisa giornata di lotta per la pace; alle ore 21 interverrà il compagno Giorgio Van Straten, segretario regionale della FGCI, e alle 22 concerto del «Canzoniere delle Lame».

In provincia di Pistoia una serie di iniziative sono previste per la giornata di oggi: a Porta al Borgo, alle 21, incontro con gli intellettuali, saranno presenti Zanardo e G. Dolce. A S. Agostino, alle 21 assemblea sull'artigianato con Bolognini e Graziano Palandri. A Serravalle, alle 21 sarà presente Romano Peci; Valdibrana ore 21, Renzo Bardelli; a Barba, ore 21, Francesco Toni; a Piteccio, ore 21, Giuliano Beneforti; a Chiesina Montalese, alle 21, Sergio Tesi; Fabbrica SPT ore 17,30, Silvano Cotti e Antonella Amato; a Spedaloro, ore 21, Marco Giunti.

Altre iniziative: la Federazione comunista invita tutti i medici della città di Livorno a partecipare questa sera, alle 21 nella Sala della Fortezza Nuova ad una conferenza dibattito sul tema: « Il ruolo del medico nell' Unità Sanitaria Locale.

Sempre per oggi in provincia di Livorno, alle 15,30 a Campiglia incontro con le donne con Grazia Volpi; alle 18 a Portoferraio incontro con gli elettori con Bruno Bernini e alle 21 a Nebbiala un altro incontro con le donne con Monica Felli.

Altre manifestazioni previste in città e provincia per questa sera alle 21 sono: a Mantignano, Pecile e Montemagni; Soffiano (Camarlinghi); Due Strade (Cantelli); Sezione Gagarin in Piazza S. Spirito (Bernabei); Ponte a Ema (Pallanti); Capalle (Campinoti); Sesto Fiorentino (Conti); Gavinana (Gabbuggiani); S. Brigida (Nenci); Pomino (Senatori); Reggello (R. Conti); Consultorio Umberto Primo (Bucciarelli); Gambassi (Paci); Galluzzo (Tasselli); Circolo Il progresso (Cubattoli); S. Casciano (Ciapetti); Casa della Cultura (Cioni); Montaione (Fioravanti); Scarperia (Malvezzi). Alle 17,30 Casellina (Caffaz-Pecile); alle 17 Rignano (Fantini); alle 18 via dell'Agnolo (Caiani-Bernabei-Bucciarelli); alle 16 Montebonello (Di Lena).

A proposito di un articolo di Luigi Cappugi

In alternativa al «gigantismo» si sceglie una città vivibile

Una radiografia di Firenze abbastanza scontata — Le cifre dell'invecchiamento vanno lette e capite — Un discorso in prima pagina della Nazione contraddetto in decima

Abbiamo letto con grande attenzione il primo articolo di Luigi Cappugi, che ricordiamo consigliere in Palazzo Vecchio, di una serie che va sotto il titolo «Radiografia di Firenze». L'articolo — apparso di spalla in prima pagina nella *Nazione* di mercoledì 28 — ricco di dati e dall'apparente rigore scientifico, approda invece a considerazioni, per la verità, abbastanza pueriii.

Cappugi parte dalla constatazione, ovvia, di una involuzione demografica di Firenze, di un « invecchiamento » (« anzianizzazione », la chiama, ma che brutto neologismo professore!) documentato dalle cifre.

A partire dalla metà degli anni settanta — egli scrive — il numero assoluto dei decessi diviene superiore a quello delle nascite, provocando perciò, tanto nell'ambito comunale che in quello provinciale, l'inversione della precedente dinamica positiva. Fra il 1965 e il 1978 — prosegue il nostro — il tasso di natalità si riduce di quasi la metà (da 14.4 a 7.7) mentre la mortalità rimane costante (da 11.3 a 11.4).

Ma i dati — ci insegna un economista — vanno smontati e rimontati, letti e riletti, considerati sempre in un quadro più generale, per essere capiti e giustamente interpretati. E allora, come si fa a guardare al fenomeno « invecchiamento » ignorando l'aumento della lunghezza media della vita ed una educazione sessuale che porta finalmente ad una responsabile e cosciente maternità e paternità? Forse che con la giunta di sinistra, anche i bambini si rifiutano di venire al mondo? e che dire, allora, degli anziani che, fortunatamente, rifiutano invece di andarsene, da questo mondo?

« Il tetto dei 500 mila abitanti — ha detto — non pone alcun limite allo sviluppo civile e culturale di Firenze. Sono fermamente convinto, come i colleghi della giunta e di maggioranza, che deve essere combattuta la tendenza al gigantismo della città, a trasformarsi in metropoli che accentua i fenomeni di disgregazione sociale, di crisi dei servizi, di violenza e di solitudine.

E' necessario difendere le caratteristiche di Firenze, di una città media dal tessuto compatto, migliorarne il suo livello complessivo e stabilire rapporti organici ed equilibrati con il territorio e la realtà nazionale e regionale ».

Un « tetto» quindi, per dare riparo ad una città vivibile. E non è stato contraddetto.

Ma l'osservazione è ancora un'altra. La città sarebbe « seduta » perché la attività economiche si andrebbero impoverendo.

Ma ancora una volta, perchè i dati e i fatti non sorreggono mai il ragionamento quando non fanno tornare i conti con le proprie tesi preconcette?

Impoverite le attività economiche. Che dire della Galileo, del potenziamento edilizio e produttivo del Nuovo Pignone, della SMA, della crescita di una industria intermedia, unica per il suo livello tecnologico? Che dire dei 54 ettari per nuove aree industriali, o dei 3 miliardi e mezzo di credito alle piccole aziende?

Ma il limite maggiore di questo primo articolo sta nel separare drasticamente la realtà fiorentina da quella nazionale ed europea. Eccoli questi comunisti — dirà subito qualcuno — sempre pronti a parlare dell'Italia e del mondo, invece che di ciò che li tocca da vicino.

Eh, no! Abbiamo scorso la *Nazione*, e, lo stesso giorno mercoledì 28 a pagina 10 abbiamo trovato un articolo di apertura a 5 colonne dal titolo «Gli italiani sono sempre meno», con un sommario che così recitava: « Se continua l'attuale contrazione delle nascite, in una settantina d'anni il nostro paese perderà dieci milioni di abitanti». E nel corpo del pezzo abbiamo letto queste affermazioni: «in particoalre caleranno le nascite, mentre si rafforzera la componente degli anziani ».

Le grandi città perderanno abitanti a favore delle borgate e delle cinture extra-urbane » Ed infine: « l'Italia (e l'Europa in generale, comprea la parte sovietiva) sta rapidamente invecchiando». Come la mettiamo allora con Firenze? Ma perchè, alla Nazione, la mano destra non sa mai quel che fa la sinistra?

Leggeremo con attenzione il prossimo articolo del professor Cappugi, sperando però in una maggior cautela e di non dover leggere, nello stesso giornale come spesso accade, tutto e il contrario di tutto.

r. c.

piedecontropiedecontropiedecontropiedecontro

Dottor Jekyll e mister Hide

Che la Confcommercio discrimini i comunisti non ci meraviglia, è in definitiva il coronamento di una linea di gretta chiusura oggi perfettamente in chiave con chi la dirige; ma che dopo tanti discorsi a proposito del «confronto sui problemi», anche l'Associazione industriali fiorentini ricada su questo terreno, è grottesco.

Avevano detto — in una recente conferenza stampa dal carattere di « svolta » — che gli industriali fiorentini non si sarebbero più limitati a porre problemi di ordine produttivo ed economico con un diretto rapporto agli interessi della categoria, ma che avrebbero cercato di cogliere il retroterra culturale che coinvolge problemi di ordine generale. Avevano aggiunto che, a differenza dal passato, l'Associazione non avrebbe ospitato manifestazioni che avessero un rapporto con la campagna elettorale. Una linea improntata a grande dignità culturale.

Ma il proposito ha vissuto lo spazio di un mattino. Stando alla programmazione di una serie di incontri con le forze politiche, gli industriali fiorentini, infatti, non vedranno il PCI. Gli ultimi incontri in calendario si concludono con il PSI e con la DC. Forse sulla scelta avrà influito il fatto che durante una precedente serie di incontri, alla conclusione di ognuno, fu emesso un comunicato congiunto, mentre per il PCI i comunicati furono separati.

E allora? Si discute solo quando ci si trova d'accordo? Davvero una bella concezione di pluralismo per una Associazione che chiede, giustamente, di essere consultata, e di pesare in fase di formazione delle decisioni. E come si fa ad ignorare la forza poun colpo di spugna il maggior partito della città? Come si fa ad ignorare la fora politica che, assieme al PSI, da cinque anni guida Palazzo Vecchio?

Eppure occasioni di incontro con l'amministrazione comunale, rappresentata al suo massimo livello, ce ne sono state.

Ricordiamo i convegni su «Firenze negli anni '80», promossi rispettivamente dall'Associazione industriali e dall'amministrazione comunale; e non più tardi di quattro giorni or sono, la presentazione degli atti del convegno sullo sviluppo e l'industria nell'area fiorentina. Cos'è questo ruolo di dottor Jeckil e Mister Hyde, che si vuole attribuire al PCI per cui, se è « tollerabile » l'incontro a livello amministrativo, in campagna elettorale, è da escludere quello a livello politico?

Francamente non ci saremmo aspettati un simile comportamento dalla nuova dirigenza dell'Associazione industriali che, non ci sembrava, volesse più scadere a questi livelli.

Ci risiamo !

Ecco, ci risiamo! Il collega che guida la cronaca fiorentina della Nazione, nella rubrica « Giorno per giorno in rista del voto » (nota, ormai, quasi quanto il nostro « Contropiede ») si è di nuovo arrabbiato per un innocente corsivetto sulla presenza della propaganda socialista alle TV locali.

E si badi bene, sulla « presenza », non sui « contenuti » che, anzi, abbiamo scritto di « aver seguito con interesse». E allora, perchè scomodare, come il collega di Via Paolieri, il concetto di « egemonia, » perchè chiedersi se, per caso, chi non la pensa come i comunisti corra il rischio di essere messo alla berlina?

Ma via, un po di humor, che diamine. Possibile che ogni volta ci azzardiamo a parlare di qualcuno, rischiamo l'accusa di « lesa maestà ».

Ma il nostro collega se la prende ancora con noi perchè avremmo da « ridire » sul suo « taccuino elettorale ».

Per carità, non ne abbiamo affatto l'intenzione. Abbiamo solo detto che è « istruttivo » ed anche « spassoso » spigolare fra le affermazioni dei candidati, di « qualsivoglia » partito. Ci guardiamo bene dal dire qualcosa sulla rubrica. Anzi, siamo grati di poterla leggere. Guardando il cielo, la mattina, siamo sempre di umor nero e, francamente, quella rubrica è l'unica che riesce a farci sorridere.

A proposito della democrazia — che nel PCI continuerebbe ad essere un « oggetto misterioso » — come la mettiamo, collega di via Paolieri, col fatto che basta criticare qualcuno per essere subito definiti... antidemocratici?

E ora continuiamo a « spigolare » nel « taccuino elettorale » della Nazione.

Arrivata in ritardo, era stata esclusa

E' stata riammessa alle elezioni dal TAR la DC a Scansano

GROSSETO — Il tribunale regionale amministrativo con una decisione a « tamburo battente » ha « riammesso » la lista della DC al comune di Scansano. A quel che ci risulta, motivo della decisione è l'esigenza di garantire, al di là del rispetto formale della legge, la partecipazione della lista DC alle elezioni comunali di Scansano, in quanto la sua esclusione avrebbe alterato e creato un elemento di turbativa nel diritto elettorale dei cittadini. La decisione del TAR ribalta quella della Commissione Elettorale Mandamentale di Grosseto, diretta dal presidente del tribunale, che dopo una attenta, e per certi versi inconsueta prassi di interrogatori, aveva respinto la lista.

Il 14 maggio, alle ore 12, scadeva ai sensi della legge, il termine utile per la presentazione delle liste. La DC fino alle ultime ore, divisa e travagliata da lotte intestine per la scelta dei candidati, non riuscendo ad espletare tutte le pratiche necessarie (quali ad esempio la autenticazione della firma del presentatore della lista) si presentava dal segretario comunale alle ore 12 e 16.

Così è stato dichiarato e sottoscritto dal segretario comunale nei verbali inviati alla CEM; così come era stato attestato dal giudice conciliatore e dallo stesso Maresciallo dei carabinieri che tra l'altro aveva appurato l'orario di presentazione della lista anche attraverso il servizio « ora esatta » della SIP. La liquidazione della lista da parte della CEM, era stata contestata con due esposti dalla DC e da « pressioni » varie operate sui membri della commissione elettorale da parte di autorevoli dirigenti scudocrociati. Il 25 maggio scorso, a 10 giorni dalla definitiva decisione della commissione elettorale, la DC prendendo spunto dal TAR piemontese che aveva riammesso le 13 liste circoscrizionali originariamente escluse, presentava il ricorso... ottenendone la riammissione.

SCHERMI E RIBALTE A FIRENZE

CINEMA

ARISTON
Piazza Ottaviani - Tel. 287.833
Bruce Lee supercampione, in technicolor, con Ho Chung Tao as Bruce Lee, Linda Herst. Per tutti!
(15,35, 17,25, 19,05, 20,55, 22,45)

ARLECCHINO SEXY MOVIES
Via dei Bardi, 27 - Tel 284.332
(Ap. 15,30)
Helga e le calde compagne, con Helga Davinson(Michel Takes, Eva Look Technicolor. (VM 18)

CAPITOL
Via dei Castellani - Tel. 212.320
Il più sensazionale film della paura Gran Premio al Festival del terrore di Avoriaz 1980! **Fog (La nebbia che uccide)**, a Colori, con Janet Leight, Hel Holbrook Regia di John Carpenter, il più famoso regista del brivido. (16, 17,45, 19,15, 21, 22,45)

CORSO
SUPERSEXY MOVIES N. 2
Borgo degli Albizi - Tel. 282.687
(Ap. 15)
Porno nude look, in technicolor, con Monique Stron, Wyves Lombard. (VM 18)
(15,15, 16,45, 18,15, 19,45, 21,15, 22,45)

EDISON
Piazza della Repubblica, 5 - Tel 23.110
Un film di Tinto Brass: **Action**, in technicolor, con Luc Merenda, Adriana Asti, Paola Senatore. (VM 18)
(15,30, 17,55, 20,20, 22,45)

EXCELSIOR
Via Cerretani, 4 - Tel. 217.798
(Ap. 15,30)
La Derobade vita e rabbia di una prostituta parigina, di Daniel Duval, in technicolor, con Miou Miou, Maria Schneider e Nels Arestrup. (VM 18)
(15,40, 18, 20,20, 22,45)

FULGOR SUPERSEXY MOVIES
Via M. Finiguerra - Tel. 270.117
Profondo porno, in technicolor, con Angelique Bernard e Arel Berger (VM 18)
(15,25, 17,15 19 05, 20,55, 22,45)

GAMBRINUS
Via Brunelleschi - Tel 215.112
(Ap. 15,30)
Lo sconosciuto, d Serge Leroy, in technicolor, con Alain Delon, Richard Costantini, Tiphaine Leroux.
(15,40, 17,55, 20,20, 22,45)

METROPOLITAN
Piazza Beccaria - Tel. 663 611
(Ap. 15,30)
L'incredibile Hulk, diretto da Kenneth Johnson in Technicolor, con Bill Bixby, Lou Ferrigno e Susan Sullivan Per tutti!
(16, 18,15, 20,30, 22,45)

MODERNISSIMO
Via Cavour - Tel. 215.954
Bernardo Bertolucci presenta: **Oggetti smarriti**, di Giuseppe Bertolucci, in technicolor, con Mariangela Melato, Bruno Ganz (VM 18)
(15,30, 17,25, 19,05, 20,50, 22,45)

ODEON
Via dei Sassetti - Tel. 214.068
(Ap. 15,30)
Qua la mano, di Pasquale Festa Campanile, in Technicolor, con Adriano Celentano, Enrico Monteseno, Renzo Montagnani, Philippe Leroy e Lilli Carati Per tutti!
(15,40, 18,05, 20,15, 22,45)

PRINCIPE
Via Cavour, 184/r - Tel. 575 891
(Ap. 15,30)
Per una risata totale il divertente technicolor di Woody Allen: **Prendi i soldi e scappa**, con Woody Allen, Janet Margolin e Lonny Chapman. Per tutti. Ried
(Ult. Spett.: 22,45)

SUPERCINEMA
SEXY EROTIC HARD CORE
Via Cimatori - Tel. 272.474
(Luce Rossa)
Midnight Blue, a Colori, con Christiane Borghi. (VM 18)
(15,30, 17,15, 19, 20,45, 22 45)

VERDI
Via Ghibellina - Tel. 296.242
Un travolgente thrilling mozzefiato ricco di suspence e d'azione: **Sbirro, la tua legge è lenta... la mia... noi**, a Colori, con Maurizio Merli, Carmen Scarpitta, Mario Merola, Francisco Rabal.
(16,15, 18,15, 20,30, 22 45)

ADRIANO
Via Romagnosi - Tel. 483 607
Tom Horn, di William Wierd, in technicolor, con Steve Mc Queen e Linda Evans.
(15,30, 17,25, 19,10, 20,50, 22,45)

ALDEBARAN
Via F. Baracca, 151 - Tel 110 007
Ecco noi per esempio, di Sergio Corbucci, in technicolor, con Adriano Celentano e Renato Pozzetto. (VM 14)
(15,30, 17,15, 19, 20,40, 22,40)

ANDROMEDA
Via Aretina, 62/r - Tel. 663 945
(Ap. 15)
Radio Cento Fiori propone: PRIMA VISIONE in Toscana: Neil Young nel film: **Rust Never Sleeps**.
(Ult. Spett.: 22.45)

APOLLO
Via Nazionale - Tel. 210.049
(Nuovo, grandioso, sfolgorante, confortevole, elegante). Un giallo carico di suspense erotical **Perché uccidere Loraine**, a Colori, con la conturbante Odile Michel. (VM 18)
(15,30, 17,15, 19, 20,45, 22,45)

GIARDINO COLONNA
Via G. Orsini, 32 - Tel. 68.10.505
Bus 3, 8, 23, 31, 32 33
Chiuso

CAVOUR
Via Cavour - Tel. 587.700
(Ap. 16)
La terrazza, di Ettore Scola, in technicolor, con Ugo Tognazzi, Vittorio Gassman, Marcello Mastroianni, Stefania Sandrelli.
(Ult. Spett.: 22,20)

COLUMBIA
Via Faenza - Tel. 212 178
(Ap. 15,30)
Hard core, rigorosamente vietato a minori di 18 anni, a Colori: **Le confessioni di una porno hostes**, con Katherine Brivall e Daniel Tonachella.

EDEN
Via della Fonderia - Tel. 225 643
Il film della risata! **Il ladrone**, di Pasquale Festa Campanile, technicolor, con Enrico Montesano, Edwige Fenech, Bernadette Lafont. Per tutti!
(Ult. Spett.: 22.45)

FIAMMA
Via Pacinotti - Tel 50.401
(Ore 15,30)
L'ultimo successo di Marco Vicario: **Il cappotto di astrakan**, a colori, con Johnny Dorelli, Andree Ferreol e Carole Bouquet Per tutti!
(Ult Spett 22.40)

FIORELLA
Via D'Annunzio - Tel. 660 240
(Ap. 15,30)
Il divertentissimo film di Luigi Magni: **In nome del papa re**, con Nino Manfredi, Giovannella Griffeo, C Bagno e S. Randone. Per tutti!
(Ult. Spett.: 22,40)

FLORA SALA
Piazza Dalmazia -Tel 470.101
(Ap. 15,30)
Interceptor, di George Milles, in technicolor, con Mel Gilbson, Joanne Samuel. (VM 18)
(Ult. Spett.: 22,45)

FLORA SALONE
Piazza Dalmazia - Tel. 470.101
(Ap. 15,30)
« Prima visione »
Remi il film, carton. animati a Colori, con Remi, Vitali, Mattia, Signora Milligam Per tutti!
(Ult. Spett.: 22,45)

GOLDONI
Via dei Serragli - Tel 222 437
Un uomo da marciapiede, diretto da John Schlesinger, in technicolor, con Dustin Hoffman, Jon Voight e Brenda Vaccaro. (VM 18)
Platea L. 2.000
Rid. AGIS, ARCI, ACLI, ENDAS L. 1.400
(15,30, 17,55, 20,20, 22,45)

IDEALE
Via Fiorenzuola - Tel. 50 706
Baltimore Bullet, in technicolor, con Omar Shariff e James Coburn. Per tutti!

ITALIA
Via Nazionale - Tel. 211.069
(Ap ore 10 antim.)
Porno strike. Film erotico in technicolor. (VM 18)

MANZONI
Via Martiri - Tel. 366.808
(Ap. 15,30)
Il film vincitore di 5 premi Oscar: **Kramer contro Kramer**, di Robert Benton, in technicolor, con Dustin Hoffman Meyl Streep, Jane Alexander e Justine Henry.
(16, 18,15, 20,30, 22,45)

MARCONI
Via Giannotti - Tel 630.644
Altrimenti ci arrabbiamo, in technicolor, con Bud Spencer e Terence Hill. Per tutti!

NAZIONALE
Via Cimatori - Tel. 210 170
(Locale di classe per famiglie)
Proseguimento prime visioni.
Se ami l'avventura questo è il film per te! Un sensazionale, emozionante grande spettacolo: **Manaos**, colori, con Fabio Testi, Florinda Bolkan, Agostina Belli.
(15,45, 17,30, 19,15, 21, 22,45)

IL PORTICO
Via Capo del Mondo - Tel. 675.930
(Ap. 16)
Divertente di Nanni Loy: **Caffè Express**, in technicolor, con Nino Manfredi, Adolfo Celi, Vittorio Caprioli. Per tutti!
(Ult. Spett.: 22,30)

PUCCINI
Piazza Puccini - Tel 362 067
(Ap. 16)
Il corpo della ragassa, dal libro di Gianni Brera, con Enrico Maria Salerno, Lilli Carati, Renzo Montagnani, a Colori. Regia di P. Festa Campanile. (VM 14)

VITTORIA
Via Paganini - Tel. 480.879
Un uomo da marciapiede, diretto da John Schlesinger in technicolor, con Dustin Hoffman, Jon Voight e Brenda Veccaro. (VM 18)
(15,30, 17,50, 20,10, 22,40)

CINEMA D'ESSAI

ABSTOR D'ESSAI
Via Romana, 113 - Tel. 222.388
(Ap. 16)
« L'Enigma è il suo mestiere »
Un thrilling d'alta classe di Agatha Christie: **Champagne per due dopo il funerale**, con Britt Egland. Colori.
L. 1.500 (AGIS 1.000)
(Ult. Spett.: 22,45)

ALFIERI ATELIER
Via dell'Ulivo - Tel. 282 137
FLORENCE FILM FESTIVAL
Ore 16: **Les petites fugues**, di Yves Yersin. (Svizzera). Ore 18: **Das ende regenbogens**, di Uwe Friessner. (RFT). Ore 21: **The Return of Secauces Seven**, di John Sayles. (USA). Ore 23: **Over the Edge**, di Jonathan Kaplan. (USA). Ore 1: **Forbidden Zone**, di Richard Elfman. (USA).

UNIVERSALE D'ESSAI
Via Pisana, 17 - Tel. 226 196
(Ap. 16)
« Speciale Giovani »
Il Film rivelazione di Dennis Hopper e Peter Fonda. Indimenticabile, famosissimo: **Easy Rider**, con P. Fonda, D. Hopper. Colori. (VM 14) - Solo oggi.
L. 900 (AGIS 700)
(Ult. Spett.: 22,30)

SPAZIOUNO
Via del Sole, 10 - Tel. 215 634
« Hit Parade di Spaziouno »
Ore 18,30 - 22,30: **Lo specchio**, di A. Tarkovskij, con M. Terechova. URSS 1974. (Ore 20,30): **Un tram che si chiama desiderio**, di E. Kazan, con M. Brando e V. Leigh. (USA 1951).

ALBA
Via F. Vezzani (Rifredi) - Tel. 452.296
(Spett. ore 20,30 - 22,30)
Sexy: **La contessa, la contessina... e la cameriera**, con C. Aurel, N. Vel e B Pontin. Eastmancolor. (VM 18)
Rid. AGIS

GIGLIO (Galluzzo)
Tel. 204.94.93
(Ore 21)
Il magnifico campione. Colori. (VM 14)
(Ult. Spett.: 22,30)

LA NAVE
Via Villamagna, 111
Chiuso

CIRCOLO L'UNIONE
Ponte a Ema (Bus 21 - 32)
Chiuso

ARCOBALENO
Via Pisana, 442 - Legnaia
Chiuso per lavori di restauro.

ARTIGIANELLI
Via Serragli, 104 - Tel. 225.057
Domani: **Patroclooi... e il soldato Camillone.**

ASTRO
Piazza S. Simone
Today in english: **The Lord of the Rings**, by Ralph Bakshi Shows at 8 00 10.30

ESPERIA
Via D. Compagni Cure
Chiuso

FARO
Via F Paoletti, 36 - Tel 469.177
Domani: **Mani di velluto**, con A. Celentano e E. Giorgi.

FLORIDA
Via Pisana, 109/r - Tel. 700.130
(Ap. 15,30)
L'ultimo successo di Nanny Loy! **Café Express**, divertente technicolor, con Nino Manfredi. Per tutti!
(Ult. Spett.: 22,45)

ROMITO
Via del Romito
Domani: **Ogro**, di Gillo Pontecorvo

NUOVO (Galluzzo)
Via S Francesco d'Assisi - Tel. 20 430
(Ap 20,30)
Il re degli zingari, con Sterling Heyden. (VM 14)
Rid. AGIS

S.M.S. S. QUIRICO
Via Pisana, 576 - Tel 701 035
Oggi riposo

CASTELLO
Via R. Giuliani, 374 - Tel 461.480
(Spett. ore 20.30 - 22,30)
Salvatore Samperi: un registe italiano: **Malizia**, con Laura Antonelli e Turi Ferro. (1972). Rid. AGIS

S. ANDREA
Via S. Andrea a Rovezzano - Tel. 690.418
Tel. 442.203 (Bus 28)
(Spett. ore 20,30 - 22,30)
Interiors, di Wood Allen. (1978). L. 800/600

CINEMA ROMA (Peretola)
(Ore 20,30)
Il padrino di Chinatown, Colori, con Alexander Seng.
(Ult. Spett.: 22,40)

COMUNI PERIFERICI

CASA DEL POPOLO IMPRUNETA
Tel. 20.11.118
Oggi riposo

CASA DEL POPOLO GRASSINA
Piazza della Repubblica - Tel. 640.082
(Ap. 21,30)
Un film eccezionale! **Il grande raket**, colori. Per tutti!

C.D.C. COLONNATA
Piazza Rapisardi (Sesto Fiorentino)
Tel. 42.203 (Bus 28)
Oggi riposo

C.R.C. ANTELLA
Via Puliciano, 53 - Tel. 640.207
Oggi riposo

MANZONI (Scandicci)
Piazza Piave, 2
(Ap. 20,30)
Luce Rossa: **Sexy hotel, servizio in camera**, con M. Macri, T. Gitt. (VM 18)
(20,40, 22,30)

MICHELANGELO
(San Casciano Val di Pesa)
(Ap. 21)
Una irresistibile avventura! **Calibro 20 per lo specialista**, colori, con Clint Eastwood. Per tutti!

CASA DEL POPOLO CALDINE
(Via Faentina)
Oggi riposo

TEATRI

TEATRO COMUNALE
Corso Italia, 16 - Tel. 216.253
43. Maggio Musicale Fiorentino. **Questa sera** ore 20,30: Concerto sinfonico diretto da RICCARDO MUTI. Mezzosoprano: Agnes Baltsa. Musiche di Brahms, Berlioz, Schumann. Orchestra del Maggio Musicale Fiorentino. (Abbonamento « C »

TEATRO MAGNOLFI MUSICA
Via Gobetti, 81 - Prato
Sabato 31 maggio ore 21,30. Duo pianistico Eli Perrotta, Chiaralberta Pastorelli. Schuman: Andante e variazioni op. 46 - Brahms: variazioni su un tema di Heydn op. 56b e Liebeslieder Walzer op. 52a - Tansman: Fantasia suriles valse di J. Strauss. Prezzo unico lire 1.500. Informazioni c/o Uff. Cultura 0574 - 20654.

SPAZIO CULTURALE IL FABBRICONE
(Prato - Viale Galilei)
Ore 21. Gli eccezionali interpreti di FLOWERS, presentano: **« Salomè »** (uno spettacolo di Oscar Wilde). Sceneggieto, disegnato e diretto da Lindsay Kemp. Informazioni: TEATRO METASTASIO (Telefono: 0574/33.047).

DANCING

DANCING POGGETTO
Via M. Mercati, 24/b - Bus: 1 - 8 - 20
Ore 21,30: Ballo Liscio con **« I Monelli »**

SALONE RINASCITA
(Via Matteotti) Sesto Fiorentino
Ore 21,30: **Ballo Liscio**

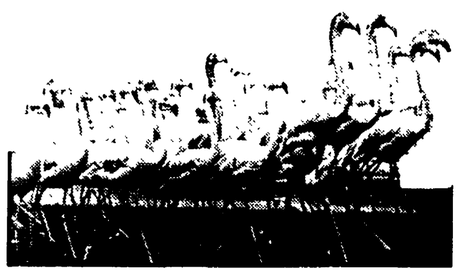
GLASS GLOBE
(Campi Bisenzio)
Ballo Liscio in compagnia di Adriano, suona il complesso **« Gruppo 6 »**. Prossima apertura « Pista Estiva » con il complesso **« Anonima Sound »**.

Rubriche a cura della SPI (Società per la pubblicità in Italia) FIRENZE - Via Martelli n. 2 - Telefoni: 287.171 - 211.440

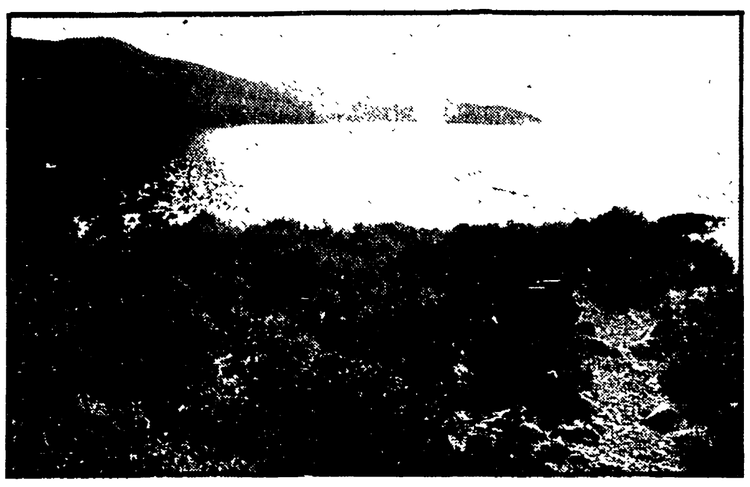
Unità vacanze
ROMA
Via dei Taurini 19
Tel. 49.50.141
PROPOSTE PER VACANZE E TURISMO

La Regione ed il buongoverno dell'ambiente

Con l'amico ecologista tra i parchi toscani



Dalle Alpi Apuane alla macchia mediterranea di S. Rossore Sul monte Morello, uno dei «parchi possibili» L'Uccellina il primo parco costruito nel 1975



Mi siedo in macchina accanto ad un immaginario amico ecologista. Dobbiamo fare insieme un immaginario viaggio fra le bellezze naturali della Toscana. Il mio amico è giovane, ha idee di sinistra, non è iscritto a nessun partito e segue con interesse i problemi dell'ambiente. Per lui la «qualità della vita» è prima di tutto difesa della natura.

Ha letto i nostri articoli sul «buongoverno» che la regione vanta in questo campo e ci ha telefonato: «Avete scritto del risanamento delle acque e della produzione senza più inquinamento. Va bene. Ma il verde? Cosa ha fatto la regione per il verde?». Già, cosa ha fatto la regione per il verde. «Vediamolo insieme, amico ecologista», gli abbiamo risposto ed ora eccoci qui, ai confini con la Liguria, pronti a partire per il nostro immaginario viaggio. La Toscana ci accoglie con le Alpi Apuane che si sviluppano parallele alla costa, con le loro vette, i tronchi di catene, i bacini. E' un paesaggio eccezionale, unico, con tante impronte lasciate sull'ambiente dalla secolare attività di estrazione del marmo: tagli, fratture, cascate di detriti. Con tante fasce di vegetazione che si arrampicano su alle diverse altezze.

Il mio amico ecologista è rapito dallo spettacolo. E' anche molto informato: sa che esistono pericoli di deterioramento di questo ben di Dio, parla di cave, costruzioni di strade, lottizzazioni, taglio di boschi e manomissioni dell'architettura tradizionale. E' preoccupato e quando gli dico che la Regione ha deciso di costituire qui un parco naturale si rasserena un po'. Il parco può proteggere queste splendide bellezze e permette di programmare con calma le attività umane compatibili con la difesa e la conservazione dell'ambiente.

Lasciamo le Apuane. La nostra macchina mangia i chilometri dell'Aurelia e dopo un'oretta entriamo nell'area di Migliorino, San Rossore e Massaciuccoli. Sono quindicimila ettari che si stendono sulle pinete e le fasce agricole litoranee della bassa Versilia e della piana di Pisa, tagliate dal corso terminale dell'Arno e del Serchio: c'è il lago, la macchia Lucchese, la macchia di Migliarino, la tenuta di San Rossore, il Tombolo pisano e livornese. L'amico ecologista conosce questa zona come le sue tasche. «Mi dice per esempio che il bosco del Palazzetto è un vero e proprio monumento naturale, descrive l'effetto paesaggistico delle grandi foreste di pino domestico e marittimo delle fasce più vicine al mare, che vanno in rovina a causa del forte inquinamento marino. Un'area verde di gran pregio dunque. La regione l'ha già presa e trasformata in parco naturale con un'apposita legge varata nel 1975, dopo una lunga discussione.

Commentando questo atto legislativo io e il mio amico ecologista percorriamo i chilometri dell'autostrada Firenze-Mare e in men che non si dica eccoci vicino alla città, in una area alta, collinare, fra la piana di Sesto e la conca del Mugello. E' il Monte Morello, coperto da macchia cedua di quercia e da boschi d'alto fusto. E' una zona straordinariamente ricca di molti beni: beni ambientali, culturali, storici ed artistici. La Regione l'ha già "schedata" e chissà che qui non nasca un altro parco, un altro tassello di quel "sistema" che si vuole creare in Toscana. Un sistema regionale dei parchi? Sì, amico ecologista.

Mentre la politica dei nostri governi ha favorito la spietata distruzione di boschi, foreste e paesaggi qui in Toscana si lavora da anni per far nascere una costellazione di parchi. Visto che il buongoverno è possibile? Allora, riassumiamo: Apuane, siamo alla stretta finale. San Rossore a posto. Monte Morello, è uno dei parchi possibili. E poi? L'autostrada del sole ci porta nel Valdarno e dalla vallata si può vedere un altro parco in potenza, il massiccio del Pratomagno che si estende da Nord a Sud, fra i bacini del Valdarno superiore e del Casentino. La fascia superiore è ampia, tondeggiante, ricoperta da vaste praterie. I versanti che degradano verso le valli cadono invece con rapidi pendii appena interrotti da brevi ripiani adatti alle colture ed agli insediamenti. I prati, gli ulivi, le vigne, i castagneti e la foresta di Vallombrosa danno al paesaggio un aspetto splendido e il mio amico ecologista è d'accordo nel ritenerlo davvero meritevole di conservazione. E' d'accordo anche per fare un parco nell'area della Montagnola senese, dove arriviamo dalla superstrada Firenze-Siena.

Il mio amico non lo sa ma anche questa è una zona già presa in considerazione dalla Regione. La Montagnola è la sessantacinquesima delle centodieci aree verdi schedate in tutta la Toscana per preparare il sistema regionale dei parchi. Le schede delineano un panorama di aree verdi che riguarda tutte le comunità montane, tutte le associazioni intercomunali, 235 comuni su 287, più di ottocentomila ettari e il 35 per cento del territorio regionale. Per ogni area, dico al mio amico ecologista, vengono indicate le competenze amministrative, i riferimenti geografici, i caratteri distintivi, la normativa in vigore, la proprietà dei suoli e le iniziative in atto. Fra le 110 aree saranno poi scelte quelle che diventeranno parchi naturali, regolamentati da leggi regionali fatte ad hoc.

L'area della Montagnola senese io ed il mio amico ecologista la stiamo percorrendo proprio ora. E' un territorio ondulato di natura calcarea, compreso fra l'alta valle dell'Elsa, la val di Merse e le piane situate ad occidente di Siena. Il paesaggio è di natura boschiva, con larghe fasce agricole nei settori coperti in passato da paludi ed acquitrini. C'è un sottobosco ricco, folto, rifugio di animali rari come l'istrice e il tasso. Gli aspetti di interesse naturalistico qui si fondono con quelli storici ed artistici. La Montagnola è piena di abbazie, castelli, borghi rurali, centri storici, ville rinascimentali e barocche. Sì, un parco ci starebbe proprio bene dice l'amico ecologista mentre lungo l'Aurelia ci dirigiamo verso il tratto della costa maremmana che va da Principino a mare fino a Talomone.

Qui il parco c'è già, è il parco naturale della Maremma, il primo istituito dalla regione Toscana in quel prezioso mosaico formato dai monti dell'Uccellina, dalla pineta di marina di Alberese, dalla foce dell'Ombrone e dalle paludi della Trappola. Ecco, amico ecologista, quello che fino ad oggi ha fatto la Regione per il verde. Ha creato il primo parco nel 1975, dal 1973, insieme agli istituti di geografia della facoltà di Magistero e di Urbanistica della facoltà di Architettura di Firenze, ha iniziato uno studio delle aree verdi e ne ha selezionate 110.

Ora si tratta di scegliere quelle che diventeranno parchi del sistema regionale. C'è già una proposta di legge quadro e fra qualche anno, caro amico ecologista, il sistema sarà cosa fatta. Che ne dici? Dici che bisogna evitare di imporre solo vincoli e divieti; che i parchi non devono essere zone da segregare dal contesto economico, sociale e culturale della regione; che bisogna disciplinare le attività e il comportamento dell'uomo in queste zone: che dev'esserci una gestione democratica con i comuni in prima fila? Siamo d'accordo e se guardi l'esperienza pilota del parco naturale maremmano vedrai che sta andando proprio così, come desideri tu.

Valerio Pelini

Una grossa realtà con oltre 278 mila soci

I temi dello sviluppo economico in oltre mille assemblee delle COOP

Nel corso di oltre due mesi le riunioni di bilancio delle 1150 cooperative toscane - La presenza nei vari settori produttivi

Nei mesi di Aprile e Maggio anche le 1.150 cooperative aderenti alla Lega Toscana hanno svolto le assemblee annuali di bilancio.

In discussione: gli interessi di 278 mila soci e la attività produttiva di beni e di servizi in molti dei settori vitali dell'economia toscana. Migliaia di persone: operai, tecnici, consumatori, utenti della casa, dettaglianti, artigiani, produttori agricoli e pescatori, operatori turistici e culturali, hanno discusso della situazione e delle prospettive della propria cooperativa, della politica e delle proposte della lega, della crisi che sta di fronte al paese. I grandi problemi della pace, del terrorismo, dell'inflazione hanno trovato uno spazio assai ampio.

Non è mancato uno sforzo teso a collegare i problemi aziendali e settoriali al quadro regionale, nazionale e internazionale, alla strategia ed all'azione programmatoria della Lega. Ha trovato ulteriore impulso la discussione sul ruolo di protagonista del socio e sono stati ripresi ed approfonditi i temi che il 23 febbraio u.s. furono alla base della manifestazione dei cooperatori toscani: casa, prezzi, crisi energetica, occupazione giovanile e femminile, sud, riforma della legislazione cooperativa e della cooper credito.

Due prossime iniziative: il convegno su «occupazione e cooperazione» e la conferenza regionale economica, hanno costituito il punto di riferimento del dibattito, insieme ai documenti di intesa tra la Lega la CGIL e la CGIL.

Le due iniziative saranno occasioni per un consuntivo del 1 piano triennale di investimenti e per la elaborazione del 2, avendo presenti le linee di programmazione della Giunta regionale ed i contributi emersi dal confronto in atto sulla Toscana degli anni '80. Saranno sede di approfondimento dei temi della riaggregazione e riqualificazione del tessuto produttivo, del mercato del lavoro, della professionalità, della riforma del collocamento, dell'apprendistato e del sistema scolastico.

Come sistema di imprese e movimento di massa che interpreta istanze sociali e democratiche, la Lega ha una sua posizione autonoma nei confronti della consultazione elettorale maturata, peraltro, nelle stesse assemblee sociali.

L'esperienza di anni difficilissimi ha dimostrato quale ruolo abbiano svolto e possano svolgere le autonomie locali e regionali in difesa dello stato repubblicano, per migliorare le condizioni di vita e di lavoro della popolazione, per fornire occasioni di partecipazione alle forze economiche e sociali.

Il quadro economico si aggrava e sempre più stretto deve farsi il rapporto tra azione di governo nazionale, regionale e locale se vogliamo uscire dalla crisi con la via del governo dell'economia fondato sulla programmazione delle scelte.

Il nuovo governo nazionale dovrà caratterizzarsi per gli orientamenti ed i provvedimenti di riforma che permettano a Regioni, Province e Comuni di sviluppare la propria attività istituzionale che si riflette direttamente sulle possibilità di sviluppo e di riequilibrio economico e produttivo, di contenimento e riqualificazione della spesa pubblica, di salvaguardia dell'ambiente. Dovrà caratterizzarsi per gli impegni verso la cooperazione e per la corrispondenza alle esigenze del Paese prima fra tutte quella della ripresa dell'unità e delle intese fra tutte le forze politiche democratiche.

La Lega forma i suoi giudizi in rapporto alla stabilità delle Giunte, all'onestà ed alle competenze degli amministratori, al grado di attuazione degli impegni, al contenuto dei programmi della legislatura 1980-1985. Anche se non esenti da critiche, i partiti che in Toscana governano la quasi totalità degli Enti da rinnovare l'8 giugno, hanno compiuto scelte coincidenti con gli interessi dei cooperatori e con la politica della Lega.

Un giudizio complessivamente positivo merita l'attività del governo regionale. La ragione di fondo della positività risiede nella collaborazione delle forze politiche e sociali che ha consentito l'avvio della programmazione regionale, la elaborazione di piani di settore in agricoltura, il coordinamento politico ed operativo della spesa pubblica regionale. L'azione si è realizzata con residui passivi ai livelli tra i più bassi d'Italia e con particolare evidenza nei settori per i quali più concreto è stato il decentramento dei poteri dello Stato alle regioni.

La Regione Toscana si è dotata di una legge di promozione cooperativa che, dopo il periodo iniziale, nella 3 legislatura, dovrà elevare l'impegno della Consulta la cui composizione dovrebbe estendersi ai rappresentanti dei Comuni e Province. Prioritari sono i problemi delle «cooperative giovanili», del credito, della formazione professionale, e del sostegno alle cooperative nel loro sforzo di ammodernamento tecnologico e di miglioramento della gestione ed organizzazione aziendale.

CARLO CONFORTI
della Presidenza della Lega Regionale Cooperative

Riprende lunedì 2 giugno all'Assise di Livorno

Ancora incognite al processo contro i militanti di Azione Rivoluzionaria

Reso incerto dalla malattia di Pasquale Valitutti e dal conflitto di competenze - Rinviato al 16 giugno l'udienza di Torino contro gli stessi imputati

Dal nostro inviato

LIVORNO — Al palazzo di giustizia gli addetti ai lavori sono convinti che questa è la volta buona. Il processo contro i militanti del gruppo eversivo Azione Rivoluzionaria che riprende lunedì 2 giugno davanti all'assise livornese decollerà senza altri intoppi.

Tuttavia non mancano le incognite. I difensori degli imputati daranno nuovamente battaglia — hanno perso quella della ricusazione del giudice Vito Pulitano in primo e secondo grado, corte d'appello e cassazione — per ottenere il rinvio del processo. Solleveranno nuovamente il caso di Pasquale Valitutti degente all'ospedale di Lecco per grave malattia renale. Ad aprile gli è stata asportata la milza, da tempo è costretto a letto.

Al processo di Torino iniziato nei giorni scorsi e rinviato al 16 giugno in attesa di risolvere il conflitto di competenza, Valitutti inviò due certificati medici che lo definiscono intrasportabile e una lettera nella quale l'anarchico milanese dice che tuttavia intende presenziare al processo. Come conciliare le due cose? L'ostacolo può essere superato solo con lo stralcio della sua posizione. Probabilmente i giudici livornesi, constata l'impossibilità di avere Valitutti in aula, decideranno di procedere oltre stralciando gli atti che riguardano Valitutti.

Rimane da superare l'ostacolo del conflitto di competenza.

I difensori sostengono che i procedimenti di Torino e Livorno devono essere riuniti in un unico processo. All'assise di Torino è stato sostenuto fra l'altro che gli atti processuali devono essere inviati a Milano in quanto in quella città è stato commesso inizialmente il reato di banda armata, reato che con le tre aggravanti prevede una pena fino ad un massimo di ventiquattro anni contro i sedici previsti per il ferimento del giornalista Nino Ferrero e gli attentati.

Gli atti del processo torinese una volta inviati nel capoluogo lombardo dovrebbero essere rimessi a Livorno in quanto nella città labronica è stato compiuto il reato più grave rispetto a quello di partecipazione a banda armata: tentato omicidio di Tito Neri.

La corte livornese però può iniziare il processo, interrogare Gianfranco Faina, rinviare il dibattimento al 16 giugno per permettere alla corte torinese di sciogliere il nodo della competenza. Quindi una volta conosciuto il parere dei giudici torinesi riprendere il dibattimento. Se Torino decide che Livorno è competente, una volta trasmessi gli atti, la corte labronica necessariamente dovrebbe rinviare il processo per prendere visione degli atti istruttori che riguardano gli attentati e il ferimento del nostro compagno Ferrero.

Un vero rebus. La cosa più logica sarebbe stata quella di aver riunito i due procedimenti al momento dell'istruttoria, quando dopo la cattura dei terroristi che tentarono di rapire Tito Neri emersero in maniera inequivocabile i collegamenti con le azioni criminose compiute dai militanti di Azione rivoluzionaria nel capoluogo piemontese. Non si sarebbe perduto del tempo prezioso, non si sarebbero sprecate forze ed energie.

Dunque all'insegna dell'incertezza il 2 giugno riprende il processo che vede sul banco degli imputati Gianfranco Faina, ex docente dell'università di Genova indicato come l'ideologo del gruppo, Vito Messana, Sandro Meloni, Angelo Monaco, Roberto Gemignani, unico livornese di questo gruppo eversivo salito alla ribalta nel '77 e nuovamente nei giorni scorsi con gli arresti operati dai giudici fiorentini Vigna e Chelazzi. Fra gli arrestati c'è la nota tennista livornese Monica Giorgi, fermata dalla polizia proprio dopo il tentato sequestro di Tito Neri, ma poi rilasciata.

Qualora il processo di Livorno dovesse finalmente decollare, sarebbe compiuto un primo passo per far luce su uno dei gruppi eversivi più eterogenei della mappa eversiva. Nelle file di Azione Rivoluzionaria oltre a militare delinquenti comuni vi erano numerosi stranieri, cileni, spagnoli, tedeschi. A Livorno i giudici si occuperanno soltanto del fallito sequestro e del tentato omicidio di Tito Neri, ma fra le pieghe dell'istruttoria vi sono elementi sufficienti per trarre un primo bilancio dell'attività di questo nucleo eversivo.

Ma resta sempre l'interrogativo: decollerà il processo?

Giorgio Sgherri

Su delibera della Regione Toscana

Da giugno gli invalidi non pagheranno il ticket

Il provvedimento riguarda gli Invalidi di guerra ed i Grandi invalidi del lavoro

Gli invalidi di guerra e i grandi invalidi del lavoro non pagheranno più il «ticket» per le medicine. Lo ha deciso la giunta regionale toscana che rende operante un apposito decreto dal 1. giugno.

La deliberazione riguarda l'esenzione dal pagamento della quota di partecipazione di alcune categorie di assistiti alla spesa farmaceutica ed agli interventi per assicurare la fornitura di materiale di medicazione. Con l'attuazione saranno esentati dal pagamento della quota di partecipazione tutti gli invalidi per causa di guerra e di servizio e i grandi invalidi del lavoro (almeno 4/5) relativamente ai farmaci prescritti per la cura degli stati di invalidità che hanno determinato il pensionamento o per l'infermità che ha determinato l'invalidità.

Per ottenere questa esenzione gli aventi diritto dovranno produrre in farmacia la ricetta redatta sul modulo regionale munita dell'attestazione del diritto all'esenzione rilasciata dalla SAUB competente per residenza. La SAUB potrà anche demandare, previa intesa, tali adempimenti ai Comuni.

Per il prelievo gratuito del materiale di medicazione, dischi di Karaya, sacchetti raccoglitori di feci e di urine, da parte di assistiti affetti da particolari forme morbose per le quali ricorre il carattere di rilevanza e di continuità, i cittadini dovranno produrre in farmacia l'autorizzazione rilasciata dalla competente SAUB.

La nostra decisione — ha detto l'assessore Giorgio Vestri — snellisce e semplifica un settore che aveva suscitato molte difficoltà operative, relativamente all'esenzione dal pagamento del ticket, assicurando nelle vie più brevi la distribuzione di materiali di medicazione.

E' morto il compagno Orfeo Rossi

E' morto all'età di 57 anni il compagno Orfeo Rossi di Vivo d'Orcia (Siena).

Il compagno Orfeo è stato partigiano, ha partecipato alla battaglia di Monticchiello dove, catturato dai fascisti è stato due giorni dopo, internato nella famigerata «casermetta di Siena». Il compagno Orfeo è stato iscritto al PCI sin dal 1944.

Ai familiari giungano le fraterne condoglianze dei compagni di Vivo d'Orcia, della federazione di Siena e della nostra redazione. I funerali si svolgeranno oggi con partenza alle 17,30 a Vivo d'Orcia.

DANCING DISCOTECA POGGETTO FIRENZE Via M. Mercati Tel. 480998
INIZIO STAGIONE ESTIVA
ORE 21
BALLO LISCIO con «I MONELLI»

dancing-discoteca CONCORDE
CHIESINA UZZANESE (PT) TEL. (0572) 48.215
DIREZIONE: TRINCIAVELLI
Questa sera Orchestra del liscio
GLI OSCAR

PG 93 DANCING CINEDISCOTECA Spicchio (EMPOLI) - Tel. 0571/50.06.06
DOMANI SERA SPETTACOLO DI MAGIA E LE ULTIME NOVITA' DI RUITZ
DEBUTTA DI NUOVO A GRANDE RICHIESTA
«I KATUBA»
IN DISCOTECA FABIO E EDO

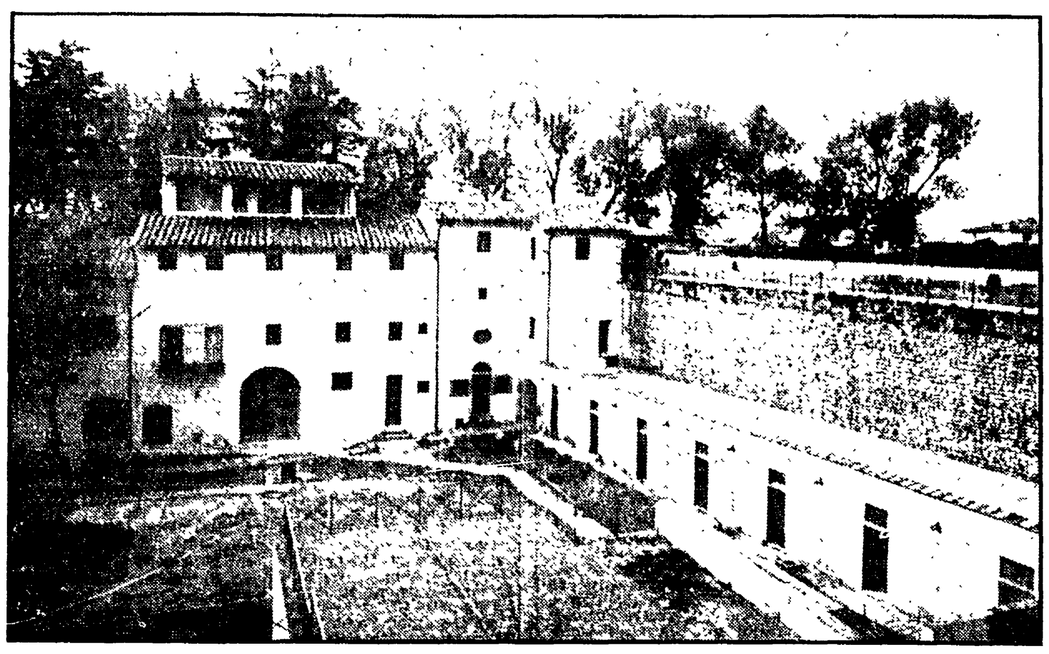
COMUNE DI FIRENZE
FORTEZZA DA BASSO
MOSTRA MERCATO NAZIONALE
CON IL PATROCINIO DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI
ORARIO: 9-12,30 - 15,30-23
INGRESSO LIBERO

I lavori di Michelucci nella fortezza medicea

Oggi gran festa a Pistoia. Si riapre al pubblico la Fortezza Medicea di S. Barbara a conclusione di una parte dei complessi lavori di restauro, eseguiti a cura della Soprintendenza ai Beni architettonici e ambientali per le province di Firenze e Pistoia. La fortezza, i cui primitivi bastioni risalgono ai primi decenni del '300, venne ampliata e profondamente modificata due secoli dopo ad opera di Nanni Unghero e Giovanni Battista Bellucci, sotto il granducato di Alessandro I e Cosimo I de' Medici. D'ora in avanti la Fortezza con i suoi edifici, i suoi camminamenti e le sue piazze interne verrà utilizzata come spazio per manifestazioni culturali e come luogo di incontro per la città.

Altro importante appuntamento per Pistoia è previsto per il 2 giugno, allorquando nelle sale alte del Palazzo Comunale verrà inaugurato il Centro di documentazione dedicato all'opera di Giovanni Michelucci. Si tratta di un lascito del celebre architetto alla città di Pistoia; esso comprende disegni, plastici e ogni altro documento che riguardi i suoi progetti professionali più importanti. Schedati e ordinati, questi materiali, sono stati riuniti in un apposito Centro di documentazione che conserva anche tutte le voci bibliografiche concernenti l'attività del Michelucci stesso.

Nello stesso giorno verrà pure inaugurata presso un padiglione delle vecchie officine di S. Giorgio la mostra che ha per titolo «La città e gli artisti: Pistoia fra avanguardia e Novecento». Si tratta di un'ampia rassegna sui principali esponenti delle arti figurative pistoiesi dagli inizi di questo secolo fino agli anni '40. Su questa importante iniziativa, comunque, riferiremo in seguito con maggiore ampiezza di informazioni.



☐ Firenze

Firenze e la Toscana dei Medici nell'Europa del '500 — Palazzo Strozzi: «Il primato del disegno»; Palazzo Vecchio: «Collezionismo e committenza medicei»; Palazzo Medici-Riccardi: «La scena del Principe»; Orsanmichele: «I Medici e l'Europa 1532-1609» e «Editoria e società»; Forte di Belvedere: «Il potere e lo spazio»; Biblioteca Laurenziana: «La rinascita della scienza»; Chiesa di S. Stefano al Ponte: «La comunità cristiana di Firenze nella Toscana del XVI secolo»; Istituto e museo di Storia della Scienza: «Astrologia, alchimia e magia» (fino al 15 giugno).

Palazzo Pitti (Sala Bianca): Lucio Fontana (fino a giugno).

Gabinetto Vieusseux (Palazzo Strozzi): «Musica italiana del primo Novecento - La generazione dell'80». Mostra documentaria (fino al 15 giugno).

Biblioteca Marucelliana: Mostra documentaria su Bruno Cicognani (fino a giugno).

Chiostri di S. Maria Novella: Notre-Dame: il ritorno del Re» (fino al 10 luglio).

Accademia delle Arti del Disegno (Piazza S. Marco): «Il viaggio in Italia di Eugène Viollet-Le-Duc (1836-7)» (fino al 10 luglio).

Chiostro Grande di S. Croce: Mostra su Oscar Niemayer.

Biblioteca P. Thouar (Via Mezzetta 10): Mostra del libro sull'artigianato (fino all'8 giugno).

Palazzo Vegni: Mostra sul rilievo dei beni culturali del Quartiere di S. Niccolò.

Istituto Francesco (Piazza Ognissanti): «Pittura in trasparenza di Vanessa Somers (fino al 18 giugno).

Salone Villa Romana (Via Senese 68): Irene Peschick (fino al 20 giugno).

Galleria Piramide (Via degli Alfani 123r): Valerio Adami.

Galleria Vera Biondi (Via del Parione 43r): Roberto Barni.

Galleria La Bezuga (Via Pandolfini 22): Piero Tredici.

Galleria l'Indiano (Piazza dell'Olio 3): Franco Angeli.

Galleria Inquadrature (Via Papini 25): Alvaro Notari (fino al 5 giugno).

Circolo «Mercato Vecchio» (Via Guelfa): V. Berti, P. Favi, E. Malenotti, L. Pini.

Galleria Le Colonnine (Via de' Benci 9): Angelo Barbagallo.

Campi Bisenzio (Casa del Popolo): Pasquale Filannino.

☐ Siena

Palazzo Pubblico: «L'arte a Siena sotto i Medici (1555-1609)» (fino a settembre).

☐ Grosseto

Fortezza Medicea: «Lo stato senese dopo la conquista medicea (1555-1609)» (fino a settembre).

Palazzo Comunale della Palma: Giuliano Pini.

☐ Pistoia

Officine S. Giorgio (Via Pacinotti): «La città e gli artisti: Pistoia fra avanguardia e Novecento» (dal 2 giugno).

Galleria La Ribalta (Villaggio Belvedere): Mostra fotografica di Lino Tancredi.

Prato: Palazzo Pretorio: «Prato ed i Medici del 500» (fino a dicembre).

☐ Vinci

Castello dei Conti Guidi: «La raccolta leonardesca della Contessa di Behague» (fino a luglio).

☐ Pisa

Palazzo Lanfranchi: «Il gioco del Ponte di Pisa: memoria e ricordo di una città» (fino al 15 luglio).

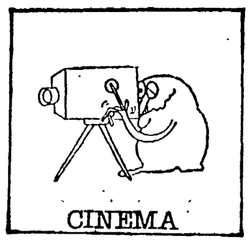
☐ Viareggio

Fondazione Viani (Viale dei Tigli): Alba Gonzales - Toni Muenzlinger - Luciano Regattieri (fino al 20 agosto).

☐ Impruneta

Basilica di S. Maria all'Impruneta: «La civiltà del cotto in Toscana» (fino a settembre).

Casa del Popolo (Via della Croce 39): «Aspetti di vita e del lavoro nelle nostre campagne ai primi del '900» (fino a giugno).



Chiude i battenti il Florence Film Festival

Dopo l'imprevista appendice di stasera ci lasceremo alle spalle la seconda edizione di «Florence Film Festival», la rassegna del cinema indipendente che ha chiuso i battenti ieri.

La prima constatazione concerne la riuscita dell'iniziativa e la sua precisa collocazione in campo nazionale ed internazionale. Il panorama dei festival è infatti assai restio verso il cinema indipendente e l'autore e la manifestazione fiorentina ha così coperto un buco ed una lacuna assai evidente.

Per quanto concerne il circuito commerciale la stagione ormai langue: continua ad essere questo il tempo delle riprese (Un uomo da marciapiede; Prendi i soldi e scappa *ecc.), mentre l'unica novità sugli schermi toscani è rappresentato da quel* Oggetti smarriti *che segna la definitiva affermazione di Giuseppe Bertolucci, un regista intelligente che sino ad ora ha vissuto alle spalle del più noto fratello Bernardo.*

Per quanto concerne il circuito culturale segnaliamo la ripresa de Lo specchio, *in capolavoro poetico del regista sovietico Andrej Tarkovskij, un film che avrebbe meritato maggiore fortuna sugli schermi locali.*

☐ Firenze

● **Spazio uno:** «Lo specchio» di Andrej Tarkovskij (oggi ore 18,30 e 22,30); «Un tram che si chiama desiderio» di Elia Kazan (oggi ore 20,30); «Jules et Jim» di Francois Truffaut (domani ore 18,30 e 22,30); «Otto e mezzo» di Federico Fellini con Marcello Mastroianni (domani ore 20,30).

● **Cinecircolo di Via Morosi:** «Il fiore delle mille e una notte» di Pier Paolo Pasolini (domani ore 21).

● **S. Andrea a Rovezzano:** «Interiors» di Woody Allen (oggi); «Manhattan» di Woody Allen, con Diane Keaton (domani).

● **Atelier Alfieri:** ore 16, «Le petite fugues» di Yves Versin; ore 18, «Das Eude des Regenbageus» di Uwe Friessner; ore 21, «The return of the secausus seven» di John Sayles; ore 23, «Over the edge» di Jonathan Kaplan; ore 0,1, «Forbidden zone» di Richard Elfman. Da sabato «Il mago di Dublino».

☐ Tavernelle Val di Pesa

● **Olimpia:** «Animal house» di J. Landis (domani ore 21,30); «Il gatto» di Luigi Comencini (domenica ore 21,30); «Duello al sole» di K. Vidor (giovedì ore 21,30).

☐ S. Miniato

● **Auditorium p.za Bonaparte:** «The last Waltz» di Martin Scorsese (oggi); «Rocky» di G. Avildsen, con Sylvester Stallone (mercoledì).

☐ Livorno

● **Cinema centro:** «Renaldo e Clara» di Bob Dylan (oggi ore 21).

● **Cinema Salesiani:** «Il settimo sigillo» di Ingmar Bergman (oggi ore 21); «La strada» di Federico Fellini con Giulietta Masina e Anthony Quinn (lunedì ore 21).

☐ Grosseto

● **Splendor:** «Life size» di Berlanger (lunedì).

☐ Pistoia

● **Nuovo Giglio:** «Una romantica donna inglese» (oggi).

☐ Siena

● **Nuovo Pendola:** «Il caso Katerina Blumm» (oggi); «La terrazza» (domani).

Muti protagonista del Maggio musicale

*Terminate le repliche dell'*Otello *(sette rappresentazioni in tutto, con il teatro sempre esaurito), le manifestazioni del 43. Maggio Musicale Fiorentino avranno una breve sosta, in attesa dei concerti di Horst Stein e del duo Visnevskaja-Rostropovich e della prima rappresentazione dell'*Euridice *del Caccini, prevista per il 12 giugno. Per questa settimana abbiamo da segnalarvi soltanto la replica del concerto sinfonico diretto dal maestro Riccardo Muti, che si terrà questa sera al teatro Comunale.*

*Il programma comprende l'*Ouverture accademica *di Brahms, le* Nuite d'été *per voce e orchestra di Berlioz e la* Sinfonia n. 4 in re min. *di Schumann, uno dei «cavalli di battaglia» del direttore napoletano. Partecipa alla manifestazione una cantante del calibro di Agnes Baltsa, che i fiorentini hanno già applaudito nell'*Arianna a Nasso *di Strauss e nel* Requiem *di Verdi.*

Le altre manifestazioni musicali, se si eccettua il concerto del Duo pianistico Perrotta-Pastorelli previsto per domani sera al Magnolfi di Prato, sono tutte affidate ai giovani. Ricordiamo i concerti vocali organizzati da Liliana Poli per la Festa di Primavera *ed i saggi dei diplomandi e di musica d'insieme dell'Istituto Musicale Mascagni di Livorno.*

☐ Oggi

FIRENZE, Teatro Comunale, ore 20.30. 43. Maggio Musicale Fiorentino. Secondo concerto sinfonico (Abbonamento C) diretto da Riccardo Muti. Mezzosoprano: Agnes Baltsa. Orchestra del Maggio Musicale Fiorentino. Musiche di Brahms, Berlioz, Schumann.

FIRENZE, Istituto Francese, ore 21. **Musiques en Europe au temps des Médicis.** Esecutori: Claudia Mastrangelo (soprano), Ermanno Zanazzi (Flauto a becco), Sergio Baldelli (flauto a becco), Alessandra Longobardi (clavicembalo).

FIRENZE, Giardino Demidoff ore 16. Festa di primavera. Concerto della Filarmonica G. Rossini di Firenze.

LIVORNO, Sala dell'Istituto Musicale «P. Mascagni», ore 21,30. Concerti dei diplomandi. Marco Salvini (fagotto), Salvatore Urso (corno), Sonia Nesiglia (pianoforte), Daniela Fraschi (pianoforte), Francesco Canizzaro (pianoforte). Musiche di Bach, Mozart, Beethoven, Chopin, Schumann.

SESTO FIORENTINO, piazza della Costituzione, ore 21 concerto rock con i «Light Sime».

SAN GIULIANO TERME (Pisa), ore 22 Concerto del «Canzoniere delle Lame».

☐ Domani

PRATO, Teatro Magnolfi, Musica, ore 21,30. Concerti di Musica da camera organizzati dall'Assessorato alla Cultura. Duo pianistico Eli Perrotta, Chiaraberta Pastorelli. Musiche di Schumann, Brahms, Tansman.

S. GIMIGNANO, Sala del Museo Civico, ore 21,30. Incontri musicali di primavera. Maria Jutta Pick (pianoforte). Musiche di Haydn, Schuman, Scriabin, Debussy.

LUCCA, Cattedrale di S. Martino, ore 21,15. XVIII Sagra Musicale Lucchese. Concerto vocale della Cappella Sistina diretta da Domenico Bartolucci.

SESTO FIORENTINO, piazza della Costituzione ore 16, esibizione di gruppi musicali di base sestesi e, alle 21, concerto country i «Luna Blues band».

☐ Lunedì

FIRENZE, Chiesa Luterana (Lungarno Torrigiani 11), ore 21,30 Festa di primavera. Concerto vocale organizzato da Liliana Poli, con la partecipazione di Gabriella Munari (soprano), Michele Marasco (flauto), Elisabetta Benvenuti (pianoforte), Folco Vichi (pianoforte). Musiche di Schubert, Schuman, Bartnòk, Arma, Hindemith, Bach.

☐ Martedì

LIVORNO, Sala dell'Istituto Musicale «P. Mascagni», ore 21,30. Saggi di musica d'insieme di Boccherini, Rossini, Borodin, Martinu, Prokofiev.

☐ Giovedì

LIVORNO, Teatro «La Gran Guardia», ore 21,30. Concerto dell'Orchestra Sinfonica dell'Istituto Musicale «P. Mascagni». Direttore: Lorenzo Parigi. Musiche di Nardini, Cambini, Rossini, Verdi, Mascagni.

☐ Domenica

SESTO FIORENTINO, piazza della Costituzione ore 16 spaziomusica a cura di Radio Alt ed alle 21 concerto rock con i «Lake shore drive».

Pagina a cura di
Antonio d'Orrico
Giuseppe Nicoletti
Alberto Paloscia
Giovanni M. Rossi

Due piacevoli sorprese chiudono la stagione

Imperversa per tutta la settimana il grande Oscar: sì, Oscar Wilde. Proprio mentre langue e boccheggia, dopo l'abbuffata primaverile, l'attività teatrale in tutta la Regione, qualche guizzo, una boccata d'aria la porta Lindsay Kemp che consuma gli ultimi fasti stagionali richiamando sul palcoscenico il fantasma di Wilde con la sua Salomè.

E' l'immancabile prisma stravolgente dei personaggi del teatro mondiale operato dal regista/attore britannico. Una kermesse di «uomini» in scena, su una scena dove dovrebbe esserci lei, Salomè, la regina che Carmelo Bene apostrofava in continuazione «danza per me!».

Che altro c'è in questo microcosmo che è il teatro? Ben poco signori, ben poco. Ma sì, qualcosa si può andare a vedere/sentire. Si può fare la consueta gita a Pontedera dove finisce, con il gruppo Preambon, la rassegna dedicata al teatro di Bali, atmosfere orientali, ritmi esotici, mille colori. Sì, a Pontedera, così come negli anni Sessanta Alberto Arbasino dalle pagine del Giorno *invitava ad andare a Chiasso per un doveroso aggiornamento culturale fra quelle librerie linde e aggiornate.*

Che il consiglio valga ancora? E poi, proprio non c'è altro. Le luci della ribalta si stanno spegnendo e cala il sipario sui sipari che calano.

☐ Oggi

PRATO — Teatro Fabbricone, ore 21, replica di **Salomè** di Oscar Wilde con Lindsay Kemp.

PONTEDERA — Cupola Geodesica, ore 21, il gruppo Prembon di Bali presenta **La meditazione di Arjuna.**

☐ Domani

PRATO — Teatro Fabbricone, ore 21, replica di **Salomè.**

PONTEDERA — Cupola Geodesica, ore 21, il gruppo Calonarang presenta **Il dramma della magia nera.**

☐ Domenica

PRATO — Teatro Fabbricone, ore 16,30, replica di **Salomè.**

PONTEDERA — Cupola Geodesica, ore 17, il gruppo Legong Kraton presenta **La danza della reggia di Pietra;** ore 21, il gruppo Topeng presenta **Il dramma del re gobbo.**

☐ Martedì

FIRENZE — Teatro Affratellamento, ore 21, serata con i gruppi Le Cosmicomiche, L'Espressione corporea e Le Sorelle Meraviglia.

PRATO — Teatro Fabbricone, ore 21, replica di **Salomè.**

☐ Mercoledì

PRATO — Teatro Fabbricone, ore 21, replica di **Salomè.**

COMUNE DI AGLIANA

PROVINCIA DI PISTOIA

OGGETTO: Pubblicazione e deposito del progetto di variante al Piano Regolatore Generale e del primo Programma Pluriennale di Attuazione.

IL SINDACO

VISTI gli articoli 9 e 10 della legge 17-8-1942 n. 1150 e successive modificazioni ed integrazioni;
VISTO l'articolo 1 della legge 1-6-1971 n. 291;
VISTO l'art. 13 della legge 28-1-1977 n. 10;
VISTO l'art. 7, commi 2. e 3. della legge regionale 24-8-1977 n. 60;
VISTE le deliberazioni del Consiglio comunale n. 158 e 159 del 22-4-1980 che adottano contestualmente il progetto di variante al Piano Regolatore Generale e il primo Programma Pluriennale di Attuazione (P.P.A.);

RENDE NOTO

che il progetto di variante al Piano Regolatore Generale ed il primo Programma Pluriennale di Attuazione, comprendenti tutti gli atti e gli elaborati, trovansi depositati, in libera visione del pubblico, per trenta giorni consecutivi, presso l'Ufficio di Segreteria comunale.

Le associazioni sindacali, gli enti pubblici ed istituzionali, nonché i privati cittadini potranno presentare le proprie osservazioni ai fini di un apporto collaborativo al perfezionamento dei progetti adottati. Dette osservazioni dovranno essere presentate per iscritto al Comune in triplice copia, di cui una in bollo, entro il termine inderogabile di sessanta giorni, a decorrere da quello di pubblicazione del presente avviso nel Foglio Annunzi Legali della Provincia di Pistoia, avvenuta il 16 maggio 1980.

Dalla residenza municipale, addì 12 maggio 1980

IL SINDACO, Prof. Renato Risaliti

COMUNE DI PISA

DIVISIONE URBANISTICA

Legge regionale n. 60/1977 - Art. 8 - Variante al 1° P.P.A. adottato con la delibera consiliare n. 356 del 4 maggio 1979, per la inclusione nel medesimo di un'area destinata alla sede dell'ACI

IL SINDACO RENDE NOTO

che presso la Segreteria del Comune di Pisa trovasi depositata a norma dell'art. 5 della legge Regionale n. 60 del 24 agosto 1977, la delibera di Consiglio Comunale n. 254 del 28 marzo 1980, con la quale si adotta la **«Variante al 1. P.P.A. adottato con delibera consiliare n. 356 del 4 maggio 1979, per la inclusione nel medesimo di un'area destinata alla sede dell'A.C.I.».**

Detto deposito, dalla data odierna è a libera visione degli interessati per giorni 20 (venti), interi e consecutivi, compresi i festivi e quindi sino al 19 giugno c.a.; termine entro il quale gli Enti interessati ed i privati possono presentare alla Segreteria del Comune, osservazioni, per iscritto nel numero di 3 copie, una delle quali in bollo da L. 2.000.

Il presente avviso viene pubblicato sul Foglio Annunzi Legali della Provincia di Pisa, del 30 maggio c.a. e sulla cronaca cittadina e/o regionale dei quotidiani.

Pisa, 30 maggio 1980.

Il Segretario Generale r. Renato De Felice

IL SINDACO Luigi Bulleri

COMUNE DI PISA

DIVISIONE URBANISTICA

Piano particolareggiato della zona destinata dal P.R.G. a «case di spedizioni, magazzini, mostre, esposizioni, succursali auto, grossisti», lungo la via Fiorentina.

IL SINDACO RENDE NOTO

che presso la Segreteria del Comune di Pisa trovasi depositato a norma dell'art. 15 della legge urbanistica 17 agosto 1942, n. 1150 modificata con legge 6 agosto 1967, n. 765 e secondo quanto prescritto dalla Circolare Ministeriale n. 2495 del 7 luglio 1954, a disposizione di chiunque voglia prenderne visione, per la durata di 30 (trenta) giorni, interi e consecutivi, decorrenti dal 30 maggio c.a. e quindi sino al 28 giugno c.a., il «PIANO PARTICOLAREGGIATO DELLA ZONA DESTINATA DAL P.R.G. A CASE DI SPEDIZIONI, MAGAZZINI, MOSTRE, ESPOSIZIONI, SUCCURSALI AUTO, GROSSISTI, LUNGO LA VIA FIORENTINA» adottato dal Consiglio Comunale con delibera n. 243 del 28 marzo 1980.

Entro 60 (sessanta) giorni, a decorrere dalla data odierna e quindi entro il 28 luglio c.a. sia enti che privati possono presentare alla Segreteria del Comune, per iscritto, nel numero di tre copie, una delle quali in bollo da L. 2000, osservazioni al fine di un apporto collaborativo al perfezionamento del Piano.

Enti e privati possono inoltre presentare, nel rispetto dei termini suddetti, opposizione, in quanto proprietari di immobili o di altro ricadenti nell'area interessata dal P.P. e quindi avendo interessi legittimi da tutelare.

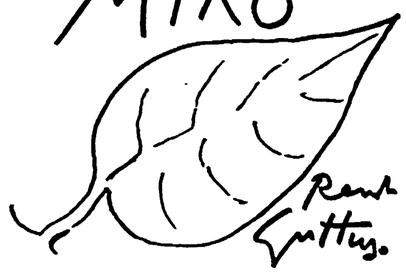
Il presente avviso viene pubblicato sul foglio annunzi legali della Provincia di Pisa, del 30 maggio c.a., e sulla cronaca cittadina e/o regionale dei quotidiani.

Pisa, 30 maggio 1980

IL SEGRETARIO GENERALE R. (Renato De Felice) — IL SINDACO (Luigi Bulleri)

MAGGIOMIRO' MONTECATINI TERME

Abbraccio con tutto il cuore, alle onoranze al grande pittore MIRÒ



30 MAGGIO - 30 SETTEMBRE 1980

Cento artisti italiani e stranieri per un Murale Andante in omaggio a Joan Mirò e alla città Terme d'Europa.

PROGRAMMA

30 maggio, «Salsa» concerti dei Los Tropicales di Perez Prado con la sua Big-Bang-Band e di Chet Baker.
31 maggio: «A' Ronne» concerto di Luciano Berio.
1 giugno: Carta Girotonda. Donazione delle opere prodotte alla Città di Montecatini.

MONTECATINI TERME d'EUROPA

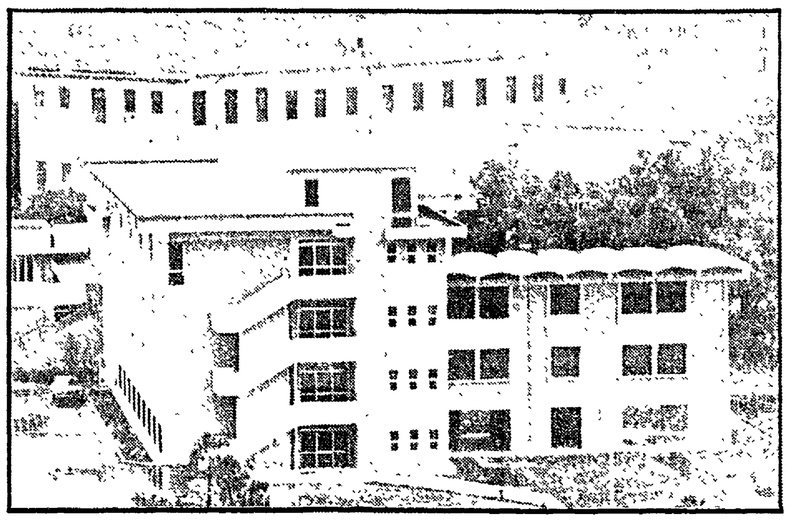
E' attrezzato con strumenti e impianti d'avanguardia

Per i tremila allievi dell'ITI un nuovo, moderno padiglione

Una visita al «Leonardo da Vinci» - La realizzazione dell'amministrazione comunale - 18 aule, laboratori e una biblioteca aperta al quartiere - Chi esce da questa scuola trova immediatamente lavoro

Il laboratorio di chimica industriale potrebbe fare invidia a qualsiasi università: banchi di lavoro modernissimi, impianti di assorbimento dei vapori, pavimentazione anticorrosiva, doppio soffitto di sicurezza. Nell'aula dei disegnatori meccanici i tavoli portano tecnigrafi tedeschi, grande precisione, illuminazione studiata «ad hoc».

Due classi di «orologiai» stanno facendo lezione, su banchi nuovi. L'ambiente in cui lavorano gli studenti di odontotecnica è esattamente lo stesso, a livello tecnologico, di quello di uno studio professionale, e tra i più avanzati. Non siamo nel futuro, nè in America. A Firenze queste cose succedono, per volontà dell'amministrazione comunale, per volontà di una scuola che intende fornire ai suoi allievi tutti gli strumenti professionali più avanzati perché possano inserirsi agevolmente nel mondo del lavoro.



Siamo all'Istituto Tecnico professionale Leonardo da Vinci, recapito in via del Terzolle, 3000 allievi, 500 dipendenti tra insegnanti e personale non docente, una mensa che distribuisce, a prezzo politico (compensato da un congruo ripiano del comune) oltre 350 pasti al giorno. Una città nella città. L'occasione per questa visita viene dall'invito dell'amministrazione di Palazzo Vecchio che raccogliendo le richieste da anni formulate dai rappresentanti della scuola, dei docenti, dei genitori e degli studenti, ha realizzato un nuovo padiglione.

E' costato meno di tre miliardi, è articolato in 18 aule normali a cui si affiancano i laboratori per queste specializzazioni: radioapparecchiatori TV (e TV color), odontotecnici, chimici, orologiai, disegnatori meccanici. La spesa prevista — afferma l'assessore ai Lavori pubblici Sergio Sozzi, uno degli artefici di questa realizzazione — è aumentata con gli anni, per il meccanismo delal revisione prezzi e anche per le modifiche apportate al progetto originario, realizzato da una azienda edile di Lastra a Signa.

Su richiesta del consiglio di quartiere è stato rialzato il primo piano e, nei locali ricavati con questo accorgimento, potrà trovare posto parte della biblioteca dell'ITI, che verrà aperta al pubblico. I lavori sono iniziati nel dicembre del '78 e l'utilizzazione del padiglione è già iniziata in questi giorni.

Per esigenze di esami molte apparecchiature, già in dotazione dell'istituto, non potranno essere spostate prima del prossimo anno scolastico. Ma in queste aule luminose, che sanno ancora di vernice fresca, l'attività è già cominciata.

Approfittando di questo «volano» verrà ristrutturata anche la parte vecchia della scuola e con il tempo si potranno richiamare alla «casa madre» gli allievi e gli insegnanti che sono costretti ora a adoperare la sede precaria della Madonnina del Grappa. Tutti soddisfatti? Sì, anche se non fa notizia la notizia buona. Soddisfatto il preside, Giorgio Buti, gli insegnanti, gli allievi, il presidente del consiglio di istituto De Angelis.

E naturalmente anche il comune che ha saputo, con questa opera, soddisfare le esigenze della scuola tecnica e professionale più importante e più qualificata della provincia, e, qualcuno aggiunge con orgoglio, della Toscana.

Ci sarà più posto per gli elettromeccanici, i telefonici, i motoristi, elettrauto e congegnatori meccanici. Questa scuola è una vera miniera di qualificazione professionale, e gli ambienti realizzati dal comune, insieme al livello tecnico garantito dagli insegnanti permettono di guardare al futuro con un fondato ottimismo.

Un giudizio eccessivo? Basta venire a controllare, a verificare. Visitando insieme la stanza del nuovo centralino (16 linee esterne e oltre 160 interne) il preside Buti taglia la testa al toro: chi esce di qui, dalle aule del professionale dopo tre anni di studio e di pratica, ha il lavoro in tasca, magari comincia anche prima, la mattina a scuola, nel pomeriggio in laboratorio. Occupazione garantita al 100 per cento.

s. c.

Per 2.200 anziani una vacanza diversa con i soggiorni del Comune

Anche per l'80 l'amministrazione comunale ha organizzato i soggiorni estivi per gli anziani. Questo importante servizio è stato potenziato e qualificato con gli anni, e le richieste dei cittadini sono diventate sempre più numerose.

Oggi parte il primo «scaglione» di duecento persone. L'appuntamento è stato fissato in piazza S Croce. Altri 150 anziani invece si ritroveranno lunedì prossimo in via Carissimi e in piazza S. Jacopino per iniziare il breve viaggio di trasferimento.

Se nel '79 erano stati ospitati in alberghi di località marine, collinari e montane oltre 1500 persone, quest'anno il tetto è stato ulteriormente alzato, gli anziani che usufruiranno del servizio saranno, nelle previsioni, almeno 2200. I luoghi di soggiorno sono stati fissati sulla costa tirrenica e adriatica, sugli' Appennini e sul Monte Amiata, mentre per le cure termali è a disposizione Montecatini.

Ogni gruppo restera in vacanza per 14 giorni, presso pensioni convenzionate, in camere da due o tre letti.

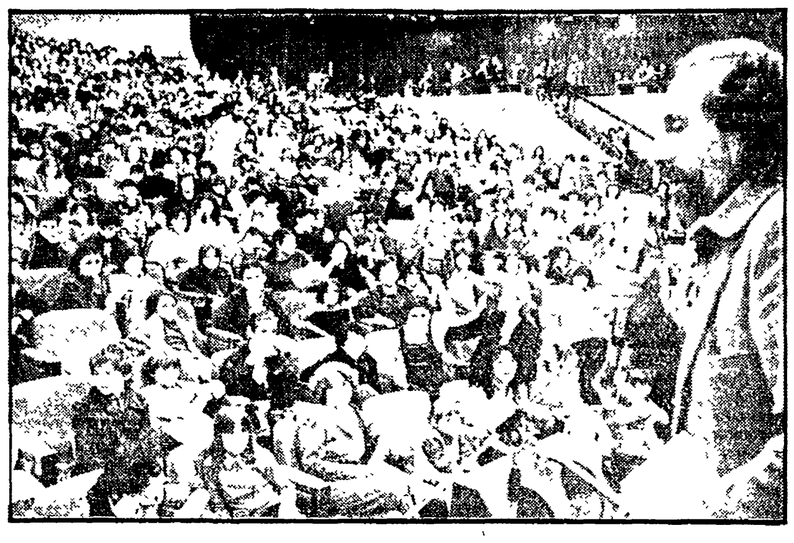
Il servizio offerto dal comune comprende il trasporto, effettuato a mezzo pullman, e prevede la presenza di una accompagnatrice ogni 20-25 persone.

Sono in calendario per ciascun gruppo gite, attività culturali e ricreative.

Al Palacongressi migliaia di bambini per Rodari

Era pieno pienissimo pienissimissimo

La festa per ricordare lo scrittore dell'infanzia era organizzata dal coordinamento dei genitori democratici - Un pomeriggio di canti e giochi



Era pieno, pienissimo, pienissimissimo. Ci vuole il superlativo assoluto per dire quanti bambini c'erano alla festa al Palacongressi organizzata dal coordinamento Genitori Democratici per ricordare la figura di Gianni Rodari.

Giochiamo con le parole come hanno giocato lì ieri i bambini, insieme al maestro Luciano Gori, al cantautore Beppe Dati, ai clown e ai musicisti che salivano e scendevano dal palco, per coinvolgere i bambini in una grande festa, con qualche insegnante un po' «terrorizzata», ansiosa di perdere i suoi alunni, venuti da ogni scuola con i pullmini del Comune. Giocano con le parole come voleva Gianni Rodari come hanno fatto ieri: Palazzo dei Congressi, Palazzo dei Gessi, Palazzo dei Fessi.

Luciano Gori recita una filastrocca, pensata tutta di notte su quel palazzo. Finisce così: «...via i cretini, ingresso libero solo ai bambini» Grande applauso, e urla, strilli, salti sulle sedie, per le scale, sotto al palco. Come quando Lucia Tumiati, scrittrice per bambini, amica di Rodari, presidente del Coordinamento fiorentino dice che Maria Teresa e Paola, la moglie e la figlia dello scrittore non sono potute venire, ma che abbracciavano di cuore tutti e avrebbero risposto alle lettere che arrivavano.

Anche Mario Lodi non è potuto venire e ai suoi saluti l'auditorium scoppia in un solo grande boato. Proviamo a chiedere a una bambina dai grandi occhioni se aveva letto qualcosa di Gianni Rodari e che cos'era per lei. Sì, l'ha letto, ma le sue risposte a noi non sono niente: la sua vera risposta è quando insieme a tutti gli altri sventola il volantino con i testi delle filastrocche che cantano con Beppe Dati. Io lì, con il taccuino e la penna in mano, leggo una scritta che sporge sulla platea: «Bambini imparate a fare le cose difficili: dare la mano al cieco, cantare per il sordo, liberare gli schiavi che si credono liberi».

La presenza e la attività in programma di due importanti istituzioni culturali

Un convegno internazionale sull'opera di Renato Longhi

Si terrà a settembre — La fondazione rischia di rimanere senza contributi — L'intervento della Regione e degli enti locali

Si torna a parlare di Renato Longhi a dieci anni dalla sua scomparsa. Studioso dell'arte e letterato, Longhi, di origine piemontese, insegnò a Firenze dal 1949 sino alla sua morte, dato che i suoi allievi continuarono a seguirne gli studi anche quando egli si ritirò dall'insegnamento attivo.

A Longhi sarà dedicato un convegno internazionale di studi a cui stanno lavorando la Regione Toscana, la fondazione a lui dedicata, la redazione delle riviste «Paragone» e «Prospettiva», le Università di Bologna, Firenze, Napoli e Siena. L'iniziativa è in programma dal 25 al 28 settembre e vi prenderanno parte studiosi come André Chastel, Giuliano Briganti, Mina Gregori, Enrico Castelnuovo, Carlo Volpe, Ferdinando Bologna, Cesare Garboli, Giovanni Previtali e altri.

La presentazione del convegno è avvenuta ieri pomeriggio nella sede della Fondazione, situata in via Benedetto Fortini, alla presenza della vedova Longhi, dell'assessore regionale Tassinari e di numerosi studiosi e docenti universitari.

L'occasione è valsa anche a fare il punto sullo stato della Fondazione Longhi che raccoglie una delle più ricche collezioni di quadri, statue, fotografie e libri di Firenze.

La Fondazione, attualmente, non naviga in buone acque.

Ma la Regione ed il Comune sono disponibili — come ha affermato l'assessore regionale Tassinari — ad intervenire per garantire la sopravvivenza di una delle strutture culturali più famose di Firenze. Promesse esistono anche da parte del ministero per i Beni culturali sia per quanto concerne la collezione che la biblioteca.

L'attività della Fondazione è fondamentalmente diretta alla ricerca nel campo della storia dell'arte. Dal '72 ad oggi sono state assegnate più di 100 borse di studio per l'approfondimento della storia dell'arte.

Ma la Fondazione intende soprattutto mantenere viva l'attenzione sulla figura di Renato Longhi, profondo conoscitore dell'arte del Seicento e attivissimo ricercatore di ogni secolo e corrente artistica nazionale ed internazionale, dal Duecento all'Ottocento.

m. f.

A Villa Le Coste si è insediata la fondazione «Conti»

Il nuovo consiglio di amministrazione Il patrimonio del centro per la ricerca

Nella quattrocentesca villa «Le Coste» sul versante nord di Fiesole si è insediato il consiglio di amministrazione della Fondazione Primo Conti, che darà vita — come nelle intenzioni dell'ottantenne maestro che ha donato tutto, villa e archivio agli enti locali e alla Regione — al Centro per la ricerca e documentazione sulle avanguardie storiche del '900.

L'organismo amministrativo della Fondazione è composto oltre che dal maestro Primo Conti, nominato all'unanimità presidente da tre rappresentanti della Regione Toscana

Dopo quasi tre anni da quando Primo Conti espresse la volontà di donare ai comuni di Fiesole e di Firenze e alla Regione tutto il suo materiale archivistico, la Fondazione è diventata una realtà.

Il sindaco di Fiesole, Adriano Latini, ha ripercorso brevemente la storia di questo istituto che è destinato ad arricchire ulteriormente il patrimonio culturale della nostra Regione.

E' del dicembre '77 l'atto deliberativo della giunta comunale di Firenze che ufficialmente promuove l'iniziativa. L'immediato accoglimento della proposta da parte del comune di Fiesole e di Firenze e della Regione Toscana portò alla rapida costituzione formata dai professori Luti, Marlini, Calesi, Schewiller, Verdone e Baldacci che doveva dare fin dall'inizio una precisa fisionomia culturale al centro.

Mentre gli studiosi e i giuristi sono al lavoro, la Regione Toscana delibera nel '79 di far parte della Fondazione Conti. Nel frattempo al patrimonio iniziale, costituito da 67 dipinti del maestro Primo Conti, qualche centinaio di suoi disegni, il suo archivio comprendente 8.000 documenti (avanguardie italiane, francesi e tedesche) si aggiungevano donazioni di grande valore: il poeta Corrado Pavolini (recentemente scomparso) dona il proprio archivio; la signora Binazzi dona l'archivio del padre poeta; il professor Carlo Meriano l'archivio del padre; la signora Auriti dona gli epistolari e i manoscritti inediti del poeta Augusto Hermet; la collezionista Stelp invia dalla Rhodesia due dei quadri più significativi di Primo Conti; il rag. Bandini le lettere di Dino Campana: le sorelle Nannetti donano i disegni, le caricature e i libri futuristi lasciati dal padre: Giorgio Canini aiuta Conti per l'archivio dei valori plastici, comprendente documenti e lettere di Carrà, De Chirico, Morandi, Broglio, Cecchi, Longhi; infine la Regione Toscana dona l'archivio di Papini comprendente 12.000 documenti e manoscritti.

Inoltre sono destinati ad aggiungersi a questo elenco gli archivi di Palazzeschi e di Pea.

Manifestazione dei lavoratori Manetti-Roberts

I lavoratori della Manetti & Roberts, in lotta per difendere l'occupazione e per il rilancio produttivo dell'azienda, hanno manifestato ieri mattina davanti alla sede dell'Associazione industriale. Come è noto, all'interno della Manetti & Roberts si è creata negli ultimi tempi una situazione confusa che vede, da un lato i lavoratori rispettare gli accordi sottoscritti presso il ministero del lavoro, mentre la proprietà continua a rinviare i programmi

Circola, poi, fuori e dentro l'azienda, la voce che l'azienda stia per passare in nuove mani (si parla di nuovi soci). Sulla compravendita in atto, la famiglia Orzalesi non vuole fornire spiegazioni, il che fa supporre che le trattative siano poco chiare e non diano alcuna garanzia per il futuro della Manetti & Roberts.

In un documento i lavoratori riaffermano che chi subentrerà alla Manetti & Roberts lo dovrà fare interamente, impegnandosi al rispetto degli accordi sindacali sottoscritti dall'attuale proprietà.

Gli alunni di Certaldo faranno una manifestazione per la salute

«Spettabile redazione...» A scriverci sono i ragazzi di due classi, la I e la III C, della Media Boccaccio di Certaldo. Durante l'anno, nelle ore di lettere hanno fatto delle ricerche sulla situazione igienico sanitaria della zona.

Studiata la salute in fabbrica, l'inquinamento, la sofisticazione degli alimenti, la salute delle donne, il fumo e i progressi sanitari degli ultimi anni, hanno deciso di far conoscere alla gente i risultati delle loro indagini, «facendo una manifestazione per le strade del nostro paese, mostrando i nostri elaborati e cercando di sensibilizzare sui pericoli che minacciano la nostra salute». Intanto cercheranno di raccogliere fondi da mandare all'associazione italiana per la ricerca sul cancro.

E poi — dicono i ragazzi nella lettera — il secondo scopo è «far uscire finalmente la scuola dal chiuso delle aule, concretizzando e non lasciando fini a se stessi quei lavori fatti durante l'anno»

La manifestazione per le strade dei ragazzi della prima e terza C della Boccaccio è oggi alle 9,30.

I cassonetti dell'ASNU arrivano anche nel quartiere 6

I cassonetti per la raccolta dei rifiuti solidi urbani arrivano anche nelle strade del quartiere 6. L'azienda municipalizzata per la nettezza urbana ha infatti iniziato la raccolta dei rifiuti con i cassonetti nella zona che va dal Ponte alle Mosse, via Baracca, via di Novoli fino al laccio ferroviario

I cassonetti di raccolta sono stati installati sulle carreggiate ed in alcuni casi anche sui marciapiedi.

L'azienda municipalizzata si raccomanda — in un comunicato — di non parcheggiare i veicoli all'altezza dei cassonetti. La sosta in tali luoghi infatti impedisce le operazioni di scarico dei rifiuti solidi, e si provvederà quindi alla rimozione forzosa delle autovetture.

«Trattandosi di un servizio di utilità pubblica — prosegue il comunicato dell'ASNU — molto sentito anche negli altri quartieri in cui vige da vario tempo, si richiede la collaborazione degli abitanti della zona affinchè il servizio possa essere svolto senza inconvenienti e nelle migliori condizioni possibili, a salvaguardia dell'igiene pubblica».

Si inaugura un nuovo circolo ricreativo a Chiesanuova

Quattro anni di tenace lavoro di tutta la popolazione di un paese alle porte di Firenze, verranno in gran parte coronati domani. Domani alle 16 infatti, con la partecipazione di Enrico Merduni, presidente nazionale dell'ARCI, verrà inaugurato ufficialmente il Nuovo Circolo Ricreativo e Culturale di Chiesanuova (S. Casciano Val di Pesa)

L'importante struttura, voluta da un gruppo di cittadini riunitosi in associazione il 21 aprile del 1976, è stata realizzata in meno di 4 anni grazie ad uno sforzo non comune al quale ha partecipato gran parte della popolazione locale.

Nella nuova struttura, che andrà a sostituire la vecchia Casa del popolo, troveranno posto, oltre al bar e ad ampi locali per giochi vari, una sala da ballo, una pizzeria e, naturalmente spazi adibiti a riunioni, biblioteca, proiezioni e le sedi dei partiti politici che hanno contribuito alla sua realizzazione: PCI, PSI, DC e PSDI. L'inaugurazione del Circolo si inserisce nel quadro più complessivo delle iniziative che caratterizzano la «4. Sagra del Pinolo», che si concluderà domenica 8 giugno prossimo.

Lunedì sciopero alla stazione di S.M.N.

Lunedì la stazione di Santa Maria Novella resterà bloccata dalle 13 alle 21 per uno sciopero indetto dai consigli dei delegati. I lavoratori chiedono che i ferrovieri vengano inquadrati in base alle mansioni effettivamente svolte. Nell'impianto di Santa Maria Novella, per esempio, vi sono «ausiliari di stazione» addetti alla manovra e agli scambi, i quali da più di otto anni esplicano tali mansioni senza vedersi riconosciuto il diritto ad essere inquadrati nella qualifica corrispondente, pur dimostrando di saper fare questo lavoro Esiste in proposito una normativa per il passaggio di categoria che però non viene applicata dall'Azienda. Pertanto, se entro la mattinata di lunedì l'Azienda non avrà assunto un impegno preciso per risolvere la questione, si procederà allo sciopero. Il consiglio dei delegati ha anche deciso, onde non intralciare in alcun modo le prossime elezioni amministrative di sospendere tutte le azioni sindacali fin al 15 giugno.

PICCOLA CRONACA

FARMACIE NOTTURNE

P.zza S. Giovanni 20r; v. Gionori 50r; v. della Scala 49r; p.zza Dalmazia 24r; v. G.P. Orsini 27r; v. di Brozzi 282a/b; v. Starnina 41r; int. staz. S.M. Novella; p.zza Isolotto 5r; v.le Calatafimi 2/a; Borgognissanti 49r; v. G.P. Orsini 107r; p.zza Delle Cure 2r; v.le Guidoni 89r; v. Calzaiuoli 7r; v. Senese 206r.

NUOVA COLLANA EDITORI RIUNITI

Oggi alle 18, presso la sede della mostra «Firenze Libro '80», alla Fortezza da Basso, la casa editrice Editori Riuniti presenterà la sua nuova collana di libri di base curata da Tullio De Mauro. Anche per diffondere questa importante, nuova opera, la casa editrice sta cercando giovani volenterosi disposti ad operare in tutte le zone della Toscana. Chi è interessato può rivolgersi agli Editori Riuniti, viale dei Mille 74, Firenze, tel. 570.361.

I MEDICI IN TOSCANA

Oggi alle 18 nei locali dell'Istituto Gramsci in piazza Madonna degli Aldobrandini 8, nell'ambito del ciclo di conferenze sui Medici in Toscana, Luigi Firpo terrà una lezione su «La città ideale».

RICORDO DEL COMPAGNO PAOLI

Ricorre oggi il secondo anniversario della scomparsa del compagno Carlo Paoli, della sezione di Varlungo. I familiari nel ricordarlo con immutato affetto a quanti lo conobbero e stimarono, hanno sottoscritto 50 mila lire per la stampa comunista.

LIBRI E AUTORI

Stasera alle 21.15 alla biblioteca comunale Centrale, in via Sant'Egidio 21, per il ciclo «Libri e autori». Franco Borsi, Marco Dezzi Bardeschi, Mina Gregori, Alberto Grimoldi e Fernando Tempesti presenteranno il libro «La Firenze di Giuseppe Martelli (1792-1876)». Saranno presenti gli autori.

ENTE-LOCALE E CIRCOLI AZIENDALI

«Ruolo dell'ente locale e dei circoli aziendali nella programmazione culturale-sportiva e ricreativa»: è il tema di un dibattito organizzato dal comitato interassociativo Circoli Aziendali (CICA), ACLI - AUICS - ANCOL - ARCI - ENDAS in collaborazione con il dopolavoro ferroviario per oggi alle 17,30 nei locali del Dopolavoro ferroviario in via L. Alamanni 6 All'incontro sono stati invitati a partecipare i partiti dell'arco costituzionale che hanno presentato liste, per n. 11 - tel. 287.826. elettorale.

SCUOLA ASSISTENTI SANITARI

Sono aperte le iscrizioni per il 1980-81 alla scuola per Assistenti Sanitari gestita dal Comitato Provinciale della Croce Rossa Italiana. Le domande di iscrizione dovranno pervenire alla direzione della scuola entro il 31 agosto prossimo. Alla scuola possono iscriversi le infermerie e gli infermieri diplomati delle scuole professionali. Per ulteriori informazioni rivolgersi alla Direzione di Firenze - Lungarno Soderini n. 11 - tel 287.926.

Oggi pugilato di lusso al Palazzetto dello sport

Dopo quasi trent'anni, sul ring montato per l'occasione sul parquet del Palazzetto dello Sport di via Dei, questa sera, sarà disputato un incontro di pugilato a livello professionistico valido per il titolo italiano dei superpiuma. Nel corso della riunione, organizzata da Migliorini, Cipriani e da Adriano Sconcerti, sarà disputato un altro incontro fra professionisti e sei riservati alla categoria dilettanti: i rappresentanti delle società fiorentine incontreranno una rappresentativa dell'Emilia Romagna.

Ma il match di «cartello» è riservato ai superpiuma Franco Siddu, un fiorentino anche se nato in Sardegna, incontrerà il campione italiano della categoria dei superpiuma Aristide Pizzo di Milano. L'incontro è sulla distanza delle 12 riprese e stando al reale valore dei contendenti lo spettacolo dovrebbe essere assicurato: il campione italiano, nei 27 incontri disputati, ha ottenuto 25 vittorie (16 per k.o.), un pareggio e una sconfitta per ferita.

Il pugile amministrato da Sconcerti su 19 incontri ha ottenuto 16 vittorie, due pareggi ed ha conosciuto una sola volta l'out della sconfitta. Siddu corre grossi rischi poiché il suo avversario, il campione italiano, possiede nelle mani la dinamite: lo confermano le 16 vittorie ottenute prima del limite.

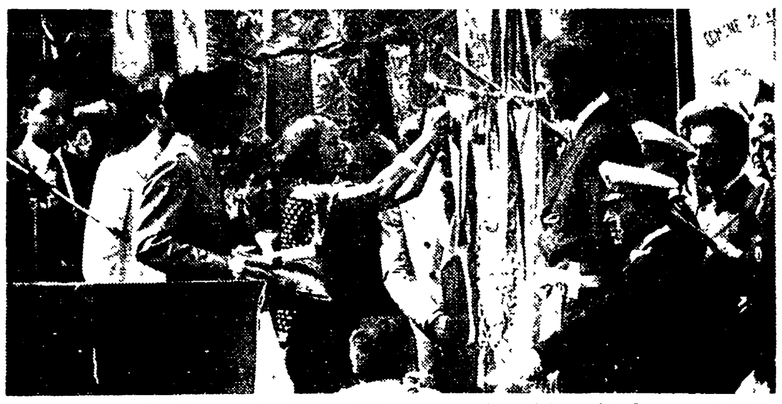
L'altro incontro, sulla distanza delle 8 riprese, riservato ai pesi leggeri, vedrà il pisano Bruno Simili contro il transalpino Patrich Drelon.

REDAZIONE AMMINISTRAZIONE: VIA LUIGI ALAMANNI, 41-43 - TELEFONO REDAZIONE: 212.808 - 293.150 - TELEFONO AMMINISTRAZIONE: 294.135 - UFFICIO DISTRIBUZIONE: AGENZIA «ALBA» VIA FAENZA, TELEFONO 287.393

PIOMBINO:

con i comunisti per proseguire nel rinnovamento

Le difficoltà per la crisi finanziaria dei Comuni - Espansione dell'edilizia economica e popolare - Riequilibrio comprensoriale - Realizzazione di scuole e impianti sportivi - Prevenzione sanitaria nei consultori e nel consorzio socio-sanitario



Il Presidente della Camera On. Nilde Jotti consegna al gonfalone del Comune di Piombino la medaglia d'argento al valore per la partecipazione alle lotte antifasciste e alla Resistenza

Siamo in piena campagna elettorale e siamo, più che mai, sottoposti al giudizio della gente. Questo è bene. Però, se si vuole onestamente ben giudicare, occorre partire dalla conoscenza dei problemi e, in questo senso, essere consapevoli del fatto che in questi anni la crisi finanziaria che ha investito i comuni è stata la più grave del dopoguerra.

A Piombino, ad esempio, nel corso di questi cinque anni più volte ci siamo domandati se dovevamo limitarci a gestire il gestibile o se dovevamo sforzarci di portare avanti un programma di trasformazione che avrebbe certamente conosciuto momenti di difficoltà nel corso della sua realizzazione.

Abbiamo scelto la seconda strada: quella che pur non penalizzando l'edilizia privata puntava soprattutto all'espansione dell'edilizia economica e popolare (al tempo stesso impegnandoci nella lotta per ottenere finanziamenti sempre più rilevanti ed adeguati); quella che puntava al riequilibrio comprensoriale e, pertanto, rafforzava il sistema dei trasporti tramite la municipalizzazione delle linee urbane e extraurbane (ancora lottando per ottenere l'istituzione del fondo nazionale per i trasporti); quella che ci vedeva impegnati nella realizzazione di scuole ed impianti sportivi (lottando di nuovo, contro l'inflazione che riduceva la portata della nostra iniziativa e ci imponeva pause e ritardi); quella che ci vedeva impegnati nello spostare l'accento della nostra azione sanitaria dall'intervento curativo negli ospedali all'intervento preventivo nel consultorio e nel consorzio socio-sanitario (ottenendo infine, sempre con la lotta, la conquista della riforma sanitaria).

Abbiamo, cioè, portato avanti un progetto di trasformazione che può aver mostrato lacune, ma che sostanzialmente ha tenuto ed è andato avanti. I nostri errori vale a dire, se si sono verificati, si sono collocati all'interno di un processo di trasformazione del Paese che ha marciato e che, a noi pare, sarebbe grave se oggi dovesse interrompersi.

Noi, allora, ci presentiamo agli elettori nella ricerca di risorse per accrescere la qualità della vita, estendere la rete degli impianti sportivi e delle attrezzature per il tempo libero, completare il piano pluriennale di espansione dei servizi e potenziare il sistema delle opere pubbliche necessarie alla città ed al comprensorio. Gli altri partiti se vogliono lavorare su questo progetto potranno farlo (noi non ci opponiamo pregiudizialmente alla collaborazione di nessuno) altrimenti ci dicano, almeno nel corso della campagna elettorale, per quale altro modello di governo chiedono i loro voti. Qualcuno sarà in difficoltà a farlo. La DC, non potendo portare a modello il modo in cui ha governato l'Italia per oltre trent'anni, si limiterà a chiedere un ridimensionamento del PCI ma, ne siamo certi, ciò risulterà troppo poco per l'intelligenza degli elettori. Il PSI, ed altre componenti che cercano di collocarsi alla nostra sinistra, si accorgeranno che conviene battersi contro il disegno restauratore e moderato della DC anzichè polemizzare pretestuosamente come talvolta avviene con il PCI. Nella sconfitta del disegno restauratore e moderato che sta dietro alla linea scelta nel recente congresso democristiano sta, difatti, l'avvenire delle giunte di sinistra

Fabio Baldassarri
Segretario del comitato Comunale PCI Piombino

I candidati elezioni Comunali 1980

1) **POLIDORI Enzo** (Funzionario del partito, sindaco uscente, nato a Piombino il 21-11-1936)
2) **BALDASSARRI Fabio** (Funzionario del Partito, nato a Piombino il 19 giugno 1946)
3) **BARDINI Stefania** (Impiegata nel settore dell'artigianato, nata a Piombino il 19-3-1959)
4) **BARTALETTI Rinaldo** (Insegnante, nato a Roccastrada il 21-9-1943)
5) **BENESPERI Paolo** (Impiegato amministrativo in carica direttiva, nato a Piombino il 9-1-1947)
6) **BONGINI Franco** (Operaio Acciaierie, nato a Piombino il 25-6-1937)
7) **CAPITANI Loredana** (Impiegata amministrativa, nata a Piombino il 19 ottobre 1941)
8) **CAPPELLINI Renzo** (Operaio portuale, nato a Gavorrano il 19-2-1943)
9) **CARAMASSI Valerio** (Operaio Magona, nato a Montieri l'8-2-1954)
10) **CHELOTTI Inigo** (Operaio Acciaierie, nato a Piombino il 24-5-1938)
11) **DELLA SCHIAVA Renato** (Tecnico delle Acciaierie, **indipendente**, nato a Paularo il 14-8-1936)
12) **DI GIORGI Margherita** (Laureata disoccupata, nata a Alcamo il 18-7-53)
13) **FERRARI Enrico** (Medico, **indipendente**, nato a Piombino il 21-11-1934)
14) **GHINI Stefano** (Insegnante, nato a Piombino il 15-6-1955)
15) **GIANNELLI Raffaele** (Impiegato settore commercio, nato a Suvereto il 23-12-1955)
16) **GIOVANNELLI RODOLFO** (Funzionario del Partito, nato a Piombino l'1-7-1924)
17) **GUERRIERI Luciano** (Studente universitario, nato a Piombino il 6-7-58)
18) **MAMI Marco** (Studente universitario, nato a Piombino il 7-2-1955)
19) **LAMPREDI Roberto** (Impiegato amministrativo, nato a Piombino il 25 febbraio 1949)
20) **MARCHETTI Elvio** (Operaio Dalmine, nato a Firenze l'1-1-1939)
21) **MICAELLI Emilio** (Operaio Acciaierie, nato a Piombino il 27-12-1931)
22) **NOCCHI GRAZIA** (Casalinga disoccupata, nata a Campiglia il 2-3-1944)
23) **PAINI Sauro** (Operaio Magona, nato a Piombino il 23-11-1941)
24) **SANNA Stefano** (Docente universitario, nato a Olbia l'11-10-1947)
25) **SERVETTI ANTONIO** (Insegnante, nato a Carrù il 26-8-1933)
26) **TUCCI MAURO** (Coltivatore diretto, nato a Piombino il 27-10-1952)
27) **BARONCELLI MARIO** (Tecnico Dalmine, nato a Piombino il 16-9-1944)
28) **BARSOTTI Rinaldo** (Impiegato Coop, nato a Cerreto Guidi il 24-12-1946)
29) **BOCCINI Cristiana** (Casalinga disoccupata, nata a Piombino il 23-12-1945)
30) **DE MONTIS Livia** (Artigiana, nata a Piombino il 7-12-1952)
31) **FERRI Mauro** (Commerciante, nato a Piombino il 12-1-1931)
32) **GIOVANNETTI Florio** (Artigiano, nato a Campiglia il 7-3-1935)
33) **MAGNANI Dario** (Commerciante, nato a Piombino il 14-11-1951)
34) **MASONI Adriano** (Operaio Acciaierie, nato a Piombino il 6-8-1952)
35) **MONTAGNANI Nilo** (Perito Agrario, nato a Piombino il 27-8-59)
36) **NOVELLI Luciano** (Insegnante, nato a Orbetello il 15-3-1951)
37) **PISANI Giuseppe** (Operaio Dalmine, nato a Rio Elba il 27-5-1937)
38) **PULITI Mara** (Casalinga disoccupata nata a Piombino il 9-11-26)
39) **ROSSI Luca** (Studente universitario, nato a Piombino il 14-5-1957)
40) **SANTINI** Piero (Dipendente Coop.ne, nato a Piombino il 12-11-1927)

Dagli indirizzi del questionario per governare insieme

5259 hanno risposto alle domande del P.C.I. - Le richieste dei cittadini inserite fra i punti primari del programma - Rafforzare l'amministrazione di sinistra per garantire l'attuazione dei programmi, primo fra tutti l'astensione dei servizi sociali

L'8 giugno è alle porte e la campagna elettorale non pare ancora essere delle più vivaci.

Al «fermati con una firma» deviazionista e qualunquista di Pannella, fa riscontro un mutamento nell'uso degli strumenti propagandistici e un grado di reattività della pubblica opinione che molti si sono affrettati a chiamare «indifferenza».

Ma è proprio giusto che ciò sia definito riflusso? O non è vero, invece, che oggi la «sintonizzazione» fra partiti e masse avviene su di un'altra frequenza (meno strumentale, molto più critica) per cui chi si ripropone con battage propagandistici desueti non può che creare indifferenza?

In campo nazionale, ma anche nella nostra Città, la campagna di consultazione di massa promossa e condotta dal nostro Partito pare avvalorare questa seconda tesi, tanto da aver battuto in breccia anche alcune perplessità iniziali di qualche compagno.

Come giudicare altrimenti la rispondenza, la capacità di valutazione e di critica, le indicazioni contenute nelle risposte al questionario?

In una città di 29.000 elettori sono stati raccolti 5.259 questionari con interviste campione in tutte le categorie sociali: impiegati, tecnici, commercianti e, soprattutto (date le caratteristiche della città) operai.

Non ci siamo fatti fare gli esami dagli Evangelisti e dai Caltagirone, abbiamo cercato un giudizio dalla gente sull'operato della giunta unitaria di Piombino per poter stilare il nostro programma elettorale e formare la lista dei candidati.

«Il piccolo schermo che uccide la piazza» come hanno titolato alcuni giornali, non ha devitalizzato il legame che il PCI ha con le masse. Sapevamo che questa volta le decine di riunioni di caseggiato non erano sufficienti; abbiamo ricercato un giudizio più ampio, che fosse di tutti, e abbiamo distribuito il questionario almeno tre mesi prima.

Abbiamo cioè sviluppato una grande mole di lavoro consapevoli come sempre che i programmi sui quali chiamiamo i cittadini a votare non devono essere libri dei sogni.

Così abbiamo lavorato anche nella precedente legislatura e, oggi, possiamo dire con orgoglio di aver attuato quasi tutto il programma. Non è quindi un caso il fatto che i bisogni e le esigenze di Piombino negli anni '80, possano porsi a partire da una situazione nella quale la coesione del tessuto sociale favorisce una iniziativa degli enti locali capace di basarsi quasi esclusivamente sulla estensione dei servizi sociali.

Le richieste di più cultura, di più attrezzature per lo sport ed il tempo libero, indicateci dalla consultazione di massa, saranno quindi gli indirizzi di primo piano del nostro programma, non per combattere l'emarginazione e la violenza giovanile delle borgate, ma per elevare ancora di più la qualità della vita delle nostre popolazioni.

Il voto al PCI a Piombino, città operaia di grandi tradizioni democratiche e di lotta, significa quindi rafforzare non solo una amministrazione di sinistra, non solo avere la garanzia di attuazione dei programmi, ma anche fornire la possibilità a tutti i cittadini di governare insieme ai comunisti.

Valerio Caramassi

INTERVISTATI P.C.I.
totale 4.687

Di sesso maschile n. 2.211
Di sesso femminile n. 1.300

Col profilo biografico incompleto riguardo all'indicazione relativa al sesso n. 1.176

Intervistati per classi di età	Numero
18 ÷ 25 anni	448
25 ÷ 35 anni	750
35 ÷ 60 anni	1.656
Oltre 60 anni	462

Col profilo biografico incompleto riguardo all'indicazione relativa all'età n. 1.371

INTERVISTATI F.G.C.I.
totale 572

femmine 287
maschi 283

Complessivamente, pertanto, i questionari presi in esame ed utilizzati sia per l'elaborazione della lista sia per la predisposizione del programma elettorale (che sarà diffuso nei prossimi giorni), sono state n. 5.259.

COMPAGNIA LAVORATORI PORTUALI PIOMBINO
«EDO MICCHI»
AMMINISTRAZIONE:
PORTO VECCHIO - Tel. 0565/33058 - 36508

REALE MUTUA
SOCIETA' REALE MUTUA DI ASSICURAZIONI
Agente Capo Procuratore NASSI Gino
Agenzia Principale di PIOMBINO(57025) - Via Generale Tellini, 13
Tel. 30.237 - 39.286
La più importante e antica mutua d'Europa
Esercita tutte le forme assicurative

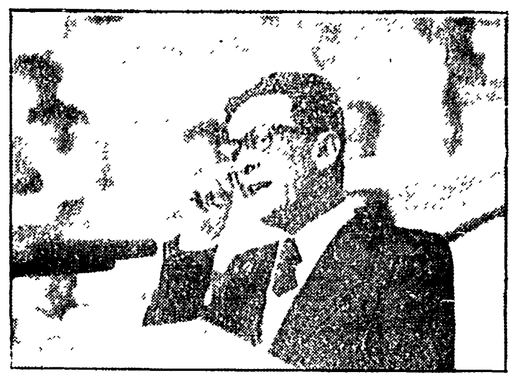
•UOMO
•DONNA
•RAGAZZO
semaforo rosso L'ABBIGLIAMENTO
- classico
- sportivo
- casual
semaforo rosso L'ABBIGLIAMENTO
NEGOZI A: PIOMBINO - CECINA - GROSSETO PORTOFERRAIO - VENTURINA

GINO VOLPI
CONCESSIONARIA FIAT
PANDA
la grande utilitaria che cambia il concetto di utilitaria
PIOMBINO
V.le Unità d'Italia - Tel. 0565 31.136

Il compagno Berlinguer da stamane in visita alla nostra città

Tutti domani pomeriggio a Piazza Plebiscito

Il segretario generale del PCI ad Acerra inaugurerà la Casa del Popolo - Poi si recherà all'Alfasud per incontrarsi con gli operai - In serata Berlinguer risponderà alle telefonate degli ascoltatori dalle antenne tv di « Napoli 58 »



Grande mobilitazione in tutto il partito per l'arrivo a Napoli, stamattina, del compagno Enrico Berlinguer. Due giorni intensi attendono il compagno Berlinguer qui a Napoli. Da stamane, fino a domani pomeriggio, quando a Piazza Plebiscito si svolgerà la prevista grande manifestazione di massa col comizio del segretario generale del nostro partito.

L'arrivo di Berlinguer è previsto intorno alle 11,30 ad Acerra. Qui inaugurerà la locale Cassa del popolo. Più tardi, alle 12,30, si recherà all'Alfasud, per incontrarsi con gli operai della fabbrica di Pomigliano. In serata il compagno Berlinguer risponderà alle telefonate degli ascoltatori dagli studi televisivi di « Napoli 58 ». Intanto, in centinaia di sezioni i compagni mettono a punto gli ultimi ritocchi per il grande appuntamento di massa di domani pomeriggio a Piazza Plebiscito, alle 18,30.

Come abbiamo già annunciato nei giorni scorsi decine e decine di pullman sono già stati prenotati per confluire da tutti i quartieri della periferia urbana, dai comuni della provincia e dalla regione al comizio del compagno Berlinguer. Per la grande giornata di mobilitazione di domani sono inoltre previsti tre concentramenti Il primo a Piazza Montesanto, alle ore 17, per le delegazioni della zona centro, della zona Flegrea e di quella Puteolana.

Le delegazioni delle fabbriche si concentreranno invece, sempre alle ore 17, a Piazza Matteotti. Il punto di concentramento previsto per la FGCI è Piazza Castello. I pullman provenienti dalle varie zone della provincia si fermeranno a Piazza Municipio e parcheggeranno all'interno del porto.

Continuano intanto, oggi in tutta la città e la regione le iniziative e le numerose manifestazioni elettorali. Stamattina, alle 12,30, il compagno Alessandro Natta parlerà alla Face Sud di Battipaglia. In serata, alle ore 20, Natta sarà a Benevento, dove terrà un comizio a Piazza Roma. Assemblee in fabbrica sono previste alla SEBN, alle 12, con Ferraro Ottaviano, D'Alessio e Visca; alla Magnaghi, alle 17 con Vignola, Gianfrano; Alle sette del mattino all'Italtrafo con Fermariello e Di Marino; all'ICM alle 17 con Langella e Sandomenico. Sempre stamattina, inoltre, fuori le fabbriche della città e della regione, ci sarà una grande diffusione straordinaria de *l'Unità*, in concomitanza con un'edizione del giornale che prevede una pagina speciale nella pagina di Napoli sul voto operaio. Alla diffusione sono impegnati tutti i compagni dirigenti, i redattori del nostro giornale e i singoli militanti.

Queste le altre iniziative di oggi. A Caserta, nel pomeriggio, presso la Camera di Commercio, il compagno Raparelli, viceresponsabile nazionale per i problemi dello stato parlerà sul tema: Terrorismo e difesa della democrazia ». Al centro di medicina sociale di Giugliano, alle 10, incontro con gli operatori sanitari con Imbriaco. A Pollena Trocchia alle 20,30 comizio cittadino con Correra. A Montecalvario alle 17,30, caseggiato con Riano, Gentile e Nitti. A Case Puntellate, assemblea sulla casa, alle 18, con Sandomenico, Vardaro e Tammaro. A Materdei alle 17,30, incontro-dibattito con Scippa. Alla Sala Raich, alle 18, assemblea con le famiglie di handicappati con Impegno, Cucari e Carotenuto. A Pendino, alle 10, mostra in Piazza Porta Nova con Cucari. A Pendino, alle 17,30, caseggiato artigiani con Sciarra e Amati. Ad Anacapri alle 20, assemblea con De Anzelis. Comizi volanti: a S Gennaro alle 19 con Cutolo; a Marglianella alle 20 con Stellato. A Grumo Nevano alle 22 con D'Alo.

Un presidio democratico della città organizzato dal PCI a difesa della civile convivenza e per la salvaguardia delle istituzioni repubblicane si terrà domani pomeriggio in numerose piazze napoletane, con la partecipazione di candidati del PCI, magistrati e avvocati. Domenica, alle 10,30, il compagno Bassolino parlerà a S. Martino Valle Caudina. Sempre domenica, alle 20, Bassolino terrà un comizio ad Afragola.

Trasmissioni del PCI in 3ª rete e canale 34

Questa sera, alle ore 19,30, andrà in onda per la Terza Rete televisiva la trasmissione elettorale autogestita del PCI alla quale prenderanno parte i compagni Antonio Bassolino, membro della direzione comunista e capolista alla Regione nella circoscrizione di Napoli, il compagno Maurizio Valenzi, sindaco di Napoli e capolista al Comune, il compagno Mangiapia, candidato al Comune di Napoli, la professoressa Enrica Pozzi Paolini, candidata indipendente alla Regione. Coordinerà la trasmissione il giornalista De Marco

Domani andrà invece in onda a Canale 34, alle ore 14,15 (sarà poi replicato in serata) il confronto Regione-Comune al quale i comunisti avevano sfidato la DC. Al dibattito parteciperanno Antonio Bassolino e Maurizio Valenzi per il PCI, Ferdinando Clemente e Bruno Milanesi per la DC. La discussione sarà coordinata dal giornalista Enzo Giustiziani. Cifre alla mano, i nostri due compagni hanno dimostrato la differenza abissale che c'è stata in questi anni tra il ruolo del Comune e quello della Regione a direzione democristiana.

Nessun risultato dell'incontro a Roma

Precari: tutto bloccato per il «ni» del governo

La legge regionale per la 285 deve essere emendata in otto punti - Scaduti i contratti resta la prospettiva dell'instabilità

Risposta definitiva del governo sulla questione 285. La legge approvata dal Consiglio regionale alcune settimane fa, che riordinava tutta la materia sulle questioni del preavviamento, deve essere emendata altrimenti sarà bocciata definitivamente. Per i giovani del preavviamento si tratta evidentemente di una sottigliezza, dal momento che per essi tale decisione — comunicata loro dal sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Bressani in un incontro che la delegazione campana ha avuto ieri a Roma — equivale a rimandare « sine die » il giorno in cui la loro situazione « precaria » sarà risolta. Scadevano infatti ieri i loro contratti di lavoro e mancando una legge regionale — « sorella » di quella nazionale che ha riordinato le questioni dei precari dello Stato — i giovani si trovano in una situazione difficilissima, con l'unica prospettiva di « rinnovare » l'instabilità della loro condizione.

Senza una legge — e la Campania è l'unica regione a non averla — si è costretti a « congelare » il problema, a prorogare magari i contratti, ma non a risolvere la questione. Quale sarà infatti ora l'iter della quasi-bocciata legge?

Il sottosegretario è stato chiaro. La legge campana ha superato quella nazionale occupandosi non solo di metodologia (esami di idoneità ecc.) ma inserendo negli articoli anche elementi di programmazione. Le strade sono allora due.

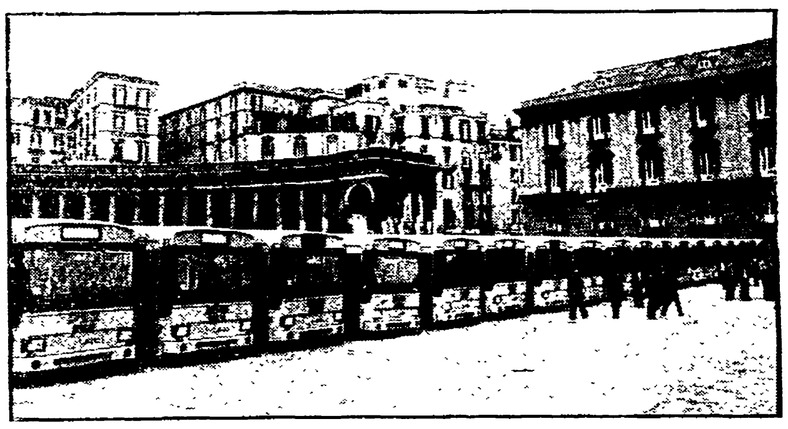
O la Regione accetta le osservazioni del governo, che equivale a dire eliminare dalla legge i punti più qualificanti, quelli che riguardano non solo l'assorbimento dei precari negli Enti locali, ma la loro ristrutturazione e la loro riforma; oppure la Regione rimanda la stessa legge, respingendo le osservazioni. In questo caso è necessaria una discussione in Parlamento oppure sarà compito della corte costituzionale decidere se nella legge vi è un difetto di forma o essa è, nei contenuti, del tutto opposta a quella nazionale.

In ogni modo la conclusione della vicenda rimanda ancora una volta al modo di governare della Regione Campania: nei mesi scorsi c'è voluta la mobilitazione nelle piazze per spingere la giunta a preparare una legge; se non si fosse perduto tempo prezioso ci sarebbe stata ancora la possibilità di cambiarla senza attendere altri mesi.

Già ieri i rifiuti non sono stati rimossi in alcuni quartieri creando profondi disagi tra la cittadinanza

Una grave manovra elettorale: netturbini bloccati

La Cisl-Enti locali, capeggiata da un intimo della destra dc, si è inventata un'agitazione strumentale per fermare il servizio - Vere e proprie intimidazioni - La risposta dell'Amministrazione ed un preoccupato appello a tutti i partiti del compagno Maurizio Valenzi



« Ad una settimana dalle elezioni si vuole paralizzare il servizio di nettezza urbana. Ricoprire la città di immondizie. Si vuole accreditare l'immagine di una città allo sfascio, ingovernabile. E' una bassa manovra elettorale tentata contro l'Amministrazione comunale ».

Improvvisa conferenza stampa ieri sera a Palazzo S. Giacomo. L'assessore Antonio Scippa ha rilasciato ai giornalisti questa dura e allarmata dichiarazione. Con lui c'era un altro assessore, Elio Lanzivino. Dopo un po' è sopraggiunto anche il sindaco Valenzi.

Che cosa è successo? Il servizio di nettezza urbana rischia di rimanere paralizzato. Già ieri nel centro storico e nei quartieri della zona orientale i rifiuti non sono stati rimossi. I camion sono rimasti fermi in undici dei 30 circoli della N.U. di Napoli.

La responsabilità di questa improvvisa e selvaggia iniziativa è della CISL-Enti locali, quella che negli anni passati a più riprese ha capeggiato le rivendicazioni più esasperate tra i dipendenti comunali. La CISL, con un fonogramma a firma del suo segretario, Mario Scognamiglio, uomo della destra dc, ha già annunciato per oggi e per il 3 e 4 giugno prossimi « assemblee » negli autoparchi, con il chiaro intento di continuare a bloccare l'attività della N.U.

Il Comune ha fatto sapere che si tratta di assemblee non autorizzate e che quindi verranno considerate come azioni di sciopero. L'amministrazione ha sollecitato anche un incontro in prefettura coi rappresentanti regionali della federazione CGIL-CISL-UIL: « Temiamo per l'ordine pubblico — ha detto Scippa —. Ci risulta che già stamattina (ieri, n.d.r.) numerosi lavoratori, intenzionati a lavorare regolarmente, sono stati minacciati e insultati. Si vuol far degenerare la 'situazione ». La CISL-Enti locali si sta servendo per la sua provocazione di un gruppo di giovani precari assunti al Comune con la legge di preavviamento 285. Si tratta dei 900 giovani (in gran parte ex corsisti ANCIFAP) addibiti al progetto igienico-sanitario.

Secondo la legge i giovani preavviati devono effettuare ventiquattr'ore di lavoro settimanali e dodici di formazione professionale. L'amministrazione aveva concordato con CGIL, CISL, UIL le modalità di svolgimento dei corsi che sarebbero dovuti iniziare ieri mattina.

Ma con una decisione a sorpresa, in aperto contrasto con CGIL e UIL, ieri mattina la CISL si è pronunciata contro i corsi ed ha lanciato una proposta demagogica e inapplicabile: aboliamo i corsi, facciamo lavorare i giovani per trentasei ore alla settimana e paghiamoli a stipendio intero.

Spiega Scippa: « E' solo una trovata strumentale. La legge ci impedisce di accogliere le proposte della CISL. Se lo facessimo, gli organi di controllo ci respingerebbero la delibera. Metteremmo in pericolo la stessa applicazione della legge 285 che finora a Napoli ha rappresentato una prima esperienza di lavoro nel comune per 5.500 giovani ».

La proposta della CISL, dunque, tende solo a creare inesaudibili aspettative tra i preavviati. E infatti ieri mattina una parte dei 900 giovani si è astenuta dal lavoro. Nel corso della giornata di ieri si sono susseguiti incontri per scongiurare la paralisi della N.U. Ma il segretario della CISL Scognamiglio ha ribadito la posizione intransigente della sua organizzazione. Nel pomeriggio era previsto, su richiesta dello stesso Scognamiglio, un incontro con le segreterie provinciali della federazione sindacale. Ma proprio la CISL ha disertato la riunione.

Va sottolineato inoltre che se il Comune accettasse le richieste della CISL, darebbe un motivo in più al governo che proprio in questi giorni ha bocciato la legge regionale per la stabilizzazione dei 16 mila precari della Campania.

Maurizio Valenzi, al termine della conferenza stampa, ha lanciato un appello a tutti i partiti: « Ho fatto un comizio a Montecalvario, il quartiere era pieno di rifiuti. In tutta la città dilagano i manifesti fuori spazio, ce ne sono finanche sugli alberi. Sono preoccupato sullo svolgimento di questi ultimi giorni di campagna elettorale. Mi rivolgo a tutti i partiti affinchè il confronto prosegua in modo civile, ragionato, senza provocazioni e strumentalizzazioni ». Il sospetto che le forze più oltranziste tentino un colpo basso è più che legittimo.

Venti nuovi bus consegnati all'Atan

Una lunga fila di autobus arancione nuovi di zecca, schierati a piazza Plebiscito, gruppi di persone che parlavano coi giornalisti, l'agitarsi dei fotografi: la scena tipica delle occasioni ufficiali, che ieri mattina ha attirato e incuriosito molti napoletani. Si trattava della consegna ufficiale all'ATAN di venti autobus costruiti alla FIAT di Valle Ufita. Tra i numerosi presenti l'assessore al Bilancio del Comune di Napoli Antonio Scippa, il direttore della sede napoletana della FIAT Veicoli industriali, dottor Antonio Mazzella ed il direttore dell'ATAN ingegnere Salvatore Sasso.

Napoli dunque avrà a disposizione altri autobus urbani coi quali ci si proverà a circolare più speditamente se lo consentirà il traffico, le auto parcheggiate ovunque, e che spesso invadono perfino le corsie riservate ai mezzi pubblici. L'assessore Scippa ha precisato che questi autobus fanno parte di un programma che in tre anni (1979-1981) dovrà accrescere di 500 autobus il parco dei mezzi ATAN, con una spesa di tre miliardi.

La costruzione è stata affidata per metà alla Sofer di Pozzuoli e per metà appunto allo stabilimento di Valle Ufita. Come hanno spiegato i dirigenti della FIAT, la sigla 470-12.20, indica, nelle due ultime cifre che la lunghezza di questi autobus è di dodici metri, che il motore sviluppa 200 cavalli vapore. La capacità di trasporto è di 106 persone, il costo di 73 milioni.

Cosa significherà l'arrivo di questi nuovi mezzi per Napoli? In sintesi lo ha illustrato il direttore dell'ATAN. Attualmente l'ATAN dispone di 825 autobus, di questi, circa 150 rimangono nei depositi. Il piano è di portare a 1000 le disponibilità. In pratica, sostituendo tutti i mezzi ormai vecchi, l'anno prossimo si potranno avere in circolazione ottocento autobus. A questi si devono aggiungere i filobus e le linee tranviarie che, come accennava l'assessore Scippa, anch'esse saranno prossimamente potenziate.

Radicali: ennesima bugia

I radicali ci provano, ad ogni occasione e con ogni metodo. L'ultima invenzione anticomunista è il comunicato stampa diffamatorio. Ieri ne hanno diffuso uno nel quale sostenevano che alcuni compagni comunisti li avrebbero aggrediti a via Salvator Rosa, mentre essi attaccavano manifesti. Il solito vittimismo che non incanta più nessuno. Naturalmente è tutto assolutamente falso. I radicali hanno tentato sì di attaccar briga, coprendo puntigliosamente tutti i manifesti comunisti, ad uno ad uno, e solo quelli. Ma i compagni della sezione Materdei, intelligenti, non sono caduti nel trabocchetto della provocazione. Di più, hanno risposto ai radicali con le loro armi; in serata hanno diffuso un netto e chiaro comunicato stampa che ristabilisce la verità dei fatti.

Avvocati e giornalisti: no al terrorismo

Avvocati, giornalisti e magistrati si sono incontrati ieri al Circolo della stampa ed hanno dato vita ad un lungo e vivace dibattito organizzato dal sindacato forense e dall'Assostampa napoletana su un tema di scottante attualità. Si è infatti discusso di « Libertà di stampa e libertà di difesa: cardini del sistema democratico ». All'origine dell'incontro la condanna a Roma del giornalista Fabio Isman e l'arresto, sempre nella capitale, dell'avvocato Rocco Ventre. Ma del dibattito ha fatto da argomento cardine anche la barbara uccisione del giornalista Walter Tobagi, ultima vittima della spirale di violenza terroristica.

« Questa di oggi — ha detto in apertura il presidente dell'Associazione della stampa, Ermanno Corsi — non è che la prima di una serie di iniziative che con il sindacato forense intendiamo portare avanti. Per fare baluardo insieme contro il terrorismo, per evitare che sentenze "punitive" come quella di Roma si ripetano ». Nel suo intervento Corsi ha anche ricordato la figura di Walter Tobagi

Hanno poi preso la parola l'avvocato De Cristofaro per « Nuova avvocatura »: Gerardo Vitiello, consigliere nazionale del sindacato avvocati che ha ribadito come i fatti di Roma rappresentino una risposta negativa dello stato democratico alle richieste avanzate dalla gente. E ancora il presidente Tullio Grimaldi, il sostituto procuratore Enzo Albano, l'avvocato Luigi Jossa che ha auspicato che i rapporti tra la stampa e la magistratura, pur nelle rispettive autonomie, non si deteriorino.

Ha concluso il dibattito Mariano Cecere segretario del sindacato forense che ha definito la sentenza Isman intimidatoria e arretrata anche alla luce di quelle che saranno le norme del nuovo codice di procedura penale che, prevedendo una istruttoria pubblica, farà automaticamente decadere un reato del tipo di quello di cui Isman è stato accusato.

Ieri assemblea della Confesercenti

Regione inadempiente sui problemi del commercio

Preoccupanti dati emersi nel corso dei lavori
La necessità di un confronto costruttivo

Oltre 70.000 aziende commerciali a posto fisso, tra piccole medie e grandi; più di trentacinquemila venditori ambulanti; circa 40 grossi supermercati: un numero di addetti al settore commerciale che si aggira intorno alle 250.000 unità.

Questi sono parte dei dati emersi nel corso dell'assemblea regionale della Confesercenti, tenuta ieri nella sala dell'Auditorium della Mostra d'Oltremare. Ma per quanto questi dati facciano della nostra regione la terza tra le regioni italiane, per numero di aziende commerciali operanti sul territorio, a ciò se ne contrappongono altri non solo poco lusinghieri, anzi addirittura allarmanti. Il reddito lordo annuo, prodotto da questo importante settore dell'economia, è infatti inferiore del 30% rispetto alla media nazionale; e del 50% rispetto al reddito prodotto dalle regioni del Centro-nord. A questo vanno aggiunti i ritardi della Regione sull'applicazione delle leggi nazionali, e il cattivo funzionamento di alcune leggi regionali.

La Confesercenti ritiene che continuare a considerare il commercio come un fattore secondario dell'economia italiana, sia estremamente dannoso ai fini dello sviluppo e della crescita economica del paese. Per questo motivo intende aprire in questo periodo un confronto costruttivo con le forze politiche, per avviare concretamente un processo di riforma legislativa nella nostra regione.

● AGENZIA STAMPA DEL PSI

Un'agenzia stampa del PSI ha preso l'avvio in questi giorni. L'iniziativa rientra nel potenziamento e nella riorganizzazione della struttura stampa e informazione del Partito Socialista Italiano in Campania. Direttore responsabile dell'agenzia è Gerardo Pietrosanto, membro dell'esecutivo regionale del PSI.

Dopo un'incredibile odissea tra gli ospedali di Caserta e di Napoli

Lo operano di appendicite e gli recidono una vena: morto un giovane di venti anni

Il giovane deceduto Clemente Solli, in congedo da pochi giorni, abitava a S. Felice a Cancello in provincia di Caserta - La triste vicenda presenta punti oscuri sui quali stanno indagando i CC

CASERTA — Clemente Solli aveva vent'anni e solo da qualche giorno aveva ottenuto il congedo dopo aver fatto il servizio militare. Abitava a S. Felice a Cancello, un importante centro della provincia di Caserta, con due sorelle, la madre casalinga ed il padre che fa l'operaio. Il ragazzo è morto l'altro giorno dopo un'operazione di appendicite fatta male.

L'allucinante vicenda — che presenta ancora molti aspetti oscuri sui quali, adesso, i carabinieri stanno compiendo attente indagini — è cominciata qualche sera fa quando Clemente Solli, che era a casa sua, è stato colto all'improvviso da forti dolori al l'addome. Il male diventa sempre più insopportabile e allora il padre del ragazzo decide di accompagnarlo alla locale guardia medica. Qui i due medici di turno dopo una rapida visita diagnosticano al ragazzo un'appendicite acuta da operare immediatamente. Lì, alla guardia medica, non è possibile effettuare l'operazione ed allora per il ragazzo comincia l'odissea.

Il padre, infatti, lo fa salire di nuovo in macchina e lo accompagna all'ospedale civile di Caserta. Qui i sanitari confermano la diagnosi fatta dai due medici della guardia medica e decidono, per questo, di operare d'urgenza il ragazzo. L'intervento dura oltre due ore e mezza ma quando Clemente Solli si risveglia dall'anestesia afferma di avere dolore ad una gamba e di non poterla muovere. Il ragazzo viene visitato di nuovo e poi i medici decidono per un suo immediato trasferimento nell'ospedale napoletano del « Cardarelli ».

Qui Clemente Solli viene sottoposto ad una nuova visita e poi i medici decidono di operarlo di nuovo: pare, infatti, che durante la prima operazione effettuata nell'ospedale di Caserta, il chirurgo oltre ad asportare l'appendicite abbia quasi del tutto reciso al ragazzo l'aorta femorale. La nuova e disperata operazione, però, non riesce e Clemente Solli muore.

Questa l'incredibile vicenda. Di più non si riesce per il momento a sapere. Dall'ospedale di Caserta, per esempio, assolutamente non si lascia trapelare il nome del chirurgo che avrebbe operato per la prima volta Clemente Solli. La direzione sanitaria dal canto suo, dice di non poter rivelare nulla sull'episodio mentre la cartella clinica del ragazzo sarebbe stata sequestrata dai carabinieri. Neanche del chirurgo che ha operato il giovane qui a Napoli, al « Cardarelli », per ora si sa nulla. Pare, però, che sia stato proprio lui a sporgere denuncia ai carabinieri per quanto accaduto.

Per la SNIA telegramma dei parlamentari comunisti

Il PCI, anche a livello dei suoi gruppi dirigenti nazionali, si schiera a fianco dei lavoratori della SNIA Viscosa in lotta da oltre due mesi per la garanzia del posto di lavoro. Nei prossimi giorni ci sarà la riunione del CIPI (Comitato interministeriale per la programmazione industriale) dovrà esaminare il piano della SNIA. Preoccupati per le sorti di circa 2.500 lavoratori della SNIA e dell'Interfan di Napoli, i compagni senatori Gerardo Chiaromonte e Carlo Fermariello, e il compagno deputato Giuseppe Vignola hanno inviato un telegramma al ministro del Bilancio, La Malfa, e di quello del Lavoro, Foschi.

I dirigenti comunisti si dichiarano preoccupati per le incertezze e le manovre che gravitano ancora circa il destino di tante centinaia di posti di lavoro. Dopo aver riaffermato la necessità che venga elaborato e presentato un piano di riconversione capace di salvaguardare i livelli occupazionali nel Mezzogiorno essi si dichiarano d'accordo con la richiesta di un incontro con il sindacato unitario nazionale in cui vengano tra l'altro date sollecite e concrete assicurazioni ai lavoratori.

REDAZIONE: VIA CERVANTES, 55 - TELEFONO 321.921 - 322.923 - DIFFUSIONE TELEFONO 322.544 - I CRONISTI RICEVONO DALLE 10 ALLE 13 E DALLE 16 ALLE 2

Le opinioni e gli orientamenti dei lavoratori verso le elezioni dell'8 giugno

Un voto operaio che dica «no» a chi malgoverna la Campania

L'avanzata del PCI e della sinistra può esprimere anche una ferma critica di massa al governo Cossiga - A colloquio con sei candidati comunisti che lavorano in fabbrica - La differenza abissale tra due modi di governare

Sono sei militanti di fabbrica. Operai, tecnici, impiegati che hanno scelto di candidarsi con il Partito comunista. Tutta gente che ci ha trascorso un bel gruzzolo di anni e che ha legato la propria esistenza al destino e allo sviluppo di questi impianti produttivi. Una sorta di cordone ombelicale. «E che ha scelto il PCI — è il senso quasi unanime delle loro motivazioni — perché è l'unica forza politica che, con le sue analisi e con le sue proposte, ed anche la sua tradizione, ha dato alla classe operaia la possibilità di diventare forza di governo, capace non solo di tutelare i propri interessi immediati ma di esprimere una visione dell'interesse generale, nazionale nel senso del progresso e del rinnovamento».

Questa opzione, che può apparire di carattere generale, nel corso della discussione, si arricchirà di motivazioni specifiche, concrete, che prendono le mosse — come si dice — dal quotidiano. Monica Tavernini, impiegata Alfasud, Antonio Dottorini, operaio Sebn, Pasquale Mangiapia, operaio Italsider, Roberto Guglielmi, operaio Mecfond, Aldo Sangelantoni, tecnico Selenia, Domenico Verde, operaio Lollini hanno rapidamente spiegato le ragioni di questa scelta, dove affonda le sue radici, di quali propositi si anima. Tutto questo mai ponendosi come singoli, come individualità, ma assolvendo fino in fondo al ruolo di uomini «sociali»: filtri degli umori e degli orientamenti della classe.

La Tavernini, candidata alla Regione, impegnata da anni in prima fila nella lotta politica e sindacale all'Alfasud parte proprio dall'intreccio tra la originale «fisionomia» di questa classe operaia e i compiti del partito. «I livelli ed i contenuti della coscienza di questa classe operaia, se scorriamo la storia della sua formazione — osserva — non sono di quelli acquisiti una volta per tutte; quindi una classe operaia molto laica, portata a provare e riprovare, a cercare senza schemi fissi la via da percorrere, con una grande disponibilità a rimettere in discussione certezze e schemi sul piano delle rivendicazioni, come su quello delle forme della sua organizzazione interna».

L'indicazione è chiara. E forse a sinistra non s'è riflettuto molto su questo. Sui connotati originali di gran parte della classe operaia napoletana e campana: basta por mente agli insediamenti dell'elettronica e dell'elettromeccanica che hanno aperto le porte della fabbrica a migliaia di lavoratori delle campagne, dell'edilizia, nonché a migliaia di scolarizzati. Questo, da «handicap», può rivelarsi una specie di sonda per delineare il nuovo. «Facciamo un esempio: da questi strati viene una critica molto serrata ed impietosa alla organizzazione e alla gestione padronale del lavoro. Così si cambiano in avanti i termini dello scontro su due punti chiave dello scontro di classe oggi». La Fiat, l'Alfasud e tanti altri casi parlano questo linguaggio.

Il PCI, con la conferenza di produzione alla FIAT, con la sua linea immune da ondeggiamenti sulla vicenda Alfa-Nissan, con le sue proposte sull'auto stanno dando risposte non solo sui temi della organizzazione del lavoro, ma anche sulle scelte di politica industriale. Ma relativamente a quest'ultimo aspetto, quello della politica industriale, è la Regione ad essere investita da una valanga di critiche. «Questa grande innovazione nella struttura dello Stato che doveva servire a ravvicinare i centri delle decisioni alla gente, soprattutto in materia di economia, si è ripiegata in una gestione che non ha talvolta saputo garantire neppure l'ordinaria amministrazione».

Non è la solita 'litania' dei comunisti, ma sono fatti su fatti a decretarlo. «Si sta lasciando degradare — aggiunge Dottorini, operaio dei cantieri SEBN, candidato alla Provincia — il sistema portuale e cantieristico di Napoli e della regione che tra addetti, indotto e collegati conta circa 30.000 unità». E cita un esempio. Da tempo si parlava — come è stabilito in diverse piattaforme aziendali — della costruzione di un nuovo bacino in grado di assicurare la riparazione di navi con stazza di circa 200.000 tonnellate. In tal modo si sarebbe incrementato il volume produttivo del cantiere. Invece niente. Certo le responsabilità del governo sono macroscopiche: non c'è un piano della cantieristica né portuale. «Ma può un ente che ha ampi poteri in materia di programmazione economica stare a guardare, stare alla finestra?». L'interrogatorio coglie al cuore la questione dell'inefficienza, del non governo della regione Campania.

Proseguendo il ragionamento sul filo dei problemi dell'economia marittima, tenuti — come abbiamo visto — in così scarso conto, il compagno Roberto Guglielmi, operaio Mecfond, candidato al Comune di Napoli, osserva come si soffocano le possibilità di far assolvere alla Campania quel ruolo di cerniera tra l'Europa del nord ed i nuovi mercati dei paesi emergenti. Accoppiati — testimonia Aldo Sanagelantoni, tecnico alla Selenia, una azienda elettromeccanica e candidato PCI alla Regione — ancora governo e Regione in un giudizio negativo, partendo proprio dalla realtà della sua azienda. Il primo al piano di settore, presentato a suo tempo, non ha dato sbocchi concreti ed operativi, come piano attuativo in modo che il nostro Paese non perdesse in modo definitivo l'autobus dello sviluppo elettronico. La seconda, pur contando un numero di addetti nel settore inferiore solo a quello della Lombardia, si è tenuta fuori da tutta la discussione come se la vicenda non la riguardasse.

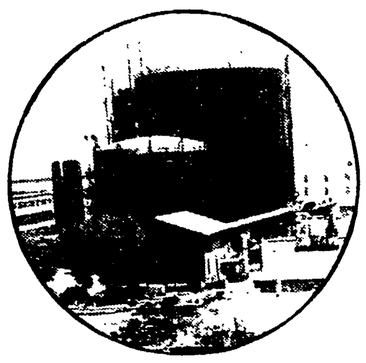
Mangiapia, operaio Italsider e candidato al Comune, ricorda la ben altra tempestività e lungimiranza del Comune di Napoli sulla vicenda Italsider e sull'area attrezzata per le concerie. «Bisogna punire la DC — conclude Verde, operaio Lollini e capolista alla Regione nella circoscrizione di Caserta — che sogna una Italietta ristrutturata a uso e consumo dei grandi gruppi dominanti».

Mario Bologna

Il governo dc: niente metano alla Campania

Il governo ha bocciato la legge regionale, tenacemente voluta dai comunisti, che avrebbe consentito l'utilizzazione del metano proveniente dall'Algeria.

Il metanodotto, così, attraverserà la nostra regione senza però portare alcun beneficio a quelle aziende, soprattutto piccole e medie, che grazie a questa fonte energetica potrebbero trovare un rilancio produttivo.



La decisione del governo colpisce la regione che ha già il più forte deficit energetico d'Italia; ostacola l'uso di una fonte a basso costo e poco inquinante; impedisce di fatto l'avvio di uno sviluppo qualitativamente nuovo e l'incremento dell'occupazione; aggrava lo squilibrio tra Nord e Sud.

Contro il governo dc più forza ai comunisti

Domenica concerto Parieti-Noviello

Per la stagione concertistica Giugno 1980 del Gruppo Ricerca Musicale, domenica alle ore 20 nella chiesa di S. Anna a Porta Capuana, concerto di Francesco Pareti e Agostino Noviello. In programma musiche di Beethoven, Liszt, Vanhal, Schumann, Poulenc, Debussy.

Politica industriale: le due istituzioni a confronto

Per le concerie la morte era sicura: un progetto del Comune le ha salvate

La chiusura era sicura. Si trattava di tirare avanti ancora per un po' e poi una quindicina di piccole imprese napoletane avrebbero chiuso i battenti. Per settecento operai in prospettiva c'era il licenziamento.

Un intero settore produttivo, quello delle concerie, che a Napoli ha una tradizione più che secolare, sarebbe scomparso in conseguenza della legge Merli sull'inquinamento. Le singole imprese, infatti, da sole non avrebbero avuto mai la forza di installare i costosi e complessi impianti di depurazione.

E' stato il Comune che, con una sua proposta, ha risolto una situazione che rischiava di creare altra disoccupazione. L'amministrazione comunale ha progettato e deliberato la creazione di un'area attrezzata, tra Pontecelli e Cercola, dove trasferite tutte le concerie attualmente ubicate a S. Erasmo. Si tratta di un intervento di programmazione di grosse proporzioni. Infatti nell'area attrezzata le concerie disporranno di tutta una serie di servizi in comune, a partire dagli impianti di disinquinamento, che consentiranno alle imprese non solo di sopravvivere, ma di ampliare anche la loro capacità produttiva.

Il ruolo del Comune è stato di primo piano: ha individuato l'area, l'ha messa a disposizione delle imprese e ha fornito i servizi necessari.

Questo delle concerie di S. Erasmo è forse l'esempio più chiaro della funzione svolta in questi cinque anni dall'amministrazione comunale. I lavoratori e i sindacati hanno sempre trovato nel Comune un interlocutore attento e presente.

Nella zona orientale il Comune è intervenuto garantendo la destinazione ad area industriale di numerosi suoli su cui la speculazione aveva messo gli occhi. L'altro capitolo esaltante è quello che riguarda l'Italsider. Nei giorni più tesi, quando l'attacco al centro siderurgico si fece chiaro con la messa in cassa integrazione degli operai, il Comune intervenne con decisione presso il governo, promuovendo tra l'altro a Napoli una grossa assemblea delle città sedi di impianti siderurgici. Ma non si è trattato solo di lotta fianco a fianco con gli operai.

Dopo anni di lunghe discussioni sul trasferimento o meno dell'Italsider da Bagnoli la giunta Valenzi è intervenuta mettendo un punto fermo. Con l'approvazione della variante urbanistica si è stabilito difinitivamente che l'Italsider non si muove da Bagnoli, che la città non viene privata della sua più grande industria.

E contemporaneamente è partito un piano coordinato con l'azienda per affrontare i problemi provocati dalla presenza della fabbrica nel quartiere: dall'inquinamento ai trasporti. L'espulsione delle industrie da Napoli, progetto caro alla DC, ha subito una netta battuta d'arresto.

C'è una fabbrica che vuole ampliarsi ma non può: la Regione non dà il suolo

C'è un'azienda a Napoli che vuole ampliarsi. Ma non può farlo. Cerca un'area dove costruire un nuovo stabilimento che darebbe lavoro a 500 persone (attualmente i dipendenti sono un migliaio). Ma il suolo non si trova. O meglio, la Regione non si decide ad indicare la zona.

E' la storia dell'IRE Philips, una multinazionale che ha già una fabbrica a S. Giovanni a Teduccio, ma che ora ha bisogno di un'area più spaziosa.

Sembra un paradosso, ma nella capitale della disoccupazione, dove la crisi è più pesante, un'azienda in espansione non può portare avanti i suoi programmi di sviluppo. Sono ormai trascorsi già un paio d'anni da quando l'IRE si rivolse alla Regione per ottenere una nuova localizzazione: aspetta ancora una risposta. Ci sono stati decine di incontri, sopralluoghi, confronti tra le delegazioni; gli stessi lavoratori della fabbrica hanno organizzato manifestazioni per sollecitare l'iter della pratica. Ma la giunta regionale continua imperterrita sulla strada dei rinvii. Miliardi destinati ad essere investiti nell'area napoletana rimangono così «congelati» all'estero e per 500 disoccupati si ritarda la possibilità di ottenere finalmente un lavoro stabile e qualificato.

Perché l'IRE non riesce a trovare un suolo industriale? La Campania, dopo dieci anni di vita regionale, non ha ancora un piano di sviluppo produttivo. Gli insediamenti industriali avvengono al di fuori di qualsiasi logica programmatoria. I consorzi ASI (Aree di sviluppo industriale), da sempre in mano alla DC, hanno provocato più danni che vero sviluppo. L'esempio più chiaro viene dalla provincia di Caserta: in questi anni ha subito un'industrializzazione selvaggia, che ha compromesso seriamente l'assetto del territorio, prefigurando una nuova area congestionata. Ma nel caso dell'IRE la Regione non ha solo peccato di incapacità politica.

Tra i vari assessorati è scoppiata un'indegna «bagarre»: ognuno avrebbe voluto «tirare» la fabbrica nel proprio feudo elettorale. E mentre le varie correnti dc si mettono d'accordo, ogni decisione è ferma. La Campania, insomma, è una «regione scandalo» anche sotto l'aspetto della politica per il lavoro e lo sviluppo. Lo sanno bene, per esempio, i lavoratori delle fabbriche in crisi di Napoli e delle altre province che hanno dovuto sudare le proverbiali sette camicie ogni qualvolta dovevano incontrarsi con il presidente e gli assessori. La cronaca di questi ultimi cinque anni è scandita dai cortei operai a Santa Lucia.

I lavoratori, che credevano di poter trovare nella Regione un punto di forza per imporre al governo, alle partecipazioni statali, alla GEPI e al padronato privato una svolta per il Mezzogiorno, si sono imbattuti nell'assenteismo più scandaloso. Fa fede la sorte toccata alla conferenza regionale sulle PP.SS.: più volte annunciata, non si è mai svolta.

Domani il varo di 2 navi Tirrenia

Domani alle ore 11 dallo scalo dell'Italcantieri di Castellammare scenderà in mare la nave-traghetto «Flaminia», l'ultima delle sei unità gemelle della serie «Antiche strade romane», commissionate dalla Tirrenia di navigazione. Nel pomeriggio verrà presentata nel porto di Napoli la gemella «Nomentana», che nel corso della serata inizierà il servizio con Palermo, Genova e Porto Torres.

Con una stazza di 10.500 tonnellate ognuna, queste navi-traghetto miste (per passeggeri, auto e merci) sono le più grandi di tutto il Mediterraneo e quelle tecnologicamente più avanzate: fra le altre «curiosità», esse sono dotate di due ponti di garage per gli autotreni e di un particolare strumento che controlla oltre 500 funzioni della nave e che assomiglia un po' alla scatola nera degli aerei.

Una targa all'equipaggio della «Malta Express»

«Con i giovani per assicurare rotte di pace nel Mediterraneo»: è questa l'iscrizione incisa su di una targa che ieri è stata consegnata all'equipaggio della nave «Malta Express» in ricordo della crociera di circa un mese fa cui hanno partecipato studenti delle scuole napoletane.

L'iniziativa — cui hanno partecipato l'assessore alla P.I. del Comune Gentile, l'assessore regionale Armato, il console di Malta ed altre autorità — è stata organizzata dalla direzione della rivista «Scuola e informazione» in collaborazione con la società di navigazione Tirrenia, che sempre più sta dimostrando la sua apertura verso qualunque iniziativa che veda coinvolti i giovani.

piccola cronaca

IL GIORNO

Oggi venerdì 30 maggio 1980. Onomastico Ferdinando (domani).

LAUREA

La compagna Rachele Marmolino si è laureata con il massimo dei voti in Geologia. Alla compagna gli auguri dei compagni della sezione Rovatti e della redazione dell'Unità.

CULLA

E' nata Filomena. Alla neonata e ai genitori Cappuccio Anna e Russo Mariano, nostri compagni, gli auguri dei comunisti di Barra e della redazione dell'Unità.

LUTTO

E' deceduto Marco Rosati. Alla figlia Emilia, al genero Raffaele Picardi e a tutti i familiari giungano le condoglianze dei comunisti di Stadera e della redazione dell'Unità.

FARMACIE

SERVIZIO NOTTURNO

Zona Chiaia - Riviera: Via Carducci 21; Riviera di Chiaia 77; Via Mergellina 148. **S. Giuseppe - S. Ferdinando - Montecalvario:** Via Roma 348. **Mercato - Pendino:** P.zza Garibaldi 11. **Avvocata: renzo - Poggioreale:** Via Carbonara 83; Staz. Centrale c.so Lucci 5; P.zza Nazionale 76; Calata Ponte Casanova 30. **Stella:** Via Foria 201. **S. Carlo Arena:** Via P.zza Dante 71. **Vicaria - S. Lo**Materdei 72; corso Garibaldi 218. **Colli Aminei:** Colli Aminei 249. **Vomero - Arenella:** Via M. Piscicelli 138; Via L. Giordano 144; Via Merliani 33; Via D. Fontana 37; Via Simone Martini 80. **Fuorigrotta:** P.zza Marcantonio Colonna **Pozzuoli:** Corso Umberto 47. **Miano - Secondigliano:** Corso Secondigliano 174. **Posillipo:** Via Posillipo 69; Via Petrarca 20 **Bagnoli:** Campi Flegrei **Pianura:** Via Duca d'Aosta 13 **Chiaiano - Marianella - Piscinola:** S. Maria a Cubito 441 - Chiaiano **S. Giovanni:** 24 maggio Corso S. Giovanni 268; 25 maggio, Borgata Villa; 26 maggio, Corso S. Giovanni 480; 27 maggio, Corso S. Giovanni 909; 28 maggio, Ponte dei Granili 65; 29 maggio, Corso S. Giovanni 102; 30 maggio, Corso S. Giovanni 43-bis.

Grave situazione a Capodichino

Ha del paradossale quello che sta capitando all'aeroporto di Capodichino circa la gestione dei servizi a terra. Li ha — come è noto — in appalto una società privata che non riesce a garantire l'efficienza del servizio, tant'è che ripetutamente se ne sono lamentate società straniere. Da mesi si è costituita una società di cui fanno parte rappresentanti del Comune e dell'Amministrazione provinciale di Napoli e dell'Alitalia che ha avanzato da tempo richiesta al governo per ottenere tale concessione, ma finora non ha avuto risposta. Mentre, di giorno in giorno i servizi aeroportuali peggiorano.

«Nei giorni scorsi — ha dichiarato a tal proposito Antonio Sodano, assessore al Decentramento del Comune di Napoli — il consiglio di amministrazione della società costituitasi tra Comune, Provincia e Alitalia, è stato costretto a far presente al ministero dei trasporti la gravissima situazione determinatasi nella gestione dei servizi all'aeroporto di Capodichino. La società titolare di detta gestione è arrivata al punto di non riuscire più a garantire l'organizzazione dei turni di servizio di prima necessità. Il consiglio ha chiesto al governo che venga dato immediato riscontro alla richiesta, avanzata da oltre quattro mesi, debitamente omologata dal tribunale di Napoli, per l'ottenimento della concessione in gestione dei servizi aeroportuali passeggeri e merci».

Dopo aver ricordato che incomprensibili rimangono i motivi di tale ritardo; che società aeree lamentano il disservizio, Sodano richiama l'attenzione e l'impegno di tutte le forze politiche e sociali democratiche, degli Enti locali e della Regione sulla indifferibilità di questa questione così decisiva per l'intera economia della Campania.

SCHERMI E RIBALTE

VI SEGNALIAMO

- «Easy Rider» (Ritz)
- «Il tamburo di latta» (Maximum)
- «Piccolo grande uomo» (Metropolitan)

TEATRI

TEATRINO DI EDENLANDIA Sabato ore 18 la Compagnia Instabile presenta: «Filumena Marturano». Regia Antonio Di Paola.

SALA TEATRO S. TERESA (Via Nicolardi 225 - Colli Aminei) Domenica 1 giugno la Compagnia dialettale Gli Anonimi Partenopei presenta: «Sullevamm Napule».

CILEA (Tel. 656.265) Riposo

NA BABELE THEATRY (Salita Trinità degli Spagnoli, 19) Il nuovo Teatro Contro presenta Rosario Crescenzi in: «Na Babele»: prove per una messa in scena. Ferriali ore 19 Festivi e prefestivi ore 20.

POLITEAMA (Via Monte di Dio Tel. 401.664) Riposo

SAN CARLO Riposo

SANCARLUCCIO (Via San Pasquale a Chiaia, 49 - Tel. 405.000) Riposo

SANNAZARO (Via Chiaia - Tel. 411.723) Riposo

SAN FERDINANDO (Piazza Teatro S. Ferdinando - T. 444.500) Riposo

TEATRO TENDA PARTENOPE (Nuova Sede lato Palasport - Tel. 760.03.33) Riposo

CINEMA OFF D'ESSAI

CINETECA ALTRO Riposo

CINE CLUB La città delle donne

AUDITORIUM RAI
Via Marconi, 9
OGGI VENERDI' ORE 19
Orchestra «A. SCARLATTI» di Napoli
diretta da
Mario Gusella
solisti
Mariolina De Roberts e Giacinto Caram
musiche di
Brescianello, Bettinelli, Ghedini e Haydn.

EMBASSY (V.le P. De Mura, 19 Tel. 377.046) Chiuso

MAXIMUM (Via A. Gramsci, 19 Tel. 682.114) Il tamburo di latta

MICRO (Via del Chiostro - Tel. 320.870) Pretty baby, con B. Sheilds - DR (VM 18)

NO KINO SPAZIO Ore 20-22,30: I vivi e i morti (1960), di Roger Corman Da Poe. Ore 21,45: Intervallo teatrale: Monocomica finale, di e con Renato Carpentieri.

CIRCOLO CULTURALE PABLO NERUDA (Via Posillipo 346) Riposo

RITZ D'ESSAI (Tel. 218.510) Easy rider

SPOT Fatto di sangue tra due uomini

LABORATORIO TEATRO L'AULIDEA (Via S. Giovanni Maggiore Pignatelli n. 12 - Tel. 285.128) Rassegna 7 film da salvare. Alle ore 20,30: La confessione, di Gravas. Gli inviti si ritirano al botteghino dello stesso teatro dalle ore 11 alle 19.

CINEMA PRIME VISIONI

ABADIR (Via Paisiello Claudio - Tel. 377.057) La collina dei conigli, con M. Rosen - DA

ACACIA (Tel. 370.871) Il pupazzo

ALCYONE (Via Lomonaco, 3 - Tel. 406.375) Mezzogiorno e mezzo di fuoco, G. Wiloper - SA

AMBASCIATORI (Via Crispi, 23 Tel. 683.128) L'assassinio di un allibratore cinese, con B. Gazzara - DR (VM 18)

ARISTON (Tel. 377.352) Kramer contro Kramer, con D. Hoffman - S

ARLECCHINO (Tel. 416.731) La caduta degli dei, con Y. Thulin - DR (VM 18)

AUGUSTEO (Piazza Duca d'Aosta - Tel. 415.361) Mangiati vivi, con J. Agren - DR (VM 18)

CORSO (Corso Meridionale - Telefono 339.911) Mangiati vivi, con J. Agren - DR (VM 18)

DELLE PALME (Vicolo Vetreria - Tel. 418.134) Frenzy

EMPIRE (Via P. Giordani - Telefono 681.900) L'uccello dalle piume di cristallo, con T. Musante - G (VM 14)

EXCELSIOR (Via Milano - Telefono 268.479) Non pervenuto

FIAMMA (Via C. Poerio, 46 - Tel. 416.988) Una donna come Eva, con M. Scheneider - DR (VM 18)

FILANGIERI (Via Filangieri, 4 - Tel. 417.437) Qualcuno volò sul nido del cucù, con J. Nicholson - DR (VM 14)

FIORENTINI (Via R. Bracco, 9 - Tel. 310.483) Trhauma

METROPOLITAN (Via Chiaia - Tel. 418.880) Piccolo grande uomo

PLAZA (Via Kerbaker, 2 - Telefono 370.519) Un uomo da marciapiede, con D. Hoffman - DR (VM 18)

ROXY (Tel. 343.149) Qua la mano con A. Celentano - E. Montesano - SA

SANTA LUCIA (Via S. Lucia, 69 Tel. 415.572) I 4 dell'Ave Maria, con E. Wallach - A

TITANUS (Corso Novara, 37 - Telefono 268.122) Monique un corpo che brucia

PROSEGUIMENTO PRIME VISIONI

ACANTO (Via Augusta - Telefono 619.923) Il pupazzo

ALLE GINESTRE (Piazza San Vitale - Tel. 616.303) Un uomo da marciapiede, con D. Hoffman - DR (VM 18)

ADRIANO (Tel. 313.005) Kramer contro Kramer, con D. Hoffman - S

ASTRA (Tel. 206.470) L'insegnante a mare con tutta la classe

AVION (Viale degli Astronauti - Tel. 741.92.64) 1941, con J. Belushy - A

AMEDEO (Via Matrucci, 69 - Tel. 680.266) Immacolata e Concetta, con M. Michelangeli - DR (VM 18)

AMERICA (Via Tito Angelini, 2 - Tel. 248.982) La terrazza, con E. Scola - SA

ARCOBALENO (Via C. Carelli, 1 Tel. 377.583) Porno intime relazioni

ARGO (Via A. Poerio, 4 - Telefono 224.764) Apriti col tuo corpo

AZALEA (Via Cumana, 23 - Telefono 619.280) Il trucido e lo sbirro, con T. Milian - C (VM 14)

BELLINI (Via Conte di Ruvo, 16 Tel. 341.222) Il pupazzo

BERNINI (Via Bernini, 113 - Telefono 377.109) Alien 2, con S. Gromwell - A

CASANOVA (Corso Garibaldi - Tel. 200.441) La zia di Monica

CORALLO (Piazza G. B. Vico - Tel. 444.800) Kramer contro Kramer, con D. Hoffman - S

DIANA (Via L. Giordano - Telefono 377.527) Qua la mano, con A. Celentano, E. Montesano - SA

EDEN (Via G. Sanfelice - Telefono 322.774) La zia di Monica

EUROPA (Via Nicola Rocco, 49 - Tel. 293.423) I mariti, con J. Cassavetes - SA

GLORIA «A» (Via Arenaccia, 250 Tel. 291.309) L'incredibile Hulk, con B. Bixby - A

GLORIA «B» (Tel. 291.309) Da Coricone a Brooklyn, con M. Merli - DR

LUX (Via Nicotera, 7 - Telef. 414.823) Goldrake l'invincibile, con R. Harrison - SM

MIGNON (Via Armando Diaz Tel. 324.893) Apriti con amore

TRIPOLI (Tel. 754.05.82) I tre dell'operazione drago, con B. Lee - A

ALTRE VISIONI

ITALNAPOLI (Tel. 685.444) 16,30 - 18,30 - 22,30 Da 18,30: Stamping Ground. Or 20,30 - 22,30: C'eravamo tan to amati, con N. Manfredi - SA

LA PERLA (Tel. 760.17.12) Café Express, con Nino Manfredi - SA

MAESTOSO (Via Menechini, Tel. 7523442) Super Hard Core

MODERNISSIMO (Via Cister Tel. 310.062) Una strana coppia di suocer con A. Arkin - SA

PIERROT (Via Provinciale Ot viano - Tel. 75.67.802) Ronaldo e Clara

POSILLIPO (Via Posillip 66 Tel. 76.94.741) Provaci ancora Sam, con W Allen - SA

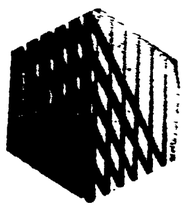
QUADRIFOGLIO (Via Cavalleggeri Tel. 616925) La pensione del libero amore

VALENTINO (Tel. 767.85.58) Cantando sotto la pioggia, co G. Kelly - M

VITTORIA (Via Piscicelli, 8 - Telefono 377.937) Esorcista II eretico, con L. Blo DR (VM 14)

Oggi ascoltiamo Radio Città

19,30, 23,30; ore 9: Buongiorno; 9,20: Canzoni napoletane; 9,30: Occhio alla stampa; 9,50: Canzoni napoletane; 10,50: Oltre il fatto; 11,05: Detto fra noi; 12,30: Musica leggera; 12,40: Musica rock pop; 15,30: Revival; 17,30: Walker music; 18,30: Centofiori: escursioni nell'immaginario giovanile; 21,30: Ed è subito jazz; 24: Buonanotte con Radio Città.



I programmi di Napoli 58

ORE 16: Film; 17,30: Il teatro a Napoli, a cura di Pino Cerrone; 18: Ultime notizie; 18,10: Film (1. tempo), 18,50: Ultime notizie; 19: Film (2. tempo); 20: L'assistenza a Napoli; 20,15: TG-sera; 20,45: Dibattito politico; 22: Leo Frasso presenta le vecchie farse del teatro napoletano: «Rosmunda»; 22,30: Spazio CGIL; 23,15: Anteprima con «Paese sera» e «Il Diario»; 23,30: TG-sera (replica).

STREPITOSO SUCCESSO
AUGUSTEO - CORSO

VIETATO AI MINORI DI ANNI 18